

Spagna - Dorotea de Chopitea è considerata la promotrice dell'opera sociale più importante del XIX secolo a Barcellona

05 Gennaio 2017



(ANS - Bracelona) - "Dorotea de Chopitea, una signora di Barcellona" è un documentario che si inserisce nel bicentenario della nascita di questa donna di origine cilena, che lasciò un'orma profonda nella città di Barcellona, al punto che è considerata la promotrice dell'opera sociale più importante del secolo XIX in Barcellona.

Tutta l'opera sociale di Dorotea de Chopitea era fortemente radicata nella sua profonda fede cattolica. Papa Giovanni Paolo II la dichiarò venerabile il 9 giugno 1983.

Cristóbal López, a nome dei Salesiani e in occasione della prima visione, lo scorso 16 dicembre, ha ringraziato per questo documentario che riguarda "nostra madre". Lo ha detto perché se i Salesiani sono arrivati a Barcellona fu grazie a Dorotea de Chopitea, che nel 1882 conobbe l'opera di San Giovanni Bosco e in modo particolare i Talleres salesiani, per dare una opportunità ai giovani della classe operaia. Grazie anche al desiderio di Don Bosco (che soggiornò per un mese a Barcellona), Dorotea de Chopitea cominciò con la costruzione di una piccola cappella, dopo aver terminato la costruzione di un tempio dedicato al Sacro Cuore sul Tibidabo.

Il documentario, presentato dalla giornalista Agnès Marquès, ha debuttato il 20 dicembre nello spazio Sense Ficció di TV3 e si può vedere qui. Il documentario si sviluppa con gli interventi dei giornalisti Enric Calpena e Lluís Permanyer, degli storici Dani Cortijo, Merce Tatjer, Roser Nicolau e Carles Sudria, dei sacerdoti José

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2423-spagna-dorotea-de-chopitea-e-considerata-la-promotrice-dell-opera-sociale-piu-importante-del-xix-secolo-a-barcellona>

in data: 21/12/2025, 19:36

Arlegui e Nicolas Echave, e dell'arcivescovo di Barcellona, Mons. Juan Jose Omella.

Chi era Dorotea Chopitea?

Dorotea de Chopitea, figlia di una famiglia aristocratica di origine basca, giunse a Barcellona all'età di tre anni, quando i suoi genitori si stabilirono in città. A 16 anni si sposò, contro la volontà dei genitori, con Josep Maria Serra, nato anche egli in Cile da famiglia catalana, e in seguito uno dei fondatori del Banco di Barcellona e della Maquinista Terrestre y Marítima.

Madre di sei figlie (una morì all'età di 16 anni), le proteste e l'incendio dei conventi del 1835 convinsero Dorotea de Chopitea della necessità di lavorare a favore degli emarginati e spendere i suoi soldi per l'educazione di quella gioventù, figlia della classe operaia allora nascente. Dorotea de Chopitea morì a Barcellona il 3 aprile 1891, all'età di 75 anni, circondata dalle sue figlie, dai generi e dai nipoti, e dopo aver devoluto quasi tutti i suoi beni per i più bisognosi. Quando rimase vedova, la metà dell'eredità del marito la donò interamente ai più poveri. Le sue spoglie riposano nel Santuario di Maria Ausiliatrice di Sarrià, che lei stessa aveva fondato.

Bollettino salesiano Spagna

Trasmesso un documentario: 04/01/2017 | Radio Estel / Catalunya Religió

Sudafrica - Pannelli solari per ridurre il costo dell'elettricità e migliorare l'istruzione

05 Gennaio 2017



(ANS - Città del Capo) -Città del Capo è la seconda più popolosa città del Sud Africa dopo Johannesburg. Più che la città in sé, è splendido il paesaggio, la geografia. Pur essendo un bel posto, non possiamo tralasciare di menzionare che "l'AIDS resta un problema insieme alla droga, l'alcol e la violenza domestica".

I Salesiani a Città del Capo hanno un Istituto dove offrono diverse aree formative per fornire un futuro migliore a migliaia di giovani.

Tra le offerte formative di breve durata, i giovani possono accedere all'apprendistato in muratura, informatica, carpenteria, saldatura, cucito e formazione per il lavoro in mare.

Con questo tipo di opportunità educative, più dell'80% degli allievi che hanno completato i corsi, trovano oggi un lavoro e ogni anno viene offerta formazione e possibilità d'impiego a 320 giovani svantaggiati.

Negli ultimi anni, i Salesiani hanno dovuto affrontare grandi spese per problemi di elettricità, oltre a costanti tagli di luce, tutte cose che impediscono di dare continuità alla formazione dei giovani. In seguito a questa situazione che richiede una risposta globale secondo i nuovi canoni della sostenibilità, della protezione della natura e del risparmio energetico, i missionari salesiani hanno elaborato un progetto al fine di fornire il Centro di un vasto sistema di conversione dell'energia solare e che rappresenta un progresso significativo del livello tecnologico del luogo.

Con questo progetto, il Centro avrà un rifornimento continuo di energia elettrica propria, si ridurrà il costo nelle

bollette della luce, si faciliterà la sostenibilità della missione e si migliorerà la qualità educativa offerta dai Salesiani.

Messico - Emergenza per i rifugi saturi per il flusso di immigrati haitiani

05 Gennaio 2017



(ANS - Tijuana) - Urge la creazione di uno spazio per incanalare i migranti, ha detto padre Leonardo Martínez, SDB, responsabile della Desayunador salesiano "Padre Chava"; ciò è dovuto al fatto che i centri istituiti a Tijuana per servire la popolazione migrante lavorano a pieno regime, per l'arrivo di migliaia di haitiani che cercano asilo negli Stati Uniti.

In un'intervista, il P. Martínez, ha riconosciuto che sia il Governo dello Stato che il Municipio della città di Tijuana hanno sostenuto con alcune donazioni, e anche se questi contributi sono importanti non sono prioritari "ciò che è urgente è uno spazio per poter ospitare migliaia di persone, perché ne stanno arrivando sempre più".

Attualmente nel "Desayunador Padre Chava" vivono 450 migranti haitiani, soprattutto donne e bambini, e ogni giorno ne continuano ad arrivare in città. Quando non si dispone di spazio, i Salesiani si coordinano con l'Istituto Nazionale per la Migrazione (INM), in modo che si cerchi qualche luogo per gli immigrati in qualcuno dei 28 rifugi.

Padre Martínez ha dichiarato che tutti i posti di aiuto cercano di sostenere, ma è difficile, "tutti i rifugi sono collassati, poi ci sono momenti nei quali alcune persone dormono all'aperto."

Le principali necessità nel "Desayunador Padre Chava" sono latte in polvere, pannolini, cibo, coperte e vestiti in generale, però si stanno facendo richieste alla popolazione che continua ad aiutare con la generosità che la caratterizza.

Infine, segnalò l'emergenza sanitaria, la mancanza di servizi igienici, per quei migranti che fanno riferimento all'INAMI, che si trova su un lato delle loro strutture, per sollecitare i permessi da parte delle autorità statunitensi fanno "i loro bisogni" in aree pubbliche.

Bolivia –“Non sono bambini di strada, sono i nostri bambini”

06 Gennaio 2017



(ANS – La Paz) – La Pastorale Giovanile del Collegio Don Bosco El Prado mediante il Volontariato Juvenil Salesiano, hanno realizzato la esperienza “la Navilandia” nell'albergo Transitorio del Terminale delle autocorriere de La Paz nel mese di dicembre con il titolo “Non sono bambini di strada, sono i nostri bambini”.

I Volontari si sono divisi in tre gruppi di lavoro per rendere più veloce la realizzazione del progetto di dare cioè un Natale diverso ai bambini.

Prima di entrare nell'albergo i Volontari hanno attivato giochi e dinamiche con i bambini, per dare spazio a elaborare attività di tipo catechistico – natalizio; concludendo in cucina per preparare la cena.

È un esempio di lavoro di gruppo che ottimizza anche poche risorse e rendendo massima la creatività in favore dei bambini più bisognosi.

I Volontari sono membri della famiglia della unità educativa del Collegio el Prado, e hanno potuto contare sull'apporto degli exallievi, padri di famiglia, giovani studenti, che hanno impegnato il proprio tempo libero per mettere un sorriso al maggior numero di persone, senza preoccuparsi di classi o credo, manifestando un apostolato nelle proprie opere, senza sperare riconoscenze.

Il titolo che ha orientato questo Natale è stato: “non sono bambini di strada, sono i nostri bambini”. Molte volte si pensa che i bambini di strada, quelli che vagano senza luogo dove abitare, senza una fissa dimora, sono figli degli altri, di cattivi padri, di madri che hanno abbandonato i propri figli.

Questa grande giornata è stata devoluta a beneficio dei bambini di strada dal delegato di Pastorale, per sostegno a più di un centinaio di bambini di strada. Per questo servizio si è ricevuto l'aiuto dall'Amministrazione Municipale di La Paz, che hanno favorito l'opportunità di mettere in pratica i tre valori del Volontariato: servizio, solidarietà e gratuità.

Italia – Attenzione salesiana per la protezione dei minori

09 Gennaio 2017



INFOANS - SERVIZIO COMUNICAZIONE - SERVIZIO DOCUMENTAZIONE - SERVIZIO FORMAZIONE - SERVIZIO RICERCA - SERVIZIO STUDI - SERVIZIO VALUTAZIONE

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2433-italia-attenzione-salesiana-per-la-protezione-dei-minori>
in data: 21/12/2025, 19:36

(ANS – Castel Sant’Elia)– I bambini rappresentano i veri modelli dell’identità cristiana, soprattutto di chi si mette al servizio del Regno di Dio. È un concetto che ha ben illustrato il salesiano don Jesu Pudumai Doss, Decano di Diritto Canonico dell’Università Pontificia Salesiana di Roma, durante un incontro tenuto presso il Santuario di Castel Sant’Elia (Viterbo) a fine dicembre 2016, organizzato dalla provincia Italo-Svizzera “Maria Regina degli Angeli” della “Congregazione di San Michele Arcangelo” (Micheliti), 21° gruppo della Famiglia Salesiana.

Nella sessione pomeridiana della seconda giornata, il 28 dicembre 2016, presieduta da padre Dariusz Wilk, Superiore Generale dei Micheliti, il prof. Pudumai Doss ha presentato una relazione sul tema: «“Non si perda neanche uno solo di questi piccoli” (Mt 18,14). Abusi sui minori e procedure canoniche».

Partendo dal brano evangelico sui bambini (Matteo 18, 1-7,10,14), il salesiano si è soffermato sui *delicta graviora*, soprattutto sui delitti *contra sextum* riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede, e specialmente su: *Delitto contra sextum* commesso con un minore di 18 anni; Immagini di pornografia minorile; Assoluzione del complice nel peccato *contra sextum*; Sollecitazione al peccato *contra sextum* con il confessore.

Ha delineato l’iter della procedura canonica da seguire nel caso di un grave delitto, riservato alla Congregazione per la Dottrina della Fede, commesso da parte di un religioso chierico, e precisato l’iter canonico per un religioso non chierico. Infine, ha sottolineato “alcune implicazioni per la formazione” secondo i seguenti tre ambiti: il ricorso alla psicologia nell’ammissione e nella formazione; l’omosessualità; la protezione dei minori nell’ammissione e nella formazione.

Al termine della sua presentazione con i partecipanti è seguito un vivace dibattito.

Oltre a padre Wilk erano presenti altri consiglieri generali dei Micheliti, tra cui Padre Bogdan Kalisztan, Superiore Provinciale, e Padre Boguslaw Turek, Sotto-Segretario della Congregazione delle Cause dei Santi.

Spagna – Unificazione delle 4 Ispettorie delle FMA in Spagna e nomina della nuova Superiore

09 Gennaio 2017



(ANS – Madrid)– Le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) in Spagna, 700 religiose, sparse in 61 comunità di 4 Ispettorie, dal prossimo 5 agosto 2017 apparterranno all'unica nuova Ispettoria della Spagna, denominata "Maria Ausiliatrice", con sede a Madrid. Madre Yvonne Reungoat, Superiore Generale delle FMA, con il suo Consiglio, in questi giorni ha reso pubblico il nome della nuova Ispettrice: sr María del Rosario García Ribas.

Oggi le FMA contano 4 Ispettorie in Spagna: Santa Teresa (Madrid), Nostra Signora del Pilar (Barcellona), Maria Ausiliatrice (Siviglia) e Vergine del Cammino (León).

La Madre Generale, nel comunicare la decisione del Consiglio Generale ha sottolineato: "Maria Ausiliatrice, che ha voluto seminare il carisma salesiano e ha accompagnato lo sviluppo dell'Istituto in Spagna in questi 130 anni di storia, ci guidi e ci accompagni a vivere nella Chiesa e nella società spagnola una nuova fase di fecondità vocazionale e missionaria".

La nuova Ispettrice, sr María del Rosario García Ribas, è nata a Siviglia il 22 gennaio 1961. È l'ultima di 4 fratelli ed è exallieva delle scuole delle FMA di quella città. Ha conseguito la licenza in Storia presso l'Università di Siviglia e ha emesso la professione religiosa all'età di 25 anni.

Nel 1993-1994 ha studiato presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma e dal 1994-2000 ha servito come Coordinatrice ispettoriale per la Pastorale giovanile. È stata Superiore dell'Ispettoria "Maria Ausiliatrice" (Siviglia) negli anni dal 2003 al 2009, e tra gli altri importanti incarichi è stata anche membro della commissione "Riflessione Europa-Medio Oriente" delle FMA.

Questo nuovo passo verso una sola Ispettoria in Spagna ha i suoi antecedenti nel progetto "Ave", nato nel 2013, che dà nome al percorso con il quale le FMA desiderano compiere per riorganizzare e rilanciare la propria presenza in Spagna. In questi anni le FMA in Spagna, seguendo le linee guida stabilite dal Capitolo Generale XXIII del 2014, hanno lavorato per discernere come progettare il futuro della loro presenza nel paese.

Fonti: www.europapress.es; www.salesianas.com

-
-

India – Una Giornata di preghiera in tutta l'India per il rilascio di don Tom Uzhunnalil

18 Gennaio 2017



(ANS – Nuova Delhi)– “L’intera Chiesa cattolica e specialmente la Chiesa in India è molto preoccupata per don Tom”. Così è riportato in un comunicato diffuso il 14 gennaio dalla Conferenza Episcopale dei Vescovi Cattolici dell’India (CBCI). Per questo i vescovi indiani hanno promosso una Giornata di Preghiera a livello nazionale, da realizzarsi in tutte le diocesi del paese, a seconda delle esigenze, tra il 21 e il 22 gennaio, per invocare il rilascio di don Tom Uzhunnalil, il missionario salesiano indiano rapito ad Aden, in Yemen il 4 marzo 2016.

Il testo, a firma del Presidente della CBCI, card. Baselios Cleemis, sottolinea “l’angoscia e la preghiera” con cui, da 10 mesi, si attende la liberazione di don Uzhunnalil.

“La Conferenza episcopale è in costante contatto con il Ministero degli Esteri indiano”, informa il card. Cleemis; il quale aggiunge poi che il Segretariato generale della CBCI è stato in contatto anche con il vescovo Paul Hinder, Vicario Apostolico per l’Arabia Meridionale, competente per lo Yemen, e che è stato rassicurato sul fatto che don Uzhunnalil sia ancora vivo e in discrete condizioni.

“Ancora una volta, lanciamo un appello alle autorità nazionale affinché facciano tutto il possibile per ottenere il

rilascio di questo sacerdote cattolico, generoso ed altruista". Di qui l'esortazione ai fedeli e a "tutti gli uomini e le donne di buona volontà" affinché preghino "per la sicurezza e la liberazione di don Tom", ma anche "per la conversione del cuore di chi che lo tiene prigioniero".

Per la Giornata di Preghiera il card. Cleemis auspica che "tutti i luoghi culto e nelle case del paese" siano pieni di fedeli in orazione "per l'amato don Tom".

Il testo del documento è disponibile, in Inglese, [qui](#).

Zambia – La vita quotidiana della “Gringa” in mezzo ai bambini

18 Gennaio 2017



(ANS – Mansa) – In Zambia la parola “Muzungu” significa “Gringo”. Così i bambini chiamano Monica Chudzynska, giovane volontaria del programma “Volontariato Internazionale Don Bosco - Polonia” quando non ne ricordano il nome. La ragazza lavora da 4 mesi a Mansa, in Zambia, capoluogo della provincia di Luapula, e svolge varie funzioni all’interno della locale missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA).

Monica è una missionaria: s’impegna a far sì che ciascuna attività inizi e termini con una preghiera, sia a scuola, sia nell’oratorio. I bambini guardano Monica quando prega. Guardano come mette le mani per pregare. L’ascoltano quando prega il Padre Nostro. Prestano attenzione alla croce che le pende sul petto.

Monica è un’insegnante, o meglio, un’educatrice: insegna matematica nel garage trasformato in aula. Ai bambini insegna a sommare e a sottrarre, ma soprattutto insegna la strada per la felicità.

La “Gringa” è calzolaia. I bambini cercano la sua attenzione. Alcuni si sfilano le suole dai sandali solo per trascorrere più tempo con lei.

La “Gringa” presso la missione è anche infermiera. I bambini le si avvicinano e le mostrano le ferite alle dita dei piedi nudi, i segni di piccoli scontri, per avere qualche semplice cura, un abbraccio o qualche parola di

rassicurazione.

“Come ‘Gringa’ in missione sono uno strumento nelle mani di Dio. Come scriveva san Paolo, *pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti*” (1Cor 9,19). Faccio tutto il possibile per essere giusta con tutti, ma la cosa più importante è essere gioiosa, per educare i bambini e dare loro un esempio anche attraverso le cose semplici, di tutti i giorni. Non importa se lo faccio come insegnante, calzolaia o infermiera. L’importante è che posso lasciare una piccola impronta nel cuore dei bambini”.

Perù – Piogge torrenziali a Chosica: i Salesiani preparano gruppi di aiuto

18 Gennaio 2017



(ANS – Chosica)– Chosica è una città del Perù che dista mezz'ora in auto dalla Capitale, Lima. Ma se Lima tipicamente ha un clima deprimente e un cielo nuvoloso, Chosica è all'opposto nota come "la bella villa del Sole" per il suo clima soleggiato durante tutto l'anno. Tuttavia quest'anno le piogge torrenziali hanno allagato molte abitazioni e anche alcuni ambienti della parrocchia "San Giovanni Bosco", una della presenze salesiane in città, insieme alla casa per ritiri "Don Bosco", l'antico Noviziato salesiano e la casa di accoglienza "Tabor".

Dopo gli allagamenti avvenuti a Chosica i giovani del Movimento Giovanile Salesiano e i fedeli della parrocchia salesiana si sono uniti per aiutare nella pulizia delle aree invase dall'acqua nella giornata di domenica 15 gennaio.

Per tale motivo attraverso le reti sociali in quella giornata è stato anche diffuso un messaggio ai fedeli della parrocchia: "s'informa che per motivi di sicurezza non sarà celebrata la messa in parrocchia. A tutti coloro che vivono lontano dalla parrocchia vi chiediamo di rimanere a casa. Coloro che vivono nei pressi della parrocchia, se ne hanno la possibilità, sono pregati di avvicinarsi per aiutare a far fuoriuscire l'acqua che è entrata alcuni ambienti e nel cortile della parrocchia".

Giovani e vicini della parrocchia continuano a pulire le loro case dal fango; i ragazzi e molti fedeli hanno anche iniziato ad organizzarsi per portare aiuto alle famiglie colpite e bisognose della zona.

-

-

-

Vaticano – Avanza la Causa del Servo di Dio José Vandor

18 Gennaio 2017



(ANS – Città del Vaticano)– Il 17 gennaio 2017, nella Sessione ordinaria dei Cardinali e Vescovi membri della Congregazione delle Cause dei Santi, è stato espresso parere positivo in merito alla fama di santità e all'esercizio delle virtù eroiche del Servo di Dio José Vandor, nato a Dorog, Ungheria, il 29 ottobre 1909 e morto a Santa Clara, Cuba, l'8 ottobre 1979.

José Vandor, nato in Ungheria in una famiglia di contadini, sognava inizialmente un futuro da ingegnere ma quando si trattò di imprimere alla propria vita un orientamento definitivo, accolse la vocazione religiosa e sacerdotale. Il 2 agosto 1927 entrò nel noviziato salesiano. Nel 1932 si recò in Italia per gli studi teologici e

cambia il proprio cognome da "Wech" in "Vandor" che significa "pellegrino". Il 5 luglio del 1936 diventò sacerdote e il 1° settembre dello stesso anno partì per le Grandi Antille dove rimase fino alla morte.

A causa della repentina chiusura delle opere che dirigeva, servì la Congregazione in diverse località e trascorse gli ultimi 25 anni a Santa Clara (1954-1979). Nel 1958, durante la battaglia di Santa Clara, estrema appendice militare della rivoluzione cubana, che terminò il 1 gennaio 1959 con la vittoria castrista, mise a repentaglio la propria vita in qualità di mediatore per concordare la tregua. Grazie a lui molte vite umane furono salvate.

Nella sua vita soffrì molto a cause di diverse malattie, come tisi, ictus, epatite e artrosi, ma senza lamentarsi. Morì l'8 ottobre 1979.

Le molteplici iniziative pastorali ed educative ne fanno un modello di sacerdote per un tempo che la Chiesa definisce di *nuova evangelizzazione*. I fedeli apprezzavano in lui il parroco zelante, il confessore richiestissimo; il malato che visita – dimentico di sé – gli altri malati.

La sua vita salesiana, trascorsa in condizioni difficili e aggravate a partire dagli Anni Sessanta da una crescente opposizione alla Chiesa cubana, è ancora oggi un segno per la popolazione di Cuba, dove la fama di santità è viva, in particolare nella diocesi di Santa Clara.

Lui ungherese, si è dimostrato capace di comprendere il popolo cubano, facendo proprie le sue speranze, i suoi timori e le sue aspettative: per Cuba è stato "messaggero di verità e speranza", operatore di pace. Seppe custodire il seme della fede e il carisma salesiano in condizioni di grande prova per la Chiesa, testimoniando una grande fede e un'incrollabile speranza.

RMG – Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice in cammino insieme con i giovani

19 Gennaio 2017



(ANS – Roma)– Il tradizionale incontro congiunto dei Consigli Generali dei Salesiani di Don Bosco (SDB) e delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) si è tenuto nel pomeriggio di ieri, 18 gennaio, presso la Casa Generalizia SDB, attorno al tema del prossimo Sinodo dei Vescovi, in programma ad ottobre 2018: “I giovani, la fede e discernimento vocazionale”.

Presieduto dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, e dalla Madre Generale delle FMA, Madre Yvonne Reungoat, i 30 partecipanti hanno trascorso 6 ore insieme, riuniti nella preghiera, nell’ascolto reciproco, nella condivisione e nella fraternità. Dopo la recita dei Vespri hanno anche pregato la Novena a Maria Ausiliatrice per il rilascio di don Tom Uzhunnalil.

Nella prima parte del raduno sono stati presentati e approfonditi i “Lineamenta” diffusi in vista del Sinodo dei Vescovi, che si concludono con un questionario rivolto non solo a Conferenze episcopali, Curia Romana e Religiosi, ma anche ai giovani di tutto il mondo.

Sr Maria Teresa Spiga, Docente alla Facoltà Auxilium, e i Consiglieri Generali per la Pastorale Giovanile, sr Runa Borja e don Fabio Attard, hanno poi offerto degli spunti di riflessione; e quindi tutti i partecipanti, in gruppi e in assemblea, hanno condiviso i loro suggerimenti per un percorso salesiano congiunto verso il Sinodo e oltre il Sinodo.

Dalla condivisione è emerso:

- la gratitudine verso questo Sinodo centrato su Giovani, Fede e Discernimento Vocazionale;
- la proposta di una lettera congiunta del Rettor Maggiore e della Madre Generale per la preparazione al Sinodo;
- arrivare ai giovani "lontani" dalla Chiesa come principale missione di frontiera;
- la grande opportunità per SDB e FMA di lavorare e camminare insieme con le Chiese locali e di condividere il proprio carisma;
- ascoltare insieme la gioventù (tramite l'Osservatorio Internazionale della Gioventù dell'Università Pontificia Salesiana e la Facoltà Auxilium)
- formare meglio SDB e FMA per l'accompagnamento vocazionale e per la costruzione di una cultura vocazionale;
- la condivisione del cammino con tutta la Famiglia Salesiana e i collaboratori laici nella missione;
- l'opportunità del Sinodo per risvegliare le migliori energie salesiane nello stare tra i giovani.

L'incontro congiunto si è chiuso in serata in un clima familiare, con lo scambio di doni e ringraziamenti per la vicinanza reciproca tra SDB e FMA in tutto il globo.

In rete sono disponibili i [documenti fondamentali del Sinodo](#) e [alcuni strumenti già sviluppati in area salesiana](#).

Italia – Il progetto “Spazio Fratto Tempo”

19 Gennaio 2017



(ANS – Torino)– “SPAZIO FRATTO TEMPO. Luoghi di lavoro, percorsi di crescita” è un innovativo progetto che vede coinvolte diverse realtà salesiane nel promuovere il collocamento lavorativo dei giovani svantaggiati e nello sviluppare azioni innovative di tipo educativo e di accompagnamento ai giovani inseriti nel mondo del lavoro.

Nel progetto sono impegnate la Formazione Professionale e la Pastorale giovanile salesiane della Circoscrizione Speciale Piemonte e Valle d’Aosta (ICP), l’Università salesiana IUSTO, la Scuola di Economia Civile, la rete di servizi per la formazione e il lavoro (ENAIIP) e l’Associazione Italiana degli imprenditori per una Economia di Comunione (AIPEC).

“Era da tempo che la Pastorale Giovanile lavorava su alcuni progetti con il CNOS-FAP del Piemonte e così abbiamo provato ad imbastire una rete significativa sull’area metropolitana di Torino” ha spiegato Don Stefano Mondin, Delegato per la Pastorale Giovanile dell’ICP.

Il progetto, nato in risposta ad un bando della Compagnia di San Paolo, implica per i Salesiani una sfida peculiare: istituire una nuova figura educativa di accompagnamento per i ragazzi che si affacciano al mondo del lavoro, non solo un *tutor* che “trova il luogo dove effettuare il tirocinio o lo stage” ma una figura che

accompagna da un punto di vista educativo il tempo/lavoro del giovane e anche l'azienda che lo ospita.

“Spesso i ragazzi hanno già delle buone competenze pratiche, ma sono ancora fragili nelle cosiddette *competenze trasversali* – spiega don Mondin –. È qui che vorremmo agire sostenendoli e ponendo le basi per un significativo rinforzo educativo”.

Concretamente, il progetto dovrà collocare in un anno 185 giovani di fasce sociali svantaggiate. A questi ragazzi sarà proposto un percorso formativo professionale, un rinforzo sulle competenze trasversali, il riconoscimento di alcuni percorsi formativi sul tema del lavoro e la sicurezza e l'inserimento lavorativo o in tirocinio per almeno 4 mesi.

Questa è la condizione per il finanziamento del bando, che permetterà altre importanti componenti progettuali: la formazione di formatori ed educatori insieme, la ricerca dell'università sui bisogni delle aziende non in termini solo quantitativi, ma soprattutto qualitativi, lo studio della nuova figura educativa di accompagnamento. Per cercare di andare incontro ai bisogni delle aziende e a rendere positivo l'impatto dei giovani con il mondo del lavoro.

Madagascar – I Salesiani al fianco dei “monelli”

26 Gennaio 2017



(ANS – Anjanamasina)– Nel Centro di rieducazione di Anjanamasina, vicino la Capitale, Antananarivo, ci sono minori perseguiti dalla legge, ma anche bambini che le famiglie non sono in grado di gestire. In gergo la struttura è chiamata “Trano zaza maditra”, cioè “Casa per i monelli”. Da due anni la presenza dei Salesiani, insieme ai loro novizi, in questa struttura si è intensificata.

In Madagascar la disoccupazione e la precarietà – economica e socio-politica – costringono molte famiglie a considerare l'educazione dei figli una questione secondaria rispetto al procurarsi il cibo e far fronte alle esigenze quotidiane. Molti bambini restano abbandonati e tanti genitori preferiscono affidarli all'istituto correzionale piuttosto che occuparsene.

Oggi nelle 3 stanze del dormitorio del centro di Anjanamasina alloggiano 110-115 ragazzi, anche se potrebbero esserne accolti al massimo 60-70; d'inverno le coperte non bastano per tutti e l'unico vitto disponibile è il riso, che basta appena per 80 coperti.

Edward è uno dei “monelli”: dopo le elementari ha lasciato la famiglia, ha iniziato a fare uso di droghe e a vivere di espedienti e di piccoli furti. È tornato a casa, ma i genitori lo hanno picchiato e lui allora è tornato alla vita di prima, finché non è stato fermato dalla polizia.

Njaka ha 15 anni, è nato in un quartiere difficile da genitori poveri, che presto si sono separati. Non ha potuto finire gli studi e ha iniziato a vivere in strada. Dopo un borseggio è stato portato ad Anjanamasina. Si sente solo, abbandonato dai suoi stessi cari.

Anche Rado ha 15 anni. Dopo la morte dei genitori è stato affidato ad una zia, che dopo un po' lo ha abbandonato. Si è trovato un lavoro da domestico nella capitale, ma senza conoscere niente e nessuno un giorno si è perso e, dopo aver vagato per giorni, è stato raccolto dalla polizia inviato ad Anjanamasina. Rado si preoccupa molto per il suo futuro e si considera già perso nella vita.

Per Edward, Njako e Rado – e tanti altri come loro – s'impegnano oggi i Salesiani: ogni domenica e nelle feste infrasettimanali distribuiscono il pasto e si dedicano all'animazione ricreativa, con attività musicali, teatrali, sportive e alla formazione spirituale con la celebrazione della messa e dei sacramenti, il catechismo e proiezioni di carattere religioso ed educativo; inoltre donano stoviglie, abiti, coperte e tutto ciò di cui i ragazzi hanno bisogno.

Ulteriori informazioni su [Missioni Don Bosco](#)

India – La Chiesa del Kerala porta il caso di don Thomas Uzhunnalil nelle strade

26 Gennaio 2017



(ANS – Kollam) – Diversi esponenti della Chiesa del Kerala hanno promosso martedì 24 gennaio quella che è ritenuta la prima manifestazione pubblica per incentivare il governo nelle azioni per la liberazione di don Thomas Uzhunnalil, il missionario salesiano rapito in Yemen lo scorso marzo. La manifestazione è consistita in un incontro pubblico con alcuni leader politico-sociali ed è stata organizzata ai margini di una delle strade più trafficate della città di Kollam. All'appuntamento è intervenuto anche il leader indù Guru Jnana Tapaswi, che ha aperto l'incontro accendendo una lampada ad olio, alla presenza di altre autorità cittadine.

Don Uzhunnalil è un simbolo di bontà e amore umano ed "è giunto il momento che il governo e la società rispondano con forza per ottenere la sua liberazione", ha detto il leader indù.

Ad organizzare l'evento è stata la Commissione per la Famiglia del Consiglio dei Vescovi cattolici del Kerala, e nell'occasione il Segretario della Commissione, don Paul Madassery, ha detto che verranno intensificate le iniziative se non si riuscirà ad ottenere un'azione più energica sul caso.

"La nostra non è una sfida, ma una supplica" ha poi chiarito don Baiju Julian, Vicario Episcopale della diocesi di Kollam, che ha presieduto le attività.

E come prosecuzione di quest'iniziativa a Kalpetta è stata indetta una iniziativa di preghiera e digiuno di due giorni.

Gli organizzatori hanno detto che la richiesta di intensificare le azioni per garantire la libertà al missionario salesiano si sta rapidamente trasformando in un appello pubblico a tutta la società, con la partecipazione di persone di diverse religioni e culture.

Fonte: [UCAN India](#)

Vaticano – Il signor Jan Tyranowski è Venerabile

26 Gennaio 2017



(ANS – Città del Vaticano)– Tra i decreti per i quali Papa Francesco ha recentemente autorizzato la promulgazione da parte della Congregazione delle Cause dei Santi, c'è anche quello riguardante le virtù eroiche del Servo di Dio Jan Tyranowski, laico, nato il 9 febbraio 1901 e morto il 15 marzo 1947, guida

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2546-vaticano-il-signor-jan-tyranowski-e-venerabile>
in data: 21/12/2025, 19:36

spirituale di Karol Wojtyła negli anni in cui il futuro Papa e santo discerneva la sua vocazione sacerdotale, presso la parrocchia salesiana di Cracovia-Debniki. Il neo Venerabile è stato una figura importante della realtà salesiana di Cracovia, in tempi molto difficili.

Nel febbraio 1940 il giovane Karol Wojtyła conobbe presso la parrocchia salesiana il signor Tyranowski, che partecipava agli incontri religiosi dei giovani promossi dai Salesiani. Fu proprio Tyranowski che divenne per lui una figura chiave, come mentore ed educatore, poiché, dopo l'arresto e la deportazione ad Auschwitz di don Jan Świerc, parroco, e di altri Salesiani – oggi tutti in causa di beatificazione – divenne responsabile della cura pastorale della gioventù maschile.

Egli, un giovane parrocchiano, sarto di professione, si distingueva per le doti di equilibrio umano, di pietà e di zelo apostolico. Istituì i “cerchi del Rosario vivente”, di cui faceva parte anche Karol Wojtyła, ed il futuro Papa successivamente lo definì “educatore-teologo, apostolo della grandezza di Dio, della bellezza di Dio”.

L'inchiesta diocesana del signor Tyranowski fu celebrata presso la Curia vescovile di Cracovia tra il 1997 e il 2000. Il 16 novembre 2001 la Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso la validità canonica agli atti dell'inchiesta diocesana sulla eroicità delle sue virtù.

Il Vice-postulatore della Causa, il salesiano don Adam Nyk, ha elaborato la “Positio”, che è stata consegnata il 3 ottobre 2011 alla Congregazione delle Cause dei Santi. Quindi, secondo la consueta procedura, si è discusso se il Servo di Dio avesse esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, si è tenuto il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi e la Sessione Ordinaria dei Cardinali e Vescovi.

Affidata in un primo momento alla Postulazione delle Cause dei Santi della Famiglia Salesiana, oggi la sua causa vede come Attore l'arcidiocesi di Cracovia.

Attualmente i resti mortali del signor Tyranowski, riposano nella chiesa salesiana “San Stanisław Kostka” di Cracovia-Dębniki, a pochi metri dalla cappellina dedicata a Maria Ausiliatrice nella quale spesso pregava San Giovanni Paolo II.

RMG – Visita d'Animazione del Rettor Maggiore nelle Antille

27 Gennaio 2017



(ANS – Roma)– Torino nell'anno del Bicentenario 2015; una Freetown libera dall'Ebola, ma ancora provata dai suoi effetti, nel 2016; e per quest'anno 2017, la città di Santo Domingo, in Repubblica Dominicana, a motivo dei 100 anni di presenza salesiana nelle Antille. Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, continua a scegliere luoghi molti significativi per celebrare la festa di San Giovanni Bosco (31 gennaio). Il X Successore di Don Bosco partirà lunedì 30 per la sua visita d'animazione, che comprenderà, fino al 5 febbraio, anche Porto Rico e Cuba.

Il 31 gennaio, nella Repubblica Dominicana, è stata istituita per legge (Legge 20/93), in onore di Don Bosco, la Giornata Nazionale della Gioventù. Ed è proprio nella Capitale della Repubblica Dominicana, Santo Domingo,

che il Rettor Maggiore trascorrerà la festa di Don Bosco: al mattino con l'incontro con il Consiglio ispettoriale delle Antille (ANT), al pomeriggio con gli atti più celebrativi – l'incontro con i giovani e la solenne Eucaristia che avrà luogo presso la parrocchia salesiana "San Giovanni Bosco".

Il giorno seguente Don Á.F. Artime – che in tutto il viaggio sarà accompagnato dal suo Segretario, don Horacio López – raggiungerà l'Istituto Agronomico e Tecnico Salesiano (IATESA) di La Vega, e poi Moca, per un'Eucaristia con la Famiglia Salesiana.

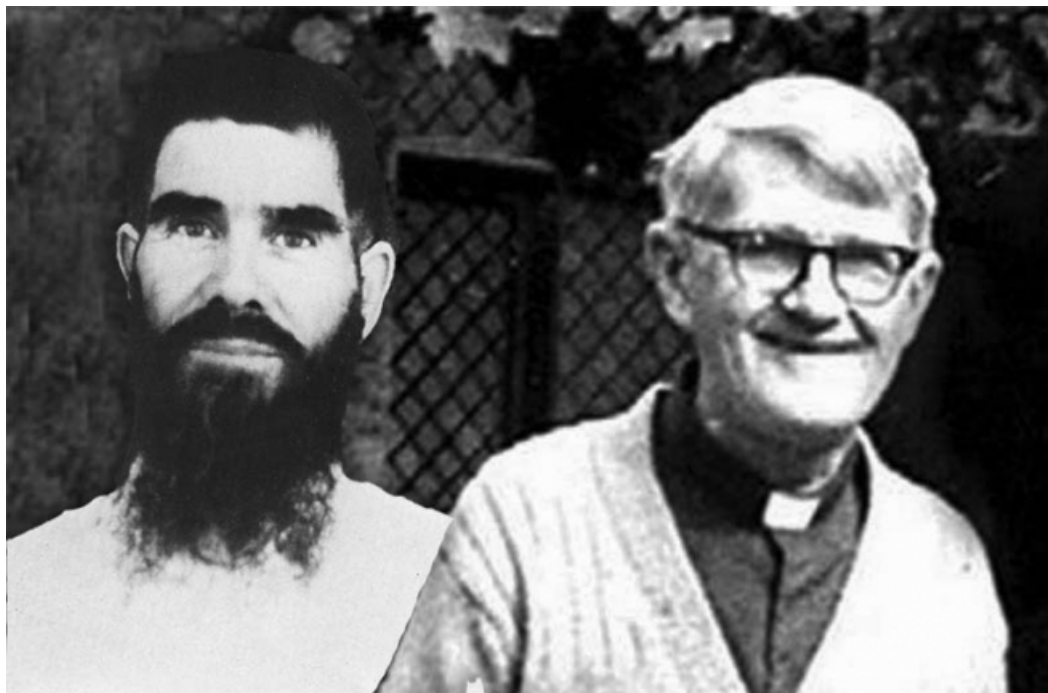
Giovedì 2, dopo la visita all'opera di Jarabacoa, il Rettor Maggiore raggiungerà Porto Rico, dove resterà circa 24 ore, incontrando i Salesiani, la Famiglia Salesiana e i giovani del paese.

Dalla sera di venerdì 3 il Rettor Maggiore s'incontrerà a Cuba. Sabato 4 sono in programma a L'Avana gli incontri con i Salesiani, la messa con la Famiglia Salesiana e un momento artistico-culturale.

Domenica 5, infine, alla presenza anche della autorità ecclesiastiche locali, avrà luogo la messa conclusiva della Visita d'Animazione in occasione del centenario di presenza salesiana.

RMG – Rettor Maggiore: i venerabili Convertini e Vador sono “un dono alla nostra Famiglia”

27 Gennaio 2017



(ANS – Roma)– “Sono un nuovo dono alla nostra Famiglia e una conferma del cammino di santità fiorito dal carisma dato da Dio alla Chiesa attraverso il nostro padre Don Bosco”. Così afferma il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, in una lettera inviata ai Salesiani e ai Responsabili dei gruppi della Famiglia Salesiana in occasione della Venerabilità dei Servi di Dio don Francesco Convertini, salesiano missionario in India, don José Vech Vador, salesiano missionario a Cuba.

Nella missiva il Rettor Maggiore ripercorre le biografie dei due venerabili salesiani: “La vita di don Convertini è ricca di espressioni eroiche legate alla sua carità, alle sue penitenze e al suo fascino come uomo di Dio che porta ‘l’acqua di Gesù che salva’. Migliaia i Battesimi da lui conferiti. Si spogliava di tutto per donare ai poveri. (...) Dormiva sempre per terra. Digiunava a lungo. (...) Don Francesco Convertini è senza dubbio un modello di vita salesiana missionaria”.

Su don Vador il Rettor Maggiore osserva: “si dimostrò capace di comprendere il popolo cubano, facendo proprie le sue speranze, i suoi timori e le sue aspettative. Fu ‘messaggero di verità e speranza’ e operatore di pace (...) e si rivelò un vero parroco dal cuore del Buon pastore, con lo stile del sistema preventivo di san Giovanni Bosco”.

I due religiosi rappresentano validi modelli anche in relazione a quest’anno particolarmente dedicato,

attraverso la Strenna del Rettor Maggiore, alla famiglia. L'azione pastorale di don Convertini fu segnata dalla sua vita familiare marcata da lutti, fede e affetto; mentre don Vador, nato e cresciuto in una famiglia cristiana e laboriosa, ebbe sempre una speciale attenzione alle famiglie.

“Questi due Venerabili ricordano a tutta la Famiglia Salesiana che oggi la famiglia rappresenta una grande frontiera della nostra missione pastorale ed educativa” afferma il Rettor Maggiore, prima di concludere: “vi auguro che possiate davvero ispirarvi a questi esempi di santità salesiana, conoscendone la testimonianza e chiedendo per loro intercessione la grazia del miracolo che apra la via alla beatificazione”.

Il [testo completo della lettera](#) è disponibile sul sito sdb.org

Spagna – “Il mio desiderio è che la EDEBÉ continui a toccare il cuore dei bambini e dei ragazzi”: celebrando la XXV Edizione del Premio EDEBÉ

27 Gennaio 2017



(ANS – Barcellona) – Il 26 gennaio si sono compiuti 25 anni d'esistenza del Premio EDEBÉ per la Letteratura per bambini e ragazzi. Dal gennaio del 1993 sono state lette e premiate numerose opere, sono stati scoperti tanti autori debuttanti e tantissimi giovani sono stati avviati al piacere della lettura. Per celebrare questo grande evento sono intervenuti ieri a Barcellona il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, don Filiberto González, Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale, don Stefano Martoglio, Consigliere per la regione Mediterranea, e diverse importanti autorità spagnole.

L'evento ha infatti registrato la presenza anche del Segretario per la Cultura di Spagna, dott. Fernando Benzo Sáinz; del Presidente della Generalitat di Catalogna, on. Carles Puigdemont; oltre che di entrambi gli Ispettori salesiani della Spagna, don Cristóbal López Romero (SMX) e don Juan Carlos Pérez Godoy (SSM), e del Direttore della EDEBÉ, Antonio Garrido.

Alla XXV edizione del Premio EDEBÉ hanno partecipato 187 opere nella categoria per bambini e 116 nella categoria per ragazzi, scritte in Castigliano (258), Catalano (30), Galiziano (10) e Basco (5). Nel corso delle precedenti 24 edizioni sono state premiate 30 opere in Castigliano, 13 in Catalano e 4 in Galiziano. Si tratta di una magnifica opera a favore dei bambini e dei ragazzi di tutto il mondo, libri che hanno formato non solo la

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2561-spagna-il-mio-desiderio-e-che-la-edebe-continui-a-toccare-il-cuore-dei-bambini-e-dei-ragazzi-celebrando-la-xxv-edizione-del-premio-edebe>
in data: 21/12/2025, 19:36

mente e la cultura, ma anche lo spirito dei minori.

I vincitori sono Ricard Ruiz Garzón (Barcelona, 1973), con il romanzo "La Inmortal"(*L'Immortale*), e Francisco Díaz Valladares (Villamanrique de la Condesa – Siviglia, 1950), con il romanzo "Tras la sombra del brujo" (*Dietro l'ombra dello stregone*).

“Voglio ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questa storia di 25 anni di servizio alla cultura - ha detto il Rettor Maggiore -. Il mio augurio è che questo contributo continui. Questa realtà è parte della nostra identità, avviata dal nostro Don Bosco. Per la Famiglia Salesiana è molto importante e la mia presenza qui è per dire a tutti ‘grazie per il tanto lavoro, i tanti sacrifici!’”.

Quindi il Rettor Maggiore ha concluso: “il mio desiderio è che la EDEBÉ continui a toccare il cuore dei bambini e dei ragazzi”.

Cuba – Rettor Maggiore: “Preparatevi per il corso della vita e arricchite la vita con i valori”

06 Febbraio 2017



(ANS – L'Avana) – “Sogno ad occhi aperti, e giorno e notte sempre sogno”, scriveva José Martí, poeta cubano. E fino a Cuba è andato Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, per animare i Salesiani e dire loro che i sogni di Don Bosco ancora si avverano nelle migliaia di bambini e giovani cubani che frequentano le opere salesiane. Due giorni di intense attività nei quali hanno regnato il clima di festa, le danze e la gioia salesiana alla presenza del X Successore di Don Bosco.

Sabato 4 febbraio, in occasione della celebrazione del centenario della presenza salesiana a Cuba e nelle Antille, il Rettor Maggiore ha incontrato oltre 400 membri della Famiglia Salesiana cubana, presso la casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Peñalver.

Accolto tra canti e applausi da bambini, adolescenti e giovani che hanno partecipato all'evento, Don Á.F. Artime ha dedicato loro un saluto speciale, dicendo: “studiate, formatevi, imparate le lingue, ma soprattutto preparatevi per il corso della vita e arricchite la vita con i valori”.

Il X Successore di Don Bosco ha incoraggiato i cubani a continuare a sognare e ha detto che “la Famiglia Salesiana di Cuba rimarrà per molto tempo e continuerà a crescere”; quindi li ha esortati: “non mettete mai da parte Dio! Lui è il motore e la forza della vita”.

La giornata di domenica 5 febbraio è stata caratterizzato da una serie di eventi importanti: un incontro con i Salesiani delle 5 presenze di Cuba, l'incontro con le Figlie di Maria Ausiliatrice e i membri della Famiglia Salesiana e un'Eucaristia presso il Tempio Nazionale di Maria Ausiliatrice a L'Avana vecchia, nella quale è stato ricordato don José Vándor, Servo di Dio.

Nella sua omelia il Rettor Maggiore ha invitato i giovani e gli adulti a rafforzare la speranza, "per continuare a raccogliere i valori e i talenti che in questi giorni vi hanno sorpreso, da parte dei bambini, dei giovani e di tutta la Famiglia Salesiana di Cuba".

Il Centenario della presenza salesiana a Cuba è stato illuminato dalla visita del X Successore di Don Bosco: "diffondere i valori del Sistema Preventivo e la familiarità tra i nostri destinatari continui ad essere l'impegno di tutta la Famiglia Salesiana di Cuba".

[Su ANSFlickr sono presenti numerose foto](#) della Visita del Rettor Maggiore nelle Antille.

Ucraina – Un anniversario speciale per la Famiglia Salesiana

06 Febbraio 2017



(ANS – Leopoli) – A pochi giorni dalla festa di Don Bosco, dal 27 al 29 gennaio, si è celebrato a Leopoli il 25° anniversario della prima scuola secondaria cattolica dell'Ucraina. È stato un momento di particolare importanza per la Famiglia Salesiana, dato che negli ultimi 11 anni tale scuola è stata affidata ai Salesiani.

Venerdì 27 le attività hanno previsto una conferenza sulla storia della scuola e sul sistema educativo in Ucraina. Alla conferenza sono intervenute numerose personalità del mondo dell'educazione, insegnanti, religiosi e autorità anche straniere, che si sono confrontate sulle loro esperienze nella gestione di istituti cattolici. In particolare si segnala la partecipazione all'appuntamento del Patriarca della Chiesa greco-cattolica ucraina, mons. Sviatoslav Shevchuk, del Nunzio Apostolico per l'Ucraina, mons. Claudio Gugerotti, del Presidente del Comitato europeo per l'Educazione Cattolica, dott.ssa Christine Mann, e del Presidente Mondiale degli Exallievi di Don Bosco, Michal Hort.

Nel corso della serata ha avuto luogo anche la prima riunione informale del Presidente degli Exallievi, signor Hort, con gli exallievi salesiani della scuola ginnasiale – con un coordinatore per ogni classe, oltre al direttore dell'istituto, don Oleh Ladnyuk SDB, e a don Karol Manik SDB, Superiore della Circoscrizione Speciale salesiana "Maria Ausiliatrice" dell'Ucraina. Tale incontro, pur nella sua informalità, è stato ritenuto da tutti i presenti come una sorta di lancio ufficiale degli Exallievi in Ucraina.

Nella giornata di sabato il programma delle celebrazioni è proseguito con una messa solenne e nel pomeriggio, con la rappresentazione, di fronte a circa 500 spettatori, di un musical preparato dagli exallievi della scuola, dedicato a raccontare i nuovi Don Bosco attivi nella società.

C'è molto da fare per la Famiglia Salesiana in Ucraina. Le sfide e le responsabilità sono molte e necessitano del sostegno e delle preghiere di tutti.

-

-

-

Vaticano – Reliquiario di Don Bosco del 1929: un regalo di Don Rinaldi a Papa Pio XI

07 Febbraio 2017



(ANS – Città del Vaticano)– Il 31 gennaio, in occasione della solennità di San Giovanni Bosco, i Salesiani del Vaticano hanno celebrato la messa nella Basilica di San Pietro, nella cappella del Coro, insieme ai collaboratori della Tipografia. Per l'occasione il Cerimoniere del Papa ha concesso l'autorizzazione ad esporre

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2625-vaticano-reliquiario-di-don-bosco-del-1929-un-regalo-di-don-rinaldi-a-papa-pio-xi>
in data: 21/12/2025, 19:36

un reliquiario di Don Bosco del 1929.

di Alfonso Domenech SDB

Un reliquiario speciale ed unico, non solo per la data, ma per il contenuto simbolico. Un reliquiario donato a Papa Pio XI dal Rettor Maggiore Don Filippo Rinaldi, in occasione della beatificazione di Don Bosco, nel 1929.

Il Bollettino Salesiano del luglio 1929 narra l'evento della consegna e descrive i dettagli e i simboli di quest'opera d'arte di oreficeria.

“Il reliquiario è un accurato lavoro in cesello del prof. Galli. Nella parte superiore ha una riproduzione del gruppo superiore del monumento a Don Bosco che sorge a Torino innanzi alla Basilica di Maria Ausiliatrice; misura 47 centimetri di altezza; è d'argento, e le parti ornamentali sono di metallo dorato. Il gruppo poggia su di un doppio basamento. Il basamento in piano è quadrato; i lati hanno eleganti scomiciature, formanti rettangoli, ove, in lastre d'argento cesellate, sono riprodotte la Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino, la Basilica del Sacro Cuore al Castro Pretorio di Roma, ed ai lati, due gruppi che rappresentano gli allievi di Don Bosco: uno rappresenta una schiera di fanciulli con un religioso salesiano, l'altro un gruppo di fanciulle con una suora di Maria Ausiliatrice.

Al secondo piano del basamento, a forma piramidale tronca, sono riportati gli stemmi del Sommo Pontefice Pio XI e della Pia Società Salesiana in mezzo a testine di serafini con intrecci di gigli e rose, simboli della purezza e della carità, e intrecci di quercia simboli di forza.

Vi è poi riprodotta la casa ove Don Bosco nacque ed il primo sogno del nuovo Beato. Serafini con turiboli completano la splendida ornamentazione, che è accompagnata anche da una scritta che ricorda l'avvenimento della Beatificazione. Nella parte anteriore; sotto il gruppo è un piccolo vano ovale, che custodisce la teca, nella quale è racchiusa la reliquia.”

“È stata una grande gioia per i Salesiani della comunità e tutti i dipendenti della Tipografia del Vaticano – ha detto uno dei lavoratori – e una piacevole sorpresa, perché di solito questa reliquia è conservata nella sacrestia della Cappella della Misericordia, nel collezione dei reliquiari del Papa”.

•

-

-

-

-

-

Bolivia – 25 anni di servizio del Progetto Don Bosco: “l’impegno dei giovani verso i più poveri”

07 Febbraio 2017



(ANS – Santa Cruz)– Le opere salesiane in Bolivia incentivano i giovani a vivere delle esperienze di solidarietà come propria missione. Nel mese di gennaio centinaia di giovani sono soliti riunirsi con il desiderio di servire il prossimo; ma tutto questo richiede anche una seria preparazione. In questo 2017 i giovani “pre-volontari” si sono riuniti nella città di Santa Cruz per vivere il “Progetto Don Bosco”.

di Richard Romero

A partecipare all’iniziativa quest’anno sono stati 54 giovani, provenienti da La Paz, Cochabamba, Sucre, Santa Cruz e dalla regione del Nord Integrato. Intenzionati ad “animare e incoraggiare la proposta di servizio e la solidarietà della Famiglia Salesiana verso i più bisognosi, con azioni di impegno e missione” questi giovani hanno condiviso il loro tempo e i loro talenti con dei bambini e ragazzi provenienti da diverse case famiglia e opere.

Il Progetto Don Bosco è iniziato con molta energia e gioia. “Comincia ora una nuova fase della sua storia, con la gioia dei risultati conseguiti nei 25 anni e la sfida di riempire questo nuovo periodo che sta iniziando con un rinnovato impegno, con nuovi entusiasmi, con obiettivi specifici da raggiungere, con la certezza di avere il sostegno di Dio, degli amici, dei fratelli e collaboratori, e soprattutto contando sulla presenza significativa di tanti ragazzi che aspettano solo di poter gioire grazie a quest’esperienza, alla buona organizzazione e alla

vocazione al servizio di tante persone”, ha detto don Octavio Sabbadin.

La sede dell'incontro è stata l'opera “Hogar Don Bosco” di Santa Cruz, dove tutti i partecipanti sono stati accolti e hanno ascoltato una breve introduzione sul Pre-volontariato e le sue finalità, a cura del signor Félix Ponox. Quindi è stata celebrata l'Eucaristia, presieduta da don Sabbadin, Direttore dell'opera, e a tutti i giovani sono stati consegnati la destinazione del servizio, con uno zainetto e i materiali guida per le attività.

Nelle due settimane successive i giovani si sono spesi nel servizio al prossimo, offrendo il loro tempo e uscendo dalla propria “zona di comfort” per dedicarsi a dare gioia agli altri. Le attività sono state svolte presso le opere “Hogar Don Bosco”, “Mano Amiga”, “Patio Don Bosco” e “Techo Pinardi”, che hanno accompagnato bambini e ragazzi, attraverso giochi, dinamiche, attività ricreative e lavoretti.

Nigeria – Inaugurazione del progetto “Bosco Boys Home” ad Ibadan

07 Febbraio 2017



(ANS – Ibadan) – Tra i Figli di Don Bosco, e non solo, è ferma la convinzione che la Congregazione Salesiana sia nata non solo per impegno umano, ma su iniziativa divina. Oggi quest'intuizione sembra trovare conferma nella providenziale serie di eventi che hanno portato all'inaugurazione del Progetto del “Bosco Boys Home” a Ibadan, Nigeria, avvenuta il 28 gennaio scorso.

L'apostolato salesiano ad Ibadan venne avviato con le visite dei religiosi ai ragazzi di strada di Ibadan dell'area di Iwo: ragazzi tra i 9 fino ai 25-30 anni, finiti a vivere all'aperto per gravi problemi socio-familiari, ma che lungo le strade finiscono per incontrare problemi e difficoltà ancora peggiori, esposti alla delinquenza e alle dipendenze e privi del calore di una famiglia.

La loro condizione suscitava la preoccupazione della Chiesa locale e dei Salesiani di Ibadan. Iniziarono, pertanto, dapprima attività periodiche di apostolato, e poi una prima iniziativa strutturata, che consisteva nell'affittare delle stanze per questi ragazzi, perché potessero avere almeno un luogo sicuro in cui stare e per permettere ai Salesiani di avere una sede in cui incontrarli.

Tuttavia, anche così ci si rese conto che mancava il tocco familiare indispensabile per la crescita di un individuo. E si pensò allora di chiedere la collaborazione ad alcune famiglie perché adottassero questi ragazzi. Un bene immenso è derivato dalla poche famiglie che hanno aderito alla proposta e che hanno saputo offrire

delle testimonianze impareggiabili.

Col trascorrere degli anni il pensiero di avere una casa specifica per questi ragazzi all'interno degli ambienti salesiani si fece sempre più strada e maturò fortemente nell'anno del Bicentenario, come forma di omaggio a Don Bosco, che iniziò la Congregazione proprio con i giovani più umili e bisognosi.

Alla fine questo regalo si è concretizzato e precisamente il 28 gennaio 2017, dopo molti mesi di preghiere e duro lavoro da parte dei Salesiani, dei loro collaboratori e benefattori, della Famiglia Salesiana, e soprattutto sotto la protezione della Divina Provvidenza, mons. Gabriel Abegunrin, arcivescovo di Ibadan, ha inaugurato e benedetto la struttura.

Durante la celebrazione il presule ha elogiato fortemente i Salesiani per la loro tenacia in quest'iniziativa verso i più bisognosi e si è rallegrato per l'ampia partecipazione di ex ragazzi di strada alla cerimonia.

Alcuni lavori presso l'opera devono ancora essere ultimati, ma già adesso la casa può accogliere comodamente 40 giovani.

•

•

•

•

-

-

-

Germania – Inaugurata la “Casa Don Bosco” a Monaco

08 Febbraio 2017



(ANS –Monaco) – A motivo della festa di Don Bosco i Salesiani a Monaco hanno inaugurato all'inizio di febbraio la nuova “Casa per i bambini”. Dopo 9 anni di pianificazione e 2 di costruzione la “Casa Don Bosco” è stata ufficialmente aperta. Attraverso i suoi 4.300 metri quadrati di superficie utile complessiva, la casa offre spazio ad un asilo nido, con 4 classi per 48 bambini, un asilo infantile con quattro classi per 100 bambini ed un doposcuola con 3 classi per 75 bambini.

La casa è gestita dalla parrocchia “St. Wolfgang”, a sua volta gestita dai Salesiani di Don Bosco.

L'intenzione dei Salesiani è di offrire ai bambini, nell'insieme quotidiano, un accompagnamento dal primo anno d'infanzia fino alla fine della scuola elementare con sostegno e creatività, esperienze e apprendimento.

Oltre all'asilo nido, l'asilo infantile e il doposcuola, la fondazione scolastica “Münchner Schulstiftung” ha preso in affitto delle aule per la scuola superiore di un liceo. Nei due piani superiori della Casa Don Bosco (che ha 4 piani) ci sono inoltre degli appartamenti per i collaboratori delle opere salesiane a Monaco. Al pianterreno, invece, i Salesiani offrono uno spazio di incontro informale, attraverso il “Café Spatzennest” (“Cafè Nido per Passeri”).

“È bello vedere che un'idea, dopo che è stata progettata e sviluppata per tanti anni sulla carta, abbia alla fine messo radici e si stia formando ora qui un centro per bambini, ragazzi e giovani adulti, secondo gli ideali di Don Bosco” ha commentato entusiasta don Stefan Stöhr, Direttore dei Salesiani di Monaco, in occasione

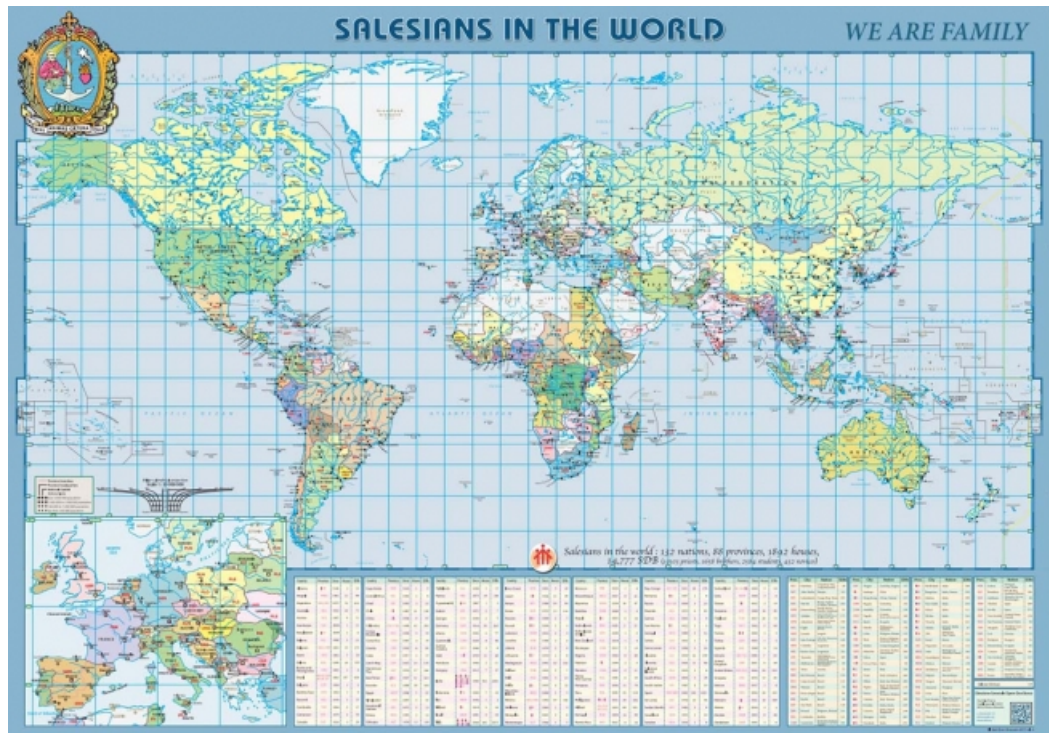
dell'apertura.

-

-

-

15 Febbraio 2017



“Questo prezioso lavoro viene svolto sin dal 2012 dal Salesiano coadiutore Hilario Seo (KOR), che ringraziamo per questo servizio alla Congregazione! – ha commentato don Filiberto González, Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale –. Gratitudine va espressa anche tutti quei Salesiani che forniscono i dati con cura e precisione agli uffici centrali di don Stefano Vanoli e a don Francesco Maraccani; e un grazie va anche alla collaborazione di don Václav Klement, Consigliere per la regione Asia Est-Oceania”.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2683-rmg-siamo-una-grande-famiglia-la-nuova-mappa-dei-salesiani-nel-mondo>
in data: 21/12/2025, 19:36

Vaticano – Mons. Octavio Ortiz Arrieta verso la venerabilità

15 Febbraio 2017



(ANS – Città del Vaticano)– Il 14 febbraio 2017, nella Sessione ordinaria dei Cardinali e Vescovi membri della Congregazione delle Cause dei Santi, è stato espresso all'unanimità parere positivo in merito alla fama di santità e all'esercizio delle virtù eroiche del Servo di Dio Octavio Ortiz Arrieta, nato a Lima (Perù) il 19 aprile

1878 e morto a Chachapoyas (Perù), il 1° marzo 1958, primo salesiano peruviano e vescovo di Chachapoyas per 37 anni.

Egli nacque a Lima il 19 aprile 1878. Nel dicembre 1893 entrò nella scuola professionale aperta dai Salesiani per i ragazzi più bisognosi come allievo falegname, poi passò tra gli studenti. Fece l'anno di noviziato a Callao e nel 1902 emise i voti perpetui nelle mani di Don Paolo Albera, visitatore straordinario. Continuò nella medesima casa come assistente, maestro, studente di filosofia e poi di teologia. Nel 1906 venne mandato a fondare una nuova scuola professionale nella città di Piura. Il 27 gennaio 1907 venne ordinato sacerdote. Dopo l'opera di Piura, don Ortiz fu chiamato a dirigere le opere di Cuzco e Callao.

Qui, mentre si dedicava al lavoro con i giovani, il 21 novembre 1921 lo raggiunse la nomina di vescovo della lontana diocesi di Chachapoyas, sulla Cordigliera Andina del Nord. Venne ordinato vescovo nel Tempio di Maria Ausiliatrice a Lima l'11 giugno 1922. La cittadina di Chachapoyas sorge a 2300 metri di altezza, mentre la diocesi comprendeva allora un territorio di 95.200 km² e una popolazione di 250.000 anime. Dopo un mese di viaggio il novello vescovo raggiunse la sua sede episcopale, vacante da cinque anni. La sua vita fu un continuo viaggiare: per lunghi giorni a cavallo, a piedi, sulla cordigliera, nelle foreste, sui fiumi. Saliva fino a vette ghiacciate per poi scendere in torride vallate.

Fin dall'inizio organizzò Missioni ed Esercizi Spirituali per la gente e per i sacerdoti. Estese questo intenso programma, variato di anno in anno, a tutti i centri della sua diocesi. Catechesi e predicazione, cura dei sacerdoti e dei seminaristi, promozione delle vocazioni furono il lavoro semplice e concreto di tutti i suoi 37 anni di episcopato. Conservò sempre lo stile salesiano: amabile, accogliente, abitualmente allegro, vicino alla gente. I giovani riempivano le sale del suo vecchio palazzo episcopale. Con la passione del catechismo nel cuore, lo insegnava tutte le volte che il tempo glielo permetteva. Fu un organizzatore nato: realizzò otto Visite pastorali; celebrò tre Sinodi diocesani e organizzò un ben riuscito Congresso Eucaristico; riordinò gli archivi parrocchiali; creò Associazioni e Confraternite; pubblicò un giornale.

Quando la sede arcivescovile di Lima rimase vacante, il Nunzio Apostolico a nome del Papa gliela offrì. Monsignor Ortiz ringraziò e declinò la proposta, dicendo che aveva "sposato" la sua diocesi, e voleva rimanere tra la gente dei suoi *pueblos* fino alla morte. Morì a Chachapoyas il 1° marzo 1958, all'età di 79 anni.

Italia – 125 anni di servizio ai piccoli bisognosi: la casa “Divina Provvidenza” di Marsala

16 Febbraio 2017



Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2691-italia-125-anni-di-servizio-ai-piccoli-bisognosi-la-casa-divina-provvidenza-di-marsala>
in data: 21/12/2025, 19:36



(ANS – Marsala) – L'opera "Divina Provvidenza" di Marsala nel 2017 festeggia 125 anni di vita. Il suo progetto fu inviato e approvato dallo stesso Don Bosco e nella casa soggiornarono anche il beato Don Michele Rua, il beato Don Filippo Rinaldi e Don Renato Ziggotti.

di Francesco Pizzo

La realtà di Marsala sul finire dell'800 ricordava quella di Torino: povertà diffusa, analfabetismo, forte presenza massonica, disinteresse verso i bisogni materiali, sociali e spirituali dei ragazzi poveri ed orfani.

Nel maggio del 1880 alcuni canonici della zona, che avevano rapporti epistolari con Don Bosco, sostenuti dal proprio vescovo, aprirono un primo ricovero con 5 orfanelli bisognosi, sperimentando il "metodo educativo di Don Bosco". Dopo circa un anno gli orfanelli ospitati erano già 34 e altri non se ne potevano accogliere per ristrettezze economiche ed insufficienza dei locali. Si scrisse così ancora a Don Bosco, chiedendogli un progetto di massima per la costruzione della casa e Don Bosco – che stava seguendo allora quello dell'opera di Mogliano Veneto – inviò una copia di quella a Marsala e suggerì che la dedicassero alla Divina Provvidenza.

Dopo molte richieste dai sacerdoti, dal vescovo e dagli stessi orfanelli, alla fine i Salesiani giunsero ufficialmente a Marsala. Don Rua, che visitò Marsala nel febbraio del 1891, prese l'impegno ufficiale e i primi Salesiani cominciarono a operare nell'ottobre del 1892, con don Giacomo Ruffino come primo Direttore.

Varie vicissitudini portano più volte alla chiusura della casa. Ma i Salesiani sempre vi tornarono a lavorare per i giovani più bisognosi. In 125 anni non sono mancate nemmeno le ombre: come quando, durante la II Guerra Mondiale, l'opera subì il bombardamento degli Alleati e morirono tre religiosi, insieme a due orfanelli; o nel 1964, quando durante una gita in barca, morirono 16 ragazzi e un chierico, sciagura che portò anche all'arresto di un Salesiano.

L'opera però è sempre rimasta ed è cresciuta continuamente: del 1928 è il laboratorio artigianale di sartoria, nel secondo dopoguerra sorsero l'internato, l'oratorio, l'Unione degli Exallievi e dei Salesiani Cooperatori, quindi venne istituita la parrocchia Maria Ausiliatrice, il cui primo parroco fu don Giorgio Spitaleri, e vennero accolti al suo interno anche i ragazzi inviati dal carcere minorile di Palermo.

Ancora oggi ci sono tanti giovani bisognosi e vittime di tante forme di povertà, ai quali l'opera di Marsala, continua a rispondere coltivando il carisma di Don Bosco.

Fonte: [Diocesi di Mazara](#)

Argentina – La missione salesiana tra i Mapuche

16 Febbraio 2017



(ANS - Trelew) – Il Chubut è una delle provincie della Patagonia argentina, un vasto altopiano desertico, con una superficie estesa e scarsamente abitata. In quella regione i Figli di Don Bosco lavorano strenuamente per migliorare la qualità della vita degli abitanti di questo territorio aspro e inospitale, portando avanti un'opera missionaria di ampio respiro in tutta la regione.

Nell'area della "meseta del Chubut" il clima è ostile, con estati di caldo torrido e inverni con neve e gelo. I pochi abitanti sono raggruppati in 3 diverse tipologie di insediamento: 5 piccoli centri dotati di una scuola, 3 villaggi con un numero di abitanti inferiore a 1.000 e 7 comunità interamente *mapuche*, un'etnia locale che costituisce la maggior parte dell'intera popolazione dell'altopiano, un popolo fiero che ha regalato alla Famiglia Salesiana uno dei più begli esempi di santità giovanile: Zefirino Namuncurà.

I Salesiani sono presenti nella regione sin dai primi anni del '900 e negli anni hanno sviluppato numerose iniziative a beneficio dei Mapuche: li aiutano a migliorare le tecniche di allevamento ovino, che costituisce la loro principale fonte di sostentamento; portano avanti un progetto di perforazione e canalizzazione idrica, in un territorio in cui l'acqua scarseggia; si occupano di tutela e difesa dell'ambiente, in un'area in cui le risorse minerarie rappresentano un grosso interesse per le multinazionali; organizzano corsi di formazione professionale e attività pastorali per adulti, giovani e bambini in diversi villaggi e accampamenti.

In generale, viaggiano instancabilmente per portare l'aiuto e la parola di Dio a tutte le comunità mapuche dell'altopiano, con un'attenzione particolare a gioventù e infanzia.

Oggi il referente salesiano sul territorio è don Antonio Sánchez, che oltre a guidare spiritualmente la comunità e a lavorare per la promozione umana dei Mapuche, si adopera anche perché essi possano preservare e valorizzare la loro identità.

A sostegno della presenza salesiana tra i Mapuche lavora l'Associazione [Missioni Don Bosco](#) di Torino.

Bolivia – “Don Bosco ci rende famiglia”: gli “Hogares Don Bosco” radunano centinaia di adolescenti e giovani

16 Febbraio 2017



(ANS – Santa Cruz)– “Educa il bambino di oggi e non dovrai castigare l'uomo di domani”. È una frase di Pitagora che assume un senso speciale quando si lavora per i bambini e gli adolescenti. I Salesiani in Bolivia da generazioni lavorano per educare bambini, adolescenti e giovani negli “Hogares Don Bosco”, una rete di centri di accoglienza che conta attualmente 32 sedi.

Quest'anno il “Progetto Don Bosco” (PPB) della città di Santa Cruz ha organizzato e svolto il 46° Incontro degli *Hogares* di Santa Cruz. Sono stati coinvolti circa 1.300 bambini, adolescenti e giovani accolti nei 32 centri. Il tema dell'incontro – “Don Bosco ci rende famiglia”, in riferimento alla Strenna del Rettor Maggiore per il 2017 – è servito a promuovere lo spirito di famiglia tra quei piccoli che la vita ha privato della famiglia di sangue, ma che ne hanno trovata un'altra con i Salesiani.

Il Progetto Don Bosco si propone di offrire aiuto e servizio a quei bambini, adolescenti e giovani vulnerabili e ad alto rischio sociale. “In questi anni abbiamo lavorato per offrire un'educazione integrale ai nostri destinatari, poveri e abbandonati della Bolivia – hanno affermato i Salesiani che lavorano nei centri d'accoglienza –. Grazie al loro duro lavoro, la stragrande maggioranza di essi sono divenuti professionisti, padri e madri di famiglia e, soprattutto, persone che fanno del bene”.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2693-bolivia-don-bosco-ci-rende-famiglia-gli-hogares-don-bosco-radunano-centinaia-di-adolescenti-e-giovani>
in data: 21/12/2025, 19:36

L'incontro realizzato a Santa Cruz è iniziato con un'allegria cerimonia di benvenuto, insieme con bande musicali, pagliacci e giocolieri, e poi è stata celebrata l'Eucaristia. Tutti i centri hanno presentato un omaggio popolare a Don Bosco e la giuria ha poi premiato il gruppo di danza "Don Bosco en los Barrios" per l'esecuzione del ballo "Tinku".

Il Progetto Don Bosco accompagna nel processo di educazione regolare e tecnica circa 2.000 bambini. Inoltre offre formazione tecnica ad altri 16.000 giovani, in primo luogo a quelli che appartenenti alla rete degli Hogares Don Bosco, anche se oggi è aperto a tutti.

L'incontro degli "Hogares Don Bosco" a Santa Cruz ha permesso a tanti bambini, adolescenti e giovani di rincontrare tanti loro amici, cugini, compagni di scuola, e di condividere con loro un giorno speciale, nella consapevolezza che la capacità di incontrarsi gli altri è un modo di educarsi alle relazioni sane.

Malawi – “Andare verso i giovani e stare con loro”

17 Febbraio 2017



(ANS – Nkhotakota)– Il Malawi è un piccolo paese dell’Africa australe, dalla natura meravigliosa, ma con scarse opportunità di lavoro per la sua gente. È un paese che permane tra i 10 paesi più poveri del mondo. Patrycja Nabor è una volontaria polacca che ha trascorso due mesi a Nkhotakota, una città portuale di circa 33mila abitanti, situata sulle rive del lago Malawi, e ha lavorato con bambini e giovani dell’opera salesiana.

Nel suo lavoro l’attenzione di Patrycja è stata presto catturata dai giovani che vagavano per le strade principali della città: senza lavoro, cercavano di passare il tempo in qualche modo, fino a quando non sono iniziate le attività del centro giovanile.

Una mattina Patrycja è andata all’incontro con i ragazzi e gli ha proposto una passeggiata fino ad un villaggio vicino. In un primo momento erano riluttanti all’invito, ma alla fine hanno accettato e hanno goduto di una bella giornata. Quando sono arrivati a destinazione, tutti, dai bambini, ai loro genitori, fino agli anziani del villaggio, li hanno salutati.

“È incredibile – dice Patrycja – cosa può generare una semplice passeggiata. Ha aperto i cuori dei ragazzi e li ha incoraggiati a parlare della vita, dei loro piani per il futuro, dei loro sogni. Quanto è importante dedicare un momento della giornata a stare con loro, discutere di loro, condividere il tempo con loro! Andare verso i giovani e stare con loro è stato un momento importante, che ha lasciato un segno nei loro cuori, e certamente nel mio. Vale la pena andare incontro a qualcun altro. Trovi la felicità. Trovi l’amore e la bontà. Trovi Dio vivo”.

Tanzania – “Quando gli orfani incontrano un padre”: la storia di Leah

23 Febbraio 2017



(ANS – Mafinga)– La Tanzania è considerato il più bel posto del mondo selvaggio. Il cratere di Ngorongoro, che ospita circa 25.000 animali, è ritenuto uno dei luoghi più belli in cui poter trovare leoni, leopardi, elefanti, bufali e rinoceronti. La vita lì è bella per la natura e si arricchisce con la storia della sua popolazione. In Tanzania i Salesiani hanno avviato una missione nella zona di Mafinga nel 1980 e hanno visto la necessità di aprirvi una casa per 500 orfani.

Mafinga è la prima opera in cui i Salesiani hanno avviato la loro attività missionaria, impegnandosi nell'evangelizzazione e nell'educazione. Hanno aperto una parrocchia e, accanto ad essa, fondato una casa per gli orfani.

L'organizzazione “Sviluppo e Prevenzione dell'AIDS” (TADEPA) afferma che l'“AIDS in Tanzania è una vera e propria piaga”, che rappresenta la seconda causa di morte e lascia centinaia di bambini e adolescenti senza famiglia. Don Luis Neville lavora con gli orfani, i quali possono trovare in lui il padre che non hanno. “Vi saluto da parte dei bambini accolti a Mafinga e vi ringrazio per l'aiuto. Per la maggior parte dei bambini, l'educazione è un'opportunità per cambiare vite”.

Don Neville racconta la storia di una ragazza, Leah: nata a Mamba, ha due fratelli e una sorella. I suoi genitori erano semplici agricoltori. Quando aveva cinque anni, suo padre morì. Nel 2003 iniziò a studiare, ma purtroppo morì anche sua madre. I bambini rimasero soli. Gli anziani del popolo mandarono Leah a vivere con la nonna.

Don Henryk Tucholski, missionario salesiano, incontrò la ragazza, che venne inserita in un programma di adozione a distanza e risultò un'allieva eccellente. Finita la scuola, ha proseguito presso l'Università con il desiderio di diventare insegnante.

Sono passati gli anni e Leah non è più una ragazza, ma una giovane donna che vuole diventare insegnante. Non è più un'orfana, perché ha trovato dei genitori tra i Salesiani. "Crediamo che presto avremo un'insegnante dedicata agli orfani e ai bisognosi di Mafinga, perché lei capisce la loro situazione" sottolinea don Neville.

Vietnam – Una chiara visione del futuro salesiano nel paese

24 Febbraio 2017



(ANS – Dalat)– La giornata di giovedì 23 febbraio è stata ricca di attività per il Rettor Maggiore, impegnato nella Visita d'Animazione in Vietnam. Accompagnato da don Václav Klement, Consigliere per la regione Asia Est-Oceania, e dal suo Segretario, don Horacio López, Don Ángel Fernández Artime ha intrapreso un viaggio a più tappe con meta finale a Dalat.

Dapprima Don Á.F. Artime ha incontrato le Figlie di Maria Ausiliatrice a Tam Ha; ha salutato gli allievi migranti della scuola e ha parlato con le religiose sulla ricchezza della comunione nella Famiglia Salesiana. Quindi, dopo un breve volo, ha raggiunto la parrocchia "Maria Ausiliatrice" a Lien Khuong, dove si è ritrovato con oltre 500 membri della Famiglia Salesiana, in un festoso incontro animato con balli, canti e manifestazioni culturali. Solo in serata il Rettor Maggiore ha raggiunto la comunità "Don Rua" di Dalat, dove ha offerto il pensiero della "buona notte" salesiana.

Nella mattinata di venerdì il X Successore di Don Bosco ha avuto il secondo incontro con i Salesiani della visita. A detta dello stesso Don Á.F. Artime sono questi i momenti più importanti delle sue visite d'animazione, e si può calcolare che nei primi 3 anni del sessennio ha incontrato faccia a faccia già 7.200 Salesiani circa.

Numerosi gli spunti offerti nell'incontro. Sul tema della comunicazione, il Rettor Maggiore ha ricordato che "la Chiesa nel mondo ha bisogno di visibilità, e anche noi, come Congregazione abbiamo bisogno di far

conoscere il tanto bene che si fa. È importante, si tratta di dare una mano all'azione della Provvidenza, ma sempre con grande umiltà".

Ha poi manifestato grande apprezzamento per il radicamento carismatico dei Salesiani dell'Ispettorato, con la presenza di tanti Salesiani Coadiutori e di moltissimi missionari *ad gentes*.

In ottica futura ha segnalato: "la cosa più pericolosa è quella di essere soddisfatti con quello che si è sempre fatto in passato. (...) Come Papa Francesco ripete, attenti alle tentazioni del clericalismo: crescete come Salesiani, generosi e impegnati! (...) Per il futuro è necessario pensare a nuove opere nel Nord e a diverse espressioni della missione educativa".

Infine, un accenno speciale l'ha rivolto ai diversi salesiani parroci presenti: "non temete che la vostra parrocchia possa essere profondamente salesiana - è il desiderio dei Vescovi e della Chiesa! (...) Ciascuna delle oltre 2200 parrocchie salesiane è affidata alla Congregazione e alla comunità locale, non personalmente al parroco. Questa responsabilità comunitaria è una garanzia di identità salesiana".

Nel pomeriggio il Rettor Maggiore incontrerà circa 1200 giovani delle opere salesiane presenti nell'area. L'evento sarà visibile in streaming [per computer](#) - [per smartphone](#).

Myanmar – Gli “angeli in giallo” per la seconda volta ad Anisakan

24 Febbraio 2017



(ANS – Anisakan) – Lo scorso 12 febbraio è stato un giorno meraviglioso per la gente di Anisakan, in Myanmar: quel giorno sono infatti giunte in città, per la seconda volta, 41 persone dell'équipe medica della MGU (Members of Global Union), provenienti dalla Corea del Sud per realizzare una spedizione sanitaria in favore delle persone più povere e bisognose.

La sala “Domenico Savio” del seminario salesiano di Anisakan è divenuta per una settimana una sorta di sala operatoria e ambulatorio medico. In questa circostanza, peraltro, la comunità salesiana non ha avuto bisogno di fare molta pubblicità all'evento, poiché la spedizione medica era già stata ad Anisakan nel febbraio del 2016 e la popolazione locale pertanto era già ben informata sull'iniziativa.

I medici e il personale sanitario giunti dalla Corea del Sud, dal 13 al 17 febbraio, hanno offerto cure mediche gratuite a circa 2000 pazienti affetti da vari tipi di malattie. Ai pazienti che ne avevano bisogno sono stati anche consegnati farmaci per 3 o addirittura 6 mesi, sempre a titolo gratuito. L'équipe ha poi realizzato semplici visite mediche su molti altri pazienti, insieme a cure dentali per tanti poveri che hanno affermato di non essere mai andati dal dentista prima.

I Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, giovani in formazione e ragazzi di Anisakan e di Pyin Oo Lwin hanno fatto del loro meglio per compiere il lavoro di traduzione dalla lingua birmana all'Inglese, in aggiunta a 20 traduttori venuti appositamente per l'occasione.

Don John Jeon Bok Nam, Salesiano coreano, insieme al suo gruppo di volontariato giovanile si è anche recato nei villaggi vicini per distribuire alle famiglie più povere del riso e provvedere alla disinfestazione dalle zanzare. Inoltre il gruppo ha anche provveduto a ridipingere e sistemare l'area ospiti del seminario.

Dalle 8 del mattino alle 6 della sera, tutti i membri della spedizione hanno servito la popolazione locale con professionalità e un sorriso raggianti sul volto. Alcuni saltavano anche il pranzo per poter curare quante più persone possibile. Tutti indossavano una maglia gialla mentre compivano il loro servizio. Per questo per tutta la gente di Anisakan loro sono gli "angeli in giallo".

-

-

-

-

Vaticano – Don Zeman dichiarato martire, mons. Ortiz Arrieta dichiarato Venerabile

27 Febbraio 2017



(ANS – Città del Vaticano)– Oggi, 27 febbraio, nel corso dell'udienza concessa al cardinale Angelo Amato, SDB, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il Santo Padre Francesco ha autorizzato quella stessa Congregazione a promulgare i Decreti riguardanti: il martirio del Servo di Dio Tito Zeman, (1915-1969), Salesiano sacerdote; e le virtù eroiche del Servo di Dio Ottavio Ortiz Arrieta, Salesiano, Vescovo di Chachapoyas (1878-1958).

“Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli” (1Gv 3,16). Fu nell'ascolto di questa Parola di Dio durante la celebrazione dell'Eucaristia che Titus Zeman sentì nel cuore l'ispirazione e la forza di sacrificare la propria vita per la salvezza delle vocazioni, vincendo la paura e dichiarandosi pronto a seguire fino in fondo la volontà di Dio, confidando nella divina misericordia e sperando nella vita eterna. La sua testimonianza è incarnazione del carisma salesiano nel dare la vita per la salvezza dei giovani, soprattutto accompagnandoli nel cammino della fede e del discernimento e compimento della loro vocazione.

L'inchiesta di beatificazione e canonizzazione di Titus Zeman poté essere avviata solo dopo 38 anni dalla sua morte, nel 2007, quando ebbero luogo i primi atti preliminari. L'inchiesta diocesana si svolse presso l'arcidiocesi di Bratislava dal 26 febbraio 2010 al 7 dicembre 2012. La validità giuridica dell'inchiesta diocesana fu riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 28 giugno 2013.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2753-vaticano-don-zeman-dichiarato-martire-mons-ortiz-arrieta-dichiarato-venerabile>
in data: 21/12/2025, 19:36

Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se la morte del Servo di Dio sia stato un vero martirio. Con esito positivo, si è tenuto il 7 aprile 2016 il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I padri Cardinali e Vescovi, nella Sessione Ordinaria del 21 febbraio 2017, sentita la relazione del Ponente della Causa, Card. Carlo Caffarra, hanno riconosciuto che il Servo di Dio fu ucciso per la sua fedeltà a Cristo.

La vita del Venerabile Octavio Ortiz Arrieta fu impegnata nel servizio della Congregazione salesiana prima e della Chiesa locale di Chachapoyas poi. Lo spirito con cui compì le numerose opere e iniziative riflette uno stile più eloquente di tante parole, facendo di lui una catechesi vivente, tanto più incisiva quanto più rivolta a persone semplici. Dedicò la maggior parte delle proprie energie ai sacerdoti e ai fedeli. Per loro pregava, a loro scriveva e per loro soffriva, soprattutto quando li vedeva in pericolo, lontani dalla retta via. A tutti si rivolgeva unendo due qualità tipiche del suo temperamento: la schiettezza e la carità, la sincerità nel dire e la prudenza nel tacere, la fermezza nel correggere e la prontezza nel consolare. Mons. Ortiz seppe interpretare, comprendere i segni dei tempi e agire di conseguenza. Fu un autentico testimone di fede e un intelligente pastore di anime, maestro di spiritualità e punto di riferimento nel cammino della santità. La sua spiritualità era tutta incentrata sulla devozione a Gesù Eucaristia, sull'affidamento filiale a Maria Ausiliatrice e sull'obbedienza al Papa.

L'inchiesta diocesana si svolse nella Diocesi Chachapoyas dall'8 luglio 1992 al 22 dicembre 2001, la cui validità venne riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 3 ottobre 2003. Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, si è tenuto il 19 febbraio 2015 il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Cardinali e Vescovi, nella Sessione Ordinaria del 7 febbraio 2017, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Vietnam – “Giovani, scoprite il sogno che Dio ha per ciascuno di voi!”

27 Febbraio 2017



(ANS – Thai Binh)– Due giorni (25-26 febbraio) di Giornata Diocesana della Gioventù, presso la diocesi di Thai Binh, sono stati la migliore occasione per la prima visita ufficiale di un Rettor Maggiore nel Nord del Vietnam. Esattamente 65 anni fa, nel 1952, i Figli di Don Bosco arrivavano ad Hanoi – distante un centinaio di km da Thai Binh – per assumere la cura di un orfanotrofo. Attualmente nel Nord del paese operano 19 Salesiani sacerdoti e 3 Salesiani coadiutori, attivi in 10 presenze, e la stessa diocesi di Thai Binh è retta da un Salesiano, mons. Peter De, e vanta una grande diffusione del carisma salesiano, numerose vocazioni e un forte spirito missionario.

La Giornata della Gioventù di Thai Binh è stata incentrata sul tema della famiglia, tema che accomuna sia la Strenna del Rettor Maggiore, sia la riflessione pastorale proposta per quest'anno dalla Conferenza Episcopale del Vietnam. Circa 4000 giovani e responsabili di Pastorale giovanile hanno partecipato all'evento, contrassegnato da numerosi laboratori, attività culturali – con canti, danze, e rappresentazioni – momenti di dialogo con il Rettor Maggiore e l'Ispettore dei Salesiani nel paese, don Joseph Quang, l'adorazione eucaristica e una liturgia penitenziale con circa 50 sacerdoti disponibili. L'evento è terminato con l'Eucaristia domenicale aperta dalla processione della statua di Don Bosco e seguita da un'agape fraterna, servita da 140 seminaristi della diocesi.

Durante due diverse occasioni di dialogo con il Rettor Maggiore, i giovani di Thai Binh e i ragazzi che

frequentano le opere della Famiglia Salesiana nel Nord del Vietnam hanno ricevuto un forte invito a scoprire il sogno di Dio su ciascuno di loro – una vocazione al matrimonio, alla vita consacrata, all'impegno missionario o sacerdotale. Il X Successore di Don Bosco ha esortato tutti a crescere nella generosità e a donarsi senza riserve per il futuro del paese e dell'intera comunità cattolica.

Thai Binh è stata l'ultima sosta della Visita d'Animazione di Don Ángel Fernández Artime in Vietnam. Dopo la Giornata Diocesana delle Gioventù il Rettor Maggiore ha incontrato nel pomeriggio di ieri la Famiglia Salesiana e i suoi confratelli della regione settentrionale del paese e, nella mattinata di oggi, lunedì 27 febbraio, è partito per Chennai, dove da domani inizia la Visita d'Insieme alla regione Asia Sud.

[Su ANSFlickr sono presenti numerose foto.](#)

RMG – Iniziano le Visite d'Insieme, si parte dall'Asia Sud

27 Febbraio 2017



(ANS – Roma)– Le Visite d'Insieme sono uno strumento di animazione del Rettor Maggiore e del Consiglio Generale. Attraverso di esse i vertici della Congregazione possono verificare il cammino in corso nelle diverse realtà salesiane regionali ed assicurare, nel rispetto delle specifiche diversità, convergenza ed unità. Domani, 28 febbraio, inizia a Chennai, in India, la Visita d'Insieme alla regione Asia Sud, la prima della serie di 7 Visite che avranno luogo nei prossimi mesi nelle altrettante regioni salesiane.

Alla Visita d'Insieme partecipano tradizionalmente il Rettor Maggiore, il suo Vicario, i Consiglieri di Settore e il Consigliere regionale dedicato, che si riuniscono con i Superiori delle diverse circoscrizioni salesiane di ciascuna regione, i membri dei loro Consigli ispettoriali, i responsabili di uffici e realtà di grande rilevanza nel contesto salesiano regionale ed anche personalità esterne alla Congregazione che possano offrire punti di vista e contributi autorevoli.

La Visita che si apre domani a Chennai, per chiudersi sabato 4 marzo, cade a sei anni dalla precedente (Bangalore 2011), ed è significativamente posizionata a metà del sessennio del Rettorato di Don Ángel Fernández Artime. Lo scopo delle Visite d'Insieme risiede infatti in primo luogo nel valutare il livello d'attuazione degli orientamenti del Capitolo Generale 27, riflettere sulle statistiche dei Salesiani e delineare i cammini futuri della Missione Salesiana per i giovani in ciascuna regione.

Nel caso specifico della Visita d'Insieme in Asia Sud l'intenzione è arrivare ad impostare procedure e sistemi per garantire una maggiore visibilità ed unità alla vasta galassia di realtà salesiana che operano sotto l'egida

di Don Bosco e realizzare una grande rete nazionale indiana in grado di essere più efficace nell'andare incontro ai bisogni dei giovani.

Pertanto il titolo della Visita d'Insieme in è "Re-visioning and Re-signification of Salesian Mission in South Asia" (*Una nuova visione e nuovi significati per la missione salesiana in Asia Sud*).

In vista della Visita d'Insieme e per prepararne temi e contenuti, la Conferenza degli Ispettori Salesiani dell'Asia Sud (SPCSA, in inglese), guidata da don Maria Arokiam Kanaga, Consigliere regionale, ha elaborato, dopo un lungo lavoro che ha coinvolto tutte le Circoscrizioni della regione, un Piano Strategico, che verrà presentato durante la Visita d'Insieme.

Dopo un'attenta osservazione e gli incontri con le varie équipes, il Rettor Maggiore, con i suoi Consiglieri, rilascerà le osservazioni conclusive.

India – Il cinema: un potente strumento per la missione salesiana in Asia Sud

06 Marzo 2017



(ANS – Chennai)– A margine dei lavori della Visita d'Insieme alla regione Asia Sud, Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, ha consegnato i premi ai vincitori del Festival Nazionale di Cortometraggi: "Don Bosco Youth Film Festival of India" (DBYFFI). La cerimonia di consegna è avvenuta sabato 4 marzo. Il corto "Saavat" di Swapnil Rajashekar, è stato insignito del riconoscimento di "Miglior Film" tra i 24 partecipanti selezionati per il concorso.

Il festival, promosso dalla Conferenza delle Ispettorie Salesiane in Asia Sud (SPCSA) con il "Don Bosco Communications, South Asia" (BOSCOM), ha coinvolto dei giovani cineasti nel tentativo di rappresentare attraverso dei corti le aspirazioni, le sfide, le lotte e le preoccupazioni dei giovani. Realizzato in contemporanea in circa 100 sedi di 19 Stati indiani, ha saputo raggiungere e trasmettere dei messaggi a centinaia di migliaia di giovani.

"È stato un enorme successo, con quasi 500mila giovani spettatori in tutto il paese. I corti sono serviti a motivare e ispirare i giovani al cambiamento della società" ha detto don Harris Pakkam, Direttore del Festival.

Da parte sua don Filiberto González, Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale, ha ringraziato e lodato pubblicamente il BOSCOM per questo lavoro, aggiungendo: "Il Don Bosco Youth Film Festival potrebbe essere organizzato in tutti e 132 paesi, in collaborazione con il Dicastero di Comunicazione Sociale e i Delegati di Comunicazione Sociale di tutto il mondo".

Il corto vincitore come miglior film – “Saavat” – è una produzione di 24 minuti, che tratta della vulnerabilità delle bambine nei contesti rurali e delle dure battaglie di una bambina per poter imparare a leggere e scrivere. Anche il corto “Paywat”, del regista Mithunchandra Choudhari, secondo classificato, tratta delle condizioni delle bambine, attraverso la storia di Mayidi, la figlia di un bracciante, alla ricerca di opportunità educative. Mentre il terzo corto premiato, “Backbone”, di Karunakaran C, ha raccontato le sfide di un anziano fattore che è costretto dai debiti a vendere i suoi possedimenti e a cercare di sopravvivere in città.

Significativo è anche il messaggio del corto premiato per la Miglior Sceneggiatura, “Selfie”, di Ramachandra Gaonkar: la storia presenta gli incidenti quotidiani di un uomo comune e rivela i pregiudizi della gente a seconda dell'aspetto e del modo di vestire.

La Coordinatrice del Festival, dott.ssa Sabrina Alathi, dopo aver ricordato l'ampio lavoro di selezione precedente e durante il concorso, ha commentato: “è stata davvero un'esperienza straordinaria per ispirare i giovani in tutta la nazione”.

Il cinema è un potente strumento in grado di comunicare, educare, elevare e ispirare gli spettatori. Il tema prescelto per il DBYFF ha voluto celebrare la capacità dei giovani di essere attori del cambiamento, raccontando storie di ragazzi e ragazze che affrontano le sfide e le lotte della vita con coraggio, determinazione e fede.

Australia – La Pastorale con gli immigrati cattolici birmani ad Adelaide

07 Marzo 2017



(ANS – Adelaide)– Adelaide è la capitale dello Stato dell'Australia Meridionale, dove il costo degli alloggi è relativamente basso e accessibile per i migranti e rifugiati che vi giungono da diversi paesi, tra cui il Myanmar. Nella città sono anche attive diverse imprese che offrono lavoro agli immigrati, i quali genere lavorano duramente e senza troppe lamentele. I Salesiani, pur senza una presenza fissa nella città, s'impegnano ad animare la vita pastorale e a sostenere come possibile le comunità immigrate.

Il numero di immigranti cattolici originari del Myanmar e presenti ad Adelaide è aumentato negli ultimi dieci anni. Molti di loro sono giovani famiglie con diversi bambini piccoli. Recentemente, anche alcuni immigrati già stanziati a Melbourne si sono trasferiti ad Adelaide, a motivo delle migliori opportunità di lavoro.

Per curare la vita spirituale dei cattolici birmani ad Adelaide, il sacerdote salesiano don Will Matthews, da Melbourne ha visitato la Capitale dell'Australia Meridionale – nota anche come “la Città delle Chiese” – nel fine-settimana del 25-26 febbraio; nell'occasione ha anche officiato un matrimonio, nella giornata del sabato, e la domenica, il battesimo di due bambini, presso la cappella dedicata a “Sant'Agostino” nel sobborgo periferico di Salisbury.

Oltre alle celebrazioni, don Matthews si è occupato di passare in visita ad alcune famiglie, realizzare la benedizione delle case e offrire alcuni spunti di riflessione spirituale.

I Salesiani dell'Australia provengono da diversi paesi e molti di loro – consapevoli delle difficoltà materiali e spirituali di chi emigra – se possibile cercano di prendersi cura dei fedeli dei loro paesi di origine. Don Matthews, nato e cresciuto in Myanmar, si occupa di animare e curare la vita spirituale dei cattolici birmani a Melbourne, Adelaide e Wagga Wagga, in Australia; e anche ad Auckland, Wellington e Nelson, in Nuova Zelanda.

Thailandia – Iniziata la Visita d'Insieme alla regione Asia Est-Oceania

08 Marzo 2017



(ANS – Hua Hin)– La prima giornata della Visita d'Insieme alla regione Asia Est-Oceania, ieri, 7 marzo, è trascorsa in un clima di famiglia e d'intenso lavoro. 194 partecipanti sono stati accolti nella sessione di apertura da don John Bosco Thepharat, Ispettore.

L'Eucaristia mattutina, presieduta dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, è stata animata dai Salesiani dell'Ispettorato cinese, con don Guillermo Basañes, Consigliere per le Missioni, che nell'omelia ha parlato del "sudore e sangue" che hanno irrigato il terreno dei paesi della regione e costituito una sfida missionaria per tutti.

Le prime due sessioni di lavoro sono poi state dedicate alla presentazione di tutti i partecipanti, e allo studio delle statistiche della regione, introdotto dal Consigliere regionale, don Václav Klement, e approfondito successivamente nei gruppi di lavoro ispettorali.

Le due sessioni pomeridiane hanno affrontato invece il tema della "riconfigurazione delle presenze salesiane" uno dei temi guida di questo sessennio. Don Francesco Cereda, Vicario del Rettor Maggiore, ha introdotto l'argomento presentando i risultati di un sondaggio sulla materia, cui ha fatto nuovamente seguito una sessione di lavoro per gruppi. L'ultima sessione della giornata è stata un'assemblea per condividere i progressi, le difficoltà e le prospettive a livello ispettorale.

Alla fine della giornata, il Rettor Maggiore ha offerto le sue considerazioni sulla giornata e si è concentrato sulle principali linee emergenti per l'animazione e il governo delle circoscrizioni: vivere con una visione programmatica e non inseguire le emergenze; e affrontare la realtà della fragilità vocazionale con azioni concrete e investendo nella formazione dei formatori e leader.

Tutti i partecipanti, provenienti da 22 paesi, hanno poi condiviso un momento di agape fraterna con la Famiglia Salesiana locale, reso ancor più bello dalle danze e dagli spettacoli culturali di centinaia di studenti provenienti da quasi tutte le scuole salesiane della Thailandia.

[Su ANSFlickr sono presenti le foto della visita.](#)

Zambia – Donne per le donne: la missione e i progetti delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Luwingu

08 Marzo 2017



(ANS – Luwingu) –Localizzata nel nord dello Zambia, Luwingu è una piccolissima cittadina che – a causa di una rete stradale quasi inesistente – fino a pochi anni fa era isolata dal resto del paese ed è pertanto economicamente arretrata. L’agricoltura di sussistenza e la caccia hanno costituito per anni le principali fonti di alimentazione, che tuttavia risultava decisamente insufficiente dal punto di vista qualitativo e quantitativo. Ma nel 1984 a Luwingu sono arrivate le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA).

Impegnate prima di tutto nell’oratorio e nell’alfabetizzazione, le suore hanno dapprima dato vita alla “Don Bosco Primary School”: nata sotto gli alberi e in un garage, oggi con oltre 600 alunni ed è la migliore scuola del distretto.

Le suore hanno poi provato ad avviare una scuola professionale di taglio e cucito, ma la realtà locale, con la popolazione dispersa in piccolissimi agglomerati lungo le strade, ha reso necessario trasformare il progetto iniziale (un centro educativo stabile) in un’opera “itinerante” per le giovani donne: le FMA raggiungono le giovani nei loro stessi centri, organizzandole in piccoli gruppi, e offrendo loro formazione cristiana e promozione umana. Attualmente ci sono quasi 30 gruppi sparsi in tutto il territorio, con circa 500 giovani donne coinvolte.

Recentemente, inoltre, la comunità delle FMA ha avviato il progetto della “Valponasca Learning Farm” una fattoria didattica che offre formazione professionale nel settore agricolo, volto ad incidere in maniera sostanziale sul contesto produttivo locale.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2818-zambia-donne-per-le-donne-la-missione-e-i-progetti-delle-figlie-di-maria-ausiliatrice-a-luwingu>
in data: 21/12/2025, 19:36

Il progetto, che ha coinvolto 150 donne e piccoli contadini, si fonda su tre elementi: formazione periodica; distribuzione di semi di fagioli certificati e di fertilizzante; frequentazione diretta della fattoria, per assicurare la possibilità di vedere, verificare, condividere metodologie e risultati.

L'iniziativa sta segnando il passaggio dall'agricoltura di sussistenza a una agricoltura professionale, con un rendimento che si è moltiplicato di 3 volte – ed è potenzialmente in grado di decuplicarsi – e con un prodotto qualitativamente molto superiore.

“Formazione e professionalizzazione sono la strada per trasformare anche i più sperduti villaggi nel cuore dell'Africa – ha commentato sr Elisa Tonello, FMA a Luwingu – Non basta dare: il seme va accompagnato con la formazione e un costante monitoraggio dei progressi, affinché i piccoli contadini possano, condividere informazioni ed esperienze, sentirsi uniti e rassicurati e sognare assieme nuovi sviluppi”.

Per ulteriori informazioni visita: [Missioni Don Bosco](#)

Cile – “Donna, stella del Cile”: messaggio di mons. Bastres Florence, SDB, per la festa della donna

08 Marzo 2017



(ANS – Punta Arenas)– “Una società che si riconosce moderna e democratica deve riconoscere il diritto di tutte le donne a contribuire con il loro genio femminile alla vita pubblica e politica del nostro paese, per questo dobbiamo lavorare tutti insieme, perché si creino, nelle diverse istituzioni, le condizioni necessarie per la loro partecipazione e il loro contributo”, ha affermato mons. Bernardo Bastres Florence, salesiano, Vescovo di Punta Arenas e Presidente dell’Area Agenti Evangelizzatori della Conferenza Episcopale Cilena, in un messaggio pubblicato in occasione della Festa della Donna e intitolato “Donna, stella del Cile”.

Il presule salesiano invia “con profondo e fraterno affetto, un saluto di pace, di speranza e di gratitudine, in occasione della Giornata della donna, a tutte le donne della nazione, che ogni giorno, come madri, nonne, mogli, figlie, studenti, lavoratrici, professioniste, consacrate, collaborano assiduamente alla costruzione di una società più giusta e fraterna”.

Nel 2010, in occasione del Bicentenario del Cile, è stato pubblicato il libro “Donna, stella del Cile”, come riconoscimento e ringraziamento a tante donne che, nella storia cilena, hanno contribuito con la loro vita personale, familiare, sociale, lavorativa ed ecclesiale, alla costruzione della nazione. La circostanza odierna, scrive il vescovo, “è un’occasione per rileggere questo testo e ringraziare tante donne che con diverse attività accompagnano il nostro cammino”.

Mons. Bastres Florence rivolge quindi un saluto speciale, assicurando la sua preghiera, alle donne che hanno subito la perdita di un congiunto o della propria casa, del lavoro o del loro bestiame negli incendi che hanno colpito le zone forestali nei mesi passati.

“Il Signore della Vita, con la sua parola ci insegni ad apprezzare, valorizzare e rispettare le donne – si conclude il messaggio -; siamo certi che sia l'uomo che la donna godono della stessa dignità. A imitazione della Beata Vergine Maria, Stella dell'Evangelizzazione, ogni donna possa essere portatrice della Buona Novella e della Vita nuova che scaturisce dal Signore”.

Fonte: [Agenzia Fides](#)

India - Il piano d'azione del Rettor Maggiore per la regione Asia Sud

09 Marzo 2017



(ANS - Chennai) –“Cari confratelli e amici, le mie prime parole, insieme con i membri del mio Consiglio Generale, sono: GRAZIE, GRAZIE DAVVERO”, ha detto il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ne consegnare, al termine della Visita d’Insieme alla regione salesiana dell’Asia Sud, il piano d’azione per il futuro.

Dopo aver approfondito i molteplici motivi di gratitudine – dalla perfetta organizzazione al clima di famiglia, dalla profondità delle riflessioni al dialogo aperto e franco – Don Á.F. Artime ha elencato 12 conclusioni frutto della Visita d’Insieme, specificando che dopo la sessione intermedia del Consiglio Generale, ad aprile, seguirà una comunicazione più dettagliata.

Il X Successore di Don Bosco ha pertanto affermato:

1. in primo luogo, la qualità del lavoro di ricerca realizzato per approfondire vita, identità e missione salesiane nella regione. Aver consultato anche i laici e giovani rilevanti ha reso lo studio “davvero prezioso”;
2. quindi ha espresso l’augurio che il Piano Strategico così elaborato sia adottato in tutte le circoscrizioni della regione;
3. ha lodato lo sforzo di essere fedeli al Vangelo e al carisma in un contesto così multiculturale e multireligioso;

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2827-india-il-piano-d-azione-del-rettor-maggiore-per-la-regione-asia-sud>
in data: 21/12/2025, 19:36

4. ha esortato a curare l'identità salesiana, attraverso l'analisi costante della propria vita da consacrati, del valore e della testimonianza di Salesiani di Don Bosco, tenendo le Costituzioni come guida permanente;
5. ha segnalato di dare priorità alla formazione – permanente ed iniziale – che sia individualizzata e caratterizzata da discernimento e accompagnamento. Ha specificato di sviluppare la collaborazione con il Dicastero per la Formazione, per la formazione multiculturale dei Salesiani; di valorizzare maggiormente le vocazioni dei Salesiani Coadiutori; di curare particolarmente la formazione iniziale;
6. ha sostenuto la scelta prioritaria dell'educazione integrale dei giovani più poveri delle aree rurali e delle baraccopoli urbane;
7. ha ribadito come impellente la collaborazione con i laici, affidando loro anche ruoli direttivi e di responsabilità;
8. ha incentivato ad accompagnare spiritualmente la Famiglia Salesiana;
9. ha indicato come prioritaria la cura dell'animazione delle comunità e dei Direttori;
10. ha dato apprezzamento all'animazione Ispettoriale attraverso lettere circolari in comunione con il Rettor Maggiore;
11. ha elogiato la generosità della regione, esortando a coltivare ancor più la cultura missionaria tra i giovani Salesiani. "Inviare missionari non è mai una perdita, Dio non si lascia superare in generosità" ha affermato;
12. e ha concluso affermando che tutta la Congregazione ha bisogno del contributo dell'Asia Sud per la crescita nella spiritualità, la riflessione e l'opzione preferenziale per i giovani bisognosi.

Perù – Ricardo: il sacerdote polacco che è diventato “l’eroe” di un quartiere in Perù

16 Marzo 2017



(ANS – Lima)– Esattamente ciò che Kevin vi ha trovato è questo: una nuova famiglia, con molti fratelli. Kevin, 15enne peruviano, viveva con suo zio in una comunità indigena della regione di Junín, sugli altipiani del Perù. Dopo aver venduto i prodotti raccolti nella fattoria dei suoi genitori, frequentava la scuola, che distava 8 ore di cammino. La sua vita è cambiata, ora ha una famiglia: presso la “Casa Accoglienza Don Bosco” di Breña, a Lima.

“Noi siamo una famiglia, siamo una comunità che accoglie i giovani che hanno bisogno di una possibilità” spiega don Ryszard Łach Buksa.

“Se non fossero qui probabilmente starebbero per la strada, o passerebbero ore navigando su Internet”. “Eroe del quartiere” lo ha definito una rivista. È arrivato in Perù a 23 anni e da allora si è stabilito nel paese.

La vocazione al servizio che porta nel cuore la apprese da sua madre, che in Polonia lavorava in una casa di cura e assisteva bambini con la tubercolosi. Oggi quella vocazione al servizio la mette in pratica quotidianamente, portando avanti una famiglia con 70 membri ospitati nel Casa Accoglienza Don Bosco, di cui è il Direttore.

Prima di terminare le sue lunghe giornate, “Ricardo”, come la chiamano in Perù, si immerge nel buio della notte per arrivare da coloro che dormono per le strade. “Questa è un’esperienza che arricchisce”, dice il missionario.

Anche se molti di loro provengono da ambienti aggressivi, quando gli viene proposto un clima di tenerezza e rispetto diventano persone nuove. “Non sono solito parlare dei miei ragazzi come membri di bande o potenziali ladri, anche se molti di loro hanno avuto quest’esperienza”, riporta il missionario.

“Sono i ragazzi stessi che decidono sempre qual è il miglior percorso – aggiunge –. Ci sono tre pilastri che rimangono sempre in piedi; la fede, l'amore e la ragione. Qui noi gli diamo ciò di cui forse hanno sempre avuto bisogno: l'amore”.

“Tutto quello che hanno qui i ragazzi se lo devono conquistare. Nulla gli arriva facilmente. Per esempio, fanno lavori di tinteggiatura, riparazioni elettriche o di pulizia, e possono tenere i risparmi in un conto bancario abilitato per ciascuno. Inoltre, presso la nostra casa Don Bosco imparano mestieri come il panettiere, il pasticciere o lavori di artigianato” conclude il salesiano.

-

-
-

Perù – Emergenza Perù: la Procura Salesiana del Perù appoggia una situazione di emergenza nazionale

17 Marzo 2017



(ANS - Piura) – Il Perù sta subendo gli effetti negativi dei cambiamenti climatici, in particolare a causa delle piogge torrenziali delle ultime settimane. Questo fenomeno meteorologico sta causando gravi emergenze, catastrofi e inondazioni a Piura (nel nord) e in altre regioni del Perù.

Nelle ultime settimane le abbondanti piogge e frane (inondazioni con acqua, pietre e fango), hanno colpito zone del sud e del centro, tra cui Lima, la capitale del Perù. Secondo i dati ufficiali il bilancio delle vittime è di 62 persone e 11 risultano disperse.

Le piogge persistenti hanno colpito 20 regioni del paese e hanno causato, secondo i rapporti ufficiali, oltre 62.000 disastri, interessando 546.000 persone; hanno distrutto case e scuole in tutto il paese. Circa 7.974 le case crollate, 1.231 i chilometri di strade distrutte, così come numerosi i ponti inagibili e vaste le aree di terreni agricoli compromessi.

"La situazione nel Perù, riferisce la Procura salesiana, in questo momento è molto delicata. Le inondazioni hanno causato situazioni di emergenza sanitaria nella popolazione e il costante deterioramento delle abitazioni. Inoltre sono collassate le reti dell'acqua potabile e le fognature, producendo un aumento di forme diarroiche acute".

Il dipartimento di Piura è una delle regioni più altamente vulnerabili alle inondazioni. Date le condizioni delle piogge torrenziali e le esondazioni del fiume che attraversa la città di Piura, è stato dichiarato lo stato di emergenza e la popolazione chiede aiuto urgente.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2879-peru-emergenza-peru-la-procura-salesiana-del-peru-appoggia-una-situazione-di-emergenza-nazionale>
in data: 21/12/2025, 19:36

"Davanti a questi disastri naturali, tra i più colpiti ci sono gli studenti del Collegio Salesiano Don Bosco di Piura e di CEO di Bosconia e altre istituzioni educative della città, che per la mancanza di accesso ai mezzi di trasporto non hanno ancora potuto iniziare il lavoro accademico. Inoltre, molte case degli studenti sono state colpite", dice Alexander Guerrero, portavoce salesiano di Piura.

Il primo supporto dalla parte della Fondazione Don Bosco si concentrerà sulla città di Piura, dove i salesiani hanno due presenze e dove si trovano molti insediamenti umani vulnerabili.

Italia - A Prato una Casa che accoglie i papà separati, insieme ai loro figli

17 Marzo 2017



(ANS – Prato) - Una casa nata per ospitare e sostenere i padri separati insieme ai loro figli. Grazie al contributo della fondazione Poste Insieme Onlus quest'anno Salesiani per il Sociale – Federazione SCS/CNOS sostiene "Casa Francesco" che a Prato accoglie papà in fase di separazione (o in crisi di coppia) con almeno un figlio minorenni.

La struttura è parte dell'oratorio cittadino Sant'Anna di Prato ed è gestita dall'associazione "La lunga Domenica" che da anni supporta l'animazione sociale dei giovani della città. "L'innovazione del progetto – spiega Corrado, responsabile della struttura - consiste nella scelta della dimensione di 'Casa' invece di condominio, dove si possono coltivare le relazioni e condividere momenti conviviali. Qui si possono trovare spazi per la famiglia (padri-figli) ma anche per invitare i propri parenti, si possono sviluppare rapporti di amicizia, confronto e auto-aiuto. È stata pensata per

supportare i bambini in via principale, e i padri in via materiale. Tutte le attività della struttura, infatti, hanno al centro la tutela dell'infanzia".

"Casa Francesco" offre ai papà degli spazi comuni per socializzare, favorire la convivenza e lo scambio di esperienze. E, in accordo con i referenti della struttura, ogni papà può anche ospitare e far pernottare il proprio figlio nella struttura e farlo partecipare ai laboratori artistici organizzati per i più piccoli. "La nostra condizione fa

meno rumore” racconta Marco (51 anni), uno dei papà accolti in casa. “Nell'immaginario collettivo la mamma è sempre la mamma, è come se a lei fosse

tutto permesso e a noi padri no. Ho perso il lavoro prima di separarmi. Era il 2010 e poi non l'ho più ritrovato. Successivamente ho avuto una serie di problemi di salute, anche gravi. Negli ultimi anni ho lavorato per tre mesi un po' qua e un po' là nella meccanica, soprattutto per un'azienda di Calenzano. Ora, sto aspettando che mi richiamino”.

Casa Francesco non è solo una risposta ai bisogni materiali di questi papà (che in alcuni casi si ritrovano a dormire in macchina o in affittacamere momentanei) ma un'opportunità concreta di solidarietà sociale.

Brasile – “La mia più grande gioia è essere missionario tra i Bororos”

17 Marzo 2017



(ANS – São Marcos)– “Sono un salesiano di una Ispettorìa, Campo Grande, con una grande storia di lavoro missionario tra gli indigeni, in modo speciale tra i Bororos. Nel percorso della mia formazione religiosa ho letto e ho conosciuto un po’ di più quella storia. La grande testimonianza di vita dei confratelli missionari è stata determinante per fare nascere questo desiderio di stare con gli indios Bororos”. Ecco la testimonianza di don Andelson Dias de Oliveira, missionario salesiano.

Durante il noviziato ho avuto l’opportunità di visitare tutte le missioni indigene dell’Ispettorìa. Quando sono arrivato a Meruri è stato un amore a prima vista. Un popolo accogliente, felice, anche in mezzo alle difficoltà. Tutto questo clima ha richiamato fortemente la mia attenzione.

Mediante tutti questi eventi Dio stava confermando nel mio cuore il sogno di essere missionario tra i Bororos, e con loro costruire il Regno di Dio. I popoli indigeni nel Brasile sono molto discriminati. La grande sfida consiste nel creare un cambio di mentalità in tutti. Portare tutte le persone a vedere l’indigeno come fratello.

Altra sfida è quella di motivare i Bororos a essere protagonisti della propria storia, a lottare per i propri diritti. È una sofferenza angosciante la constatazione dell’influenza negativa delle autostrade che attraversano il territorio indigeno e le città vicine dove i giovani entrano in contatto con l’alcool e le droghe, rovinando la loro salute e la pace della comunità.

La difesa della terra, della cultura, della vita, della fede sono altre sfide importanti di tutti i giorni che, con

l'aiuto della Divina Provvidenza, cerco di preservare. La mia più grande gioia è quella che proviene dalla certezza di essere amato continuamente da Colui che un giorno mi ha chiamato a essere Salesiano missionario ad intra tra i Bororos. Questa certezza di fede mi motiva, tutti i giorni, a fare il bene ai miei fratelli indigeni.

È un motivo d'allegria stare con i Bororos e partecipare ai loro valori culturali e religiosi, celebrare l'Eucaristia e condividere la Parola di Dio con i miei fratelli Indigeni. Cerco di vivere ogni giorno e di mettere in pratica ciò che ha scritto Don Bosco a Cagliari: "Fate ciò che potete: Dio farà ciò che noi non possiamo fare!"

Cari giovani, non abbiate paura! Il Signore ci aspetta nei fratelli, soprattutto in quelli più bisognosi. Dio ha bisogno soltanto di una cosa da noi: che abbiamo un cuore generoso. Forse ti domandi: "Cosa farò io in mezzo agli indigeni?" Io ti dico: non preoccuparti per il che cosa fare! Soltanto mettiti a disposizione di Dio. Lui che chiama, è lo stesso che dà i mezzi necessari per realizzare la missione. Il nostro padre Don Bosco insegnava che il "Signore ci ha messo nel mondo per gli altri".

Siate coraggiosi e obbedienti alla voce del Buon Pastore che vi chiama a seguirlo più da vicino, come missionari del Regno.

Cile – Il Rettor Maggiore: “la maggior forza l’abbiamo quando siamo in grado di testimoniare la comunione”

20 Marzo 2017



(ANS – Punta Arenas)– Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, è arrivato a Punta Arenas, Cile, venerdì 17 marzo, per una visita di tre giorni nel paese a motivo del centenario della morte del missionario salesiano mons. Giuseppe Fagnano, evangelizzatore della Patagonia. Ad accompagnarlo c'erano il Consigliere regionale per l'America Cono Sud, don Natale Vitali, e il Segretario del Rettor Maggiore, don Horacio López.

“Vogliamo accompagnare e celebrare la memoria storica di quel passato che è stato veramente glorioso, perché vogliamo che il presente e il futuro continuino ad essere davvero speciali per la gioventù cilena” ha detto il Rettor Maggiore al suo arrivo nel paese.

Poi, nella cattedrale cittadina, con mons. Bernardo Bastres Florence, SDB, vescovo di Magallanes; don Alberto Lorenzelli, Ispettore dei Salesiani in Cile, e sr Ximena Oyarzo, Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e molte autorità della regione, studenti e membri della Famiglia Salesiana, ha portato una corona e reso omaggio alla tomba di mons. Fagnano.

Nel secondo giorno di visita il Rettor Maggiore, dopo la visita all'isola Dawson, ha presenziato ad un concerto – una *cantata* – preparato da circa 200 bambini e giovani in omaggio al lavoro di questo illustre e popolare presule salesiano.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2888-cile-il-rettor-maggiore-la-maggior-forza-l-abbiamo-quando-siamo-in-grado-di-testimoniare-la-comunione>
in data: 21/12/2025, 19:36

Mentre nell'ultimo giorno Don Á.F. Artime ha presieduto l'Eucaristia nel Santuario di Maria Ausiliatrice, assieme alla comunità e alla Famiglia salesiana nella regione. "Non stiamo parlando di mons. Fagnano e di altre grandi persone solo per onorarli. Abbiamo parlato delle loro vite perché sfidano ciascuno di noi" ha sottolineato ai presenti, aggiungendo infine: "ora però tocca a noi".

Poi si è incontrato con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana della Patagonia cilena e argentina e ha evidenziato che a Magallanes i Salesiani hanno una grande responsabilità verso i giovani e che "la maggior forza l'abbiamo quando in grado di testimoniare la comunione". Quindi ha visitato il Museo Salesiano Maggiorino Borgatello, che ripercorre attraverso reperti unici cento anni di storia di Magallanes e di presenza salesiana nella regione.

Nel suo saluto finale il Rettor Maggiore ha detto: "cari giovani, crediamo in voi! Vi invitiamo ad essere sognatori e ad avere grandi sogni nella vita! Siate protagonisti della vostra vita; siate davvero cittadini valorosi e uomini e donne di fede!".

Su [ANSFlickr](#) sono presenti numerose foto della visita; mentre su [ANSChannel](#) sono visibili i video delle 3 giornate.

Etiopia – Il centro Don Bosco di Mekanissa piange la morte di 7 suoi allievi

20 Marzo 2017



(ANS – Addis Abeba) – Tra le 115 vittime accertate della frana di rifiuti avvenuta sabato 11 marzo nella discarica di Koshe, periferia di Addis Abeba, ci sono anche 7 allievi del centro salesiano “Don Bosco” di Mekanissa, un sobborgo della Capitale. La tragedia, per la quale il Governo etiope ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale, ha toccato direttamente tutta la comunità educativa.

Delle 7 vittime che frequentavano il centro Don Bosco, due erano bambini aiutati dal programma alimentare gestito dal salesiano coadiutore Donato Galetta; uno frequentava la scuola elementare, due la scuola media e due la scuola superiore. Inoltre, uno dei lavoratori del centro salesiano ha perso tutta la sua famiglia nella sciagura, compresi i suoi genitori e i parenti, e rimanendo completamente solo.

Venerdì 17 marzo presso il campus salesiano si è svolta una cerimonia in suffragio delle vittime del tragico incidente. L'intera comunità educativa, composta da oltre 2000 studenti, si è ordinatamente messa in fila in assoluto silenzio, portando candele e mazzi di fiori, per recare un ultimo saluto ai loro compagni deceduti.

Il centro Don Bosco di Mekanissa iniziò le sue attività circa 18 anni fa, alla periferia di Addis Abeba, proprio per andare incontro alla popolazione povera e marginalizzata delle aree di Koshe e Kore. In loro favore i Salesiani stanno lavorando per ampliare ulteriormente l'offerta e le strutture del centro, che proprio il 1° marzo scorso aveva visto l'inaugurazione di un nuovo edificio amministrativo, frutto della collaborazione con il vescovo emerito di Lugano, mons. Pier Giacomo Grampa.

La discarica di Koshe è la più grande del paese ed è stata “casa” per centinaia di persone che attorno ad

essa brulicavano alla ricerca di materiali da riciclare. Era stata chiusa lo scorso anno dalle autorità cittadine, che avevano chiesto alla popolazione locale di trasferirsi presso la nuova discarica fuori Addis Abeba, ma l'opposizione degli abitanti che vivono nei pressi del nuovo sito ha costretto le autorità a ritornare sulle proprie decisioni.

Italia – Settant'anni fa iniziavano i lavori che avrebbero dato vita al Borgo Ragazzi Don Bosco

29 Marzo 2017



(ANS – Roma) – Esattamente 70 anni fa, nel marzo del 1947, cominciavano ufficialmente i lavori di ristrutturazione e di adeguamento di quello che era il Forte Prenestino per farlo diventare il “Borgo Ragazzi Don Bosco”, una delle opere simbolo dei Salesiani a Roma, espressione visibile dell’attenzione ai giovani più bisognosi così propria dell’opera salesiana. All’epoca la situazione dei giovani a Roma era spaventosa: era finita la guerra lasciandosi dietro un gran numero di morti, feriti, senzatetto e una grande miseria e mancanza di lavoro ovunque.

di don Stefano Aspetti

Migliaia di ragazzi orfani o comunque sbandati, affollavano le strade della capitale in cerca di una maniera per arrivare a fine giornata: dalle occupazioni umili sovente era facile passare a quelle illegali e immorali. Li chiamavano “Sciuscià”, nome storpiato dall’Inglese che significava lustrascarpe. Nel 1945 quello che era sentito da tutti come un problema che faceva oscillare la popolazione tra sentimenti di rabbia e di pietà, trovò la parola autorevole del Papa Pio XII che chiese caldamente ai Salesiani di occuparsi del fenomeno.

I Salesiani cominciarono ad andare in giro a cercare questi ragazzi, a conquistarne la fiducia e a proporre loro un luogo di accoglienza. Cominciarono ad affluire in Via Marsala, in Via Varese, al Mandrione ... Non era sufficiente, si sognava un luogo unico tutto per loro. Nel 1946 i soldati inglesi di stanza a Roma mandarono una torta a questi ragazzi con su scritto “per i ragazzi di Don Bosco”; era così superato quel nomignolo dispregiativo: non più Sciuscià ma “Ragazzi di Don Bosco”.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2955-italia-settant-anni-anni-fa-iniziavano-i-lavori-che-avrebbero-dato-vita-al-borgo-ragazzi-don-bosco>
in data: 21/12/2025, 19:36

Sempre in quell'anno, un gruppo di Salesiani si imbatté in quella che don Cadmo Biavati – che di lì a poco sarebbe divenuto il primo Direttore del Borgo – definì “una distesa di capannoni in fila come sentinelle, come soldati in attesa”: era quel che restava del Forte Prenestino. “Qui sarà la casa dei nostri ragazzi” si dissero. Un anno di attesa per ottenerne l'uso da parte del Demanio e finalmente nel 1947 cominciarono i lavori. Il resto è il resoconto di quella giornata dalle parole dello stesso don Biavati:

“Il 20 marzo fu dato finalmente inizio ufficiale ai lavori. I ragazzi arrivarono su un camion dell'E.N.D.S.I. cantando allegramente; vengono ‘sotto il tetto’ a vedere il loro futuro Borgo. Esclamazioni, grida, risate argentine, molta gioia; in un baleno quei ragazzi, già esperti del loro dolore che umilia e dell'amore che redime, si spandono per ogni dove, in compagnia di giovani chierici e preti, a constatare la realtà che da tanti mesi essi vanno sognando [...] Nel pomeriggio giungono le autorità. Sono ricevute dai ragazzi. Sul loro viso noto subito segni inconfondibili della riconoscenza e dell'affetto. Si vede che conoscono bene i loro benefattori, li stimano e li amano. Quindi un sacerdote, indossata cotta e stola, domanda a Dio benedizione sopra quelle case e sopra tutti coloro che le abiteranno, poi spande acqua benedetta verso i quattro punti cardinali. Il Forte di via Prenestina è diventato la Casa di Dio: Borgo Ragazzi Don Bosco. Il via è dato; ora tecnici e operai continueranno il loro lavoro per terminare il nido dei ragazzi senza nido, dare la famiglia a ragazzi senza famiglia. [...] Una pietra era gettata: mai fu pietra più benedetta!”.

70 anni e sembra un soffio, migliaia di ragazzi passati da qui, contesti che paiono lontani e che tornano a essere straordinariamente vicini. Dopo 70 anni migliaia di ragazzi sono passati per quei cortili e i Salesiani devono continuare a lavorare per riuscire a identificare e incontrare i nuovi Sciuscià, o meglio, i nuovi Ragazzi di Don Bosco.

Rimangono inalterati però l'originaria la vocazione di quel luogo, portata avanti dai Salesiani e da una comunità educativa molto motivata, e la presenza costante della Provvidenza.

Bolivia – Visita d'Insieme alla regione Interamerica, prima giornata

29 Marzo 2017



(ANS – Cochabamba) – Dal 28 marzo al 1° aprile si svolge presso il Dipartimento di Cochabamba, Bolivia, la Visita d'Insieme alla regione salesiana dell'Interamerica.

Le diverse delegazioni dei 13 paesi che compongono la regione salesiana hanno iniziato a radunarsi presso il Centro Eventi Don Bosco-Fátima, sede dell'incontro, già dalla serata di domenica 27 marzo.

Prima di iniziare l'incontro il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha voluto incontrarsi con i suoi confratelli dell'Ispettorato della Bolivia, ai quali ha raccomandato l'importanza di aver cura gli uni degli altri. "La Congregazione ha bisogno di andare consolidandosi in ciò che è essenziale, nell'aver cura di noi stessi come fratelli, non perdere le vocazioni e non perdere i nostri fratelli. Questa è quella parte pratica della vita che è molto, molto importante e a cui Don Bosco teneva davvero tanto" ha sottolineato il Rettor Maggiore.

Nella mattinata di martedì 28 ha avuto ufficialmente inizio la Visita d'Insieme, presieduta dal Rettor Maggiore, affiancato dal suo Consiglio Generale. In apertura don Javier Ortiz, Ispettore della Bolivia, ha dato un caloroso benvenuto a tutti i partecipanti ed espresso la sua gioia per la loro presenza in territorio boliviano. Poi ha preso la parola Don Á.F. Artime, che ha anch'esso ringraziato tutti i presenti.

Don Timothy Ploch, Consigliere Regionale per l'Interamerica, ha quindi presentato una valutazione introduttiva sulla regione, da lui preparata per il Consiglio Generale nello scorso anno.

Al termine della giornata don Ploch ha evidenziato l'organizzazione e i risultati della prima giornata di lavori,

commentando così: “voglio congratularmi con l’Ispettore, don Ortiz, il suo vicario, don Juan Aparicio, e tutti i membri dell’équipe che evidentemente hanno lavorato molto duramente per preparare sin nel dettaglio un evento come questo. Grazie a tutti loro la Visita d’Insieme sta procedendo serenamente”.

[Su ANSFlickr sono presenti numerose foto della Visita d’Insieme.](#)

Myanmar – Il dialogo interreligioso “sul campo”: Ebrei, Cattolici e Buddisti insieme per i bambini di strada

30 Marzo 2017



(ANS – Mandalay) – La presenza salesiana per i ragazzi di strada a Mandalay, la seconda città più importante del Myanmar, può contare ora su un nuovo dormitorio e un nuovo refettorio, grazie alla generosa donazione di un facoltoso uomo d'affari statunitense in pensione, di origine ebraica, e di sua moglie. Don Peter Myo Khin, SDB, che gestisce questa presenza salesiana, e tutta la gioventù bisognosa accolta presso il centro, si sono mostrati molto grati per questo bel gesto.

di don MC George, SDB

Il figlio di questo generoso filantropo è stato Direttore dei Progetti di una delle maggiori sinagoghe della costa orientale degli Stati Uniti, mentre sua figlia ha ottenuto un Master in Lavori Sociali. La coppia di benefattori, pertanto, era ben consapevole di quanto stava facendo quando ha deciso di sostenere le attività di Mandalay. I due coniugi, di profonda fede ebraica, sono rimasti molto colpiti dalla dedizione e dall'impegno dei Salesiani per i minori bisognosi in tutto il mondo – un servizio che avviene al di là di qualsiasi considerazione colore, razza, fede, sesso, lingua o nazionalità – e per questo hanno deciso di sostenere le opere salesiane.

La donazione in favore del centro di Mandalay è già la seconda che viene elargita dalla loro fondazione in favore di un progetto salesiano.

Domenica 19 marzo, presso il centro salesiano, ha avuto luogo la cerimonia d'inaugurazione dei nuovi locali. Vedere insieme, in prima fila, una coppia di fedeli ebraici, dei monaci buddisti e dei religiosi cattolici, ha costituito un colpo d'occhio unico e offerto allo stesso tempo una testimonianza di come sia possibile realizzare un dialogo interreligioso “sul campo” fondato sull'impegno comune.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2963-myanmar-il-dialogo-interreligioso-sul-campo-ebrei-cattolici-e-buddisti-insieme-per-i-bambini-di-strada>
in data: 21/12/2025, 19:36

Attualmente la Visitatoria del Myanmar, guidata da don Charles Saw, sta espandendo i suoi progetti in favore della gioventù bisognosa e ha in cantiere tre nuovi centri di formazione professionale e diversi convitti.

Repubblica Democratica del Congo – Un centro sanitario per i bambini di strada nella città dei diamanti

30 Marzo 2017



(ANS – MbujiMayi) – Un centro sanitario per i bambini di strada, molti dei quali coinvolti in maniera clandestina e illegale nella ricerca dei diamanti: è quello che verrà realizzato per iniziativa della ONG spagnola “Manos Unidas” presso il complesso salesiano di “Muetu Don Bosco”, a Mbuji-Mayi, nel centro-sud della Repubblica Democratica del Congo, cioè là dove viene estratto circo un terzo dei diamanti industriali di tutto il mondo.

La struttura salesiana gestisce una scuola di alfabetizzazione, scuola primaria, secondaria, un centro di formazione professionale, una parrocchia e una casa di accoglienza per bambini di strada, che può ospitare 80 minori, anche se ogni giorno ne accoglie circa 400.

Nel centro sanitario verranno curati quei bambini che vivono per strada, rubano nei mercati, non vanno a scuola, soffrono di malnutrizione e di tante altre malattie come malaria, febbre tifoidea, epilessia e tubercolosi. Il 40% dei minori sono malati e hanno bisogno di cure mediche quotidiane. In generale, le famiglie vivono in condizioni di estrema povertà, e i bambini di strada sono per lo più minori abbandonati o fuggiti per non lavorare più nei campi o nelle miniere di diamanti.

A Mbuji-Mayi, centinaia di migliaia di famiglie si lanciano alla ricerca artigianale di diamanti in condizioni molto dure per il clima subtropicale, con una temperatura media di 35 gradi e un elevato tasso di umidità, senza

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2964-repubblica-democratica-del-congo-un-centro-sanitario-per-i-bambini-di-strada-nella-citta-dei-diamanti>
in data: 21/12/2025, 19:36

acqua potabile, senza corrente elettrica e senza strade. Le famiglie sono molto numerose, con una media di 6/7 figli, e hanno gravi problemi di sopravvivenza e di violenza domestica. Sin dall'età di 5 anni i piccoli sono sfruttati per la ricerca dei diamanti mentre le bambine e le adolescenti vengono fatte prostituire per portare denaro in casa.

Fonte: [Agenzia Fides](#)

Germania – Quando il circo fa la differenza

30 Marzo 2017



(ANS – Bamberg)– Coinvolgere i bambini e gli adolescenti con dei deficit o esperienze di fallimento scolastico alle spalle: è l'obiettivo del "Zirkus Giovanni" (*Circo Giovanni*, in onore di San Giovanni Bosco), un singolare progetto artistico-educativo d'ispirazione salesiana, che solo l'anno scorso ha realizzato circa 30.000 ore di spettacoli circensi. Nei giorni scorsi i responsabili di questo progetto hanno presentato una campagna per coinvolgere imprese e benefattori affinché ne sponsorizzino le attività.

"Il circo fa la forza, perché tutti trovano il loro posto al suo interno" ha detto Emil Hartmann di fronte ad un pubblico di oltre 140 persone, alle quali ha dimostrato chiaramente che il progetto "Circo Giovanni" sa trasmettere quelle cosiddette "competenze per la vita" e che i bambini vi possono sperimentare piccoli successi in grado di migliorare la loro autostima e la loro vita di tutti i giorni. "È un'esperienza originale in cui vengono coinvolti giovani in situazioni difficili. Gli applausi e i complimenti sono forti incentivi per la loro crescita". Il Circo ha però bisogno di sponsor per contribuire a spostare in avanti questa sfida, dato che non gode di finanziamenti pubblici e che i costi per i partecipanti devono essere mantenuti il più basso possibile, per andare incontro alle limitate risorse dei beneficiari.

"È importante che i bambini e i giovani siano felici. Il circo offre un contributo importante affinché i bambini imparino a superare le sfide e ad acquisire fiducia in se stessi. Questi giovani hanno bisogno di sperimentare il successo e il riconoscimento. Il 'Circo Giovanni' gli offre le basi per tutti questo" ha osservato la dott.ssa Melanie Huml, Ministra per la Salute dello Stato della Baviera e Presidente del Consiglio Consultivo del Circo Giovanni. La Ministra ha poi anche commentato che "è davvero emozionante e bello questo gruppo di giovani

qui riunito” e ha espresso chiaramente la sua soddisfazione, non solo attraverso il discorso di apertura, ma anche durante le esibizioni dei bambini sul trapezio e nei numeri acrobatici.

A margine dell'evento l'imprenditore Michael Stoschek, anch'egli parte del Consiglio Consultivo del Circo Giovanni, insieme a Gerhard Metzner, Presidente dell'Associazione Civile Kaulberg, ha presentato un assegno di 1.000 euro, mentre altri numerosi altri ospiti hanno promesso il loro patrocinio alle attività del circo.

Italia – Legge Protezione MSNA. I Salesiani: “soddisfatti, ma ora puntiamo sulla formazione di chi li accoglierà”

31 Marzo 2017



(ANS – Roma) – Mercoledì 29 marzo, dopo tre anni e mezzo di attesa, la Legge 1658-B concernente le “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati” è stata approvata in via definitiva dal Parlamento italiano. “Ci uniamo alla soddisfazione che altre organizzazioni hanno espresso per questo traguardo di civiltà raggiunto – ha espresso attraverso un comunicato ‘Salesiani per il Sociale – Federazione SCS’ –. Da anni siamo impegnati nell’accoglienza dei MSNA, ospiti sia dei 17 centri di prima accoglienza, sia delle 31 case famiglia sparse in tutta Italia”.

“Di particolare interesse sono alcune disposizioni della legge, specie quelle che riguardano l’affidamento familiare (art. 7) e la figura del tutore volontario (art. 11) – riferisce don Giovanni D’Andrea, Presidente di Salesiani per il Sociale –. L’affidamento familiare lo riteniamo una buona opportunità per l’accoglienza ed accompagnamento del minore: sarà, quindi, importante formare a questa *missione* le famiglie che si renderanno disponibili. Anche il tutore volontario andrà formato e in questo, a livello regionale, la nostra organizzazione potrà dare il suo contributo in accordo con l’ufficio del Garante dell’infanzia e dell’adolescenza”.

“È un modo – continua il presidente – per rispolverare l’idea progettuale del *‘se trovassero un amico che si prendesse cura di loro!’*. Questa era la frase che Don Bosco si ripeteva di continuo quando andava in visita

alle carceri della Generala di Torino dove erano rinchiusi parecchi minori. Un compito che ancora oggi, come Salesiani, ci impegniamo a portare avanti”.

“Oggi, questo importante testo è diventato legge – conclude don D’Andrea – ma adesso inizia il cammino, non sempre facile, dell’attuazione. In questo siamo sempre disponibili a collaborare con altre organizzazioni ed enti statali, così come già accade”.

Vaticano – Avanza la causa del Servo di Dio don Elia Comini, SDB

07 Aprile 2017



(ANS – Città del Vaticano)– Il 4 aprile 2017, nel corso del Congresso peculiare dei Consultori Teologi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, è stato dato parere positivo, con nove voti affermativi, in merito alla fama di santità e all'esercizio delle virtù eroiche del Servo di Dio don Elia Comini (1910-1944), della Società di san Francesco di Sales.

Elia Comini nacque il 7 maggio 1910 a Calvenzano, in provincia di Bologna, da Claudio ed Emma Limoni. Nel 1914 la famiglia di Elia si trasferì in una località chiamata "Casetta", nella parrocchia di Salvaro. L'arciprete di Salvaro, mons. Fidenzio Mellini, da militare a Torino aveva frequentato san Giovanni Bosco, che gli aveva profetizzato il sacerdozio. Mons. Mellini stimava molto Elia per la sua fede, la bontà e le singolari capacità intellettuali.

D'accordo con i genitori lo mandò alla scuola dei Salesiani a Finale Emilia, dove Elia chiese di diventare salesiano. Dopo il noviziato a Castel de' Britti, fece la prima professione religiosa nel 1926. Nello stesso anno morì il papà. Da quel momento l'arciprete gli farà da secondo padre. Completò gli studi a Torino Valsalice, in seguito si laureò in Lettere presso l'Università Statale di Milano. Il 16 marzo 1935 venne ordinato sacerdote. Don Elia Comini fu sacerdote ed insegnante, apostolo ed educatore di giovani, nelle scuole salesiane di Chiari e di Treviglio. Incarnò particolarmente la carità pastorale di Don Bosco e i tratti dell'amorevolezza salesiana, che trasmetteva ai giovani attraverso il carattere affabile, la bontà e il sorriso.

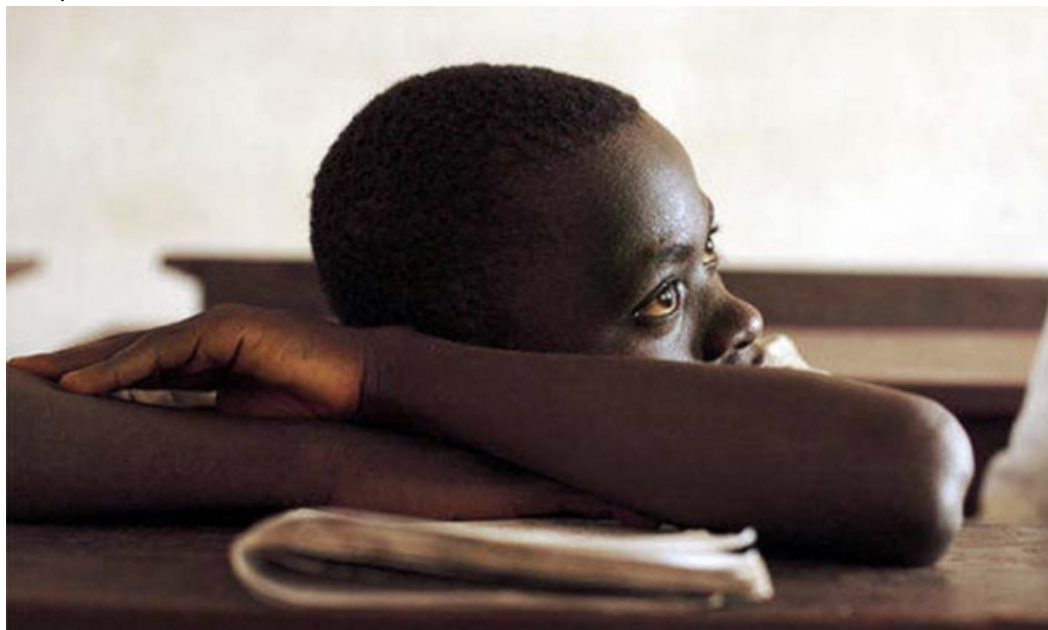
Nell'estate del 1944 si recò a Salvaro per assistere l'anziana madre e per aiutare mons. Mellini. La zona era diventata epicentro di guerra tra alleati, partigiani e nazisti, fra il terrore della popolazione e la devastazione pressoché totale. La popolazione e gli sfollati di quelle località si videro sempre don Elia accanto, pronto per le confessioni, zelante nella predicazione, abile a sfruttare le sue doti di buon musicista per rendere più liete le funzioni sacre. Assieme al dehoniano padre Martino Capelli visitava e soccorreva i rastrellati e i rifugiati, medicava i feriti, seppelliva i morti, metteva pace fra la popolazione, i tedeschi e i partigiani, spesso anche a rischio della propria vita.

Il 29 settembre 1944 venne arrestato mentre, sempre in compagnia di padre Capelli, andava alla Creda (Grizzana), dove si stava consumando l'eccidio di 69 persone. Le SS, ritenendoli spie e maltrattandoli, si servirono di loro come giumenti per il trasporto di munizioni, facendoli più volte scendere e salire per il monte sotto la loro scorta. Trascorse l'ultimo giorno, insieme con padre Capelli, rinchiuso nella scuderia davanti alla chiesa di Pioppe di Salvaro. Furono inutili i tentativi fatti per salvare i due sacerdoti, anche perché don Comini disse: "O tutti o nessuno".

Domenica 1° ottobre 1944, insieme con altri 44 uomini, venne ucciso dai nazisti nella botte d'acqua dello stabilimento delle Industrie Canapiere Italiane.

Senegal – L'impegno di “Stop Tratta”, per i giovani come Ahmed

07 Aprile 2017



(ANS – Linguere)– Ahmed Ndiaye è un giovane ragazzo senegalese di 20 anni, originario di Linguere, città che si trova a 305 km a Nord Est di Dakar. “Linguere” in lingua locale “Wolof” significa “principe”. Ma Ahmed non ha nulla del principe, e la sua città non assomiglia a una reggia: è, al contrario, una località semi desertica, dove l'unica vera sovrana è la povertà.

Arrivato a Dakar nel 2009, Ahmed viveva con i suoi fratelli maggiori nel quartiere Apepsy, in riva al mare, e lavorava come apprendista in una sartoria. Per 10 anni è cresciuto in condizioni pietose, in una “scuola” diretta da un “Marabut” che obbligava lui e i suoi compagni a mendicare per conseguire ogni giorno la quota giornaliera necessaria al loro mantenimento, venendo percossi e malmenati se non vi riuscivano.

Ahmed ha perso il papà da qualche anno e dice che sua mamma nutre tanta speranza in lui. Per non deluderla, si impegna a imparare qualche mestiere e anche il Francese. Molti giovani senegalesi non lo parlano, dato che nelle Daara studiano soltanto l'Arabo.

Ora Ahmed si è iscritto al corso di alfabetizzazione organizzato dal Centro Don Bosco, che offre a molti giovani di colmare le proprie lacune e studiare, incrementando così le proprie opportunità lavorative. Il corso di alfabetizzazione però è solo un primo passo; Ahmed desidera frequentare, un giorno, un corso professionale, meglio ancora serale, così da potergli permettere di mantenere il suo lavoro di giorno.

Ahmed ha un sogno: diventare un bravo sarto e un grande commerciante. Gli mancano i soldi per iniziare, ma

non smette di sperare, non smette di impegnarsi. Non vuole deludere la sua mamma, non vuole deludere se stesso.

Ahmed è solo uno dei tanti ragazzi per i quali si spendono i Salesiani e gli operatori della campagna "Stop Tratta. Qui si tratta di esseri umani", che, grazie all'impegno di Missioni Don Bosco e del "Volontariato Internazionale per lo Sviluppo" (VIS), lavora per sensibilizzare i potenziali migranti sui rischi del viaggio e per promuovere progetti di sviluppo in loco.

Per ulteriori informazioni: www.stoptratta.org

Argentina – A seguito delle inondazioni i Salesiani avviano campagne di solidarietà per le famiglie colpite

07 Aprile 2017

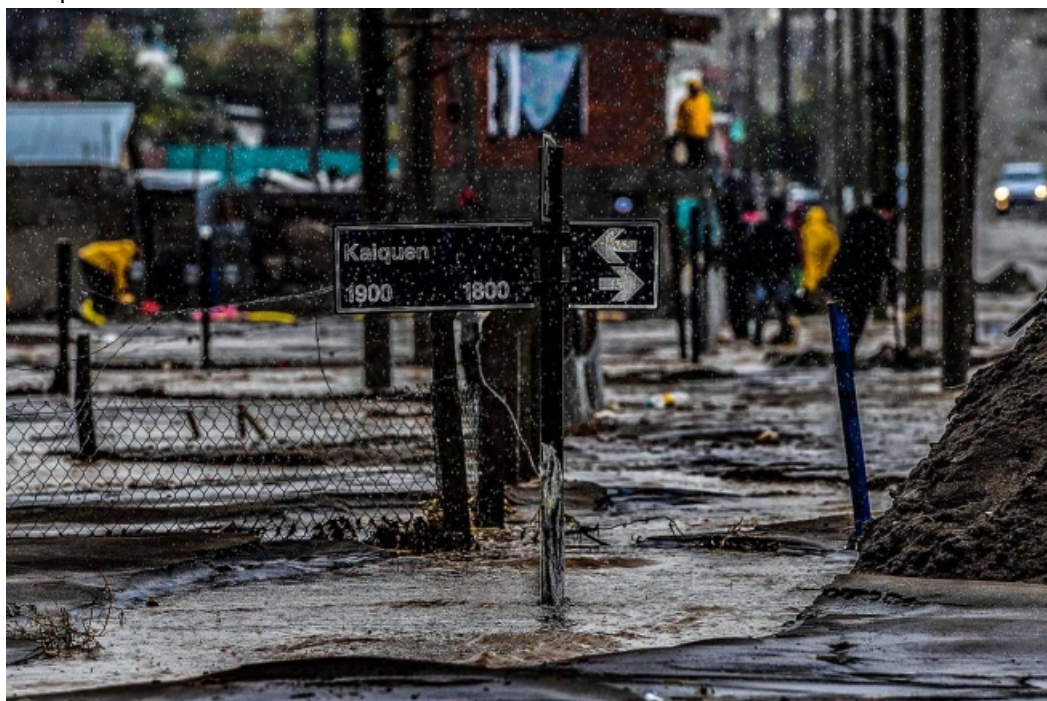


Foto di: Fabian Massoni

(ANS – Buenos Aires)– Per effetto dei cambiamenti climatici l'America Latina si vede sempre più colpita da eventi meteorologici estremi. Mentre in alcune regioni la siccità colpisce l'agricoltura, in altre le piogge torrenziali causano morte, distruzione e inondazioni. Le piogge che hanno provocato devastazione in Perù l'hanno portata anche in Colombia, in Cile e ora in Argentina. Anche Papa Francesco ha manifestato, attraverso una lettera indirizzata al Presidente della Conferenza Episcopale Argentina, la sua vicinanza spirituale alla popolazione e ha inviato la sua benedizione.

“Ho ricevuto con dolore la notizia – ha scritto il Papa a mons. José María Arancedo, arcivescovo di Santa Fe de la Vera Cruz – dei gravi danni che le forti piogge degli ultimi giorni hanno provocato in numerose province... Desidero accompagnarvi con le mie preghiere e il mio incoraggiamento ai fratelli vescovi, sacerdoti e fedeli... perché lavorando insieme in uno spirito di unità portino a tutte le persone colpite una testimonianza di solidarietà fraterna”.

L'opera salesiana “Domingo Savio” di Comodoro Rivadavia, che svolge attività educativo-pastorali attraverso una scuola, un centro tecnico e una parrocchia, non è stata colpita dalle piogge torrenziali, ma molti dei suoi allievi ed insegnanti hanno subito le conseguenze del maltempo e in molti casi hanno avuto le case inondate.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/3017-argentina-a-seguito-delle-inondazioni-i-salesiani-avviano-campagne-di-solidarieta-per-le-famiglie-colpite>
in data: 21/12/2025, 19:36

“La città – ha riportato il quotidiano ‘Clarín’ – è stata devastata da una tempesta che ha avuto inizio la scorsa settimana e che ha lasciato 2.000 persone senza casa, mentre 1.300 persone sono state fatte sgombrare. E quando sembrava che il peggio fosse passato ed è iniziata la ricostruzione, l’acqua è tornata con grande intensità, invadendo e distruggendo le abitazioni”.

Un significativo numero di volontari sta ora aiutando le persone più in difficoltà di Comodoro, “una città che va fatta di nuovo” ha detto il sindaco, Carlos Linares.

Mons. Fernando Martín Croxatto, vescovo ausiliare di Comodoro Rivadavia, ha inviato un messaggio di gratitudine ai fedeli della diocesi, per la solidarietà e la sensibilità mostrate. “Le collette delle messe crismali sono state donate a chi è stato danneggiato e sono state acquistati diversi materiali. Molti laici hanno sostenuto i bisognosi, raggiungendo case e persone in luoghi in cui nessuno arrivava. La cosa importante è sostenere le persone che si trovano in disgrazia e che le autorità non hanno ancora raggiunto” ha detto.

•

•

•

•

Italia – Minori Stranieri Non Accompagnati, accoglienza e sviluppo: la ricetta salesiana

07 Aprile 2017



(ANS – Roma) –“Siamo soddisfatti per l’approvazione del Disegno di legge sui minori stranieri non accompagnati: è un tema cruciale per Salesiani per il Sociale e per il VIS. Il nostro impegno sarà quello di rendere applicabile la legge oltre la sola promulgazione”. Questo è il commento don Giovanni D’Andrea e Nico Lotta, rispettivamente Presidenti di “Salesiani per il Sociale - Federazione SCS/CNOS” e del Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), sul Disegno di Legge che ha ricevuto il via libera della Camera dei Deputati lo scorso 29 marzo.

“Salesiani per il Sociale e VIS lavorano con i minori stranieri non accompagnati lungo un’unica filiera – continuano D’Andrea e Lotta –. C’è infatti l’impegno nei paesi d’origine con la campagna ‘Stop Tratta’, un programma che ha l’obiettivo di creare opportunità di sviluppo locale, per i giovani e quindi anche per i minori, per aiutarli a costruire un futuro nella propria terra, informandoli contestualmente dei rischi del viaggio verso l’Europa”.

In Italia operano le strutture afferenti a Salesiani per il Sociale, specie nell’accoglienza residenziale per minori e nell’integrazione, nonché le scuole e i centri di formazione professionale che fanno sempre capo ai Salesiani di Don Bosco.

Sviluppo nei Paesi d’origine, ma anche accoglienza e inclusione in Italia. In tal senso, la Famiglia Salesiana di

Sicilia ha dato vita nel 2014 al Don Bosco Island, un'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) che vede la partecipazione di VIS, SCS-CNOS Salesiani per il Sociale, Figlie di Maria Ausiliatrice, VIDES (Volontariato Internazionale Donne e Sviluppo) e due associazioni socie di "Salesiani per il Sociale" – "Metacometa" e "Don Bosco 2000", guidate da Salesiani Cooperatori.

"Don Bosco Island si occupa di coordinare le varie attività presenti nelle diverse città siciliane – spiega Nico Lotta –. L'esperienza più innovativa è certamente quella della Colonia Don Bosco, sita sul lungomare, 'La Plaja', di Catania. Nel centro di prima accoglienza sono attualmente accolti una sessantina di minori stranieri non accompagnati provenienti dai paesi dell'Africa sub-sahariana. Un'équipe multidisciplinare, composta da varie professionalità, cura l'accoglienza dei migranti e l'integrazione dei giovani africani nella società civile catanese". Altri centri di accoglienza sono a San Gregorio di Catania, Camporeale (Palermo), Bari, Torre Annunziata (Napoli), Torino e Udine.

"Come SCS-CNOS coordiniamo 31 case famiglia e accogliamo circa 200 minori stranieri non accompagnati oltre a minori di origine italiana – racconta Don Giovanni D'Andrea – questo rappresenta anche un non facile lavoro di convivenza e inclusione. Il lavoro, tuttavia, non si esaurisce nella prima e nella seconda accoglienza, seguiamo infatti anche quelli che hanno ottenuto lo status di rifugiati e sono diventati maggiorenni. Qualcuno di loro ha fatto anche il Servizio Civile, un modo per *ringraziare* la Nazione che li ha accolti".

La nuova legge sui minori stranieri non accompagnati disegna un sistema di accoglienza e protezione dei minori stranieri che si trovino per qualsiasi causa nel nostro territorio, privi di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili.

Tra le novità, la legge regola l'impianto di accoglienza tra strutture dedicate esclusivamente ai minori e il sistema di protezione per richiedenti asilo e minori non accompagnati e disciplina procedure e modalità di identificazione e accertamento dell'età, prevedendo il divieto di respingimento alla frontiera e la possibilità di rimpatrio assistito e volontario solo se corrispondente al loro "superiore interesse".

"Le novità della legge sono diverse, come Salesiani e laici ci impegneremo a studiare e attualizzare lo strumento dell'affidamento familiare e la formazione dei Tutori volontari, per questi ultimi confidiamo molto nel buon cuore di tanti 'amici di Don Bosco', a cominciare dai Salesiani Cooperatori ed Exallievi, per un'azione congiunta di tutta la Famiglia Salesiana" conclude Don D'Andrea.

India – Un nuovo Centro Tecnico-Industriale Salesiano a Ranchi inaugurato dal Presidente della Repubblica

10 Aprile 2017



(ANS – Ranchi)– Il Presidente della Repubblica Indiana, on. Pranab Mukherjee, ha inaugurato lo scorso 2 aprile, attraverso una video-conferenza, un nuovo centro tecnico-industriale, eretto a Ranchi presso l'Istituto Tecnico Salesiano "Don Bosco", nell'Ispettorìa Salesiana di Nuova Delhi. Il nuovo centro è frutto della collaborazione tra la "Don Bosco Tech Society" e il Consiglio Nazionale per lo Sviluppo delle Competenze (*National Skill Development Council–NSDC*) nell'ambito di una campagna governativa per lo sviluppo della formazione professionale denominata "Pradhan Mantri Kaushal Kendra".

Grazie a questo nuovo centro l'istituto "Don Bosco" – che già ha aiutato moltissimi giovani a conseguire professionalità e lavoro attraverso i suoi corsi pluriennali – potrà offrire diversi nuovi corsi di breve durata in discipline alberghiere, saldatura, riparazione auto, vendita al dettaglio e informatica, certificati dal Consiglio Nazionale per le Competenze.

Alla cerimonia d'inaugurazione hanno partecipato diversi parlamentari del Parlamento Nazionale o Statale, autorità locali, insieme ai membri della comunità e agli allievi. L'on. Ram Tahal Choudhary nell'occasione ha segnalato che quando la formazione professionale s'incontra con una solida educazione ai valori, l'insieme di quest'educazione si riflette nella personalità dell'individuo. Da parte sua don A.M. Joseph, Direttore dell'istituto, ha ringraziato le autorità per questa collaborazione a vantaggio dei giovani e ha sottolineato che "oggi la società ha bisogno di servizi di qualità, il che presuppone manodopera qualificata, cioè quanto offre l'istituto

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/3030-india-un-nuovo-centro-tecnico-industriale-salesiano-a-ranchi-inaugurato-dal-presidente-della-repubblica>
in data: 21/12/2025, 19:36

Don Bosco”.

La “Don Bosco Tech Society” è la rete dei centri salesiani di formazione tecnico-professionale in India. Essa conta oltre 400 centri che lavorano per favorire l’accesso ad un lavoro dignitoso da parte di chi altrimenti rischierebbe di essere marginalizzato dalla “new economy”.

Dato che la formazione professionale è ritenuta una priorità per lo sviluppo nazionale anche dal Governo, e considerato che la Don Bosco Tech Society è una delle principali reti nel settore in tutto il paese, essa si è posta l’ambizioso obiettivo di formare professionalmente 2 milioni di giovani entro il 2022 e a tale scopo conta di creare di 30 nuovi centri PMKK in diversi stati di tutta l’India.

Bolivia – Mons. Tito Solari “padre spirituale degli abitanti di Cochabamba”

10 Aprile 2017



(ANS – Cochabamba)– Mons. Tito Solari Capellari, SDB, è arcivescovo emerito di Cochabamba. Giunse in Bolivia negli anni '70. È stato Superiore dei Salesiani in Bolivia, quindi vescovo ausiliare di Santa Cruz (1986-1999) e arcivescovo di Cochabamba (1999-2014), una delle diocesi tra le più attive del paese. Recentemente è stato insignito del premio “Padre Antonio Berta” in qualità di “figura paterna” per la città.

In una recente intervista mons. Tito Solari ha affermato che ha lasciato l'incarico di arcivescovo con la pena di “non aver potuto fare di più per i bambini di strada”. Mentre in un'altra intervista aveva dichiarato: “amo i giovani: essi sono la ragione della mia vita. Nei giovani scopro la tenerezza, la voglia di vivere pienamente,

l'invito a cercare e a scoprire l'amore di Dio". Parole da vero padre.

Durante il suo discorso di ringraziamento per il riconoscimento assegnatogli dal Comune di Cercado-Cochabamba, mons. Solari ha aggiunto anche: "la figura del padre è la figura principale, è la più alta vocazione, insieme a quella ad essere madre".

Il premio "Padre Antonio Berta", istituito quattro anni fa e dedicato alle persone che si distinguono come espressione di paternità, è stato assegnato a mons. Solari a motivo del suo lavoro, svolto in qualità di arcivescovo, in favore di tanti bambini e giovani di Cochabamba, per i quali ha rappresentato un'autorevole figura paterna.

Il sindaco della città, José María Leyes, nell'occasione della consegna del premio ha definito mons. Solari come "padre spirituale degli abitanti di Cochabamba. (...) È stato un padre perché è stato in grado di insegnare al suo gregge, ma è stato anche un genitore nei momenti difficili della storia di Cochabamba", ha detto.

Nel suo servizio episcopale il presule salesiano ha contribuito all'apertura di case religiose, ospedali e case per bambini e ragazzi di strada.

"Quando dovetti lasciare la mia parrocchia, sentivo che mi si spezzava il cuore: capii che era un sentimento paterno" ha raccontato mons. Solari, commosso dal riconoscimento.

Tra gli altri premiati insieme a mons. Solari c'è il signor Zacarías Castro Orellana, oggi 87enne, e premiato nella categoria "Padre Biologico": lavoratore presso la Compagnia Ferroviaria Nazionale, ha dimostrato qualità eccezionali nel saper educare i suoi 10 figli dopo la morte della moglie.

Il Presidente del Consiglio Municipale, signor Edgar Gaínza, ha sottolineato l'impegno che entrambe le personalità hanno dimostrato nel divenire un esempio per la popolazione come autentici padri.

Madagascar – Il passato è in una baraccopoli. Il presente è una nuova opportunità a Clairvaux

18 Aprile 2017



(ANS – Antananarivo)– Anche se per molti è noto soprattutto come meta turistica, il Madagascar è anche uno dei paesi più poveri al mondo, dove la metà della popolazione è costretta a sopravvivere con meno di 100 *Ariary* (circa 3 centesimi di Euro) al giorno, e i tre quarti dei malgasci abitano nelle baraccopoli. In una situazione tale di estrema povertà e degrado è ancora più preziosa l'opportunità che il "Centre Notre Dame de Clairvaux" dei Salesiani offre ai giovani malgasci.

Ad Antananarivo, Capitale del Madagascar, molti abitanti non dispongono dell'elettricità, né dell'acqua corrente. Intere famiglie senza un tetto affollano le strade dei quartieri periferici, collegate da piste di sabbia e terra battuta raggiungibili solo con i fuoristrada, e improvvisano ripari di fortuna con cartone, plastica o legno, tutti materiali facilmente infiammabili, specie nella stagione secca.

A circa 15 chilometri da Antananarivo, sull'altopiano centrale, c'è il centro di Clairvaux, un'opera salesiana che accoglie gratuitamente ragazzi orfani o in grave difficoltà economica e familiare e assicura loro l'istruzione scolastica e corsi di formazione professionale.

Il Centro di Clairvaux ha un convitto che ospita oggi 100 ragazzi dai 13 ai 18 anni e altrettanti ragazzi che accedono come esterni ai corsi di formazione professionale. Accoglie ad esempio Heritiana, abbandonato ancora in fasce dal padre, e costretto a passare l'infanzia per strada: oggi frequenta un corso professionale

per diventare muratore e vuole imparare bene il mestiere per potersi costruire la casa che non ha mai avuto.

Oppure c'è Haja, che sta studiando per diventare falegname. È il più grande di 7 fratelli e sorelle ed è rimasto orfano di madre. Proviene anche lui dalla miseria delle bidonville, ma a Clairvaux ha trovato una casa e può contare sull'affetto che gli era stato negato. E fino a luglio scorso c'era anche Charles, scappato da casa per sfuggire alle torture paterne: ora Charles ha finito il corso di meccanico saldatore e lavora in un'officina meccanica.

Presso il centro di Clairvaux i Salesiani provvedono a tutte le necessità degli ospiti, dal vitto (ogni giorno sono preparati e serviti più di 1000 pasti gratuiti) ai vestiti, alle cure mediche, all'organizzazione delle attività formative scolastiche (primo ciclo inferiore e formazione professionale in 5 filiere diverse) ed extrascolastiche.

A Clairvaux Heritiana, Charles, Haja e tanti altri loro compagni si sono lasciati alle spalle il passato drammatico della strada, delle violenze familiari, della mancanza di una casa e hanno trovato amici, educatori e insegnanti che si sono presi cura di loro e gli hanno messo in mano una chiave di accesso ad un futuro carico di speranza.

Per ulteriori informazioni visita il sito: "[Missioni Don Bosco](#)"

Tanzania – Iniziata la Visita d'Animazione del Rettor Maggiore

19 Aprile 2017



(ANS – Dar es Salaam)– Nel primo pomeriggio di martedì 18 aprile Don Ángel Fernández Artime, X Successore di Don Bosco, è atterrato all'aeroporto di Dar es Salaam, Tanzania, e ha iniziato così la sua Visita d'Animazione ai Salesiani dell'Ispettorato dell'Africa Est (AFE).

di don Sebastian Koladiyil, SDB

Ad accogliere il Rettor Maggiore dei Salesiani all'aeroporto c'erano diversi Salesiani, tra cui il Superiore dell'Ispettorato, don Gianni Rolandi, e il suo Vicario, don Augustine Sellam, e rappresentanti dei docenti e degli allievi della scuola professionale salesiana di Dar es Salaam-Oyster Bay.

Scortato dalla Polizia, Don Á.F. Artime ha poi raggiunto, insieme al suo Segretario, don Horacio López, proprio l'opera di Oyster Bay, e, prima ancora d'entrare nel cortile della casa, ha ricevuto dal Direttore dell'opera, don Anthony Mundamattam, una tipica maglia africana.

“Sono molto felice di essere qui con voi in Tanzania e voglio mandare un saluto speciale a tutti i laici che collaborano con i Salesiani... Qui in Africa trovo il sorriso sul volto dei giovani... E anche se il mio viaggio è durato 28 ore, non è mai troppo tempo se sto viaggiando per incontrare dei giovani” ha detto Don Á.F. Artime ai ragazzi presenti.

Nel tardo pomeriggio egli ha poi benedetto e inaugurato la nuova sede del Don Bosco Net (che resta tuttavia ancora da completare), realizzata grazie al sostegno dell'ONG salesiana belga "Via Don Bosco".

Quindi si è radunato con i novizi e i Salesiani dell'opera di Oyster Bay e dell'altra casa salesiana di Dar es Salaam – Don Bosco Upanga – oltre che con alcune Suore di Maria Immacolata (SMI) attive nella città e giunte apposta per la visita del Rettor Maggiore.

Il Rettor Maggiore ha quindi affermato che "la nostra congregazione è una bellissima comunità, a motivo del nostro spirito di famiglia, e la ricchezza della congregazione sono i Salesiani" e ha esortato tutti a ricordare tre cardini della vita salesiana – la scelta di vita consacrata, la fraternità e la passione per i giovani, in particolare quelli più poveri – osservando come, se si manca in questi aspetti, la Congregazione va incontro a serie difficoltà.

Infine, ha chiesto ai novizi di essere molto disponibili verso i loro formatori, per il bene della loro vocazione e dei giovani.

La giornata si è chiusa con un momento di agape fraterna, cui hanno preso parte anche alcuni giovani presenti, e la successiva "buonanotte" da parte del Rettor Maggiore.

[Su ANSFlickr sono disponibili le foto dell'inizio della Visita.](#)

Perù – Un'immagine che ha percorso il mondo e per la quale oggi si rende omaggio all'autore: don Jorge Mauchi, SDB

19 Aprile 2017



(ANS – Lima) – Don Jorge Mauchi è un Salesiano dell'Ispettorato del Perù (PER), autore di uno dei disegni del volto di Don Bosco tra i più noti al mondo. È un'opera d'arte molto semplice, dai tratti marcati, attraverso cui si può apprezzare il volto gentile, sereno e pacifico del Santo dei Giovani. Oggi l'Ispettorato PER presenta una mostra delle opere d'arte del Salesiano, come omaggio alla straordinaria e interessante carriera dell'artista che dal 1955 fa mostra di abilità e talento.

Don Mauchi è stato insegnante e di generazioni di giovani, presso l'istituto salesiano di Breña, quartiere di Lima. Il suo tempo libero è stato dedicato alla pittura, l'arte, la scultura e la musica. Molti dei suoi exallievi lo ricordano con affetto e gratitudine per gli insegnamenti ricevuti. Uno di questi è il signor Ruperto Macha, che ricorda: "ho imparato molto sull'arte... e mi torna fresca in mente l'immagine di don Jorge, del quale in Perù si trovano importanti dipinti religiosi".

Presso l'Istituto Tecnologico Salesiano è stata inaugurata lo scorso 7 aprile una mostra in riconoscimento alla straordinaria carriera di don Mauchi, per tributare un meritato omaggio a tale artista, attivo da 62 anni. Alla cerimonia di apertura dell'esposizione hanno partecipato Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, exallievi, amici e parenti dell'artista.

Don Mauchi, attualmente 92enne, è una delle personalità che ha contribuito alla produzione artistica della Basilica di Maria Ausiliatrice di Lima, avendo realizzato tra le sue opere più importanti l'altare dedicato a San

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/3085-peru-un-immagine-che-ha-percorso-il-mondo-e-per-la-quale-oggi-si-rende-omaggio-all-autore-don-jorge-mauchi-sdb>

in data: 21/12/2025, 19:36

Martino di Porres (1964) il set completo dei ragni (1991), così come il reticolo posteriore (1999) e la serie di quattordici dipinti della Via Crucis (2000).

“Mauchi” è un artista completo, che viene ricordato soprattutto come pittore, ma che vanta importanti successi anche nel disegno, come dimostra la grande affermazione di uno dei suoi ritratti di Don Bosco, diffusi in tutto il mondo a partire dagli anni '70.

La mostra inaugurata a Lima ha un importante valore perché presenta la produzione di un Salesiano che ha condensato la maggior parte del suo apostolato come artista, e ha lavorato alla ricerca di quella “via della bellezza” che è in grado di condurre alla fede.

Tanzania – Rettor Maggiore: “la nostra è una bella Congregazione”

20 Aprile 2017



(ANS – Mafinga) – La seconda giornata della Visita d'Animazione di Don Ángel Fernández Artime nell'Ispettorato Africa Est (AFE), ieri, 19 aprile, ha avuto inizio con l'Eucaristia presieduta dallo stesso Rettor Maggiore nella casa salesiana di Oyster Bay, a Dar es Salaam. Alla celebrazione hanno partecipato Salesiani, studenti, giovani, exallievi, Figlie di Maria Ausiliatrice e Suore di Maria Immacolata (SMI).

di don Sebastian Koladiyil, SDB

Quindi, in maniera piuttosto rapida – dato la partenza dell'aereo appositamente noleggiato era prevista per le 9 – il Rettor Maggiore si è diretto all'aeroporto, scortato dalla Polizia e accompagnato dal suo Segretario, don Horacio López, dall'Ispettore AFE e dal suo Vicario, don Gianni Rolandi e don Augustine Sellam, e dal Delegato di Comunicazione Sociale. Prima della partenza i giovani allievi della scuola si sono allineati sul campo per dire “arrivederci” al X Successore di Don Bosco.

La meta successiva era il seminario “Don Bosco” di Mafinga, dove il Rettor Maggiore è giunto a metà giornata, dopo essere atterrato ad Iringa – a circa 80 km da Mafinga – ed essere stato accolto all'aeroporto dai Salesiani di entrambe le città, assieme a qualche giovane.

Nel pomeriggio Don Á.F. Artime ha assistito ad un programma culturale animato dai giovani, con i quali ha

dialogato in forma spontanea, rispondendo alle loro domande e curiosità. In serata, invece, il Rettor Maggiore ha dedicato ben due ore all'incontro con i Salesiani di quattro comunità – Seminario e Parrocchia di Mafinga, Centro di Formazione Catechetica di Makalala e Comunità di Iringa.

Nel suo discorso il Rettore Maggiore ha rimarcato con soddisfazione che “la nostra è una bella Congregazione e abbiamo molte vocazioni; nella Pastorale Giovanile siamo un esempio per gli altri”. Ma ha anche aggiunto: “tuttavia abbiamo anche molte sfide, la principale è la mancanza di fraternità nella vita delle comunità”.

La giornata è terminata con un momento di agape fraterna alla quale sono stati invitati anche i membri delle comunità vicine.

[Su ANSFlickr sono disponibili numerose foto della Visita d'Animazione.](#)

RMG – Il Congresso Internazionale “Pastorale Giovanile e Famiglia” presentato da don Attard

20 Aprile 2017



(ANS – Roma) – Il Congresso Internazionale “Pastorale Giovanile e Famiglia” si terrà a Madrid, in Spagna, dal 27 novembre al 1 dicembre 2017 e coinvolgerà delegazioni provenienti da tutte le Ispettorie della Congregazione Salesiana. Come è nata l’iniziativa di questo Congresso Internazionale? In quale contesto si colloca e quali obiettivi si pone? Il Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile Salesiana, don Fabio Attard, risponde a queste domande attraverso un breve video.

di Renato Corsi

Il Congresso si pone come tappa centrale di un più ampio processo di riflessione e discernimento, cui la Congregazione si sta sottoponendo in sintonia con tutta la Chiesa.

Nel 2014, infatti, Papa Francesco ha convocato la III Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi intorno al tema “Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”, precedendo di un anno la celebrazione della sua XIV Assemblea Ordinaria, sul tema “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”.

Per la prossima Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2018), il Santo Padre ha infine scelto il tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

Da un punto di vista cronologico e contenutistico, il Congresso Internazionale si pone dunque a metà strada tra quest'ultime Assemblee del Sinodo dei Vescovi, favorendo la riflessione non solo sulla cura delle famiglie da parte della pastorale salesiana, ma soprattutto sul coinvolgimento delle famiglie nella pastorale giovanile salesiana.

Papa Benedetto XVI, rivolgendosi ai Salesiani partecipanti al Capitolo Generale XXVI il 31 marzo 2008, aveva spiegato che "curare le famiglie non è sottrarre forze al lavoro per i giovani, anzi è renderlo più duraturo e più efficace".

Il 24 maggio 2015, inoltre, Papa Francesco, celebrando a Torino il Bicentenario della nascita di Don Bosco, aveva definito "inderogabile" la "necessità di coinvolgere le famiglie dei giovani".

Don Attard spiega quindi come si tratti oggi di rispondere ad una chiamata "affinché la gioia dell'amore – *Amoris Laetitia* – diventi un'opportunità per dare alle famiglie il protagonismo che possono offrire alla missione per il bene dei giovani".

Il sito internet ufficiale del Congresso Internazionale è disponibile in Italiano, Inglese, Spagnolo, Francese e Portoghese all'indirizzo: www.symfamily17.org

[Il video di don Attard è disponibile su ANSChannel.](#)

Argentina – Solidarietà in buone mani: quelle degli “Exploradores de Don Bosco”

20 Aprile 2017



(ANS – Buenos Aires) – I problemi generati dalle forti piogge che hanno interessato varie località in Argentina hanno causato enormi perdite in varie zone del paese; per questo motivo gli “Exploradores de Don Bosco” si sono mobilitati, insieme a molti altri gruppi, per aiutare i più bisognosi.

Nel Nord del paese, passate le alluvioni che hanno colpito Tucuman (e che hanno causato allagamenti e blocchi stradali) gli animatori dell’8° Battaglione hanno consegnato sui luoghi colpiti dalle inondazioni le offerte raccolte dalle famiglie e dagli studenti dell’opera salesiana “General Belgrano”: abbigliamento, acqua, alimenti non deperibili, oggetti personali e anche del cibo preparato dalle loro stesse madri, dando così un abbraccio simbolico a tutte le persone colpite dalle piogge.

Gli esploratori si sono auto-tassati e volontariamente hanno viaggiato fino alle aree più colpite per consegnare tutte le donazioni nelle aree in cui era più urgente il loro intervento. “Sono stati pochi i luoghi agilmente percorribili, dove era piovuto c’erano ancora molta acqua e fango, con tante zanzare. In altri luoghi l’acqua ci è arrivata fino alla cintura. Una situazione molto triste, ma in mezzo alla disperazione abbiamo trovato persone che ci hanno dimostrato che si possono sempre superare le avversità”.

Nella città di Comodoro Rivadavia, nel Sud dell’Argentina, il 71° Battaglione degli esploratori, dedicato a Maria Ausiliatrice” ha aiutato la popolazione vittime delle alluvioni arrivando nel quartiere di San Cayetano e impegnandosi nella pulizia dei cortili e dei vari ambienti e realizzando canali di scolo per far defluire le acque in eccesso.

Leonardo, uno dei partecipanti a questa iniziativa, ha spiegato che le attività sono partite il giorno stesso dell'alluvione, attraverso un confronto su un gruppo *WhatsApp*, nel quale i ragazzi hanno deciso di voler dare una mano. "Abbiamo esaminato chi avremmo potuto aiutare e ogni volta che potevamo andavamo nell'area di San Cayetano. Poi da lì abbiamo raggiunto i diversi quartieri" ha raccontato il giovane.

"I ragazzi sono abituati a fare tutto ciò che possono. Ho visto molta partecipazione da parte della comunità, ma il contributo dei ragazzi in generale è stato davvero notevole. Minori di 12 anni, con una pala in mano, stanno aiutando i loro vicini o anche solo degli sconosciuti per il semplice gusto di aiutare. Nel mezzo di tutto quello che stiamo soffrendo, è qualcosa di molto bello da vedere" ha concluso Leonardo.

-
-

Belgio – Minori migranti: l'accoglienza da parte della rete salesiana

28 Aprile 2017



(ANS – Bruxelles)– Al giorno d'oggi migliaia di giovani migrano dai loro paesi, in fuga dalla guerra e della povertà. Per accoglierli si stanno mobilitando diverse realtà della rete salesiana in Belgio. Ma qual è la realtà specifica dell'accoglienza dei minori migranti nelle case salesiane?

Da oltre un anno l'Istituto Don Bosco di Tournai ospita cinque giovani. Il prof. Flore Dubois conduce un corso di Francese per stranieri: "I ragazzi seguono dei corsi in tutte le materie: Francese, Matematica e Scienze, Inglese, Religione, Educazione Fisica, Disegno e Musica. C'è spirito di cooperazione tra di loro. Se qualcuno non capisce un esercizio, un altro lo aiuta. I più grandi sono motivati dal desiderio di un lavoro: è la loro priorità, nella speranza di poter rimanere in Belgio, una volta maggiorenni".

Duecento km più a Oriente, a Remouchamps, la Direttrice della Scuola Don Bosco, Annie Michel, mette in luce anche le difficoltà riscontrate: "Le nostre due classi sono composte in gran parte da Afghani e Siriani. Non è facile gestire il loro comportamento. Ho appreso che nei loro paesi i minori obbediscono alle regole della scuola, ma, nel periodo dai 12 ai 18 anni gli insegnanti non intervengono più. Non è facile per questi giovani integrarsi nelle nostre regole, gli sembra un atteggiamento infantile. È importante lavorare molto sulla formazione, per integrare il loro codice ed evitare malintesi. Nonostante le difficoltà, questi giovani hanno una sete d'imparare stupefacente".

Il percorso di Saïdi, 14enne afgano, scappato dai talebani a Kabul e accolto da 6 mesi presso l'opera Don Bosco di Hornu, illustra queste difficoltà. Inizialmente aveva delle difficoltà ad accettare le regole e gli orari e voleva cambiare struttura. Ma quando ha saputo che non sarebbe stato possibile, ha cambiato atteggiamento: "ora, questa è la mia casa".

Tuttavia, quando compirà 16 anni, Saïdi dovrà lasciare il centro di Hornu e, come tanti altri, dovrà cercarsi un'altra "casa" altrove. Cosa ne sarà di lui una volta che si sarà deciso riguardo al suo status di rifugiato? Dove porterà i suoi bagagli?

Brasile – “Primo Annuncio e Missione Salesiana”: Seminario Continentale di Animazione e Formazione Missionaria

02 Maggio 2017



(ANS - Cachoeira do Campo)– Un incontro unico e che inizia in America Latina: è il “Primo Seminario Continentale di Animazione e Formazione Missionaria”. Di sicuro “l’evangelizzazione in questi tempi non è un compito facile”, ma c’è grande bisogno di riflessione e soprattutto della “testimonianza con la vita” per annunciare Gesù Cristo. L’obiettivo del seminario è stato quello di assimilare, comprendere e approfondire il Primo Annuncio e cercare percorsi educativo-pastorali concreti per renderlo efficace nella missione salesiana.

Il seminario continentale, sul tema “Primo Annuncio e Missione Salesiana” si è svolto nei giorni 23-30 aprile a Cachoeira do Campo, Brasile.

Durante il seminario sono stati sviluppati diversi temi di approfondimento, come: la “Memoria del Percorso”, grazie all’intervento di don Martín Lasarte, del Dipartimento delle Missioni dei Salesiani; o “In ascolto della Parola” di sr. Maïke Loes, dell’Ambito delle Missioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA); mentre il terzo giorno è stata presentata la relazione “Carisma missionario salesiano”; e si è infine concluso con una presentazione sul tema: “Condividere la missione”.

La metodologia del seminario ha previsto la realizzazione di lavori di gruppo e laboratori per approfondire i vari temi, promuovere lo scambio di esperienze e condividere le rispettive risonanze tra tutti i partecipanti.

All’evento hanno partecipato: don Guillermo Basañes e sr. Alaïde Deretti, Consiglieri per le Missioni SDB e FMA; don Natale Vitali, Consigliere per la Regione America Cono Sud; Ispettori ed Ispettrici insieme a rappresentanti di diverse Ispettorie SDB e FMA, oltre a don Alfred Maravilla, già membro del Dicastero per le Missioni SDB e attuale Superiore della Visitatoria Papua Nuova Guinea e Isole Salomone (PGS).

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/3153-brasile-primo-annuncio-e-missione-salesiana-seminario-continentale-di-animazione-e-formazione-missionaria>
in data: 21/12/2025, 19:36

Uno degli interventi più attesi è stato l'esperienza presentata da don Carlos Tazzioli, sacerdote diocesano, che ha parlato sul tema: "Primo Annuncio: l'esperienza nella periferia della parrocchia attraverso l'estrema povertà e l'emarginazione in Argentina". Il sacerdote ha sottolineato l'opzione preferenziale per i poveri a partire dal magistero latino-americano, che implica un servizio della Chiesa per il popolo di Dio e che pone la persona umana al centro dell'azione pastorale evangelica.

Non c'è dubbio che questo Primo Seminario Continentale apra un percorso di riflessione sulla ragion d'essere dei Salesiani e delle FMA: "Evangelizzare non è una funzione, ma testimoniare con la propria vita".

Italia – V Forum MGS Italia Centrale: in rete col mondo

02 Maggio 2017



(ANS – Genova) – Da sabato 29 aprile a lunedì 1° maggio l'opera salesiana di Sampierdarena, a Genova, ha ospitato il V Forum del Movimento Giovanile Salesiano dell'Italia Centrale (ICC), sul tema “#inretecolmondo”. Vi hanno partecipato oltre 1500 giovani provenienti da una cinquantina di opere dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) sparse in 7 regioni (Liguria, Toscana, Umbria, Abruzzo, Marche, Lazio, Sardegna), che tra i vari appuntamenti hanno potuto incontrare anche il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e la Ministra della Difesa, Roberta Pinotti.

Le parole chiave del forum sono state accoglienza e integrazione sociale; neanche la scelta della sede è stata casuale: Genova è stata scelta per la sua apertura verso il mondo e per il suo essere luogo di arrivi e partenze, ed è proprio dal porto di Genova che i primi missionari salesiani partirono per il Sudamerica.

Sabato 29, dopo l'accoglienza e i saluti introduttivi, è intervenuto il card. Bagnasco, che ha invitato i giovani a non lasciare spazio al disimpegno e, citando Claudel, ha detto che la vita del giovane “non è fatta per il piacere, ma per l'eroismo”. Sul tema dell'immigrazione e dell'integrazione, poi, ha affermato che ci si trova di fronte a un fenomeno planetario, di fronte al quale il cristiano è chiamato a chiedersi se sia una realtà da subire o se porti con sé un messaggio da parte di Dio, tale da farci uscire dall'autoreferenzialità. Infine, ha concluso osservando che l'Italia è una porta aperta che ha molto da insegnare ad altre entità europee tentate dalla chiusura.

A questi pensieri ha fatto eco la Ministra Pinotti, che ha voluto fare memoria innanzitutto del suo passato giovanile proprio a Sampierdarena, ora come Scout, ora nell'oratorio salesiano. Quindi, ha sottolineato l'importanza di sviluppare un'idea europea di solidarietà e ha esortato i ragazzi a coniugare il rispetto delle regole civili e sociali con il rispetto della propria coscienza e delle proprie convinzioni.

La giornata di domenica ha costituito il secondo grande momento dell'appuntamento, con le visite in alcuni

luoghi significativi della città, che raccontano storie di migrazioni: il Porto Antico, la Cattedrale di San Lorenzo, il Museo Galata... Non sono poi mancati i momenti di spiritualità, con la messa in cattedrale, celebrata dal card. Bagnasco, e con la "Buona Notte" salesiana offerta da mons. Niccolò Anselmi, vescovo ausiliare di Genova, venuta a seguito della grande festa in musica vissuta grazie al concerto dei "The Sun".

L'ultimo giorno del Forum è stato dedicato all'ascolto di tre protagonisti del mondo missionario salesiano: don Mauro Mergola, direttore dell'opera "San Giovanni" di Torino, in zona Borgo San Salvario, che si occupa di accoglienza ai migranti e oratori di strada; Carlos De Oliveira Soma, Salesiano Cooperatore, educatore al Borgo Ragazzi Don Bosco di Roma, che ha cominciato la sua esperienza missionaria a Luanda, Capitale dell'Angola; e sr Bernarda Santamaria, FMA, da 20 anni attiva in Bolivia. Tre modi diversi di essere missionari, per "invogliare i ragazzi a essere missionari nella loro vita quotidiana", come ha spiegato don Daniele Merlini, il Delegato di Pastorale Giovanile dell'Ispettorica ICC.

Don Leonardo Mancini, Ispettore ICC, ha concluso con la consegna del Vangelo.

•

•

•

•

-
-

Vaticano – Un dono gradito: Papa Francesco accoglie in visita Novizi e Prenovizi Salesiani

03 Maggio 2017



(ANS – Città del Vaticano)– “Cammina alla mia presenza e sii irreprensibile [così il Signore ad Abramo]. Punto! Questa è la migliore definizione della santità. (...) Anche oggi si può essere santi. Ci sono tanti nella Chiesa, tanti”. È stato un incontro ricco di stimoli e d’incoraggiamento a vivere in pienezza la vocazione e la sequela di Cristo, quello che Papa Francesco ha concesso ieri, 2 maggio, nella sua residenza di Santa Marta, ai Novizi salesiani di Pinerolo e Genzano di Roma, insieme ai Prenovizi delle Ispettorie d’Italia e di Malta, con i loro formatori e responsabili.

Dal 30 aprile Novizi e Prenovizi si trovavano riuniti presso la comunità salesiana di Genzano di Roma per vivere l’annuale incontro del “Faccia a faccia”, un confronto vitale ed esperienziale dei giovani prossimi a fare la domanda per il noviziato con coloro che già hanno intrapreso quest’esperienza che comporta la sequela di Cristo secondo il progetto di vita salesiana. L’incontro con il Santo Padre, pensato in questo cammino, era stato concordato, ma mantenuto *segreto* fino all’ultimo, e alla fine è andato molto oltre il quarto d’ora previsto: ben 50 minuti!

Papa Francesco si è sottoposto ad una raffica di domande, a cui ha risposto in maniera chiara e semplice, precisa e decisa. Sul tema dell’accompagnamento dei giovani nel discernimento vocazionale il Papa ha sottolineato di utilizzare “criteri normali”, assicurandosi che i giovani “prendano le loro responsabilità”. Attenzione invece all’ipocrisia, alla mediocrità, “a quelli che vogliono entrare in seminario perché sentono che sono incapaci di cavarsela da soli nel mondo”.

Grande cura anche sulla qualità della preghiera; il consiglio è stare attenti “a come pregano”: non servono

preghiere lunghe e artificiose, ma una preghiera “semplice, ma fiduciosa”.

Il Pontefice ha anche approfondito il suo concetto di periferie: quelle “sociali” dei poveri, e quelle “del pensiero”, nel dialogo con non credenti, agnostici... In ogni caso, il consiglio per i Superiori è esplicito: “nelle periferie bisogna mandare i migliori!”.

Nella Pastorale con i giovani il Santo Padre ha esortato ad usare tanta “creatività”, “una grazia da chiedere allo Spirito Santo”, insegnando loro ad “aiutare gli altri, i valori umani dell’amicizia, della famiglia, del rispetto per gli anziani”, e così costruire un baluardo contro la “cultura dello scarto”.

Infine il Papa ha mandato [un saluto d’incoraggiamento e la benedizione ai Salesiani e ai Cristiani in Siria](#) e ha promesso le sue preghiere per don Tom Uzhunnalil, il salesiano rapito 14 mesi fa in Yemen. Quindi ha concluso con molte foto e saluti personali e di gruppo.

“Davvero un bel momento di comunione con il Pastore della Chiesa che segnerà la vita di questi giovani, ma che li aiuterà, in particolare, a sentirsi parte viva della Chiesa, con l’impegno di amarla e di edificarla con la loro totale risposta vocazionale. Un dono gradito per prepararsi bene, nella preghiera, in vista della prossima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che quest’anno porta il significativo titolo: ‘Sospinti dallo spirito per la missione’, ed anche della festa di san Domenico Savio” ha commentato don Antonello Sanna, Maestro dei Novizi di Genzano di Roma.

Italia – Protagonisti nella Chiesa e nella società: il card. Rodríguez Maradiaga sul Sinodo dei Giovani

03 Maggio 2017



(ANS – Roma)– “Non vogliamo rispondere solo a domande che vengono dal nostro cervello, né scambiare le nostre conoscenze, altrimenti diciamo sempre le stesse cose; vogliamo approfondire davvero la realtà dei giovani di oggi”, quelli che “che frequentano la parrocchia”, ma “anche quelli che non sono mai entrati in una chiesa, che stanno in carcere, nella droga o nel crimine organizzato”. È questa lo sguardo del cardinale salesiano Óscar Andrés Rodríguez Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa, sul prossimo Sinodo dei Vescovi (ottobre 2018) sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

Il cardinale salesiano, molto vicino a Papa Francesco e per questo da lui nominato Coordinatore del gruppo di cardinali voluto dal Papa per consigliarlo nel governo della Chiesa, ha espresso tali considerazioni lo scorso 27 aprile, durante un incontro promosso dalla Pontificia Università Lateranense (PUL), alla quale è intervenuta anche la Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Maria Elena Boschi.

A detta del Rettore della PUL, mons. Enrico dal Covolo, l'evento “s’inserisce nell’itinerario di preparazione al Sinodo” e il suo scopo è stato stato “intercettare le attese dei giovani nei confronti del Sinodo stesso”. Per questo motivo non si è trattato di conferenze, quanto piuttosto domande e risposte tra i relatori e i giovani.

Per questo il card. Rodríguez Maradiaga ha potuto parlare ad ampio raggio su tutto l’universo giovanile, le aspettative della Chiesa su di loro e il loro desiderio di cambiamento. Il porporato ha sottolineato due opzioni

fondamentali per la gioventù odierna: “ridare ai giovani il loro protagonismo” e farli “tornare alla comunità”. Sul primo aspetto ha sottolineato che “i giovani non sono semplici numeri”, hanno la possibilità di essere dei protagonisti, ma per farlo devono uscire dall’isolamento cui sono relegati, e che dipende in parte anche delle moderne modalità comunicative che illudendo di creare comunità, invece fomentano la solitudine. Ed è in quest’ottica che il porporato ha ricordato “una delle caratteristiche del dopo-Concilio”, ossia quella di “voler far crescere comunità di giovani, non semplicemente gruppi di giovani: comunità dove si condividono la fede, gli ideali e i programmi di vita”.

Da questo protagonismo organizzato dei giovani potranno derivare enormi benefici al bene comune, “uno dei principi-cardine della dottrina sociale della Chiesa”; perché, ha affermato: “quando ci sono tanti giovani che hanno tanti ideali e che non cercano solo se stessi, ma vogliono cambiare la comunità, la politica cambierà”.

Papua Nuova Guinea – Un'intrepida FMA vietnamita soccorre i suoi connazionali

03 Maggio 2017



(ANS – Alotau)– Sr Ma Theresa Trinh Vu Phuong è una suora delle Figlie di Maria Ausiliatrice vietnamita, attualmente impegnata in Papua Nuova Guinea, che si sta adoperando perché oltre 130 pescatori vietnamiti, arrestati per pesca illegale e raccolta di frutti di mare nelle acque della Baia di Milne, vengano liberati e rimpatriati nel loro paese d'origine. I pescatori sono reclusi nelle carceri di Alotau, Giligili e Bomana, in Papua Nuova Guinea, e sr Trinh Vu Phuong si occupa delle loro necessità e funge da interprete e mediatrice per loro durante le udienze in tribunale.

di mons. Rolando Santos, CM

Vescovo di Alotau-Sideia

La suora, che lavora nell'Istituto di Formazione delle FMA di Alotou, isola di Sideia e diocesi di Alotau, si occupa anche di informare e comunica con le famiglie dei pescatori, provvede a pagare le sanzioni, ad ottenere tutti i documenti necessari e i biglietti per il loro rimpatrio in Vietnam.

Ciò che è molto inquietante è che questi giovani pescatori vietnamiti potrebbero essere vittime della tratta di esseri umani: vengono sfruttati da chi li impiega nella pesca illegale, senza una corretta licenza, né garanzie di protezione, né sicurezza da parte dei datori di lavoro. C'è l'urgente necessità umanitaria di porre fine a tutto ciò, che costituisce un grave abuso dei diritti e della dignità di questi giovani, i quali, una volta catturati,

vengono quasi totalmente dimenticati e abbandonati. Questi giovani hanno diritto ad essere rispettati e ad un lavoro migliore, rispettoso della loro dignità.

Sr Trinh Vu Phuong è già stata capace di ottenere il rimpatrio di 87 pescatori vietnamiti, e altri 18 li seguiranno presto. Grazie al coraggio di questa piccola suora e al sostegno offerto dalla sua comunità FMA, tutti loro potranno rientrare a casa dalle loro famiglie.

Il Governatore della Provincia della Baia di Milne ha espresso la sua profonda gratitudine a Sr Trinh Vu Phuong per l'aiuto che ha dato nel facilitare il caso dei detenuti vietnamiti. Anche la diocesi è orgogliosa di lei. La sua carità è eroica e degna di emulazione.

Panama – L'urna con la reliquia di Don Bosco riposa nella nuova cappella della “Basilica Minore Don Bosco”

11 Maggio 2017



(ANS – Città di Panama) – “Il Rettor Maggiore e il suo Consiglio hanno inviato l’Urna di Don Bosco nei cinque continenti. L’Ispettorato salesiano del Centroamerica ha ricevuto un’urna con la reliquia di Don Bosco e ha deciso di depositarla nella Basilica Minore Don Bosco, ritenuta una sede opportuna a motivo della grande devozione verso Don Bosco presente a Panama. L’urna è arrivata da Roma il 16 aprile 2016”. Così ha spiegato don Miguel Giorgio SDB, Rettore della Basilica.

Lo scorso 7 maggio è stata inaugurata la cappella nella quale è ora possibile venerare l’urna contenente una reliquia di Don Bosco.

In vista del Bicentenario della nascita di Don Bosco, celebratosi nel 2015, un’urna contenente una reliquia insigne del Santo dei Giovani è stata portata in peregrinazione per il mondo. Successivamente don Oscar Rodríguez chiese al Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime di poter tenere l’urna di Don Bosco destinata alla regione Interamerica a Panama, proprio a motivo della grande devozione verso il santo piemontese lì presente.

Mentre veniva costruita la cappella, l’urna è stata tenuta in un posto d’onore accanto all’altare maggiore; infine,

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/3216-panama-l-urna-con-la-reliquia-di-don-bosco-riposa-nella-nuova-cappella-della-basilica-minore-don-bosco>
in data: 21/12/2025, 19:36

domenica scorsa, 7 maggio, Domenica del Buon Pastore, l'urna con le reliquie del santo è stata depositata nell'apposita cappella, progettata per mettere l'urna al centro e in un ambiente isolato.

“Lo stile è semplice e pensato perché nulla interferisca nel vedere l'immagine di Don Bosco dalla Cattedrale stessa, anzi i fedeli possono stare vicino l'urna e rimanere in preghiera”, ha spiegato l'architetto Juan Carlos Campos, exallievo della scuola salesiana “Don Bosco” del Guatemala.

L'Eucaristia di benedizione della cappella è stata presieduta dal Nunzio Apostolico nel paese, mons. Andrés Carrascosa Coso, e concelebrata da diversi sacerdoti salesiani.

“È un onore che la Congregazione Salesiana ci abbia donato l'urna con la reliquia di Don Bosco. Questo sarà un luogo di pellegrinaggio per molte persone. Con grande gioia benediciamo questa cappella, un luogo dove si può toccare e vedere la reliquia del santo. Questa reliquia ci dice che quest'uomo non è mitologia, ma era fatto di carne e sangue come noi, e che ha seguito Gesù Cristo in un modo tale da divenire un esempio, un intercessore e una benedizione”, ha detto nell'occasione il Nunzio Apostolico.

[Album fotografico su Flickr](#)

Messico – Il Rettor Maggiore ai piedi della Madonna di Guadalupe: “l’educazione di bambini e giovani sotto la cura dell’Ausiliatrice”

12 Maggio 2017



(ANS – Santa Julia) – Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha guidato ieri, giovedì 11 maggio, un pellegrinaggio alla Basilica di Guadalupe e celebrato la messa ai piedi della “Morenita del Tepeyac”, la Vergine di Guadalupe.

di Carlos Villa Roiz

Accompagnato da molti membri della Famiglia Salesiana, insieme a docenti e studenti di varie istituzioni educative, Don Á.F. Artime, per la prima volta in visita in Messico, ha ricordato che la formazione dei bambini e dei giovani è la ragion d’essere dei centri salesiani, e ha fatto un invito a tutti i partecipanti di sentirsi toccati e mossi dalla Vergine di Guadalupe, che ha chiamato “Maria Ausiliatrice”.

Quindi ha definito il Tepeyac come “la terra consacrata del Messico” e ha incentrato la sua omelia su quattro aspetti della Vergine Maria: Lei, come donna; Lei, come Madre; Lei come maestra, che insegna la via della santità; e lei, come Ausiliatrice permanente del genere umano.

Sul primo aspetto ha detto che le donne sono un dono di Dio per tutti gli uomini, perché sono segni di

tenerezza, sensibilità e cura; ha chiesto un grande rispetto per tutte le donne, e ha lamentato che non sempre si riconosce loro il giusto posto nella società.

Parlando della maternità di Maria, ha fatto riferimento alle parole di Gesù sulla croce, quando disse alla Madonna e all'apostolo Giovanni: "Donna, ecco il tuo figlio"; "Ecco la tua Madre" (Gv 19, 26-27), un gesto che implica che Ella è la madre di tutta l'umanità.

Quindi ha anche sottolineato come la Vergine Maria è una grande maestra, e ha posto come esempio i dialoghi che Ella ebbe con l'indigeno Juan Diego nel 1531. Ha spiegato così che nella formazione salesiana c'è la costante preoccupazione di insegnare ai giovani il modo corretto di vivere, di lottare per pace e il rispetto dei diritti umani.

Infine, ha detto che la Vergine di Guadalupe è anche Ausiliatrice, come testimoniano i milioni di pellegrini che ogni anno affollano il suo Santuario per ringraziare la Vergine delle Grazie ricevute.

L'Eucaristia celebrata ai piedi della Vergine di Guadalupe è stata offerta per le esigenze delle varie case salesiane nel mondo, in ringraziamento per i 125 anni di presenza salesiana in Messico e per il popolo venezuelano.

[Su ANSFlickr sono disponibili numerose foto della Visita d'Animazione del Rettor Maggiore.](#)

Cina – Giornata Vocazionale Salesiana 2017 ad Hong Kong

12 Maggio 2017



(ANS – Hong Kong)– Il 6 maggio, giorno in cui la Famiglia Salesiana celebra la festa di san Domenico Savio, è il giorno in cui l'Ispettorato cinese tradizionalmente organizza la Giornata Vocazionale. Per questo motivo oltre 100 giovani di 7 scuole salesiane di Hong Kong e Macao si sono radunati insieme ad una decina di Figli di Don Bosco presso la Casa Salesiana di Studi "Shaukiwan", per così conoscere e celebrare la vocazione salesiana. L'attività è stata preceduta da una settimana di preghiere per le vocazioni salesiane.

di don Carlos Cheung, SDB

Il tema della giornata è stato "imitare il modello di Domenico Savio ed essere un esempio per i giovani" e ha preso spunto dalla creazione da parte del giovane santo allievo di Don Bosco della "Compagnia di Maria Immacolata". Dopo alcune dinamiche rompighiaccio, ha avuto luogo una rappresentazione teatrale da parte degli allievi del Convitto dell'Istituto Tecnico Salesiano "Aberdeen" di Hong Kong, nella quale è stata narrata la storia di due giovani che, dopo aver litigato, si sfidano in un duello musicale e che alla fine tornano in armonia grazie all'intervento di Domenico Savio.

A partire dalla rappresentazione i ragazzi partecipanti hanno animato una sessione di condivisione, nella quale, oltre a sottolineare l'esempio di un giovane che sa guidare e aiutare i suoi amici, hanno riflettuto anche su quali regole adottare per animare i gruppi giovanili oggi.

Quindi è stato proiettato [un breve video a tema vocazionale](#). Ogni anno, infatti, il Responsabile dell'Animazione Vocazionale Salesiana invita un Salesiano a condividere la sua storia attraverso un cortometraggio. Quest'anno la scelta è ricaduta sul Salesiano Coadiutore Paul Li – che celebra 50 anni di professione – il quale ha parlato ai ragazzi delle motivazioni che lo hanno portato alla scelta di essere un Salesiano Coadiutore e li ha esortati a domandarsi per cosa e per chi il Signore li chiami a dedicare la vita.

A completare la giornata sono seguite l'Eucaristia e il torneo di Calcio "Savio Cup". Nell'omelia della messa, don Antonio Leong, Delegato ispettoriale per la Pastorale Giovanile, ha riproposto a tutti i ragazzi san Domenico Savio come modello sempre valido da imitare, li ha esortati a formare buone compagnie e ha concluso ricordando che "forse la voce di Dio potrebbe chiamarvi ad essere Salesiani sacerdoti o coadiutori, per la salvezza delle anime dei giovani".

-

-

-

-

-

Messico – Il Rettor Maggiore ai giovani: “donarsi significa sperimentare la vera felicità”

15 Maggio 2017



(ANS – Coacalco)– Si è conclusa la Visita d'Animazione del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, all'Ispettorato di Messico-México, contrassegnata da tratti quali vicinanza, amicizia, fraternità e soprattutto paternità. “Don Ángel ci ha impressionato con la sua vicinanza, le sue parole, la sua somiglianza a Don Bosco. Ci ha portato la sua testimonianza, le sue parole, il suo amore, la sua gioia e il suo esempio di fede, che resteranno con noi in Messico: Lui rimane con noi” hanno commentato i Salesiani del posto. La visita del Rettor Maggiore è stata segnata soprattutto dalla devozione alla Vergine di Guadalupe, in un contesto e in un mese eminentemente mariani.

Nel Santuario di Guadalupe il Rettor Maggiore aveva invocato “una preghiera speciale per i nostri fratelli che in diverse parti del mondo stanno affrontando momenti di dolore e angoscia, come nello stesso Messico, in Siria per la sua lunga guerra e, specialmente, l'amato popolo venezuelano”.

Al mattino di venerdì 12 Don Á.F. Artime si è invece incontrato con i Salesiani, esortandoli a “tornare all'esperienza dell'Oratorio di Valdocco” e sottolineando “l'importanza della famiglia come luogo centrale in cui s'impara e si acquisisce la fede”.

Presso l'opera “Sacro Cuore di Gesù”, si è poi radunato con i Novizi del Messico e di Haiti, in un clima di grande entusiasmo. Quindi ha incontrato i giovani del Movimento Giovanile Salesiano, i quali gli hanno offerto

un festoso spettacolo. Da parte sua il Rettor Maggiore ha rivolto loro alcuni consigli: “se vi confondete in merito ai vostri sogni, sbagliate il miglior investimento che potete fare”; per questo ha ricordato loro che vale la pena donare la vita: “quando un giovane si dona, dona il suo tempo e si dona agli altri, si sente felice. Donarsi significa sperimentare la vera felicità”. Ha inoltre sottolineato che la vita senza sogni, non è vita, ma che è bene “sognare il sogno di Dio per te”. “Continuate a sognare in grande, sognate la santità” ha concluso.

Il Rettor Maggiore ha concluso la sua visita accompagnato da don Timothy Ploch, Consigliere per la regione Interamerica; don Hugo Orozco, Ispettore di Messico-Guadalajara; don Gabino Hernández Paleta, Ispettore di Messico-México; e dal suo Segretario, don Horacio López.

“Sono molto felice di essere in Messico per la prima volta – ha affermato il Rettor Maggiore –. Dio voglia che non sia l’unica”.

[Su ANSFlickr sono disponibili numerose foto della Visita d’Animazione del Rettor Maggiore.](#)

Panama – Svelato il logo ufficiale della GMG 2019. Don Bosco e Sr Maria Romero tra i Patroni

15 Maggio 2017



(ANS – Città di Panama)– In occasione della Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) di Cracovia 2016 Papa Francesco, dopo aver dato appuntamento per Panama 2019, disse: “non so se ci sarò a Panama, ma vi posso assicurare una cosa, Pietro (il Papa) ci sarà a Panama”. Ieri, domenica 14 maggio, durante un'Eucaristia presieduta da mons. José Domingo Ulloa, arcivescovo di Città di Panama, è stato presentato il logo ufficiale della GMG di Panama (22-27 gennaio 2019) e con esso i Patroni dell'evento.

“I giovani – ha detto il presule nell'omelia – sono le riserve morali e umane delle nostre società e della Chiesa, sono in grado di trasformare tutto, positivamente, rischiando, così come fece l'adolescente Maria di Nazareth, se siamo in grado di insegnare loro ad amare come Gesù ha fatto con noi”.

L'arcivescovo ha quindi presentato il logo ufficiale, che racchiude una rappresentazione iconica dell'istmo e del canale di Panama, la Croce della Giornata Mondiale della Gioventù, la sagoma della Vergine Maria con una corona formata da cinque punti che rappresentano i cinque continenti – elementi che tutti insieme formano un cuore.

Ad ideare il logo è stata Ámbar Calvo, una giovane di vent'anni, che ha partecipato già a diverse edizioni della GMG. Il suo logo è stato scelto tra 103 proposte, nell'ambito di un concorso iniziato a febbraio.

Per la GMG 2019 sono stati indicati anche alcuni santi Patroni dell'evento: tra di essi vi sono san Giovanni Bosco e la beata María Romero Meneses, Figlia di Maria Ausiliatrice (FMA).

Si può osservare a tal proposito “il santo più amato, più benvoluto e con la maggiore devozione a Panama è

Don Bosco” e che il giorno della sua festa, il 31 gennaio, è festa nazionale. Proprio per questo da alcuni giorni la Basilica di Don Bosco conserva al suo interno, in una cappella speciale e ben visibile, un'urna contenente una reliquia del Santo dei Giovani.

Tra gli santi Patroni di quest'incontro mondiale vi sono anche: san Giovanni Paolo II, san Juan Diego Cuauhtlatoatzin, san Martín de Porres, santa Rosa da Lima, il beato martire arcivescovo Oscar Arnulfo Romero e san José Sánchez del Río.

Giappone – Salesiani Cooperatori in movimento

15 Maggio 2017



(ANS – Tokio) – “Sono felice! Il secondo Congresso Regionale (delle 11 regioni, NdR) si è chiuso a Tokio con vero successo. (...) Quattro giorni che daranno frutti all’associazione in Asia Est-Oceania” Così ha scritto la Coordinatrice Mondiale per i Salesiani Cooperatori, Noemi Bertola, sulla propria pagina Facebook, a conclusione dell’evento che dal 7 al 10 maggio ha radunato in Giappone oltre 300 membri dell’Associazione.

Martedì 9 maggio è stata la giornata più dinamica del congresso, nella quale i partecipanti hanno potuto conoscere di prima mano la cultura del Giappone e della Chiesa Cattolica giapponese, attraverso un pellegrinaggio a Chofu, per pregare sulla tomba del venerabile mons. Vincenzo Cimatti, SDB, e poi al Monte Fuji, dov’è presente una casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) e nel 1964 è stata collocata una grande statua della Vergine.

Durante l’Eucaristia presieduta dal Delegato Mondiale per i Salesiani Cooperatori, don Giuseppe Casti, presso la parrocchia salesiana di Chofu, sono stati accolti nell’associazione 27 nuovi Salesiani Cooperatori: 15 Giapponesi, 2 Vietnamiti, 4 Filippini, 4 Cinesi e soprattutto i primi due Samoani. Nell’omelia don Casti ha sottolineato lo spirito e l’identità del Salesiano Cooperatore, ricordando l’importanza di collaborare in unione con la comunità ecclesiastica e sottolineando che “tutto è possibile con la presenza materna di Maria, la prima Cooperatrice di Dio nella storia della salvezza”.

In serata, di nuovo a Tokio, si è svolta l’ultima delle serate culturali, che ha mostrato la grande varietà e l’armonia delle tradizioni dell’Asia orientale e dell’Oceania.

Nella giornata conclusiva sr Lesley Sandigo, Delegato Mondiale delle FMA per i Salesiani Cooperatori, ha introdotto i lavori parlando su “l’arte dell’accompagnamento”. Ha fatto poi seguito la presentazione del Piano d’Azione ispettoriale (2017-2019) da parte di ciascun rappresentante ispettoriale e la condivisione di alcuni

giovani adulti, ancora non parte dell'Associazione, che hanno partecipato all'evento parallelo al Congresso.

Infine, il signor Philip Yu, Consigliere Mondiale dell'Associazione per la regione Asia Est-Oceania, ha condiviso le Conclusioni del Congresso e il Piano d'Azione per il periodo 2017-2020. Egli ha sottolineato l'importanza di tradurre e studiare il Progetto di Vita Apostolica e le Linee Guida per la Formazione, rimarcando che ripensare la formazione è la priorità del prossimo triennio e che si sta valutando l'idea di elaborare un laboratorio di formazione regionale.

Inoltre ha evidenziato che i Salesiani Cooperatori devono fortificare la collaborazione con la Pastorale Giovanile Salesiana, e ha invitato ogni provincia a inviare un Delegato (SDB o FMA) e due membri al Congresso Mondiale previsto a Roma ad ottobre 2018.

Italia – “I giovani, la fede e il discernimento”. Don Attard ne parla alla Consulta della Famiglia Salesiana

23 Maggio 2017



(ANS – Torino)– La missione della Chiesa di annunciare la gioia del Vangelo, in rapporto alla missione specifica della Famiglia Salesiana: annunciarla ai giovani, aiutando ciascuno di essi a fare meraviglie con la propria esistenza. Di questo ha parlato ieri, lunedì 22 maggio, don Fabio Attard, Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile dei Salesiani, alla Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana, che si conclude oggi a Torino. Don Attard è intervenuto, insieme a sr Maria Teresa Spiga, Figlia di Maria Ausiliatrice, docente della Facoltà “Auxilium”, sul tema del prossimo Sinodo dei Vescovi: “I giovani, la fede e il discernimento”, approfondendo in maniera particolare il documento preparatorio del Sinodo.

di Gian Francesco Romano

Nella sua presentazione don Attard ha spiegato come il documento serva a suscitare una consultazione in tutta la Chiesa, più che a offrire già risposte, e ha offerto una visione d'insieme sul percorso lungo il quale si collocherà il prossimo Sinodo (ottobre 2018): un cammino iniziato con una rinnovata attenzione alla “gioia del Vangelo” e dell'evangelizzazione; che ha visto poi delle osservazioni specifiche per le famiglie; e che viene ora riesaminata per essere proposta in maniera efficace ai giovani come un'opzione in grado di orientare tutta la vita, chiedendo agli stessi di giovani di collaborare a questa sfida.

Recuperando la struttura del documento preparatorio il Consigliere Generale dei Salesiani ha illustrato

dapprima le dinamiche sociali e culturali fondamentali del mondo giovanile odierno: incertezza, cultura scienziata, società multiculturali e multireligiose, desiderio di partecipazione, ricerca di punti di riferimento, iperconnessione...

Quindi ha indicato i passaggi fondamentali del processo di discernimento vocazionale; ha richiamato la sapienza della Chiesa Orientale, attraverso il rimando alle cosiddette "tre nascite": quella fisica, quella attraverso il Battesimo, e quella spirituale, che apre all'esercizio maturo della propria libertà; e le fasi attraverso cui si compie: il riconoscimento di un piano di Dio per ciascuno, l'interpretazione dei messaggi di Dio e la decisione finale.

In questo senso ha ribadito quanto sia importante l'accompagnamento *personale* dei giovani nel *processo* di discernimento, poiché anche se vi sono momenti o incontri decisivi e testi e riflessioni di grande valore, il discernimento avviene per graduale avanzamento e attraverso la propria esperienza individuale.

Infine, don Attard ha riproposto alcune indicazioni per prendere sul serio la sfida della cura pastorale e del discernimento vocazionale dei giovani: camminare con i giovani, stando in mezzo a loro; favorire il loro incontro con comunità responsabili, offrendo loro figure autorevoli di riferimento; trovare luoghi d'incontro quotidiano (parrocchie, università, associazioni, nuovi media), come appuntamenti straordinari (Giornate Mondiali della Gioventù, inserite in questo rapporto quotidiano); curare linguaggi e percorsi idonei; e, infine, non mancare di proporre attività di contemplazione, preghiera, ascolto... e di affidare tutto alla materna intercessione di Maria.

[ANSFlickr](#)

Etiopia – Salesiani indiani e Salesiani d'Etiopia insieme per la Formazione Professionale

23 Maggio 2017



(ANS – Addis Abeba)– Uno degli obiettivi del progetto “Print Your Future” (*Stampa il tuo futuro*) – il progetto di formazione alle arti grafiche e tipografiche realizzato in Etiopia dai Salesiani e dall’ONG “Volontariato Internazionale per lo Sviluppo” (VIS), insieme ad altri partner – è quello di offrire strumenti, opportunità e migliori conoscenze e competenze a studenti e operai dell’industria grafica. Con questo scopo l’opera salesiana a Mekanissa, nei pressi di Addis Abeba, ha organizzato un corso di disegno grafico e layout attraverso Photoshop e InDesign e un altro corso di tecnologia di stampa e manutenzione delle macchine, che si sono avvalsi della competenza professionale della scuola grafica “Don Bosco Image” di Kochi, in India.

I docenti indiani hanno condiviso le loro esperienze e la professionalità con grande entusiasmo e passione. I corsi sono stati frequentati da oltre 60 persone, tra cui gli allievi del Don Bosco Mekanissa, membri della “Graphic Arts e Press Association” e professionisti dell’Agenzia per la Formazione Tecnico-Professionale.

Per arrivare a produrre dei buoni risultati dal punto di vista della grafica, il corso ha previsto due settimane di immersione totale nel programma di formazione. I docenti si sono dimostrati abili anche nel saper far fronte alle differenze culturali e alle difficoltà linguistiche, creando un gruppo di lavoro che ha lavorato in sinergia e ha stimolato la collaborazione di tutti i partecipanti.

I corsi, partiti da un livello basilare, per venire incontro alle conoscenze professionali di tutti i partecipanti, hanno prodotto dei risultati finali di alta qualità. Alla fine gli studenti hanno ricevuto un certificato e, ringraziando i

docenti con dei doni, hanno espresso la loro ferma volontà nel fare tesoro di quanto appreso.

Un altro tassello importante nello sviluppo del progetto è stata, infine, nella giornata di giovedì 18 maggio, l'inaugurazione e la benedizione del nuovo edificio del centro "Don Bosco Mekanissa Printing and Graphics", realizzato con la collaborazione e la supervisione del VIS e dei salesiani in Etiopia, grazie ad una donazione del Ministero degli Esteri Italiano e della Conferenza Episcopale Italiana (CEI).

Hanno partecipato all'evento – che ha dato grande lustro all'avvio del settore Stampa e Grafica per la Visitatoria salesiana d'Etiopia – autorità locali e internazionali, come l'ambasciatore italiano ad Addis Abeba, il Nunzio Apostolico in Etiopia, e il responsabile della Direzione per lo Sviluppo delle Competenze della Formazione Tecnico-Professionale.

-

-

-

-

Italia – Maria Ausiliatrice, la festa della riconoscenza della città di Torino

24 Maggio 2017



(ANS – Torino) – “Questa festa, che ogni anno ci vede riuniti ai piedi di Maria Ausiliatrice come Chiesa di Torino – dunque come comunità cristiana, ma anche civile della città – è per noi la festa della riconoscenza”. Con queste parole ha esordito mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, nell’omelia per la Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta stamattina, 24 maggio, presso la Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino, a Valdocco.

In una basilica gremita di fedeli, mons. Nosiglia ha ricordato come da sempre il popolo cristiano ha onorato e venerato Maria con sentimenti di devozione e figliolanza, osservando in lei “la Madre di consolazione e di speranza per la propria storia ed il proprio futuro”.

Per questo nell’omelia il presule ha affidato a Maria Ausiliatrice l’intera cittadinanza e le sfide che l’attendono: la prossima assemblea diocesana dei giovani, cioè di coloro che sono “chiamati a rendersi responsabili del rinnovamento spirituale, umano e sociale della Chiesa e del mondo”; il cammino pastorale della Diocesi; l’impegno di sacerdoti, diaconi, religiosi e laici; i malati e i sofferenti, “sempre prediletti dal suo cuore di Madre”; come anche “quanti si adoperano per affrontare e risolvere i problemi sociali”.

L’arcivescovo Nosiglia affida alle cure di Maria Ausiliatrice anche chi s’impegna per la vita - “quanti si prodigano per salvaguardare sempre l’accoglienza e il rispetto di ogni persona, dal primo istante del suo

concepimento al suo naturale tramonto” – e chi lavora per l'accoglienza – “senza discriminare alcuno per ragioni di nazionalità, cultura, etnia o religione”.

Da ultimo, il presule affida alla Vergine i tanti martiri del nostro tempo “perché il loro sacrificio sia lievito di vita e di pace per tutti”.

Tutti insieme, camminando accompagnati sotto il manto di Maria Ausiliatrice, sarà allora possibile raggiungere la vera comunione, che “è dono di Dio, ma esige uno sforzo continuo, da parte di ciascun battezzato, perché sia edificata”.

La giornata di festa a Torino prosegue oggi con altri due appuntamenti di spicco: alle ore 18.30 (GMT+2), la solenne concelebrazione, presieduta da Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, e animata dal Coro dell'Oratorio di Valdocco; e alle 20.30 la solenne processione della statua di Maria Ausiliatrice per le vie di Torino, presieduta da mons. Nosiglia.

Queste celebrazioni saranno visibili in tutto il mondo grazie alla diretta *streaming* sul sito www.missionidonbosco.org e su www.sdb.org e via satellite su [Telepace HD](#) (canale Sky 515).

Italia – Festa di Maria Ausiliatrice: vedere, sentire e toccare con mano l'amore per la Mamma di Gesù

25 Maggio 2017



(ANS – Torino)– Maria come discepola missionaria, Ausiliatrice dei Cristiani perché via più diretta per arrivare a Gesù: Don Ángel Fernández Artime, il Rettor Maggiore dei Salesiani, ha rinnovato ieri, 24 maggio, la sua personale devozione mariana e quella delle migliaia di fedeli presenti a Valdocco per la Festa di Maria Ausiliatrice, ricordando i tratti essenziali della “Mamma di Gesù”, che con cura materna riconduce sempre gli uomini e le donne al Figlio suo.

di Gian Francesco Romano

Dopo aver concelebrato con l'arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia, la messa centrale del mattino, nel pomeriggio, come da tradizione, il Rettor Maggiore ha presieduto la concelebrazione eucaristica per la Famiglia Salesiana e i giovani, partecipata da circa 8000 persone.

Il X Successore di Don Bosco ha richiamato il suo recente viaggio in Messico e il pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Guadalupe. “Al colle del *Tepeyac* Maria portava Gesù in grembo, non per se stessa, ma per darlo a conoscere. Qui, a Valdocco, in questo magnifico quadro del Lorenzone dipinto secondo le ispirazioni di Don Bosco, Lei porta il bambino in braccio dandolo, mostrandolo, rendendolo manifesto” ha osservato Don Á.F. Artime.

Ovunque si è fatta presente, la Vergine ha sempre portato un messaggio di vicinanza e aiuto, perché gli uomini e le donne possano vivere: più radicati nel Vangelo del suo Figlio (“L'anima mia magnifica il Signore e il mio

spirito esulta in Dio, mio salvatore"); più attenti alla sua Parola ("Fate quello che vi dirà"); e più disponibili alla sua volontà: ("Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola").

Sostenuti dalla fiducia in Maria, il Rettor Maggiore ha pertanto invitato tutti i membri della Famiglia Salesiana a ringraziare Dio per il dono della loro vocazione e per l'esempio dei fondatori, e non ha mancato di esprimere gratitudine in particolare per il centenario della fondazione dell'Istituto Secolare delle Volontarie di Don Bosco.

A seguire, aperta dalle delegazioni dei numerosi oratori, scuole e centri della Famiglia Salesiana del Piemonte, d'Italia e di tutto il mondo, si è aperta la solenne processione di Maria Ausiliatrice: 50.000 persone hanno omaggiato la "Madonna di Don Bosco" con canti e preghiere. "Si sentiva la fede di tutti e di ciascuno" ha commentato il Rettor Maggiore su Facebook.

[Su ANSFlickr sono presenti numerose foto della festa.](#)

Guinea Equatoriale – Ordinazione episcopale del Salesiano Miguel Angel Nguema Bee

25 Maggio 2017



(ANS – Mongomo)– Il 20 maggio 2017 resterà nella storia come una tappa fondamentale per la storia della Chiesa in Guinea Equatoriale: a Mongomo, infatti, il cardinale Fernando Filoni, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, ha presieduto la solenne concelebrazione eucaristica per l'ordinazione di tre vescovi e l'inaugurazione di due nuove diocesi. Tra i presuli ordinati c'è anche il salesiano Miguel Angel Nguema Bee, SDB, che ieri, 24 maggio, in occasione delle festa di Maria Ausiliatrice, ha preso possesso della sua diocesi, Ebebiyin.

Il nuovo volto della Chiesa in Guinea Equatoriale è frutto di una “opera missionaria già avviata nel passato da tanti coraggiosi evangelizzatori che hanno speso la loro vita per il Vangelo e i poveri” ed è finalizzato “ad un ulteriore e adeguato sviluppo della Chiesa di questo paese”, ha segnalato il card. Filoni nell'omelia della messa di ordinazione episcopale, concelebrazione anche da diversi vescovi di alcuni paesi vicini e dal Nunzio Apostolico nel paese africano, alla presenza del Presidente della Repubblica e di numerose autorità.

Il porporato ha poi esortato i tre candidati all'episcopato ad essere “uomini coraggiosi e autentici testimoni della fede”; e ha invitato tutti i presenti ad amare i propri vescovi e i sacerdoti, “non perché sono perfetti, ma perché il Signore li ha destinati al vostro servizio”.

Il Prefetto del Dicastero Missionario ha avuto modo di dedicarsi in maniera più specifica a mons. Nguema Bee e ai fedeli a lui affidati nella messa d'insediamento celebrata ieri a Ebebiyin.

“Mons. Miguel comincia il suo ministero nella diocesi che esiste già da 35 anni – ha detto il cardinale

nell'omelia – ma con la creazione della nuova diocesi di Mongomo avrà un territorio e il presbiterio più piccolo. Questo può facilitare il nuovo Pastore ad avere più tempo per i vostri bisogni. Ma comporta anche la necessità di una più grande collaborazione da parte vostra”.

Poi, traendo spunto dalla liturgia del giorno, ha invitato a non scoraggiarsi quando sembra che i risultati del proprio lavoro tardino ad arrivare; anzi ha insistito di “andare sempre avanti, con generosità nell'opera di evangelizzazione, nel proclamare la Parola di Dio, nell'aiutare i poveri e i bisognosi, e (...) nell'andare nei luoghi più difficili e di emarginazione”.

E ha concluso affidando a Maria la Chiesa di Ebebiyin e gli inizi del ministero episcopale del nuovo vescovo, mons. Nguema Bee, SDB.

-

-

-

-

•

•

•

•

•

•

Haiti – Due eventi importanti per l'Istituto di Filosofia “Saint François de Sales”

25 Maggio 2017



(ANS – Port-au-Prince)– La Festa di Maria Ausiliatrice in quest'anno 2017 è stata festeggiata in maniera molto speciale dai Salesiani ad Haiti, grazie alla presenza del cardinale Chibly Langlois, vescovo di Les Cayes, che ha presieduto la solenne Eucaristia presso l'Istituto di Filosofia “Saint François de Sales” di Port-au-Prince. La circostanza è stata anche l'occasione per l'Istituto per festeggiare 2 grandi avvenimenti che lo riguardano: il suo riconoscimento da parte del governo haitiano e la sua affiliazione all'Università Pontificia Salesiana di Roma (UPS).

Durante l'omelia della messa il cardinale ha incoraggiato i Salesiani ad andare avanti nella formazione dei giovani. “La ragione della vostra gioia e della vostra gratitudine oggi è duplice. Il riconoscimento dell'Istituto da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale di Haiti e della Pontificia Università Salesiana di Roma apre nuove opportunità per gli studenti che lo frequentano”.

Attualmente l'istituto salesiano è frequentato da seminaristi di oltre 15 comunità religiose.

Successivamente il cardinale, che è anche Presidente della Conferenza Episcopale di Haiti, ha citato il ruolo che questo Istituto di Filosofia ha per la Chiesa di Haiti: “se mi trovo qui con voi oggi, non è solo a titolo personale, ma anche a nome di tutta la Chiesa di Haiti, che vede nell'Istituto di Filosofia dei Salesiani un dono del Signore alla Chiesa di Haiti per la formazione dei futuri pastori chiamati a guidare il popolo di Dio in nome

dell'Unico Pastore, Gesù Cristo”.

L'approvazione della richiesta di associazione dell'“Institut de Philosophie ‘Saint François de Sales’” da parte dell'UPS è avvenuta dopo aver sentito il parere favorevole del Collegio dei Docenti e con il consenso unanime di tutto il Consiglio della Facoltà di Filosofia dell'UPS.

Palestina – Viaggio missionario in una terra santa e... martoriata

02 Giugno 2017



(ANS – Betlemme)– Betlemme, “la città del pane”; e poi Nazareth, il villaggio, anzi, oramai la città, di Maria. Nelle due città, così cariche di valore e significato per ogni cristiano, i Salesiani hanno una lunga storia, fatta di servizio, educazione, vicinanza alla popolazione, a dispetto di qualsiasi differenza.

Nella “città del pane” i Salesiani hanno un panificio. Non è una battuta, ma la realtà frutto dell’evoluzione providenziale delle cose. I Salesiani arrivano a Betlemme nel 1891, inviati da Don Michele Rua, l Successore di Don Bosco, su richiesta di don Antonio Belloni, un sacerdote diocesano che a Betlemme lavorava con i giovani alla maniera di Don Bosco. Quando i Salesiani vi giunsero don Belloni, con grande umiltà, si fece Salesiano anch’egli e affidò alla Congregazione l’orfanatrofio che lì aveva eretto.

Per risparmiare sul costo del vitto, venne costruito un piccolo forno che sfornava pane arabo, a vantaggio prima dell’orfanatrofio e poi della comunità salesiana e della scuola che seguirono.

All’inizio degli anni 2000, uno dei periodi di più forte scontro tra Palestinesi e Israeliani, il forno fu fondamentale: il coprifuoco aveva portato alla fame la popolazione locale e Salesiani decisero di produrre molto più pane di quanto ne servisse al fabbisogno interno, distribuendolo poi alla popolazione affamata tra i cortili interni e i passaggi nascosti fra a casa e casa. Providenzialmente, quando pure per loro la farina stava per scarseggiare, il clima politico si stemperò e ci si poté nuovamente rifornire.

Come frutto di quel periodo i Salesiani hanno conservato una lista di famiglie bisognose cui ogni giorno viene dato gratuitamente o a cifre simboliche il pane: sono un terzo dei clienti, che pure sono moltissimi, dato che il panificio è divenuto il più rinomato di Betlemme, grazie all'intervento di vari maestri panificatori che hanno insegnato a produrre diversi tipi di pane e all'aiuto delle Procure Missionarie salesiane che ha permesso di rinnovare le attrezzature.

Ora il forno produce 14 tipi di pane diversi, che vengono esauriti entro le 10 o le 11 del mattino, e dà lavoro a 5 operatori; esso è il fiore all'occhiello della presenza salesiana a Betlemme, che conta anche una scuola professionale che prepara i giovani palestinesi al lavoro, e un oratorio, com'è tipico di ogni opera di Don Bosco.

A Nazareth, invece, sono presenti 4 Salesiani di 4 paesi diversi, che animano un istituto scolastico con circa 500 studenti – in gran parte Musulmani – dalla primaria al liceo tecnologico, con diversi settori professionali. La qualità dell'educazione è riconosciuta in tutta la Galilea, tanto che le iscrizioni sono sempre molto superiori ai posti disponibili e gli allievi diplomati possono ambire alle più prestigiose università tecniche di Israele, e d'Europa.

“È estremamente commovente sentire la testimonianza dei giovani, specialmente dei musulmani, che definiscono Don Bosco un ‘padre, maestro ed amico’” commenta don Giampietro Pettenon, Presidente di Missioni Don Bosco di Torino.

Ulteriori informazioni su: [Missioni Don Bosco](#)

Nepal – Un istituto salesiano per modellare il futuro della nazione

02 Giugno 2017



(ANS – Biratnagar)– I Salesiani in Nepal, appartenenti all'Ispettorato di India-Calcutta, hanno festeggiato sabato 27 maggio l'inaugurazione dell'Istituto Don Bosco di Biratnagar, pensato per portare nuove opportunità ai giovani e alla popolazione bisognosa e svantaggiata del paese, in particolare del Distretto di Morang e dell'area di Biratnagar.

La scuola è il frutto di un desiderio a lungo maturato tra i Salesiani dell'Ispettorato di Calcutta: il terreno venne acquistato 10 anni fa, anche se la costruzione dell'attuale edificio è iniziata solo due anni fa, sotto la guida di don PV Jose, e più tardi di don Jacob Thenganakunnel, che è anche l'attuale direttore di quest'istituto.

“Siamo davvero grati ai benefattori, specialmente ai cittadini tedeschi che hanno sostenuto il progetto attraverso l'ONG Don Bosco Mondo” riportano i Salesiani del posto.

Il progetto formativo prevede corsi trimestrali nelle Discipline Alberghiere, per Eletttricisti, Idraulici e Saldatore, che si completano con un tirocinio di un mese al termine del quale gli studenti sono avviati al lavoro secondo le rispettive specializzazioni. Tenendo presente i bisognosi del paese, ancora provato dalle scosse di terremoto della primavera 2015, i primi 55 allievi, ragazzi e ragazze, hanno iniziato i corsi lo scorso 2 aprile, e potranno presto già rendersi utili per il bene della nazione.

Le iscrizioni saranno aperte tutto l'anno e la retta – già molto bassa – potrà essere ulteriormente ridotta a seconda delle condizioni socio-economiche degli allievi e delle loro famiglie.

Ma questa non è l'unica iniziativa predisposta dai Figli di Don Bosco per favorire l'educazione dei giovani e vantaggi per tutta la società: sono infatti già stati avviati dei corsi pomeridiani di Informatica e d'Inglese per i ragazzi che abitano nei pressi della struttura; mentre per i bambini della zona a breve saranno offerti dei locali dove potranno studiare o svagarsi nei loro pomeriggi; e si sta lavorando anche ad un progetto per la promozione sociale delle donne attraverso gruppi di servizi sociali.

In futuro si progetta già di portare il corso alberghiero ad una durata di 4 anni e si sta pensando anche ad avviare un istituto politecnico o comunque che rilasci diplomi in Ingegneria Meccanica, Elettrica e Civile.

-

-

-

-

-

-

-

RMG – Alla scoperta di contenuti e metodologie del Congresso Internazionale “Pastorale Giovanile e Famiglia”

02 Giugno 2017



(ANS – Roma) – Quali saranno i contenuti e le metodologie del Congresso Internazionale “Pastorale Giovanile e Famiglia”? Don Miguel Ángel García Morcuende, responsabile del Settore Scuola e Formazione Professionale del Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, risponde a questa domanda in un breve [video](#).

Questo appuntamento internazionale, che si celebrerà dal 27 novembre al 1° dicembre 2017 a Madrid, in Spagna, si propone di offrire tre contenuti precisi:

- Una lettura propositiva sulla famiglia oggi: partendo dall'attuale esperienza della Congregazione Salesiana, cogliere quelle sfide ed opportunità che il momento storico ci sta offrendo.
- Una lettura ecclesiale e spirituale sulla famiglia: alla luce del cammino sinodale della Chiesa, e dell'Esortazione Apostolica “Amoris Laetitia”. Si offrono spunti e sollecitazioni per la riflessione personale e comunitaria: famiglia ed evangelizzazione; giovani e vocazione matrimoniale; l'educazione all'amore; percorsi formativi per fidanzati e sposi; situazioni particolari della coppia/famiglia; famiglia e figli.
- Una lettura educativo-pastorale salesiana: proporre, rafforzare ed integrare la pastorale salesiana a favore della famiglia all'interno del Progetto Educativo Pastorale Salesiano.

L'attività affidata al Congresso si basa su una metodologia articolata in diversi momenti per promuovere e condividere iniziative a favore della famiglia. Ogni giorno i circa 400 partecipanti del Congresso saranno coinvolti nelle seguenti proposte:

- Riflessione approfondita iniziale, offerta da esperti, che accompagna i lavori della giornata.
- Testimonianze e buone pratiche nel campo della pastorale giovanile salesiana e della famiglia, che siano già all'opera e consolidate, da varie parti del mondo, facilitando l'apprendimento esperienziale e la condivisione di gruppo.
- Lavori di gruppo a livello continentale, per un ascolto ed una riflessione più contestualizzati.
- Workshop: laboratori pratici ed esperienziali su temi specifici guidati da esperti internazionali, per una proposta di accompagnamento pastorale per varie fasce di età e gruppi, permettendo di acquisire nuove conoscenze, abilità e attitudini rispetto a diverse aree attorno alla famiglia.

Maggiori informazioni relative al Congresso Internazionale "Pastorale Giovanile e Famiglia" sono disponibili sul sito internet www.symfamily17.org

Italia – Visita del Rettore Maggiore all' Ispettorìa Lombardo Emiliana

02 Giugno 2017



(ANS – Milano) Nella mattinata del primo giugno il Rettor Maggiore ha iniziato una visita straordinaria di quattro giornate presso la Ispettorìa Lombardo Emiliana.

Ad accogliere Don Angel in stazione a Bologna Centrale erano presenti i giovani dell'Istituto Salesiano della città, gli ospiti della “Comunità per minori non accompagnati” di Castel De' Britti e numerosi confratelli salesiani.

Il Rettor Maggiore si è portato a Castel De' Britti dove ha incontrato i ragazzi della formazione professionale, provenienti da 22 diversi Paesi del mondo. “Mi piace che questa casa continui ad essere un'altra Valdocco” queste le parole del Rettor Maggiore nel discorso che ha concluso la visita.

Nella serata il Rettor Maggiore ha vissuto un momento di fraternità con i salesiani delle comunità della Emilia-Romagna nella casa di Bologna BVSL.

Il due giugno don Angel ha dedicato la mattina ad incontrare i giovani confratelli e i preti del quinquennio. Nell'ampio intervento il Rettor Maggiore ha indicato alcuni dei punti su cui concentrare la formazione, quali la cura della vita consacrata e fraterna, il rifiuto di ogni forma di clericalismo e di ogni ricerca del potere, la prevalenza di testimonianze salesiane positive nonostante il darsi di sfide concrete. Al termine della conferenza

i confratelli hanno celebrato insieme al Rettor Maggior la Santa Messa

Italia - Sparita la reliquia di Don Bosco

03 Giugno 2017



ANS - Asti - Nella serata di venerdì 2 Giugno, è stata trafugata la reliquia appartenente a San Giovanni Bosco situata nel retro della parete absidale della Basilica Inferiore del Colle don Bosco a Castelnuovo don Bosco.

"Siamo molto addolorati, insieme con i tanti devoti che ne verranno a conoscenza, per quanto successo. Confidiamo che don Bosco possa toccare il cuore di chi ha compiuto tale gesto e farlo ritornare sui suoi passi così come era capace di trasformare la vita dei giovani che incontrava. Siamo altresì sicuri che si possa, come è capitato, trafugare una reliquia di don Bosco, ma non si possa rubare don Bosco a noi e ai tanti pellegrini che ogni giorno visitano questi luoghi" - don Ezio Orsini, Rettore della Basilica.

Foto: Andrea Cherchi - Torino

•

•

•

•

•

•

•

Italia – Conclusa la Visita d'Animazione del Rettor Maggiore all'Ispettorìa Lombardo Emiliana

05 Giugno 2017



(ANS – Milano)– “Questi sono tempi in cui bisogna seminare speranza e non lamentele”, per vivere la spiritualità salesiana come “spiritualità della gioia” e “credere nelle persone”. Ecco l’impegno che il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha voluto lasciare ai membri della Famiglia Salesiana presenti nel pomeriggio di venerdì 2 giugno al “Teatro Galiera” dei Salesiani di Bologna – tra i quali alcuni rappresentanti della Comunità delle Missioni di Don Bosco, Salesiani Cooperatori, Exallieve ed Exallieve.

di don Marco Begato, SDB

L’appuntamento è stato l’ultimo della fase bolognese della sua Visita d’Animazione all’Ispettorìa dell’Italia Lombardo-Emiliana. Nella serata di venerdì, infatti, il Rettor Maggiore ha raggiunto Milano, dove, al mattino di sabato 3 giugno ha incontrato alcune rappresentanze delle scolaresche salesiane di Milano, Sesto San Giovanni e Treviglio, presso il teatro della Comunità Sant’Ambrogio a Milano.

Il dialogo informale ha toccato alcuni punti di interesse: i compiti specifici del Rettor Maggiore nella Congregazione, l’ideale che le scuole di Don Bosco cercano di curare nella relazione tra istituto e studenti e l’importanza di coltivare sogni concreti in vista dei quali progettare il proprio futuro e alla luce dei quali scoprire la propria vocazione. Molto significativo il tempo della ricreazione, al termine del dibattito, durante il quale i giovani hanno potuto avvicinare personalmente il Rettor Maggiore per un lungo spazio di confronto e condivisione personale o a piccoli gruppi.

Poi, nel pomeriggio, il Rettor Maggiore ha dedicato due ore di intensi colloqui ai suoi confratelli dell’Ispettorìa ILE. A loro ha presentato la grande sfida di conservare il carisma pur nella prospettiva di consegnare ampi settori delle opere ai laici; la dimensione della fraternità e del servizio come elementi vincenti nel cammino di rinnovamento della Congregazione; la dialettica tra alta percentuale di vocazioni e difficoltà nella perseveranza

vocazionale, cui tutti sono chiamati a rispondere, ma in particolar modo le comunità di Formazione.

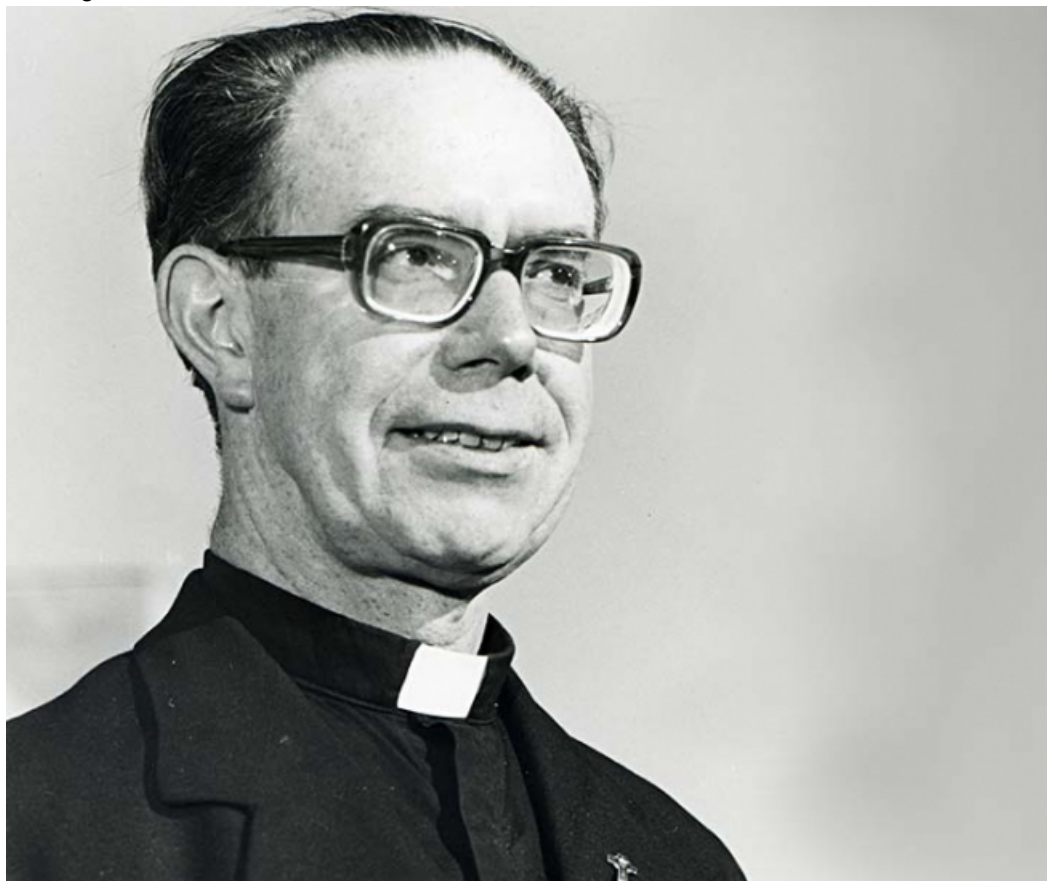
Domenica 4 giugno, ultimo giorno di visita, il X Successore di Don Bosco ha incontrato i membri della Famiglia Salesiana di Lombardia e Canton Ticino e dopo aver presentato le dimensioni e la continua espansione della Famiglia Salesiana nel mondo, ha sottolineato e ringraziato per l'apporto specifico dei principali gruppi diffusi in tutti i continenti. Infine, nel giorno della Pentecoste, ha sottolineato l'importanza dell'azione dello Spirito Santo perché continui a diffondersi il carisma salesiano.

L'ultimo e più gioioso incontro del suo viaggio, grazie al clima di festa e di canto creato dai ragazzi presenti, il Rettor Maggiore lo ha avuto con i giovani della Consulta del Movimento Giovanile Salesiano e quelli che si preparano ad importanti attività estive, quali il pellegrinaggio in Terra Santa o le spedizioni missionarie, guidati dal Delegato di Pastorale Giovanile, don Elio Cesari.

[Su ANSFlickr sono presenti numerose foto della visita.](#)

Gran Bretagna – All'età di 101 anni don George Williams è andato alla Casa del Padre

12 Giugno 2017



(ANS – Manchester)– Don George Cuthbert Williams, che fu Consigliere per la Regione Anglofona, è scomparso il 6 giugno 2017, all'età di 101 anni. Era il nato a Wallasey, in Inghilterra, il 26 maggio 1916, unico figlio di George Frederick Williams e Teresa Bateson. Dopo gli studi secondari, frequentò la "Liverpool University" ed ottenne un Dottorato in Chimica. Membro associato del "Royal Institute of Chemistry", nel 1940 fu assegnato al Ministero degli Approvvigionamenti, incaricato di fare ricerca, in quel tempo di guerra, su armi, munizioni ed esplosivi. Nel 1946 venne ammesso al noviziato salesiano di Beckford ed emise la sua prima professione nel 1947.

Studiò poi Teologia all'Istituto "Crocetta" di Torino e venne ordinato sacerdote nel 1954. Viene sempre ricordato come un uomo generosamente dedito al suo lavoro, pio e coscienzioso. Nell'Ispettorato della Gran Bretagna (GBR), fu insegnante, Prefetto di studi e Direttore di Shrigley, Direttore di Cowley, Oxford, e membro del Consiglio Ispettoriale. Venne nominato Ispettore nel 1964 e nel 1970 venne chiamato a Roma come Direttore della Comunità Don Bosco presso l'Università Pontificia Salesiana.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/3429-gran-bretagna-all-eta-di-101-anni-don-george-williams-e-andato-alla-casa-del-padre>
in data: 21/12/2025, 19:36

Dal 1971 al 1983 don servì la Congregazione come Consigliere generale per la Regione Anglofona. Rimase presso la Casa Generalizia di Roma fino al 2002 dove curò il lavoro di traduzione dall'Italiano all'Inglese di numerosi importanti documenti salesiani, tra cui le Costituzioni Salesiane (Edizione del 1984).

È poi tornato alla sua Ispettoria d'origine, dove ha vissuto dapprima a Stockport e poi a Bolton. Pochi giorni fa aveva celebrato il suo 101° compleanno, circondato dall'affetto dei suoi confratelli. È morto dopo una breve malattia presso l'ospedale di Manchester.

“Don Williams era molto tenace nella sua devozione a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco. Trovava grande conforto e forza nella visita a Gesù nel Santissimo Sacramento e nella celebrazione quotidiana dell'Eucaristia. Per l'amorevole misericordia di Dio, invochiamo l'eterno riposo per la sua anima” conclude don Kieran Anderson, SDB, Segretario ispettoriale GBR.

Venezuela - Don Bosco vive seminando allegria e raccogliendo futuro presso la Scuola Agraria Salesiana

12 Giugno 2017



(ANS – Barinas) – La Pastorale Giovanile e il Coordinamento delle Opere Scolastiche Salesiane del Venezuela hanno realizzato una visita alla scuola agraria “San José” di Barinas e hanno potuto constatare come Don Bosco sia vivo nei giovani, educatori, lavoratori e laici impegnati in quest'opera che da oltre 30 anni va plasmando il futuro dei giovani che lavorano la terra venezuelana.

L'opera “Salesiana de Barinas”, com'è nota nella zona, è un'istituzione che lavora per formare buoni cristiani e onesti cittadini. Ha scoperto il valore del lavoro e del compito professionale nell'impegno umile e creativo del contadino venezuelano.

S'iniziò con una scuola agricola a Naguanagua, nello stato di Carabobo, attiva dal 1934, per poi trasferirsi sulle pianure occidentali di Barinas nel 1984. L'opera conta più di 80 anni di presenza educativa tra i campi venezuelani, centinaia di diplomati in Agraria usciti dalle sue strutture, che continuano a seminare futuro e speranza nello stile salesiano, con ottimismo e gioia.

L'istituto offre ai suoi allievi l'arte di unire teoria e pratica. Il giovane impara facendo, lavorando e studiando. Sono offerti 16 corsi di apprendimento teorico-pratico, tra i quali: Vivaio, Orto, Coltivazioni di Cereali, Giardinaggio, Zootecnia e Veterinaria, Allevamento, Prodotti lattiero-caseari... L'istituto salesiano venne aperto soprattutto per fornire una proposta di educazione tecnica rivolta principalmente ai giovani poveri e con scarse risorse, per dare loro conoscenze tecnico-pratiche e un futuro di speranza.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/3430-venezuela-don-bosco-vive-seminando-allegria-e-raccogliendo-futuro-presso-la-scuola-agraria-salesiana>
in data: 21/12/2025, 19:36

L'atmosfera della vita fraterna in comunione tra Salesiani e laici che permea la scuola ricorda i fondamenti della Congregazione Salesiana, laddove Don Bosco scoprì nei laici i suoi collaboratori per il grande lavoro educativo che voleva realizzare. È un lavoro congiunto con l'unico scopo di salvare le anime.

La comunità educativa promuove le associazioni che arricchiscono la condivisione e la fratellanza. Ci sono gruppi missionari, i ministranti, la Gioventù Attiva e Produttiva, devoti di Maria Ausiliatrice... gruppi che generano quel dinamismo che rende la scuola agraria una proposta educativa di qualità per il paese.

A Barinas Don Bosco vive seminando allegria e raccogliendo futuro.

RMG – Nominato il nuovo Ispettore dell'Uruguay

13 Giugno 2017



Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/3436-rmg-nominato-il-nuovo-ispettore-dell-uruguay>
in data: 21/12/2025, 19:36



(ANS – Roma)– Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani, con il consenso del suo Consiglio, ha nominato don Alfonso Bauer Superiore dell'Ispettorìa "San Giuseppe" dell'Uruguay (URU), per il sessennio 2018-2023.

Don Bauer è nato il 23 luglio 1968 a Montevideo, dove ha svolto il Noviziato tra il 1987 e il 1988; quindi ha emesso i voti perpetui il 31 gennaio 1994 ed è stato ordinato sacerdote il 16 novembre 1996.

Tra i vari incarichi ricoperti durante gli anni, è stato Direttore delle opere Sarandí del Yí e del Teologato di Montevideo e dal 2010 è Direttore dell'opera Villa Colón, sempre nella Capitale del paese.

Per l'Ispettorìa URU ha ricoperto gli incarichi di Delegato per la Pastorale giovanile (2004-2007), le Vocazioni (2004-2009) e la Formazione (2008-2009), mentre dal 2012 è Vicario ispettoriale.

Don Bauer succederà a don Nestor Castell.

Myanmar – Una giornata con Maung Zaw Oo

13 Giugno 2017



(ANS – Mandalay) – Maung Zaw Oo è un ragazzo birmano che ha sperimentato l'abbandono, la solitudine e la vita di strada. Ma che grazie al centro giovanile salesiano di Mandalay ha iniziato una nuova vita.

Quando Maung Zaw Oo era ancora piccolo i suoi genitori si separarono. All'età di 9 anni venne accompagnato dalla madre a vivere da degli amici di famiglia che possedevano una sala da tè a Mandalay; doveva essere una soluzione temporanea, ma poi sua madre sparì e lui rimase da solo con la nuova famiglia: smise di studiare e si mise a lavorare come aiutante nella sala da tè.

Non stava poi così male, lì, ma dopo circa un anno decise di andarsene e iniziò a fare vita di strada: doveva lottare per sopravvivere ogni giorno, mangiava quel poco che trovava tra i rifiuti... Fino a che si pentì della sua scelta. Provvidenzialmente, incontrò qualcuno che gli parlò del centro giovanile salesiano, vi andò e gli piacque.

Ora sono già diversi anni che Maung Zaw Oo vive presso il centro salesiano. Non è più solo, anzi ha degli amici provenienti anch'essi dalla vita di strada. Nel centro ha acquisito delle abitudini e una sana quotidianità, con del tempo per l'educazione, per il riposo, la meditazione e la preghiera.

Ogni mattina, dopo la sveglia sistema i suoi pochi averi in una scatola di metallo verde. Sta tutto lì. È una vita semplice quella che conduce, ma lo rende felice. Ha una comunità che lo accompagna e tutto è ben organizzato e strutturato. Alla sveglia seguono la preghiera, la colazione e il lavaggio delle proprie stoviglie. Quindi ciascuno si prepara per la giornata.

Maung Zaw Oo ora è tornato a scuola. Non avendo i certificati necessari, non si è potuto iscrivere alle scuole

statali, per cui va ad una scuola buddhista vicino il centro salesiano. Frequenta una classe di 25 allievi, ma ce ne sono altre con fino a 100 studenti insieme. Lui si sta impegnando. Gli piace studiare Inglese, che ormai parla piuttosto fluentemente, ha dei nuovi amici, e un sogno per il futuro: diventare un giorno una guida turistica.

Fonte: [AustraLasia](#)

Cile – Mons. Vargas alla vigilia della “Legge Araucanía” ricorda il debito con il popolo Mapuche

13 Giugno 2017



(ANS – Arica)– Si tratta di un conflitto di lunga data in Cile, che coinvolge il popolo indigeno dei Mapuche. “I Mapuche sono un popolo fortemente radicato alla propria terra e in questi ultimi anni hanno fatto notizia per diversi avvenimenti sfavorevoli”, ha scritto D. Ancalao. Uno dei temi caldi del conflitto riguarda mettere sul tavolo l’idea di negoziare spazi di “plurinazionalità” e “autonomia mapuche”. In questo campo, la Chiesa del Cile ha cercato di trovare un cammino di dialogo e mons. Héctor Vargas, salesiano, vescovo di Temuco, è uno dei garanti del processo.

Partecipando ad un laboratorio sulla realtà nazionale che si è tenuto il 9 giugno ad Arica, nel nord del Cile, mons. Vargas, ha raccontato la sua esperienza come membro della Commissione di Dialogo per la causa Mapuche: “sono stati sei mesi di continue vessazioni, da tutte le parti piovevano dure critiche. Appena sono stato nominato membro della Commissione, le reazioni sono state terribili. Non ho mai visto tante bugie, calunnie e denigrazioni gratuite”.

I lavori della Commissione consultiva per l’Araucania sono iniziati l’8 luglio 2016 e sono proseguiti fino al 23 gennaio di quest’anno, quando è stata consegnata la relazione finale al presidente Michelle Bachelet. Quasi sei mesi di lavoro per i 22 rappresentanti di vari settori dell’area durante i quali, secondo il Presule, non sono mancate le difficoltà ma anche gli episodi curiosi.

“Quando ci siamo incontrati la prima volta, eravamo 22 sconosciuti, dove la metà guardava di traverso l'altra metà - ha raccontato mons. Vargas -. Ognuno faceva i conti e, in linea di principio, ognuno difendeva il proprio settore. Fu allora che ho suggerito di non votare le proposte. Se solo uno di noi non era d'accordo, la proposta non veniva accettata. Alla fine siamo stati d'accordo su 70 proposte”.

Nel concludere, il presule salesiano ha affermato: “secondo l'ultimo censimento, ci sono più di 200.000 Mapuche che vivono nella Regione Nona. Il popolo mapuche, e non sto parlando di gruppi estremisti che sono molto pochi, rimane estremamente tranquillo. Delle 3.500 comunità, non sono più di 40 quelle coinvolte nella violenza. Malgrado le 18 chiese bruciate, credo profondamente che, a parte gruppi estremisti e violenti, c'è un debito significativo con questo popolo”.

Alla fine di giugno dovrebbe essere pronto il progetto della “Legge Araucanía”. Il testo, elaborato in seguito alle conclusioni della Commissione consultiva, ha generato critiche ancor prima di entrare in Parlamento. In particolare le comunità accusano le autorità di non essere state prese in considerazione nel redigere la legge.

Fonte: [Agenzia Fides](#)

Vaticano – Non amiamo a parole ma con i fatti: I Giornata Mondiale dei Poveri

14 Giugno 2017



(ANS – Città del Vaticano)– Una nuova Giornata Mondiale che va ad aggiungersi alle altre istituite dai precedenti pontefici, per apportare “un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri”. È la Giornata Mondiale dei Poveri, espressamente voluta da Papa Francesco e indetta il 20 novembre scorso, con la Lettera Apostolica “Misericordia et misera”, a conclusione del Giubileo della Misericordia. Si celebrerà per la prima volta il prossimo 19 novembre, in occasione della XXXIII domenica del Tempo Ordinario, sul tema: “Non amiamo a parole ma con i fatti”.

di Gian Francesco Romano

“Quando si parla di esclusione, vengono subito in mente persone concrete (...) preziose. La persona umana, posta da Dio al culmine del creato, viene spesso scartata, perché si preferiscono le cose che passano. E questo è inaccettabile, perché l'uomo è il bene più prezioso agli occhi di Dio”. Così disse Papa Francesco, con una delle sue aggiunte spontanee al testo ufficiale, durante l'Eucaristia di chiusura del Giubileo, guardando le migliaia di poveri che erano presenti alla messa e che si erano intrattenuti con lui nei giorni precedenti.

Ieri, 13 giugno, è stato presentato il Messaggio offerto dal Papa per questa I Giornata. Un messaggio che si articola in due parti, come ha sottolineato nella conferenza stampa di presentazione mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Nella prima, ispirata al

richiamo del salmo “Questo povero grida e il Signore lo ascolta” (Sal 34,7), viene sottolineato come il grido di chi è povero non può lasciare indifferente la Chiesa, la quale invece è chiamata a scrivere ancora nuove pagine in cui emerga “la fantasia della carità cristiana”, così come hanno saputo scriverle nel passato numerosi santi e sante.

La seconda parte, invece, fa riferimento ad un termine oggi molto di moda, ma riportato al suo significato originario: la “condivisione”, che non si limita a gesti estemporanei, ma che toccano nel profondo l'esistenza del povero e di chi lo aiuta: una condivisione “che diventi uno stile di vita”.

“Il Papa vuole che tutti i cristiani prendano coscienza della necessità di trovare e toccare Cristo nella carne dei poveri” ha concluso ieri mons. José Octavio Ruiz Arenas, Segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Perché senza l'opzione preferenziale per i più poveri, “l'annuncio del Vangelo, che pure è la prima forma di carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone”.

Come gesti concreti per amare i poveri il Papa ne suggerisce alcuni da realizzare proprio in occasione della Giornata Mondiale: esortare fedeli e parrocchie a creare “tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto”; invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia domenicale; e accoglierli “come ospiti privilegiati alla mensa”.

Il [testo completo del messaggio papale](#) è disponibile sul sito della Santa Sede.

India – Certificato d'Eccellenza al Don Bosco Tech

21 Giugno 2017



(ANS – Nuova Delhi)– “Deen Dayal Upadhyaya Grameen Kaushalya Yojana” (DDU-GKY) è uno dei programmi del Ministero per lo Sviluppo Rurale (MoRD, in Inglese) dell’India che lavora per la trasformazione dei giovani poveri (tra i 15 e i 35 anni) delle aree rurali in una forza lavoro economicamente indipendente e globalmente rilevante. L’iniziativa dei Salesiani indiani “Don Bosco Tech” (DB Tech) è uno dei 315 partner che implementano questo programma in collaborazione con il MoRD e il 19 giugno 2017 il Ministero ha assegnato al DB Tech il premio come “Migliore Partner nella Formazione (Categoria A), 2016-17”.

Il premio e il certificato di riconoscimento sono stati consegnati a don AM Joseph SDB, Direttore esecutivo del DB Tech, dall’on. Narendra Singh Tomar, Ministro Federale per lo Sviluppo Rurale, la Decentralizzazione Amministrativa (*Panchayati Raj*), l’Acqua Potabile e la Sanità.

Dal 2009 il Don Bosco Tech è coinvolto, in collaborazione con il MoRD, nella formazione dei giovani di diversi Stati indiani, attraverso una gran varietà di corsi inerenti diverse materie e abilità. In questo periodo ha educato e formato oltre 62.863 giovani, di cui 48.425 (cioè il 77.03% del totale) hanno poi trovato lavoro.

Solo nell’ultimo anno (2016-17), per il quale ha ricevuto il riconoscimento federale, nell’ambito del progetto DDU-GKY i Salesiani hanno formato circa 4.850 giovani, negli stati di Jammu e Kashmir, Kerala, Jharkhand e Orissa.

Gli organizzatori del programma DDU-GKY apprezzano e sostengono la capacità di innovare da parte dei

partner di aggiungere valore e di promuovere sviluppo. In tal senso il DB Tech ha intrapreso varie iniziative volte a fornire una formazione di qualità, che ha unito valori morali e solidi programmi di sviluppo delle competenze. Tra le diverse aree di intervento specifico, ci sono, ad esempio, il sistema MIS online, contenuti digitali, directory per l'offerta d'informazione, una *app* mobile per trovare opportunità formative, centri di formazione e per mettere in contatto gli exallievi...

“Siamo davvero contenti di questo premio, che costituisce un riconoscimento all'impegno di tutto il personale del Don Bosco Tech, in particolare ai membri attivi negli Stati segnalati – ha affermato don George Mathew, SDB, Vicedirettore e Responsabile del Dipartimento Economico della Don Bosco Tech Society –. Apprezziamo lo sforzo e il sostegno offerti dalle squadre centrali, statali e provinciali nella realizzazione di questo progetto. Una speciale parola di apprezzamento va alla grande leadership e attenzione offerte da don AM Joseph e la sua squadra. Questa è sicuramente un'opportunità e un incentivo per noi ad assicurare uno sforzo continuo e sempre migliore nella realizzazione della missione di dare competenze all'India e nella formazione di cittadini moralmente responsabili e onesti”.

Per ulteriori informazioni sul DB Tech, sulla sua presenza in tutta l'India e la sua *app* mobile visita i siti: <http://dbtech.in>, <http://directory.dbtech.in> e <http://app.dbtech.in>

-

-

-

-

RMG – Nomina dell'Ispettore del Cile: don Carlo Andrés Lira Airola

21 Giugno 2017



(ANS – Roma) – Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, con il consenso del Consiglio Generale, ha nominato come Superiore dell'Ispettorato "San Gabriele Arcangelo" del Cile, don Carlo Andrés Lira Airola che assumerà tale nuovo incarico il 27 gennaio 2018.

Don Lira è nato a Valparaíso il 15 gennaio 1969. Ha conosciuto la Congregazione presso l'Istituto Salesiano di Valparaíso, dove ha studiato per diversi anni e dove "si innamorò del Progetto di Don Bosco".

Ha poi svolto il suo noviziato a Macul, Santiago del Cile, nel 1991, emettendo la sua prima professione nel 1992. Nel 1997 ha pronunciato la professione perpetua come Salesiano di Don Bosco. Quindi ha avviato la fase degli studi teologici presso la comunità de La Florida, a Santiago del Cile, ed è stato ordinato sacerdote il 14 agosto 1999.

Don Lira è stato Direttore a Valdivia (2005-2008) e presso la comunità de La Florida (2008-2013) ed attualmente è Direttore di Concepción. Per l'Ispettorato cileno è stato più volte Consigliere ispettorale e Delegato di Pastorale giovanile (2014-2016).

Poco dopo essere venuto a conoscenza della nomina, ha condiviso le sue prime impressioni: "sono molto

felice per la fiducia che hanno dimostrato i miei confratelli nella consulta, e anche per la fiducia che hanno riposto in me i Superiori nel chiedermi di assumere questo servizio, e sono emozionato per la chiamata del Signore ad offrire la mia vita al suo servizio, a favore dei giovani”.

“Spero di poter aiutare e servire i miei confratelli nell’Ispettorìa, animare le presenze e i fratelli laici che sono anch’essi impegnati in questa missione, e di poter dire ai giovani che li aspettiamo per servirli come meritano, per aiutarli a crescere in umanità, nella fede e per offrire loro il meglio” ha aggiunto.

Infine ha aggiunto: “daremo ciò che abbiamo e ciò che siamo, in tutta onestà e passione – che è qualcosa che mi caratterizza – insieme con la gioia e la voglia di fare le cose con tutto il cuore”.

Isole Fiji – Le nuove frontiere della Delegazione del Pacifico

21 Giugno 2017



(ANS – Suva)– A circa 5 mesi dalla nascita della Delegazione ispettoriale del Pacifico, nell'Ispettorica Australia-Pacifico (AUL), la dinamica comunità salesiana nella Capitale delle Isole Fiji, Suva, diventa l'espressione più visibile delle nuove frontiere. Con 6 novizi, 5 postnovizi, 1 diacono e 4 formatori, l'opera salesiana, che ospita il noviziato e la comunità formatrice dei postnovizi, rappresenta la più grande comunità salesiana della Delegazione, e può contare ora sulla guida di un nuovo Direttore, don Tevaga Paselio.

Dopo due anni di duro lavoro e preghiere i Salesiani hanno alla fine ottenuto il terreno su cui sorgerà la futura parrocchia "Don Bosco" di Suva (il cui avvio ufficiale è previsto nel prossimo agosto), con don Mika Leilua come primo parroco. Anche se la pulitura e la livellazione della nuova proprietà è ancora da avviare, la messa parrocchiale viene già celebrata in una semplice cappella della presenza salesiana, quasi a ripetere quanto avveniva nei primi tempi di Valdocco, presso la tettoia Pinardi.

Un nuovo Direttore, un nuovo Maestro dei Novizi e 6 novizi sono accompagnati dai 6 chierici in formazione iniziale (5 postnovizi e 1 diacono). Né è da sottovalutare l'aspetto dell'interculturalità della comunità, con 5 nazionalità rappresentate tra i 16 membri: Australiani, Figiani, Birmani, Samoani e Vietnami.

Lo spirito familiare tra i religiosi, il profondo coinvolgimento nella chiesa locale – ogni settimana ha luogo una riunione settimanale inter-congregazionale –, il contatto frequente e diretto con i giovani poveri di Suva, l'approccio ecumenico – con molti amici di altre Chiese cristiane – sono poi altri tratti caratteristici di questa comunità salesiana.

Con la nascita della nuova Delegazione, la comunità Suva si sente più responsabile della qualità della formazione, sia iniziale, sia permanente, dei giovani religiosi, ha avviato la formazione dei primi aspiranti Salesiani Cooperatori ed è pronta a condividere ancora di più la sua vita e la sua missione con la popolazione locale attraverso la nuova comunità parrocchiale e il futuro centro giovanile.

Perù – Campagna di sensibilizzazione e formazione per i giovani con “abilità diverse”

22 Giugno 2017



(ANS – Lima)– I giovani diversamente abili ricevono formazione e addestramento presso il centro tecnico “CETPRO Santo Domingo Savio” di Rimac, presso Lima, Perù, e in loro favore viene anche realizzata una campagna di sensibilizzazione. Molte volte tali giovani soffrono perché la società volta loro le spalle, ma, come ha affermato Robert M. Hensel, atleta sulla sedia a rotelle e detentore di un record Guinness, “le persone non hanno disabilità, ma abilità diverse”.

Secondo il Consiglio Nazionale per l’Integrazione delle Persone con Disabilità, “in Perù vivono circa un milione e mezzo di persone con qualche tipo di disabilità”. E secondo il sondaggio dell’Istituto di Statistica “oltre il 5% della popolazione ha qualche limitazione nel muoversi, vedere, sentire, capire, relazionarsi con gli altri o comunicare”.

Il “CETPRO Santo Domingo Savio” (SDS) si trova presso l’opera pioniera dei Salesiani in Perù, inaugurata l’8 dicembre 1891. L’opera ospita numerose attività: il CETPRO, per l’appunto, che ospita centinaia di giovani; una casa famiglia per adolescenti; e un oratorio che ogni settimana accoglie ragazzi e ragazze, bambini e giovani alla ricerca di animazione nello stile di Don Bosco.

La Fondazione Don Bosco del Perù, in coordinamento con il CETPRO SDS del Rimac e in accordo con la campagna “Compartir” (Condividere) della Conferenza Episcopale Peruviana, forma e addestra i giovani con bisogni educativi speciali.

Attraverso questa campagna vengono beneficiati diversi giovani che hanno disabilità sensoriali – giovani

sordomuti – che si adoperano con profitto e che vengono addestrati con successo nei laboratori di serigrafia e sartoria.

Allo stesso modo, in coordinamento con i professionisti del Servizio di Sostegno e Consulenza per la Cura delle Necessità Educative Speciali (SAANEE, in spagnolo), a tutti gli allievi del CETPRO SDS è stata dedicata una conferenza per sensibilizzare gli studenti sui grandi sforzi che i loro coetanei diversamente abili, insieme con le loro famiglie, compiono per raggiungere i loro obiettivi.

Pertanto tutti gli studenti del CETPRO SDS sono stati invitati a trattare con rispetto, tolleranza e disponibilità i coetanei che presentano abilità diverse, e anzi, a collaborare con loro.

“La vera disabilità non è quella della persona che ce l'ha – ha scritto la giornalista Carla García – ma quella della società che non sa includerla”.

-

-

-

RMG – Nomina del nuovo Superiore dell'Ispettorìa Australia-Pacifico

22 Giugno 2017



(ANS – Roma)– Il Rettore Maggiore, Don Ángel Fernández Artme, con il consenso del Consiglio Generale, ha nominato don William Matthews Superiore dell'Ispettorìa Australia-Pacifico per il sessennio 2018-2023.

Don Matthews è nato a Mandalay, in Myanmar, il 3 giugno 1971 e sin da piccolo ha frequentato la parrocchia salesiana "San Giuseppe" della città. Entrato nel 1991 nell'aspirantato di Anisakan, quando si trovava a metà

del suo Noviziato, nel 1994, ha seguito la sua famiglia in Australia, che migrava alla ricerca di un futuro migliore e per ricongiungersi con altri parenti già da tempo stabiliti in quel paese.

Per questo nel 1995 ha nuovamente fatto richiesta di essere accolto tra i Salesiani d'Australia e ha svolto il Noviziato a Lysterfield, dove il 31 gennaio 1997 ha emesso la prima professione; il 29 novembre 2003 a Ferntree Gully, vicino Melbourne, ha pronunciato i voti perpetui e il 9 dicembre 2005 a Perth è stato ordinato sacerdote.

Ha servito nelle scuole salesiane dell'Ispettorato AUL come insegnante, assistente e cappellano, presso Ferntree Gully, Gawler e a Sunbury, dove attualmente è Direttore.

A livello ispettorale è da 9 anni Delegato per le Comunicazioni Sociali, anche se sin dal 1999 collabora al Bollettino Salesiano locale e ai diversi siti ispettorali che si sono succeduti – fino all'attuale: <https://salesians.org.au>

Negli ultimi tre anni ha assunto anche l'incarico di Animatore Vocazionale e, all'interno della società multiculturale e multireligiosa dell'area Australia-Pacifico, è anche regolarmente coinvolto nella Pastorale con i profughi e migranti birmani ad Adelaide e Wagga Wagga, in Australia; e ad Auckland e Wellington, Nuova Zelanda.

Don Matthews inizierà il suo mandato come Ispettore il 1° gennaio 2018.

Etiopia – Una seconda chance per i bambini di strada

23 Giugno 2017



(ANS – Addis Abeba)– Non molto tempo fa mendicavano, rubavano e lottavano per sopravvivere per le strade di Addis Abeba, in Etiopia, sniffando poi la colla per non sentire la miseria quotidiana della fame, dello sfruttamento e dell’abuso. Ora, grazie ad una collaborazione tra i Salesiani e l’Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC), questi ragazzi hanno una nuova prospettiva di vita e contribuiscono ad aiutare altri giovani a rischio.

Determinati ad affrontare una delle sfide sociali ed economiche più pressanti per l’Etiopia – l’aumento del numero di minori abbandonati, in fuga e a rischio sociale – a novembre 2015 Salesiani e UNODC insieme hanno avviato l’iniziativa “Riabilitazione e Reinserimento per i Minori in conflitto con la Legge”. Pertanto ora Amanuel, 15enne, Tamiru, 16enne, e 98 altri ragazzi e ragazze vivono presso il Centro Accoglienza del “Bosco Children Project” sotto l’assistenza premurosa dei religiosi salesiani.

“Nella sola Addis Abeba ci sono ben 100.000 bambini che hanno disperatamente bisogno di assistenza per abbandonare la vita di strada – spiega don Mark Hyde, Responsabile di Salesian Mission, la Procura Missionaria Salesiana di New Rochelle, Stati Uniti –. Dato che il Bosco Children Project mette a disposizione l’unico centro accoglienza della città, è difficile affrontare adeguatamente tale crisi. Questa collaborazione innovativa sta fornendo risorse cruciali - cibo, materiale didattico e personale supplementare – per far sì che possiamo aiutare il maggior numero possibile di minori di strada”.

Amanuel ha incontrato il Bosco Children Project dopo aver trascorso sei mesi in un centro di detenzione per un

furto che non ha commesso. Aveva appena 2 anni quando sua madre lo vendette a un “benefattore” che alla fine lo ha abbandonato. Amanuel ha vissuto per strada sin dall’età di 13 anni, tra notti fredde, piogge incessanti e la minaccia costante dei ragazzi più grandi, che lo costringevano a mendicare e a rubare per loro.

“Alcuni giovani commettono di proposito piccoli reati, sperando che in carcere potranno vedere soddisfatti i loro bisogni fondamentali – racconta il Direttore del Bosco Children Project, Andualem Tafesse –. Altri, come Amanuel, finiscono in carcere senza motivo. Ma il risultato finale è lo stesso: quando vengono rilasciati non hanno altra alternativa che tornare per strada. È un circolo vizioso per i bambini e per la società nel suo complesso”.

Tamiru era ancora più giovane – aveva 9 o 10 anni – quando scappò da una zia violenta che avrebbe dovuto prendersi cura di lui. Non è mai finito nel carcere minorile, ma non ha potuto evitare la miseria e la disperazione, come quando mendicava per un po’ di pane a fine giornata. “Sniffavo la colla perché non ce la faceva più” ricorda. Fortunatamente, nello scorso gennaio, Tamiru ha incontrato il personale del Bosco Children Project, durante una delle loro perlustrazioni notturne.

Presso il centro accoglienza, ragazze e ragazzi ricevono pasti, vestiti caldi, accompagnamento psicologico e accesso ai corsi di educazione e di alfabetizzazione. Una volta pronti, possono partecipare ad un orientamento per la formazione professionale, dove sperimentano una varietà di corsi di formazione professionale – Meccanica Automobilistica, Carpenteria, Cucina... – per determinare quale sia il più adatto a loro.

Recentemente, Amanuel ha scelto il corso da saldatore, mentre Tamiru ha optato per un corso di lavorazione della pelle. Per i prossimi otto mesi, insieme ai loro compagni di classe, svilupperanno le loro competenze e abilità, mentre andranno preparandosi ad essere adulti indipendenti. Una volta completata la loro formazione il Bosco Children Project fornirà loro per 5 mesi anche assistenza economica e servizi di collocamento lavorativo, mentre gli allievi andranno cercando un posto di lavoro e un alloggio stabile.

“Sono molto felice per questa opportunità – dice Amanuel –. Ora posso pensare al mio futuro. Gli operatori del Don Bosco mi hanno aiutato a cambiare il mio atteggiamento e la mia vita”. Anche Tamiru è d’accordo. “Il mio mondo è cambiato da quando sono venuto al centro Don Bosco. Sono una persona nuova”. In segno di gratitudine per le opportunità ricevute, entrambi i ragazzi ora accompagnano il personale del Bosco Children Project nelle perlustrazioni notturne alla ricerca dei minori di strada, incoraggiando a lasciarsi aiutare dai Salesiani.

“I ragazzi e le ragazze che vivono in strada vogliono essere reintegrati nella società – conclude il signor Tafesse – ma non sanno come fare. Siamo molto grati alle organizzazioni partner del nostro progetto e ai nostri altri benefattori per aiutarci a mostrare loro la strada”.

Fonte: [Salesian Mission](#)

Ucraina – Casa Don Bosco: da Expo Milano 2015 a Vynnyky

04 Luglio 2017



(ANS – Vynnyky)– Casa Don Bosco rivive in Ucraina: a due anni dalla fine dell'Expo di Milano, il padiglione che ha ospitato per sei mesi tanti giovani di passaggio all'esposizione universale, si trova ora a Vynnyky, cittadina alla periferia di Leopoli.

All'inaugurazione, avvenuta domenica 2 luglio, erano presenti il Sindaco della Città, Volodymyr Kvurt, il Superiore salesiano della Circoscrizione Speciale dell'Ucraina, don Karol Manik, il Delegato del Rettor Maggiore dei Salesiani per Expo Milano 2015, don Claudio Belfiore, tanti Salesiani e una folla di bambini, ragazzi e famiglie, tutti raccolti nel dire grazie per questo prezioso dono ai giovani e alla città. La celebrazione eucaristica, in rito bizantino, ha avuto una naturale prosecuzione con i giochi con i ragazzi, per arrivare in serata a diventare festa dei giovani, nel compiacimento delle famiglie, delle autorità cittadine e della comunità salesiana.

Comunità che, per valorizzare a pieno la struttura e offrire più opportunità ai giovani, ha già avviato l'allestimento di due campi sportivi e ha predisposto le fondamenta per la costruzione di nuovi locali adiacenti Casa Don Bosco, alcuni da adibire a spogliatoi con docce e altri da destinare ad aule per i corsi di formazione professionale.

L'idea di trasportare Casa Don Bosco da Expo a Vynnyky è stata un'indicazione del dott. Ercole Lucchini,

finanziatore e direttore esecutivo del progetto, che a luglio del 2014 così espresse questa sua volontà: “ho ricevuto tanto da Don Bosco e in questa occasione, nell'anno in cui si festeggia il suo Bicentenario della nascita (2015, ndr), non poteva mancare la sua presenza in Expo. Come exallievo salesiano ho voluto e sostenuto questo progetto, per dire grazie a Don Bosco e perché il mondo oggi ha bisogno dell'educazione e dei giovani se vuole avere energia per la vita”.

Ai visitatori, che in numero sempre crescente sono passati a visitare Casa Don Bosco a Milano, i giovani incaricati dell'accoglienza hanno ripetuto che il padiglione era in Expo temporaneamente, per soli 6 mesi, in attesa di andare in Ucraina, per essere ciò per cui era stato progettato: luogo di incontro e di formazione dei giovani.

Nel luglio 2014 ancora non esistevano i progetti di Casa Don Bosco, ma non era una semplice ipotesi di lavoro. Ci sono state persone che hanno pensato qualcosa di bello per i giovani, che per loro hanno fatto sogni di bene, quelli di cui scrisse Antoine de Saint-Exupery: “fai della tua vita un sogno, e di un sogno una realtà”.

“Rivedere Casa Don Bosco in piedi, circondata di giovani e ragazzi è stata una forte emozione, come una rinascita! Quando si prese la decisione di costruire il padiglione eravamo nel mondo dei sogni... e qui a Vynnyky si è avverato tutto quello che si abbiamo sognato” ha commentato don Belfiore.

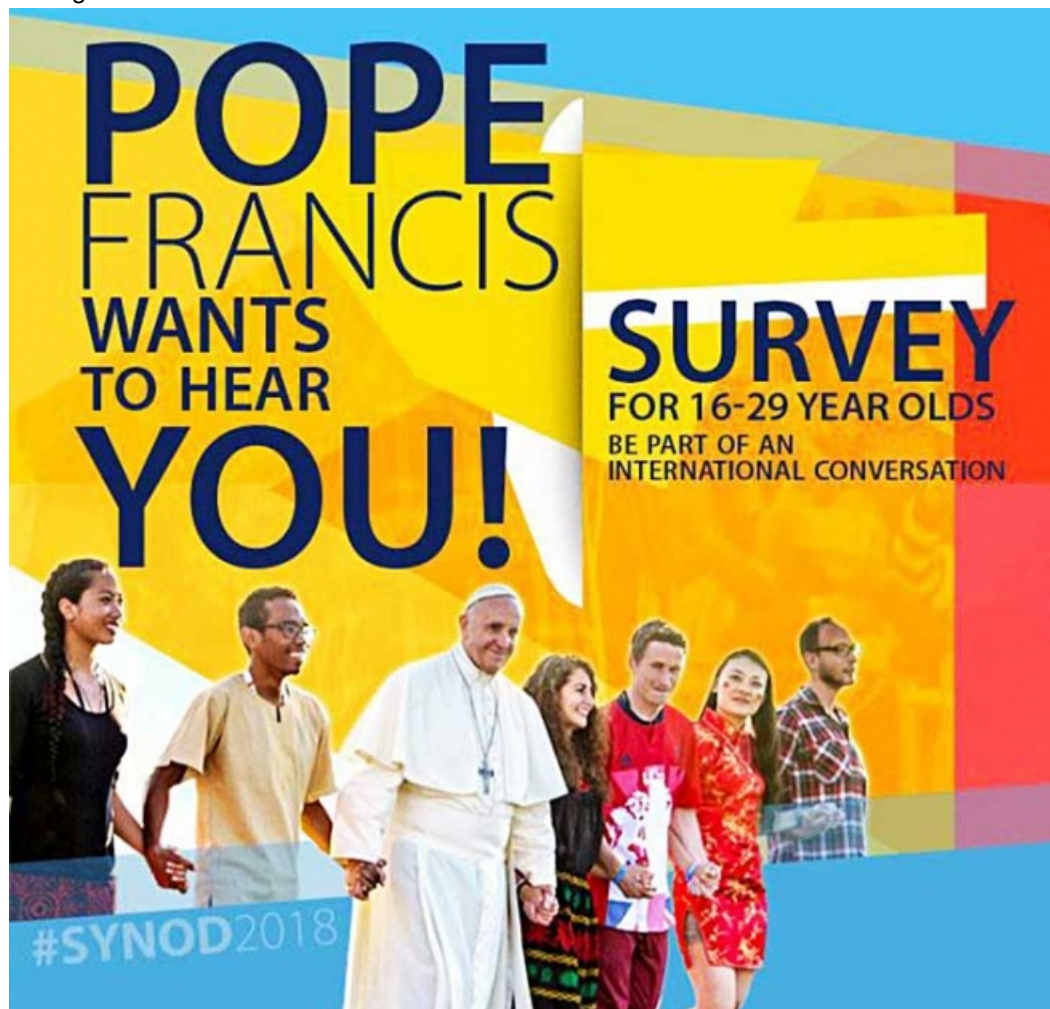
-

-

-

RMG – Sinodo dei Vescovi 2018. I Salesiani in ascolto dei giovani

05 Luglio 2017



(ANS – Roma)– La prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, in programma ad ottobre 2018 sul tema “Giovani, Fede e Discernimento Vocazionale” è una vera benedizione per la Chiesa e per i giovani. In preparazione al Sinodo sono stati inviati in ogni diocesi un questionario e il testo del Documento Preparatorio. La raccolta di statistiche e considerazioni e la condivisione di situazioni e attività, così come suggerite nel documento, certamente costituiranno un trampolino di lancio per la riflessione e l’azione salesiane future.

“Mentre tutta la Chiesa è impegnata in un processo di ascolto dei giovani, come Salesiani non possiamo rimanere passivi, restando fermi a guardare a ciò che sta accadendo. Poiché il tema è molto ‘salesiano’, siamo stati invitati da Papa Francesco, attraverso un’udienza concessa al nostro Rettor Maggiore, Don Ángel

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/3577-rmg-sinodo-dei-vescovi-2018-i-salesiani-in-ascolto-dei-giovani>
in data: 21/12/2025, 19:36

Fernández Artime, a svolgere un ruolo proattivo e significativo in questo processo” viene affermato dal Dicastero per la Pastorale Giovanile (PG) Salesiana a Roma.

Il contributo dato dalla Famiglia Salesiana, con 3 Salesiani e una Figlia di Maria Ausiliatrice, al Documento Preparatorio del Sinodo è anch'esso segno di un riconoscimento ecclesiale e al tempo stesso di responsabilità. Per questo il Dicastero di PG invita i membri della Famiglia Salesiana ad intraprendere iniziative concrete e ad organizzare forum e dibattiti con i giovani per rispondere efficacemente al questionario; e, oltre all'invio dei risultati alle rispettive diocesi, chiede gentilmente di condividere i risultati con il Dicastero – nella persona di don Patrick Alexander, paalexander@sdb.org – entro il 24 ottobre 2017. La sintesi dei risultati del questionario sarà poi ripresa per la condivisione e la discussione.

Da segnalare, inoltre, che dal 14 giugno 2017 c'è a disposizione anche un'altra opportunità: un questionario online rivolto in particolare ai giovani tra i 16 e i 29 anni di tutto il mondo, che sarà aperto fino al prossimo novembre 2017 in Italiano, Inglese, Spagnolo, Francese e Portoghese e che è accessibile dal sito appositamente dedicato al Sinodo sui Giovani: <http://youth.synod2018.va>

Finora già 60.000 giovani hanno risposto a tale questionario e circa il triplo sono gli utenti che si sono collegati al sito nelle poche settimane di esistenza; dati, questi, riportati pochi giorni fa dal card. Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi.

Spagna – Incoronazione canonica di Maria Ausiliatrice ad Algeciras

05 Luglio 2017



(ANS – Algeciras) – Lo scorso 1° luglio nel Parco María Cristina di Algeciras, durante una solenne

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/3578-spagna-incoronazione-canonica-di-maria-ausiliatrice-ad-algeciras>
in data: 21/12/2025, 19:36

celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Cadice e Ceuta, mons. Rafael Zornoza Boy, si è celebrata l'“Incoronazione Canonica di Maria Ausiliatrice”.

La Congregazione Salesiana vede in questo modo ricompensati i molti mesi di duro lavoro spesi per ottenere l'accredito da parte del vescovado, ma soprattutto può ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la crescita continua, per oltre 100 anni, di questa devozione.

Il Sindaco José Ignacio Landaluce Calleja, ha partecipato al Comitato d'Onore, presieduto simbolicamente dal Re Felipe VI, e costituito inoltre dalle autorità ecclesiastiche del Campo di Gibilterra e di Algeciras e rappresentanti di Congregazioni Religiose e delle Istituzioni.

D'altra parte don José Antonio Perdignes, Direttore dell'opera salesiana di Algeciras, ha manifestato che la coronazione è “senza dubbio, un riconoscimento a tutti i Salesiani che hanno forgiato la devozione di questa città verso questo particolare appellativo mariano”.

Uno dei requisiti per conseguire un'Incoronazione Canonica è che una specifica devozione mariana sia particolarmente diffusa tra la popolazione; di questo “la responsabile è la città di Algeciras, che non omaggia Maria Ausiliatrice solo il 24 maggio, ma durante tutto l'anno!” ha continuato don Perdignes.

Anche i membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) ovviamente ha molto gioito per questo avvenimento e l'ha definito “un regalo prezioso” per bocca della Presidente dell'ADMA locale, Juana González.

Il Sindaco ha fatto i suoi complimenti ai Salesiani anche per la bellezza della celebrazione, manifestando che si è trattato di “un momento storico per tutta la città di Algeciras, nella quale gli abitanti dei paesi vicini e i turisti sono scesi per le strade per accompagnare la statua di Maria Ausiliatrice già incoronata”.

Dopo la funzione, che ha radunato numerosi rappresentanti delle diverse opere salesiane dell'Ispettorato Spagna Maria Ausiliatrice (SMX), guidati da don Cristóbal López, Ispettore, ha avuto luogo la solenne processione.

Infine, nella serata del 3 luglio si è svolta presso la parrocchia “Maria Ausiliatrice e San Isidro” una messa di ringraziamento nella quale è stato benedetto un mosaico (*azulejo*) commemorativo dell'Incoronazione Canonica, opera artistica di Joaquín Soriano.

Filippine – Sr Ashraf: “spero un giorno di vedere la prima comunità delle FMA in Pakistan”

06 Luglio 2017



(ANS – Canlubang)– Sr Julia Karen Ashraf è, dal 23 maggio scorso, la prima Figlia di Maria Ausiliatrice (FMA) del Pakistan. Attualmente le FMA non sono presenti in Pakistan, ma sr Julia ha conosciuto la loro spiritualità attraverso i Salesiani. Dalla comunità di Canlubang, Filippine, a cui è ora assegnata, racconta la sua storia vocazionale.

Sono nata a Lahore, Pakistan, quinta di 7 figli, in una famiglia cristiana – cosa per cui ringrazio Dio: i miei nonni e i miei genitori hanno avuto un ruolo importante nella mia formazione religiosa, sono stati miei primi educatori e catechisti e hanno cresciuto tutti noi in un’atmosfera in cui femmine e maschi hanno uguali diritti.

Sin da piccola ho sentito il desiderio di fare qualcosa di buono per i bambini poveri e le donne, dato che vedevo la mia famiglia che con le sue piccole risorse s’impegnava nel servizio al prossimo. A 13 anni ho sentito un forte bisogno di cercare il senso più profondo della mia esistenza, ho iniziato a mettermi in discussione e mi sono impegnata in molte iniziative di volontariato e ho iniziato a conoscere diverse congregazioni religiose, ma non trovavo la risposta esatta a ciò che cercavo e non ero soddisfatta, né in pace. Credo che sia stata l’Eucaristia a sostenermi in quell’epoca.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/3584-filippine-sr-ashraf-spero-un-giorno-di-vedere-la-prima-comunita-delle-fma-in-pakistan>
in data: 21/12/2025, 19:36

Avevo solo 15 anni quando incontrai i Salesiani, nel 1999. I miei due fratelli e una sorella lavoravano con loro e io rimasi colpita dalla vita di preghiera, dalla dedizione e dalla gioia di quei missionari, specialmente di don Hans Dopheide; così mi sentii attratta dalla controparte femminile della congregazione salesiana. Quando manifestai a don Dopheide il mio desiderio, mi disse “prega e aspetta” finché le FMA verranno anch'esse in Pakistan (i Salesiani stessi vi erano appena giunti). Dopo qualche anno un altro Salesiano mi diede un libro su Santa Maria Mazzarello e dopo averlo letto fui certa del mio desiderio di essere una FMA.

Tuttavia dovetti aspettare molto tempo: fino a 24 anni continuai a svolgere tante attività come catechista, Segretaria della Commissione Pakistana per la Bibbia Cattolica, frequentavo molte religiose di diverse congregazioni, ma sentivo che la mia strada era un'altra e continuavo a sperare di essere un giorno una FMA, sebbene era ancora un sogno molto improbabile, per l'assenza di una comunità nel mio paese.

Un sacerdote vicino alla mia famiglia mi suggerì allora di scegliere tra una congregazione femminile già attiva in Pakistan o la vita matrimoniale. In quel periodo pertanto accettai anche di fidanzarmi con un pretendente, ma a condizione che avrei aspettato fino al mio 25° compleanno per decidere se diventare suora o sposa. Fu appena 2 mesi prima di quella data che i Salesiani m'invitarono ad un incontro vocazionale a Quetta e il mio fidanzato, pur con dispiacere, rispettò la mia decisione.

Nel 2009, dopo un anno di preparazione con i Salesiani di Quetta, sono andata nelle Filippine per continuare il mio cammino vocazionale e ora il mio desiderio più grande è integrare i valori delle diverse culture con la mia cultura e il carisma salesiano, per riportare tutto in Pakistan e per promuovere la dignità della vita, delle donne e dei giovani. E spero e prego, con la volontà di Dio, di vedere un giorno la prima comunità FMA in Pakistan.

Oggi sono molto grata a tutti i Salesiani che sono stati e sono in Pakistan, in particolare a don Pietro Zago, don Julio Orego e don Julio Palmieri per il loro supporto spirituale e materiale per realizzare il mio sogno, così come alla Madre Generale delle FMA per avermi accettata nella congregazione e l'Ispettorato delle Filippine (FIL) per l'affetto e l'accoglienza fraterna.

Ai giovani voglio dire: “Dio sta aspettando il tuo sì, affidati a Lui, si prenderà cura delle tue preoccupazioni, sa cosa è meglio per te. Fidati di Lui e ti mostrerà quando, dove e come andare”.

Fonte: [AustraLasia](#)

Panama – “Ecco la serva del Signore...”. Presentato l’Inno Ufficiale della GMG 2019

06 Luglio 2017



(ANS – Città di Panama)– “Vi annuncio con gioia che la prossima GMG sarà nel 2019 a Panama”. Così si esprimeva Papa Francesco alla fine della GMG 2016 di Cracovia, in Polonia. Una GMG a Panama è un sogno che si è ricercato sin dalla celebrazione del 500° anniversario della diocesi di Santa Maria Antigua, prima diocesi dell’America continentale. Lo scorso 3 luglio è stato presentato l’Inno Ufficiale della GMG 2019 di Panama, la XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù, dal titolo: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1,38).

L’inno è stato scritto e composto da Abdiel Jiménez, la produzione e gli arrangiamenti sono stati realizzati da Aníbal Muñoz, con la collaborazione di Carlos Samaniego e Ricky Ramírez, professionisti dalla lunga carriera musicale.

Dopo una selezione tra 56 proposte, esaminate da una giuria di noti professionisti della musica panamense, sono state scelte le tre proposte ritenute migliori, in modo che poi il Comitato Esecutivo della GMG, insieme al Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita della Santa Sede, ha decretato il vincitore.

L’inno per la GMG 2019 ha ritmi caratteristici della cultura panamense ed è intitolato “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1,38), che riprende il tema della Giornata indicato da Papa Francesco.

L’arcivescovo di Città di Panama, mons. José Domingo Ulloa Mendieta, ha detto che “quest’inno esprime la

missione alla quale siamo chiamati come discepoli e missionari in questi tempi, seguendo l'esempio della Vergine Maria".

La Giornata Mondiale della Gioventù è un raduno di giovani di tutto il mondo con il Papa, in un ambiente festoso, religioso e interculturale, che mostra il dinamismo della Chiesa e testimonia l'attualità perenne del messaggio di Gesù. La GMG di Panama si svolgerà dal 22 al 27 Gennaio 2019 a Città di Panama.

Scopo delle GMG è favorire l'incontro personale con Cristo che cambia la vita, per promuovere la pace, l'unità e la fratellanza dei popoli e delle nazioni del mondo, grazie ai giovani quali ambasciatori.

Il video dell'inno è disponibile sul [canale ufficiale su YouTube della GMG 2019](#).

06 Luglio 2017



in data: 21/12/2025, 19:36

I Salesiani sono responsabili di diverse iniziative educative in oltre 130 paesi del mondo e forniscono educazione ad oltre 1,5 milioni di bambini e giovani a livello globale. Tra le tante iniziative c'è anche "una matita che simboleggia l'impegno per l'educazione per cambiare il futuro di milioni di bambini, bambine e anche dei loro paesi" realizzata dalla Procura Missionaria Salesiana di Madrid.

Non c'è dubbio che per "dare forma ad un mondo interconnesso" bisogna garantire l'educazione, e questa è la proposta del G20 in Argentina, rendendo gli insegnanti il fattore che determina il livello del sistema educativo. La povertà ha radici educative.

-
-

Kenya – Una goccia d'educazione nel deserto. La missione di Karare

17 Luglio 2017



(ANS – Karare)– Nella regione di Marsabit, la più grande del Kenya, la carenza idrica rappresenta una difficoltà insormontabile che condiziona negativamente tutta l'area. Solo il 35,7% degli abitanti della regione ha accesso all'acqua potabile, le fonti naturali sono aride per la maggior parte dell'anno e per l'approvvigionamento idrico vengono usati principalmente pozzi di diverse tipologie, ove possibile, altrimenti serbatoi per la raccolta di acqua piovana - che però non sono sufficienti al fabbisogno della popolazione e inoltre provocano diarrea e scatenano epidemie di tifo.

“Karare è praticamente un'isola nel deserto: situata ai margini di una piccola foresta, è popolata da una ottantina di elefanti” racconta don Felice Molino, Salesiano missionario in Kenya, che tra i suoi compiti ha quello di trovare gli aiuti e le risorse necessari per aiutare le tante case salesiane del Kenya e della Tanzania che attualmente vivono un momento di difficoltà.

“Le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) – prosegue – mandano avanti una scuola superiore per le ragazze che vengono dal deserto: famiglie di pastori nomadi in cui per lo più i bambini vengono mandati a pascolare. Il lavoro delle suore è quello di preparare le future insegnanti per queste zone immense ed immerse nel deserto. Dare dignità ed istruzione a queste ragazze è importantissimo. Le suore lo stanno facendo bene e con grande sacrificio”.

La carenza d'acqua ovviamente ha conseguenze importanti conseguenze anche dal punto di vista igienico-sanitario: c'è sempre qualche ragazza o suora ammalata di malaria o tifo. Continua don Molino: "non hanno acqua e nonostante le ragazze siano 200 devono arrangiarsi con l'acqua piovana che devono raccogliere goccia a goccia durante la stagione delle piogge. Non hanno un impianto di depurazione e quindi fanno bollire la poca acqua che bevono e per il resto si devono affidare alla fortuna".

Per questo motivo le FMA di Karare hanno intenzione di realizzare un impianto elettrico alimentato da pannelli solari, i quali serviranno anche a scaldare l'acqua – nel deserto al mattino e alla sera fa molto freddo – e un sistema di depurazione per la potabilizzazione dell'acqua che permetterebbe di eliminare le malattie che affliggono allieve e missionarie.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito di "[Missioni Don Bosco](#)".

Cambogia – “Cagliero Immersion 2017”

18 Luglio 2017



(ANS – Phnom Penh)– Il progetto “Cagliero Immersion”, iniziato nel 2009, permette ai giovani delle case salesiane d’Australia di sperimentare la vita in un altro paese e conoscere un’altra cultura, al tempo stesso facendo un’esperienza di servizio volontario. Quest’anno il progetto si è realizzato in Cambogia, a Phnom Penh, nella prima metà di luglio. L’équipe, composta da 12 giovani volontari accompagnati da don Bernie Graham, SDB, e altri due membri dello staff del Progetto Cagliero, ha avuto la sua sede operativa presso la scuola tecnica Don Bosco (DBTS, in Inglese) della capitale cambogiana.

di Joshua Pilaku, SDB

I giovani volontari sono stati accolti dal Direttore dell’Opera, don Roel Soto, nella messa comunitaria di sabato 1° luglio. Nei primi 2 giorni il gruppo ha svolto servizio comunitario, lavorando accanto agli studenti cambogiani del DBTS per prestare aiuto in alcuni lavori di manutenzione presso la scuola.

Inoltre, per rendere l’esperienza davvero “immersiva” l’esperienza, per tre notti i ragazzi australiani sono stati ospitati nelle case degli insegnanti del DBTS. I volontari hanno potuto conoscere profondamente la cultura, la vita e la storia cambogiane, e compiuto una visita al Centro del Genocidio dei Campi di Sterminio e all’associato Museo del Carcere, conoscendo la terribile storia delle violenze dei Khmer Rossi (1975 - 1978). D’altra parte hanno anche visitato la nuova Phnom Penh, segno della resilienza e della determinazione della popolazione cambogiana.

Su incarico di don Charles Arun, Delegato per la Pastorale della Gioventù della Cambogia, i volontari hanno poi animato, dal 7 al 9 luglio, un campo di formazione per circa 60 giovani animatori dei vari Centri Salesiani della Cambogia, oltre a delle giovani Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il campo ha messo in risalto 5 qualità necessarie per un animatore salesiano: gioia, gratitudine, speranza, amore e amicizia. Alla fine, i giovani volontari australiani e i ragazzi cambogiani che hanno partecipato al campo, hanno animato, per l'intera giornata del 9 luglio, circa 500 studenti del DBTS, con attività quali danza, espressioni di arte e artigianato, manualità, giochi di ruoli... E la giornata si è conclusa con una partita a Basket tra i membri del progetto Cagliari Immersion e alcuni ragazzi del DBTS.

“I giovani australiani hanno portato molta gioia e ispirazione ai giovani cambogiani, i quali, a loro volta, gli hanno lasciato bei ricordi e la gioia di servire gli altri” commentano i Salesiani del posto.

India – Don Bosco Ashalayam: una festa per avvicinare i ragazzi di strada

18 Luglio 2017



(ANS – Howrah)– Quando cala la notte i bambini di strada diventano particolarmente vulnerabili. Ogni sera il “Don Bosco Ashalayam” (Casa della Speranza) di Howrah, vicino Calcutta, apre le sue porte a tutti i bambini e minori bisognosi di un luogo sicuro per dormire. Vengono, dormono, ma se vogliono al mattino possono sempre andarsene. Tuttavia i rifugi notturni sono prossimi alle case d’accoglienza salesiane e la positiva esperienza dei ragazzi di strada presso i rifugi notturni spesso li induce ad accettare l’ospitalità delle case d’accoglienza, un ambiente più stabile, nel quale possono mangiare pasti salutarì, lavarsi e ricevere cure mediche, studiare e socializzare.

Il Don Bosco Ashalayam, che in totale coordina 25 case per bambini di strada, grazie al contributo di 4 Salesiani e circa 170 operatori, gestisce due rifugi notturni: uno per le ragazze e uno per i ragazzi, che si trovano nelle immediate vicinanze del centro operativo dell’istituzione, a Howrah.

Alla fine di ogni mese, il Don Bosco Ashalayam organizza un “mela” (cioè un festival) presso i rifugi notturni, dove i bambini di strada possono usufruire di un bagno di benvenuto, un taglio di capelli e di un cambio di vestiti nuovi. I ragazzi giocano, guardano film e mangiano e, quando viene la sera, tutti vanno a dormire nel rifugio notturno.

I festival così permettono ai minori di scoprire la vita presso il Don Bosco Ashalayam e magari anche di scegliere di rimanere in un ambiente sicuro e confortevole. Scegliere di entrare in una casa d’accoglienza è un passo importante per questi ragazzi ed eventi e attività come questi *melas* aiutano a creare fiducia e a sensibilizzare i giovani su queste opportunità a loro disposizione. Anche per quei minori che scelgono di

rimanere per le strade, il *mela* resta comunque una giornata di festeggiamenti e una pausa dalla costante ansia della vita sulla strada.

Purtroppo, molti bambini di strada si rifugiano nell'abuso di sostanze come reazione alle loro difficoltà. Il Don Bosco Ashalayam è attivo anche su questo fronte e fornisce regolarmente campi di riabilitazione per aiutare a rompere il ciclo delle dipendenze e della povertà. Si tratta di campi di 5 giorni che vengono realizzati nelle strutture di Kalyani, dove i bambini e i giovani, lontani dalle sfide quotidiane della vita di strada, possono dare un nuovo inizio alla loro vita e tornare ad essere bambini. Inoltre, tra giochi e attività ricreative, ricevono lezioni importanti in materia di igiene, salute sessuale, autostima, paure e dipendenze.

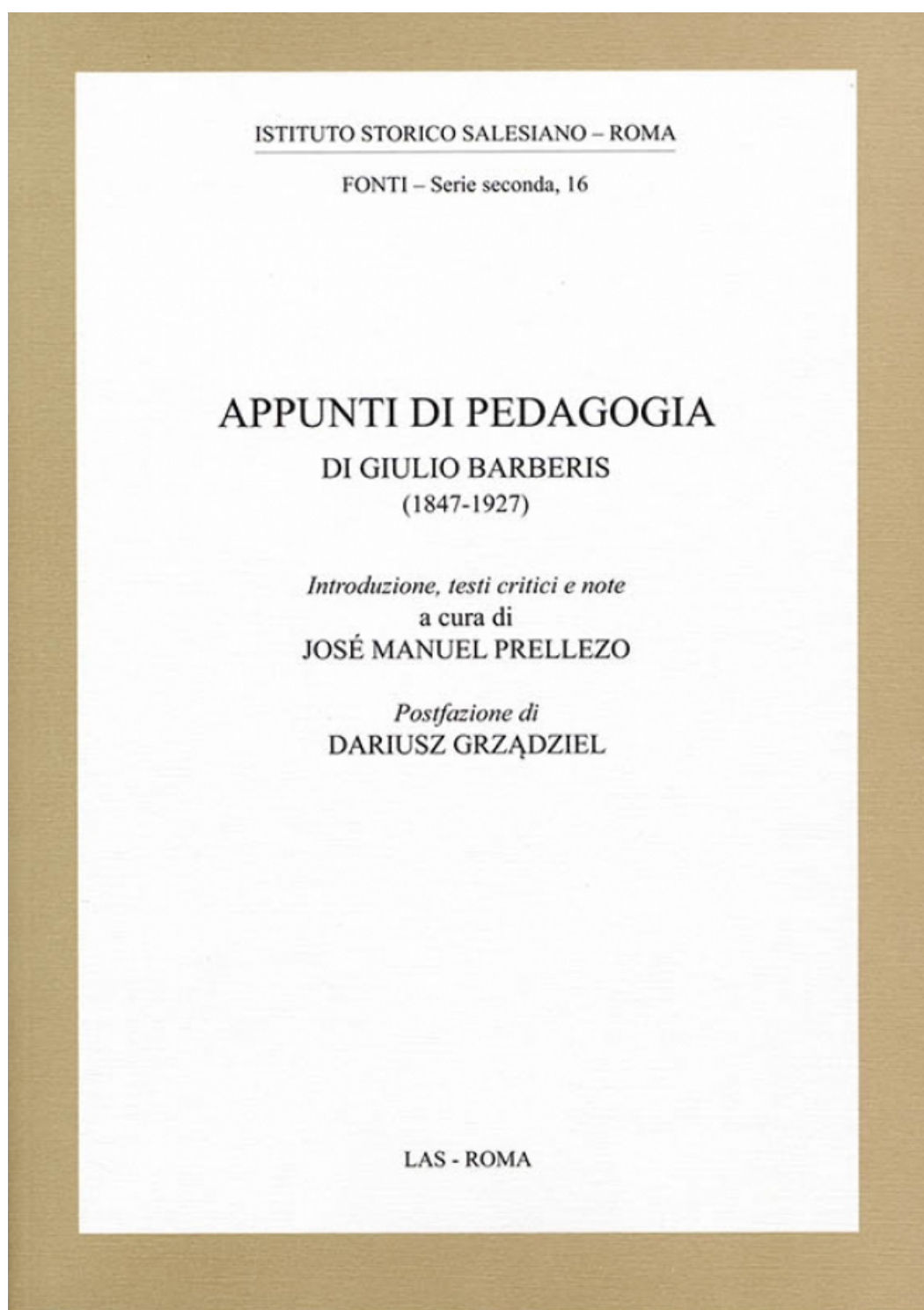
Dopo aver partecipato a questi campi, molti ragazzi di strada scelgono di proseguire i loro percorsi con i Salesiani del Don Bosco Ashalayam.

Infine, consapevoli che il gioco e lo svago sono fondamentali per uno sviluppo sano, ai bambini e giovani che aderiscono a questi programmi vengono proposte più volte l'anno gite ed escursioni.

Su YouTube è disponibile un video che presenta [una giornata di mela per i ragazzi di strada](#).

RMG – “Appunti di Pedagogia di Giulio Barberis”. Un’edizione critica

19 Luglio 2017



(ANS – Roma) – Il sacerdote salesiano Giulio Barberis (1847-1927) fu uno dei discepoli e collaboratori di Don Bosco riconosciuti come figure chiave per la genesi e lo sviluppo dell'Opera salesiana negli aspetti organizzativi, istituzionali, formativi e carismatici. Per questo motivo don José Manuel Prellezo, membro dell'Istituto Storico Salesiano (ISS), ha curato un'edizione critica dei celebri "Appunti di Pedagogia" di don Barberis del 1897.

Il presente volume, edito dalla Libreria Ateneo Salesiano (LAS) per la collana "Fonti", si apre con un'ampia Introduzione del curatore, già docente ordinario di Storia della Pedagogia e dell'Educazione presso l'Università Pontificia Salesiana (UPS) a Roma. Quindi, sottolineando le caratteristiche del lavoro, don Barberis precisa che non si è proposto di fare "un trattato completo di pedagogia", ma ha voluto offrire ai giovani educatori un aiuto "nel difficile compito di educare bene".

Nell'articolazione generale, gli "Appunti" non si discostano molto dai manuali pedagogici del tempo. Dopo l'esposizione delle Nozioni generali, il corpo centrale è diviso in cinque parti: Educazione fisica, Educazione intellettuale, Educazione estetica, Della pedagogia morale e religiosa (con una sezione intitolata: Del sistema preventivo). Lo scritto offre la testimonianza autorevole di un affezionato discepolo e attivo collaboratore di Don Bosco. La fedeltà incondizionata e la profonda ammirazione per il metodo educativo del "padre, amico e maestro" non impedirono, anzi, spinsero lo scrittore salesiano ad allargare la gamma dei suoi interessi verso le opere di pedagogisti ed educatori italiani e stranieri, antichi e moderni.

La Postfazione del volume, a cura di don Dariusz Grządziel, SDB, Professore straordinario di Pedagogia e Didattica presso l'UPS, invita i lettori, siano essi pedagogisti o educatori, ad affiancarsi alla riflessione e a studiare in che modo uno scritto della fine dell'Ottocento, possa essere riletto e valorizzato anche oggi.

In modo particolare vengono evidenziati alcuni elementi importanti in vista di un'eventuale articolazione comprensiva di quella che potrebbe essere chiamata "pedagogia salesiana". A parte alcune criticità riscontrate, gli "Appunti" possono costituire uno dei "ponti" tra le idee e la pratica educativa di Don Bosco e una eventuale elaborazione attuale ulteriormente sviluppata.

Alcuni principi, individuati nel testo di Barberis, da una parte, e le metodologie e l'epistemologia pedagogica odierna, dall'altra, possono offrire uno strumentario idoneo per realizzare con fecondità e profitto l'invito suggerito.

India – Avviata una collaborazione tra la “Tata Hitachi” e l’ITI “St Joseph” di Kurla

19 Luglio 2017



(ANS – Mumbai)– L’Istituto Tecnico Industriale “St. Joseph” (SJITI, in Inglese) a Kurla, nei pressi di Mumbai, ha siglato lo scorso 15 luglio – proprio in occasione della Giornata Mondiale delle Abilità Giovanili – un accordo con l’industria automobilistica “Tata Hitachi” che le permetterà di offrire ai suoi allievi un programma di formazione specifico per l’assunzione presso i concessionari della compagnia.

Il direttore del Centro Don Bosco per l’Apprendimento (DBCL, in Inglese), don Colbert da Silva, e il Preside del SJITI, dott. Amarr Prabhu, hanno accolto Ram Iyer, responsabile del servizio clienti di Tata Hitachi, accompagnato dalla sua équipe di collaboratori. Quindi il signor Iyer e don da Silva hanno inaugurato il “Centro d’Eccellenza” di Tata Hitachi, svelando una targa in presenza delle varie personalità presenti.

Tata Hitachi, importante azienda del settore della produzione e commercio di macchine agricole e industriali, è la 14ª azienda che stringe accordi di collaborazione con il SJITI. Il programma di formazione prevede 65 giorni di lavoro per gruppi da 20 studenti ciascuno. Gli istruttori dell’istituto salesiano verranno a loro volta istruiti dall’azienda. La prima fase consisterà nella formazione di base propria del SJITI, mentre la seconda fase, di circa 20 giorni, prevedrà una formazione in loco presso gli stabilimenti di Tata Hitachi a Dharwad, Stato del Karnataka, con una formazione specifica nell’ambito della riparazione delle macchine movimento terra.

In occasione della firma dell’accordo don da Silva ha ringraziato la squadra di Tata Hitachi per aver scelto il SJITI come primo istituto in tutto il paese a condurre quest’importante programma di formazione, e ha assicurato ai visitatori che gli studenti che usciranno dal corso saranno all’altezza degli standard del marchio.

Da parte sua, il signor Iyer ha spiegato i sogni e le aspettative della sua azienda, e ha assicurato tutto l’aiuto e

il sostegno di cui l'istituto salesiano potrebbe avere bisogno. In seguito ha risposto alle domande poste dagli studenti, esortandoli a continuare ad aggiornarsi e a lavorare duramente.

Infine, il signor Raghavendra Kulkarni, Responsabile del nuovo programma formativo, ha illustrato il programma del corso e le varie iniziative di formazione e opportunità disponibili con Tata Hitachi. Una volta frequentato il corso agli allievi meritevoli verrà rilasciato un certificato e saranno loro date concrete possibilità di inserimento lavorativo.

Fonte: [Don Bosco India](#)

Brasile – Bororo e Xavantes: un'attenzione pastorale missionaria

20 Luglio 2017



(ANS – Mato Grosso) – I Bororo, noti anche come “Parrudos” sono un popolo indigeno dello stato amazzonico brasiliano del Mato Grosso e si distinguono per produrre oggetti artigianali e pitture sul corpo di elevato livello artistico. Gli Xavantes sono altro gruppo etnico amerindio che vive nel Mato Grosso; sono circa 800, si definiscono come “persone vere”, e praticano come rito iniziatico la foratura delle orecchie. I Salesiani da anni svolgono la loro missione pastorale sia con i Bororo, sia con gli Xavantes, due comunità culturalmente e storicamente distanti.

Tra il 19 e il 23 giugno un totale di 60 indigeni si sono radunati per il Corso per Agenti Pastoralisti Xavantes 2017, realizzato nella parrocchia itinerante “San Domingos Sávio” del villaggio di Santa Clara - Terra Indigena Parabubure, nel comune di Campinápolis.

L'incontro ha mirato principalmente a formare i responsabili dell'animazione liturgica delle comunità. Un passo importante compiuto dalla parrocchia si riferisce alla formazione dei ministri della Parola, insieme con lo studio delle donne nella Scrittura e le implicazioni per la situazione politica del Brasile, il ruolo delle donne nella cultura indigena Xavante e nella liturgia inculturata.

Oltre a ciò, i Salesiani in Brasile lavorano anche con le comunità dei Bororo, per le quali hanno organizzato la “Settimana della Cultura Bororo”, realizzata presso la Scuola Indigena Statale “Koregedu Paru”, nel villaggio di Córrego Grande – Terra Indigena Teresa Cristina, che ha valorizzato la formazione indigena specifica, differenziata, interculturale e inserita nella comunità.

L'11 luglio è stato il giorno dell'apertura ufficiale dell'evento. Tutto è stato filmato e documentato dai Bororo stessi per essere riportato sui media. È stato montato un murale di grandi dimensioni con manufatti originali Bororo, foto, lavoretti scolastici. I bambini e i giovani erano vestiti e adornati con tutti gli elementi tradizionali, sono stati serviti numerosi prodotti locali – pesce, cacciagione, tuberi nativi, frutti delle palme e diversi tipi della bevanda *chicha* – e dall'altoparlante uscivano musiche tradizionali interrotte saltuariamente dalle parole dell'anziano del villaggio, José Américo Akaru Kurireu, o del capo-villaggio, Bruno Tawie.

Vale la pena ricordare che sia gli Xavantes, sia gli Bororo, sono comunità per ragioni culturali e storiche che vivono isolate dalla società.

RMG – Conclusione dei lavori del Consiglio Generale. La “Buona Notte” del Rettor Maggiore

28 Luglio 2017



(ANS – Roma) –Un momento d’informazione, di condivisione, di comunità: come abituale al termine di una sessione plenaria del Consiglio Generale, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha reso noto ai Salesiani della Casa Generalizia il lavoro svolto in queste ultime settimane.

Una parte importante dei lavori ha riguardato le nomine: 9 i Superiori prescelti, per gli Stati Uniti Est (SUE), l’Italia Lombardo-Emiliana (ILE), il Portogallo (POR), l’Uruguay (URU), Brasile-San Paolo (BSP), l’Africa Tropicale-Equatoriale (ATE), l’Africa Meridionale (AFM), il Cile (CIL), e l’Australia-Pacifico (AUL).

Buona parte di questi nominati ha già avuto modo di giungere a Roma per incontrarsi con il Rettor Maggiore, il suo Vicario e i diversi Consiglieri e così ricevere alcune linee guida per il sessione di governo e animazione che li aspetta.

Altre nomine hanno riguardato i Vicari ispettoriali (13), gli Economi ispettoriali (7), Consiglieri ispettoriali con varie deleghe (47), i Direttori (175) e i Maestri dei Novizi (3).

Per quanto riguarda le opere, sono state approvate le erezioni canoniche di 2 comunità – comunità già stabili,

con almeno 4 Salesiani professi attivi; ben 14, invece, le comunità aperte senza un'erezione canonica – presenze ancora piccole, con 2-3 confratelli, ma che costituiscono gli avamposti della diffusione del carisma e che indicano la vitalità e il dinamismo della Congregazione. Dodici, infine, le comunità che, dopo vari anni di sospensione, sono state canonicamente chiuse.

Un'altra parte importante dei lavori è stata costituita dallo studio delle numerose Visite Straordinarie condotte dai Consiglieri Generali – con almeno una relazione da presentare per ciascuno di essi e in alcuni casi, anche due.

Un argomento specifico, e meritevole di grande attenzione, è stato infine il piano di riconfigurazione delle Ispettorie salesiane a livello globale, che ha richiesto l'esame di ogni singola Ispettoria, Visitatoria e Delegazione della Congregazione.

In conclusione Don Á.F. Artime ha tenuto a sottolineare il clima di “comunione”, “fedeltà” e franchezza tra i membri del Consiglio e ha voluto ringraziare il personale salesiano e laico della Casa Generalizia per il servizio e il supporto offerti, ordinariamente e in particolare in occasioni delle sessioni plenarie.

Argentina – “Salí donando”: un’app che offre un doppio beneficio

28 Luglio 2017



(ANS – Buenos Aires) – Per molti “immigrati digitali”, le app (applicazioni) non hanno dei connotati chiari. Per i “nativi digitali”, invece, sembra quasi impossibile vivere senza. Senza dubbio, però, i media digitali stanno cambiando la vita delle persone. E non è una novità che vi siano app pensate per aiutare e sostenere quanti hanno meno. L’Ispettorica “Ceferino Namuncurá” dell’Argentina Sud (ARS) ha creato l’app “Salí donando” (letteralmente: *sono uscito a donare*), un nuovo modo di aiutare i poveri traendone anche un beneficio individuale.

Gli utilizzatori dell’applicazione gratuita “Salí donando” possono da ora in avanti andare a mangiare fuori con la famiglia o con gli amici, ricevendo uno sconto economico presso il locale cui si recano e al tempo stesso fare una donazione all’Opera Salesiana in Argentina attraverso un’impresa amica.

Uscendo a pranzo o a cena fuori presso i ristoranti convenzionati, una percentuale – conosciuta già in anticipo – della spesa sostenuta verrà devoluta dal proprietario in beneficenza. Il cameriere, nel consegnare il conto, fornirà un codice, che verrà caricato nell’applicazione e permetterà di destinare la donazione ad un ente di

beneficenza, tra cui è compresa l'Opera Salesiana.

“Siamo fermamente convinti che uscire a mangiare fuori può divenire un'occasione per donare una percentuale di quello che comunque finiremmo per pagare al ristorante, godendo anche di uno sconto, e potendo scegliere in quel momento a quale ente devolvere la donazione” spiegano gli ideatori di quest'iniziativa.

Attualmente hanno aderito alla campagna 9 ristoranti conosciuti e molto frequentati in Argentina, che offrono prodotti biologici, cibi tradizionali e varie opzioni alimentari pensate per tutti coloro che non solo vogliono mangiare bene, ma anche aiutare chi ha meno.

Per maggiori informazioni sull'app si può visitare il [sito dei Salesiani](#) di ARS, mentre per scaricarla è necessario utilizzare [Google Play](#).

El Salvador – Promuovere l'innovazione delle piccole imprese. Un'iniziativa inaugurata dal Vicepresidente della Repubblica

28 Luglio 2017



(ANS – San Salvador)– Il Vicepresidente della Repubblica di El Salvador, on. Oscar Ortiz; il Rettore dell'Università Don Bosco (UDB), il Salesiano coadiutore Mario Rafael Olmos; l'ambasciatrice della Repubblica di Cina (Taiwan), on. Florence Miao-Hung Hsie; e la Direttrice Esecutiva della Commissione Nazionale per le Micro e Piccole Imprese (CONAMYPE), Ileana Rogel, hanno inaugurato il 14 luglio scorso il "COWORKING CENTER UDB" uno spazio fisico che mira a promuovere l'innovazione nelle micro e piccole imprese legate alla produzione di tessuti, ceramiche e dolci tipici.

L'iniziativa è parte del progetto "Promozione del Movimento Nazionale – Un Popolo, un Prodotto di El Salvador per lo sviluppo dell'industria locale caratteristica nei comuni della micro regione della Valle del Rio Jiboa e Ilobasco El Salvador", sviluppato con la consulenza tecnica del Fondo per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionale (ICDF) di Taiwan e l'accompagnamento, il monitoraggio e la supervisione della CONAMYPE.

Il COWORKING CENTER UDB permetterà la formazione tecnica e scientifica di équipe multidisciplinari nei processi di ricerca, progettazione, promozione, distribuzione e commercializzazione di prodotti volti allo sviluppo dell'industria caratteristica locale e di qualità; prevedrà consulenze e lavori in squadra per migliorare la produzione e forum per l'innovazione orientati sui temi imprenditoriali.

Il nuovo centro avrà sede presso il Centro per l'Innovazione nel Disegno Industriale e la Manifattura dell'UDB, una moderna infrastruttura che fornisce servizi di trasferimento di tecnologia per l'industria nazionale, ed è dotato di tutte le risorse tecniche ed audiovisive necessarie per lo svolgimento del lavoro.

Gruppi multidisciplinari che partecipano a questa iniziativa saranno formati da allievi dei corsi di Disegno Industriale, Disegno Grafico, Marketing e Ingegneria Industriale, e utilizzeranno la filosofia OTOP (One Town, One Product – *Una Città, Un Prodotto*), con il motto: "pensare globalmente, agire localmente, con autonomia, creatività e sviluppo delle risorse umane".

Grazie a questo nuovo spazio, gli studenti dell'UDB avranno l'opportunità di sviluppare e rafforzare le loro capacità e competenze e metteranno in pratica le loro conoscenze relative ai processi di innovazione nell'artigianato, in questo modo apportando miglioramenti pratici, estetici, funzionali e materiali e di rendere tali prodotti più competitivi sul mercato.

Secondo il signor Olmos, il Centro permetterà agli studenti di articolare il loro processo di apprendimento in riferimento alla realtà del contesto e di affrontare le sfide reali derivanti dai processi produttivi delle micro e piccole imprese.

Panama – Incontro interamericano del Movimento Giovanile Salesiano

31 Luglio 2017



(ANS – Las Cumbres)– La Regione Interamerica è formata da 13 ispettorie salesiane appartenenti a 17 paesi. In questo Secondo Incontro del Movimento Giovanile Salesiano della Regione, erano presenti gli Animatori Ispettoriali della Pastorale Giovanile insieme alle loro équipe che dirigono i settori più importanti della missione salesiana. I partecipanti sono arrivati dagli Stati Uniti, Messico, Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Panama, Repubblica Dominicana, Colombia, Ecuador, Perù e Bolivia.

Questo grande evento che ha riunito gli Animatori Pastoralisti Ispettoriali e le loro équipe è stato celebrato dal 27 al 30 luglio nella casa per ritiri Emaús, nella città di Panama.

Il primo incontro si è svolto a Cumbayá, Ecuador, nel 2010. Il primo incontro ha visto la presenza esclusiva dei salesiani di Don Bosco. Per questo secondo incontro sono state invitate le Figlie di Maria Ausiliatrice, le équipe che lavorano nella Pastorale Giovanile, come un segno del camminare insieme nel processo comune di formazione per i giovani del MGS.

Dopo aver revisionato gli accordi assunti a Cumbayá si è deciso di lavorare al tema della Realtà Giovanile basato sui dati delle realtà di ogni paese e degli studi di ognuna delle Ispettorie.

Inoltre è stata presentata la storia del MGS, delineando un'analisi sulla formazione, sulla cultura vocazionale ed

è stato affrontato il mondo delle reti sociali. Questo spazio ha sottolineato l'impegno di educare al buon uso delle reti sociali come strumenti di formazione e di incontro comunitario.

Questo Secondo Incontro del MGS della Regione è iniziato con un affettuoso saluto da parte del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime che ha detto "Il Movimento Giovanile Salesiano non è qualcosa di creato da noi stessi. L'MGS non è qualcosa di pensato e sognato per voi...È una realtà che ci parla di tutto quello che ci unisce nel carisma salesiano al servizio dei giovani...Voi potete arrivare all'incontro con quei ragazzi che necessitano della testimonianza della vostra vita, la vostra fede, del vostro tempo e della vostra persona", ha detto.

In un ambiente di famiglia e allegria l'incontro è culminato con molte aspettative del futuro da parte dei partecipanti.

[Album fotografico](#)

[Video](#)

RMG - Visita d'Insieme alla Regione Mediterranea

01 Agosto 2017



(ANS – Roma) – Dal 31 luglio al 3 agosto si svolge presso la Casa Generalizia dei Salesiani la Visita d'Insieme alla Regione Mediterranea. La prima giornata è servita ad introdurre i lavori, a mettere a fuoco alcune delle sfide principali e a favorire un clima di scambio e condivisione tra i partecipanti.

La Visita d'Insieme è iniziata con una solenne Eucaristia presieduta da Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, con l'omelia del suo Vicario, don Francesco Cereda. “La Visita d'Insieme che oggi iniziamo ci invita a vivere l'esperienza dell'unità nelle diversità nel carisma di Don Bosco”, ha detto don Cereda.

In un primo momento il Rettor Maggiore ha riferito in merito alla situazione della Direzione Generale: ha spiegato a fondo la situazione e le ragioni per le quali i salesiani lasciano definitivamente la sede della Casa Generalizia (Roma - La Pisana). Poi c'è stato un momento di dialogo dove ha risposto a tutte le domande dei presenti all'incontro.

Successivamente sono iniziati i lavori assembleari, che hanno radunato nella stessa aula il Rettor Maggiore, diversi membri del Consiglio Generale e 97 Salesiani, tra Ispettori e membri dei Consigli ispettoriali delle Ispettorie coinvolte.

Don Stefano Martoglio, Consigliere per la Regione Mediterranea, ha poi elencato alcuni dati statistici per meglio focalizzare la situazione: ha sottolineato la realtà della regione e in particolare della Zona Mediterranea – che conta 10 ispettorie, Salesiani dall'età media superiore ai 70 anni – e tra le prime sfide messe a tema ha indicato la qualità della vita religiosa e comunitaria, una riqualificazione della formazione e la necessità di una maggiore visibilità della vita consacrata.

Italia – Tutore volontario per minori stranieri non accompagnati: pubblicata una guida salesiana

01 Agosto 2017



 **Salesiani**
per il sociale
Federazione SCS/CNOS

Il tutore volontario per minori stranieri non accompagnati

**Sfida ed opportunità
per la Famiglia Salesiana**

(ANS – Roma)– A giugno 2017 sono sbarcati in Italia più di 9000 minori stranieri non accompagnati, giovani vulnerabili che dopo un lungo viaggio in mare si ritrovano soli ed esposti a diversi rischi.

Una risposta a questa emergenza è la figura del tutore volontario, introdotta grazie alla legge 47/2017 “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati” approvata recentemente dal Parlamento. Tutori volontari sono quei cittadini (con un'età superiore ai 25 anni) che

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/3729-italia-tutore-volontario-per-minori-stranieri-non-accompagnati-pubblicata-una-guida-salesiana>
in data: 21/12/2025, 19:36

decidono di svolgere il compito di rappresentanza legale del minore solo, facendo sì che vengano riconosciuti i suoi diritti. Per conoscere i requisiti e il profilo di questa nuova figura, da oggi, è scaricabile dal sito dei Salesiani per il Sociale la guida "[Il tutore volontario per minori stranieri non accompagnati. Sfida ed opportunità per la Famiglia Salesiana](#)".

"La legge 47/2017 – spiega don Giovanni D'Andrea, presidente di Salesiani per il Sociale – attraverso l'introduzione del tutore, ci ha offerto l'opportunità di prenderci cura dei minori stranieri non accompagnati. In ottica salesiana è da leggere come l'amico che si prende cura del più piccolo e fragile (*...se questi giovanetti avessero avuto forse un amico che si fosse presa amorevole cura di loro..*) un impegno che Don Bosco ancora oggi ci propone".

Un appello che rivolge a tutti i membri della famiglia salesiana anche don Stefano Martoglio, Consigliere per la Regione Mediterranea: "Anche Papa Francesco nel messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato di quest'anno, esorta tutti i cristiani ad avere un'attenzione particolare 'I fanciulli sono il gruppo di migranti più vulnerabile perché sono invisibili e senza voce'. Potremmo essere noi quella voce! Vi invito a prendere in seria considerazione questa proposta".

"Salesiani per il Sociale – Federazione SCS/CNOS da più di vent'anni monitora la situazione di povertà ed esclusione giovanile che a più livelli interessa il Paese. Da qualche anno il fenomeno dei MSNA ci interpellava fortemente e ci chiama a dare risposte concrete. Tra queste, il tutore volontario, ci sembra una buona scelta di solidarietà" conclude don Martoglio.

Italia – I Volontari Con Don Bosco verso la VI Assemblea Generale

10 Agosto 2017



(ANS – Roma)– I Volontari Con Don Bosco (CDB) costituiscono un'Associazione Pubblica Ecclesiale Maschile di Fedeli Laici. Fondati da Don Egidio Viganò, sono riconosciuti come 17° gruppo della Famiglia Salesiana, cui appartengono dal 1994. In questo periodo estivo i responsabili dell'Associazione sono impegnati nella preparazione della VI Assemblea Generale che, indetta lo scorso anno, proprio in occasione della Solennità di Maria Ausiliatrice, si svolgerà a Roma dal 28 dicembre 2017 al 5 gennaio 2018.

Il tema scelto dal Responsabile Mondiale, dott. Darwin Petit, e dal Consiglio Centrale per l'Assemblea sarà “COME PIETRE VIVE (1 Pt 2,5)... per crescere nella comunione”.

Con questo sguardo ogni CDB è chiamato già da ora ad approfondire l'aspetto della “profonda vita di comunione” [Cost. 25] nella specifica vocazione e il “vivo senso di appartenenza all'Istituto” [Cost. 25]; e l'importanza dell'impegno nel cammino di formazione sistematica, sia iniziale che permanente, “per assimilare e vivere in pienezza l'identità e la spiritualità dell'Istituto” [Cost. 27].

I fratelli convocati – in rappresentanza dell'intero Istituto – oltre che riflettere sulla vita di comunione e sul senso di appartenenza all'Istituto, saranno chiamati anche ad approvare alcune modifiche alle Costituzioni e ai Regolamenti, nonché a procedere all'elezione del Responsabile Mondiale e del Consiglio Centrale, che guideranno l'Istituto per il prossimo quadriennio con funzioni di “animazione e governo”.

In vista di questo importante appuntamento ciascun CDB è stato invitato – come si legge nella lettera di indizione e convocazione dell'Assemblea – a individuare strumenti e modalità che possano far sì che l'ideale della “profonda vita di comunione” e del “vivo senso di appartenenza all'Istituto” prospettati nelle Costituzioni, diventino comunione reale dentro la storia, per camminare insieme, ciascuno con il proprio passo e con rinnovato entusiasmo, dentro lo stesso solco: quello della secolarità consacrata.

Mentre affidano alla Vergine Maria, “icona della vita consacrata secolare” [Cost. 21] questo periodo di

preparazione all'Assemblea, i Volontari Con Don Bosco chiedono a tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana di accompagnarli con la preghiera affinché, per intercessione di Don Bosco, possano ottenere copiosi frutti dello Spirito come dono dal Signore.

Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito: www.volontaricdb.org

Guatemala – Due volontarie argentine nel Petén: “abbiamo trovato Dio nelle persone con cui abbiamo condiviso questo percorso”

11 Agosto 2017



(ANS – San Benito Petén)– Florencia e Maite sono due dottoresse argentine che hanno trascorso diversi mesi come volontarie presso il Dipartimento del Petén, in Guatemala, nell’ambito del progetto per la Pastorale Sanitaria della parrocchia salesiana a San Benito Petén. Ecco la loro testimonianza.

L’entusiasmo che ci ha motivato a vivere quest’esperienza viene da lontano ed è illuminato dal nostro carisma salesiano, che fin dall’infanzia è andato crescendo e ci ha sempre esortato ad essere sensibili alla vita del prossimo. Dopo la laurea è partita la lunga ricerca del luogo in cui svolgere la nostra missione. Grazie al supporto delle nostre famiglie e amici, e alla preghiera costante, ad ottobre 2016 è iniziato il nostro servizio di volontariato.

Ci siamo trovate a nostro agio sin dall’arrivo. La gente era molto calorosa (così come il clima) e subito siamo state invitate a partecipare alle attività parrocchiali.

Il nostro principale lavoro è stato occuparci della salute di quanti venivano presso il dispensario medico “Artemide Zatti”, situato nel quartiere “Candelaria”, dove ogni giorno confluiscono persone sia della città, sia dei villaggi vicini. Si tratta di un dispensario appositamente dedicato alle persone a basso reddito, che offre consulenza medica, assistenza sanitaria di base e medicinali a basso costo.

Una volta alla settimana, inoltre, andavamo insieme ad una dottoressa e un’infermiera nelle comunità più

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/3795-guatemala-due-volontarie-argentine-nel-peten-abbiamo-trovato-dio-nelle-persone-con-cui-abbiamo-condiviso-questo-percorso>

in data: 21/12/2025, 19:36

remote della zona, per prenderci cura di coloro che non potevano raggiungere il dispensario e per visitare una casa che ospita molti pazienti in condizioni delicate.

Abbiamo poi avuto l'opportunità di conoscere e visitare la Casa del Migrante "Bethania", che fornisce alloggio temporaneo, cibo e assistenza sanitaria ai migranti, per lo più del Centro America.

Altre iniziative alle quali abbiamo potuto aderire sono state quelle dell'oratorio di San Francisco di Sales e di altri gruppi di giovani appartenenti al Movimento Giovanile Salesiano, che animano le attività con i bambini e gli adolescenti della città e dei villaggi, all'insegna del motto "Giovani per i giovani".

Dal momento che entrambe in Argentina partecipiamo al programma PAAS, che offre formazione al Primo Soccorso nelle opere salesiane dell'Argentina, abbiamo voluto esportare quest'iniziativa nelle parrocchie di San Benito e di Città del Guatemala, così da diffondere l'importanza di prendersi cura della vita.

Il contatto con le persone che abbiamo conosciuto è stato molto gratificante, ci hanno insegnato cose nuove che ci motivano e ci sfidano a crescere come professionisti e come Cristiane. Possiamo dire con certezza che abbiamo trovato Dio nelle persone con cui abbiamo condiviso questo percorso.

Aprirsi al volontariato significa lasciare la comodità per incontrare l'altro, significa fare esperienza di comunità e intrecciare le culture, sapendo che siamo tutti fratelli. Invitiamo tutti coloro che hanno la curiosità di mettersi al servizio degli altri ad alimentare quella "scintilla", affinché si sentano invitati a continuare la costruzione del Regno di Dio.

•

•

•

Brasile – Allievo salesiano finalista al “Premio Buon Esempio”

11 Agosto 2017



(ANS – Várzea Grande)– Ad appena 13 anni di età, Jeferson Gabriel Ferreira, allievo dell’Istituto Salesiano “São Gonçalo”, è impegnato, da solo, nella realizzazione di una biblioteca per la comunità in cui vive, a Várzea Grande. L’iniziativa è il risultato del suo grande amore per i libri e della concomitante assenza di una biblioteca in quell’area. Per il suo encomiabile impegno ora è finalista al “Premio Buon Esempio”, che mira a riconoscere e valorizzare le positive iniziative individuali che aiutano a migliorare la società.

Dopo aver già premiato, in passato, due exallievi salesiani dello Stato di Minas Gerais, il “Premio Buon Esempio” viene ora organizzato nello Stato del Mato Grosso, promosso dalla TV “Centro América”, affiliata alla “Rede Globo” di Cuiabá. Anche in questo caso tra i cinque finalisti del premio è stato selezionato un progetto che rende giustizia ai valori salesiani, e che rivela l’eccellenza di un allievo salesiano dell’Istituto “São Gonçalo”.

Nel *reportage* realizzato da parte dell’emittente, Jeferson ha raccontato come gli sia venuta l’idea e come abbia iniziato a raccogliere libri di casa in casa, fino ad arrivare a comporre una collezione che, ad oggi, conta più di 6000 titoli. “Voglio essere d’aiuto a tutti – afferma il ragazzo –. La lettura può rendere migliore la vita delle persone. Se hai letto un libro la tua mente è più aperta e arriva la gioia”.

Il servizio che gli è stato dedicato mostra anche la quotidianità di Jeferson nella sua scuola e dà la parola anche ai suoi docenti ed educatori, che hanno commentato le qualità dello studente e l’importanza della sua iniziativa. “Ogni libro è una preziosa fonte di informazioni. Il desiderio di Jeferson è diffondere le informazioni e,

quindi, a poco a poco, migliorare la società, migliorare il mondo e questo ci ha rallegrato profondamente” ha testimoniato il Preside della scuola, don Paulo Vendrame, SDB.

Fonte: [Rede Salesiana Brasil](#)

Ungheria – Conclusione della Visita d'Insieme alla regione Europa Centro e Nord - Settore Est

14 Agosto 2017



(ANS – Esztergom)– Cura della spiritualità individuale, coraggio nel lasciare spazio ai laici e nel muoversi in uscita, l'intraprendenza missionaria... Sono questi alcuni temi che il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime ha sviluppato sabato scorso, 12 agosto, ai Salesiani riuniti a Esztergom per la Visita d'Insieme alla regione Europa Centro Nord – Settore Est.

di don János Andrásfalvy, SDB

Nella giornata di venerdì 11 i Consiglieri Generali e i rappresentanti delle 10 Ispettorie coinvolte, invece, avevano avuto modo di confrontarsi, attraverso tre sessioni di lavoro, sul tema delle Missioni, della Comunicazione Sociale e della Famiglia Salesiana.

In merito al primo argomento, affrontato al mattino, don Guillermo Basañes, Consigliere Generale per le Missioni, ha parlato dell'orizzonte missionario che va sempre mantenuto ampio, per non lasciare che l'animo missionario salesiano "venga pian piano rosicchiato", come da una malattia. Sul punto è voluto intervenire anche il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, che ha sottolineato come la presenza di molte sfide pastorali nel proprio paese d'origine non possa essere una scusa per tralasciare lo slancio missionario. "Con questa mentalità i Salesiani sarebbero rimasti per sempre in Europa", ha affermato il Rettor Maggiore.

Nel pomeriggio invece è stato don Filiberto González, in qualità di Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale, ad introdurre i lavori. Egli ha messo in evidenza come la vera comunicazione salesiana inizi con l'autenticità della vita, con la cura della vita comunitaria e con l'animo apostolico e che, in tal modo, essa si sviluppa avendo sempre come obiettivo la "Gloria di Dio e la salvezza dei giovani".

Il Delegato del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana, don Eusebio Muñoz, ha infine preso la parola per promuovere la collaborazione tra i diversi rami della Famiglia Salesiana, che nella reciproca autonomia

condividono la spiritualità di Don Bosco e desiderano sempre più lavorare in sinergia.

Nella giornata conclusiva il Rettor Maggiore ha presieduto l'Eucaristia mattutina e ha ricordato che, anche a fronte delle novità che emergono nelle diverse realtà operative, i Salesiani non devono mai dimenticare i ragazzi abbandonati e più bisognosi.

Successivamente, i rappresentanti delle diverse Ispettorie hanno discusso le strategie da realizzare nel prossimo futuro, e il Rettor Maggiore ha offerto la sua relazione conclusiva. Ha ringraziato l'Ispettoria ungherese per l'accoglienza, e don Tadeusz Rozmus, Consigliere regionale per l'Europa Centro e Nord; ha concluso ricordando ai Salesiani di essere coraggiosi e di tenere a mente la grande riflessione sulla Pastorale Giovanile che la Congregazione ha sviluppato e sviluppa tuttora – anche attraverso l'Università Pontificia Salesiana (UPS) di Roma – per metterla in atto con i ragazzi più bisognosi.

[Su ANSFlickr sono disponibili numerose foto.](#)

Bolivia – Lettura al volo: eleva i tuoi sogni

14 Agosto 2017



(ANS – La Paz)– Nonostante sia diffuso il mito che i giovani oggi non leggano più, si può dire che ragazzi e adolescenti continuino tuttora a leggere, guidati dalle famiglie e dalle reti sociali. “Senza dubbio, i giovani leggono. Per anni sono stati stigmatizzati, ma la verità è che semplicemente non leggono quanto si era soliti leggere in epoche passate. Il tempo passa e le letture cambiano, questa è la spiegazione. La letteratura infantile e per ragazzi continua a crescere e ad occupare una quota crescente di mercato”, testimonia Florence Ure, responsabile di comunicazione della casa editrice “Penguin Random House”. In base a tali premesse, la “Editorial Don Bosco” e l’Università Salesiana della Bolivia hanno lanciato un progetto in favore dei bambini: “Lettura al volo: eleva i tuoi sogni”.

Il lancio del programma si è tenuto presso la 22a Fiera Internazionale del Libro, con la partecipazione delle più alte autorità dell’Impresa Statale di Trasporti a Fune “Mi Teleférico” e dei rappresentanti della Biblioteca del Bicentenario della Bolivia, dell’Editoriale Don Bosco, dell’Università Salesiana della Bolivia, del coro dell’Istituto “Domingo Savio” e di invitati di alto livello della letteratura boliviana.

Nel 2012 il Presidente della Repubblica della Bolivia, Evo Morales, annunciò la costruzione della funivia nelle città di La Paz e di El Alto, per aiutare i cittadini dei due centri ad essere trasportati rapidamente e serenamente da una parte all’altra delle città, evitando il caos e il traffico delle strade. “Il sistema di trasporto andrà a beneficio dei poveri e delle persone con poche risorse, ma soprattutto migliorerà la qualità della vita delle persone”, proclamarono nell’occasione le autorità boliviane.

Il progetto “Lettura al volo: eleva i tuoi sogni”, è nato in tale contesto, proprio per favorire la lettura dei viaggiatori che utilizzeranno le funivie per i loro spostamenti cittadini. L'iniziativa mira a favorire l'abitudine alla lettura tra i bambini e i ragazzi e ad incentivare l'accesso del grande pubblico ai libri, durante il tempo del viaggio da una stazione all'altra.

Una volta entrati nelle cabine i viaggiatori riceveranno un racconto scritto da uno degli allievi della Scuola di Scienze della Formazione o da altri scrittori della letteratura mondiale, e lo depositeranno poi al loro arrivo alla stazione di destinazione.

Etiopia – Ai confini del nulla

15 Agosto 2017



Foto: Mondo e Missione

(ANS – Pugnido)– Don Giorgio Pontiggia, 74 anni, missionario salesiano, vive da 27 anni a Pugnido, un villaggio di ottomila abitanti, a un centinaio di chilometri da Gambela, in Etiopia.

“Quando sono arrivato undici anni fa – ricorda *abba* Giorgio – ho trovato una quarantina di cattolici. Dopo circa un anno, ho ricominciato ad amministrare i battesimi. Un po’ alla volta, con una situazione di relativa calma e per le molte attività create in parrocchia e attorno ad essa, la vita della comunità cattolica è ripresa con vivacità. Quest’anno, nella notte di Pasqua, abbiamo raggiunto la cifra di 7.569 battesimi”.

Grazie anche all’arrivo di don Filippo Perin tre anni fa, e al sostegno di Missioni Don Bosco, la parrocchia salesiana di Pugnido ha conosciuto un grande sviluppo. Oggi, oltre alla chiesa e alla casa parrocchiale, ci sono undici cappelle in fango e lamiera sparse sul territorio circostante. Nella remota regione dell’Etiopia, dove la gente vive con poco più di niente, il confronto dei due salesiani è con povertà, razzie e campi profughi, ma anche con l’entusiasmo dei giovani.

Abba Giorgio ha passato una vita negli oratori, tra Sesto San Giovanni nel milanese e Chiari nel bresciano; ha

ritrovato la vivacità del mondo giovanile in Etiopia, dove è partito salesiano a 47 anni, dopo lunghe parentesi in una scuola per ragazzi disabili e come Maestro dei novizi. Prima a Dilla, nel Sud del Paese, poi a Pugnido.

“Sono loro i protagonisti della missione – dice convinto -. Hanno una forza ed un entusiasmo incredibili, trasmettono gioia e voglia di vivere. Non solo i più piccoli. Anche quando crescono, continuano spesso a frequentare il nostro oratorio, partecipano alle messe, vivono con noi. E anche quando si trasferiscono altrove, tornano sempre a trovarci. Questi giovani sono una grande speranza per il futuro”.

Fonte: Mondo e Missione

Malesia - Si inizia una nuova opera in Malesia

23 Agosto 2017



(ANS – Kuching) - Nei due giorni, che hanno contemplato l'Assunzione di Maria Vergine e il compleanno di San Giovanni Bosco, nostro padre e fondatore, si è tenuta una importante riunione con la presenza dell'arcivescovo di Kuching, il reverendo Simon Poh, e dei primi missionari salesiani per la Malesia, p. Ramon Borja (Filippine), p. Andre Belo (Timor Leste) e Bro. Manuel Ruperez (Spagna).

L'occasione, che non ha precedenti nella storia, è servita a decidere sulla creazione di una istituzione educativa nell'arcidiocesi, che sarà gestita dai salesiani. Diventerà la prima presenza salesiana del Paese.

Nella circostanza erano presenti anche il signor Gerald Lee Leong Ai, direttore della gestione della scuola privata di St. Joseph Berhad e il signor Christopher Chua Boon Hua, direttore della scuola secondaria privata di St. Joseph. Al delegato dell'arcivescovo sarà affidato il compito di guidare questo progetto.

L'istituto di istruzione affidato ai Salesiani sarà situato vicino a Kuching, in una località chiamata Samarahan (10 ettari di terreno) con il nome di 'St. Joseph's College' (studenti di età superiore ai 17 anni). Il marchio delle scuole dell'arcidiocesi di Kuching che agevolerà tutto il processo legale necessario.

L'Arcidiocesi è attualmente responsabile di 3 grandi scuole (scuola elementare di San Giuseppe - Secondaria - scuola internazionale). Il Collegio San Giuseppe sarebbe il quarto.

In questa prima riunione delle tre comunità SDB con l'Arcivescovo Simon Poh sono stati discussi i possibili settori del Collegio: formazione e formazione degli insegnanti, corsi di agricoltura, corsi di formazione tecnica (elettrica, auto-meccanica, arte, culinaria, pulizia ecc.).

Cambogia – Aggiornamento della presenza Salesiana in Cambogia

24 Agosto 2017



(ANS – Phnom Penh) –Dal 1991 circa 25.000 giovani hanno ricevuto l'educazione salesiana in sette scuole di Don Bosco in Cambogia e molte altre migliaia nelle scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice in tutto il paese.

Durante la breve visita di animazione del nostro regionale EAO, p. Klement, la sera del 15 agosto, abbiamo organizzato un breve incontro con il Comitato Esecutivo dei nostri ex-Allievi nell'ufficio di Phnom Penh.

Il nostro consigliere regionale ha sottolineato l'importanza di essere collegati alla Confederazione Mondiale e ci ha preparato per la prossima visita del Vicepresidente Mondiale, il Sig. Angel Gudina, che si terrà il 27 agosto 2017. A disposizione, nel frattempo, c'è tanto materiale per l'animazione e la formazione ad uso dei gruppi locali e nazionali degli ex-allievi.

La nostra Scuola Tecnica Don Bosco di Phnom Penh ha circa 10.000 laureati, tra i quali 1.000 attivi e coinvolti nelle attività annuali e ordinarie, nelle celebrazioni e nei servizi. Tre diversi gruppi leader si riuniscono regolarmente e la Scuola Tecnica diventerà, molto probabilmente, un modello per le altre sei scuole salesiane in Cambogia, che hanno avuto inizio proprio grazie all'animazione dei loro ex-Allievi a Sihanoukville, Kep, Battambang e Poipet.

Dalla sua stessa esperienza in Canada, p. Gigi ha spiegato come potrebbe nascere una Federazione nazionale e fa notare che gli ex-Allievi di Don Bosco sono entusiasti di vedere presto nascere una Federazione Cambogiana degli ex-Allievi di Don Bosco.

Polonia –75° del martirio dei giovani di Poznan

24 Agosto 2017



(ANS – Poznan) – Il 1° settembre 1939 Hitler invase la Polonia, dando inizio alla seconda guerra mondiale. La casa salesiana di Poznan in via Wroniecka venne occupata e trasformata dai soldati tedeschi in un magazzino. I giovani continuavano comunque a riunirsi nei giardini fuori città e nei boschi vicini.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/3862-polonia-75-del-martirio-dei-giovani-di-poznan>
in data: 21/12/2025, 19:36

Sorsero numerose associazioni segrete. Nel settembre 1940 Ceslao Jóźwiak, Edoardo Kaźmierski, Francesco Kęsy, Edoardo Klinik e Jarogniew Wojciechowski furono arrestati con l'accusa di appartenere a un'organizzazione illegale. Condotti nella temibile Fortezza VII presso la stessa Poznan, furono torturati e interrogati. Trasferiti in seguito in diverse altre carceri, non sempre ebbero la fortuna di rimanere insieme. Ricondotti a Poznan vennero processati, accusati di alto tradimento e condannati a morte. Furono martirizzati a Dresda il 24 agosto 1942.

Vissero la prigionia con spirito di fede e spiritualità salesiana. Pregavano continuamente: rosario, novene a don Bosco e a Maria Ausiliatrice, orazioni del mattino e della sera. Cercavano di tenersi in contatto con le proprie famiglie attraverso messaggi, che spesso riuscivano a inviare segretamente. Facevano loro coraggio, chiedevano e assicuravano preghiere.

Quando potevano animavano gioiosamente le feste liturgiche passate in cella. La loro fede non vacillò mai. Furono testimoni credibili fino alla fine. Questi cinque giovani sono stati beatificati il 12 giugno 1999 da San Giovanni Paolo II.

Edoardo Kaźmierski ebbe a scrivere del periodo trascorso in prigionia come di un tempo di esercizi spirituali: *"Proprio a Wronki sono giunto a un accordo con me stesso. Là mi sono conosciuto meglio e mi sono accorto che mi manca ancora molto per diventare un buon figlio di don Bosco, per piacere a Dio, per essere utile al prossimo e fare onore alla famiglia. Adesso credo che, quando conseguirò la libertà, Dio mi aiuterà, e così sarò in grado di adempiere le risoluzioni prese".*

RMG – Partire deve essere una scelta, non l'unica strada

24 Agosto 2017



(ANS – Roma) – Oggi più che mai il tema dei migranti si impone al centro dell'attenzione mediatica, invitandoci ad una riflessione seria e approfondita. Per molti giovani, provenienti dall'Africa subsahariana, partire significa ricercare una vita migliore, fuggendo da un destino di miseria e povertà e, spesso, da guerre e persecuzioni.

Ma il viaggio si rivela inaspettatamente terribile: finiti in mano a realtà criminali subiscono maltrattamenti e torture, vengono trattati come animali, con poca acqua e poco cibo, non di rado uccisi per prelevare e vendere i loro organi. La tratta degli esseri umani rappresenta un vero e proprio business dell'orrore.

"Missioni Don Bosco" insieme all'ONG Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS) ha voluto accogliere l'appello di Papa Francesco perché la comunità internazionale superi l'indifferenza globale di fronte alle stragi di cui sono vittime i migranti. Con la campagna "*Stop Tratta*" si è scelto di avviare nei Paesi dell'Africa Subsahariana un ampio programma di sensibilizzazione e formazione perché chi decide di partire sia informato dei gravi rischi che affronterà, e chi vuole restare abbia opportunità concrete.

Dal 2008 circa il 75% dei giovani che approdano sulle coste italiane è formato da minori stranieri non accompagnati o anche minori separati; sono di 80 nazionalità diverse, ma la maggior parte proviene da Egitto, Gambia, Guinea, Senegal, Tunisia e Pakistan.

Lo ha ricordato anche Papa Francesco in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: i migranti minorenni sono "tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi, quando, per varie

ragioni, sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d'origine e separati dagli affetti familiari”.

Paola Schinelli, cooperante del VIS in Senegal, racconta così la realtà dei giovani che decidono di lasciare il proprio paese per inseguire il sogno Europa: “Si parla di migrazione e l'immagine che si stampa nella nostra testa è quella di piccoli gruppi di uomini, adulti, pronti ad affrontare qualsiasi cosa pur di arrivare in Europa e di trovare un'opportunità per sé e per la propria famiglia rimasta in terra natia. La realtà è diversa: sono soprattutto giovani ragazzi, minori che viaggiano soli, perché loro sono la speranza per il futuro, un futuro radioso per l'Africa che aspetta; per quelle famiglie, madri e padri, che hanno rinunciato a veder farsi uomo un figlio in cambio di un po' di soldi, che faranno vivere meglio sorelle e fratelli più piccoli”.

Ulteriori informazioni sul sito “Missioni Don Bosco”.

Ecuador - Volontari nella storia: "Più di 2200 giovani inviati alle case e alle opere salesiane"

25 Agosto 2017



(ANS - Cumbayá) - Il Progetto Volontariato Missionario Giovanile Famiglia Salesiana – Ecuador, è nato nel 1972 con due giovani del Centro Giovanile Maria Ausiliatrice a Cuenca. È stato il punto di partenza per questa iniziativa di assistenza sociale ed è cresciuto anno dopo anno, collegando i giovani che disinteressatamente hanno dato un anno della propria vita per aiutare i gruppi vulnerabili della società.

Dal 1982, anno dal quale si conservano documenti storici, fino al giugno 2017 risultano 2206 i giovani inviati alle case salesiane e alle opere di Costa, Montagna, Amazonia.

Dopo l'incontro "L'invio di volontari Sierra – Oriente", iniziato il 24 agosto, 56 giovani volontari andranno a lavorare in ambito nazionale e altri 2 porteranno tale esperienza internazionale in Perù e Paraguay.

Presenti al raduno anche la signorina Marie Jenisova della Repubblica Ceca e la signora Cristina Sandoval del Messico, che faranno esperienza di volontariato in Ecuador.

Nella cerimonia di apertura, dopo il benvenuto di P. Wladimir Acosta, Delegato per la Pastorale Giovanile, si è

avuta la presentazione del Servizio Missionario Giovanile della squadra Famiglia Salesiana (VJMFS) di suor Silvia Segovia, FMA; Sr. Paula Ucho, HSC e Srt. Katherine Guamán.

Nell'incontro sono stati approfonditi i tre obiettivi e lo specifico significato del volontariato: aiutare, imparare e discernere. Attraverso queste linee guida, l'accento si è puntato sulle tecniche di integrazione e sulle conoscenze da apprendere e applicare nelle comunità.

Inoltre si è anche lavorato e insegnato della spiritualità giovanile salesiana e della metodologia catechistica poiché, come volontari, saranno anche annunciatori della Parola di Dio nelle case e opere in cui saranno destinati. Altro aspetto importante di lavoro con tutti i volontari è stato caratterizzato dal progetto di vita personale, per riuscire a scoprire cosa vuole Dio dalle loro vite.

L'incontro si concluderà Domenica 27 agosto con la Eucaristia presieduta dal P. Francisco Sánchez, Ispettore dei Salesiani in Ecuador, nella chiesa della parrocchia Lumbisi - Cumbayá alle 10:30.

Giappone – Arcivescovo Savio Hon Tai Fai SDB ha incontrato i giovani a Nagasaki

25 Agosto 2017



(Tokyo, Giappone, 19 agosto 2017) - L'arcivescovo Savio Hon Tai Fai SDB, segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, ha visitato il Giappone dal 12 al 19 agosto 2017. Motivo principale della visita è stato quello di partecipare alla seconda edizione del "Papa Francesco Campo Servizio Volontari", tenuto a Nagasaki dal 16 agosto.

Nella condivisione con i giovani, l'arcivescovo Savio ha proposto il nuovo beato Takayama Ukon, San Francesco Saverio e Matteo Ricci, missionari in Cina, quali ispiratori per incoraggiare i giovani nel loro viaggio di vita, sottolineando soprattutto l'importanza dell'amicizia per poter crescere in virtù e saggezza.

L'arcivescovo Savio ha visitato la parrocchia internazionale di Hamamatsu gestita dai salesiani, il "Bible Camp" sulle rive del lago Nojiri e ha incontrato anche alcuni membri della Famiglia salesiana di Nagasaki. Ad Hamamatsu ha preso parte ad una simpatica condivisione con la comunità locale ed all'esperienza della "cerimonia del tè", insieme ad un parrocciano giapponese. A Nojiri, l'arcivescovo ha potuto vedere lo sforzo pastorale della Provincia salesiana, per proseguire poi con una breve visita al campo femminile gestito dalle sorelle FMA.

In un'intervista, poche ore prima di lasciare il Giappone, mons. Savio ha parlato di due grandi sfide che i giovani affrontano oggi: "Rispetto della vita" e "Identità". Commentando gli alti tassi di suicidio tra i giovani, ha parlato della loro vita superficiale e disorientata quale causa di una crisi d'identità. Ha esortato i membri locali ad accompagnare i giovani con il Vangelo, aiutandoli a scoprire in pieno la vita secondo l'esortazione del

Santo Padre; a camminare insieme ai giovani uniti dallo spirito di famiglia, trasmettendo l'amore di Dio per loro ed utilizzando il Sistema preventivo di istruzione proposto da Don Bosco.

di Izumi Sakura

Vaticano - Il mondo osserva l'alta tensione nella penisola coreana

05 Settembre 2017



(ANS – Città del Vaticano)- In mezzo all'alta tensione causata dal lancio di missili e test nucleari da parte della Corea del Nord, c'è una scintilla di luce e di speranza offerta dai leader del Consiglio interreligioso coreano con il loro Pellegrinaggio della Pace e l'incontro con Papa Francesco in Vaticano.

Sabato 2 settembre la delegazione di 20 leader religiosi coreani guidata dal presidente della Conferenza Episcopale cattolica coreana, l'arcivescovo di Gwangju, Igino Kim Hee Jong, si è incontrata con Papa Francesco in Vaticano. I leader religiosi sono chiamati a praticare "uno stile di pace, con parole che si differenziano dalla narrazione della paura e con i gesti che si oppongono alla retorica dell'odio", ha detto Papa Francesco al Consiglio coreano di leader religiosi.

La delegazione di venti persone è giunta a Roma per un pellegrinaggio interreligioso. "Il mondo ci sta guardando ... ci chiede risposte e impegni comuni", ha detto il Papa, chiedendo un dialogo "aperto e rispettoso allo stesso tempo; solo in questo modo sarà fruttuoso".

Ha, inoltre, incoraggiato le persone a camminare insieme "con umiltà e costanza, non solo alzando le loro voci, ma anche tirando su le maniche per seminare la speranza di un futuro che aiuterà l'uomo ad essere più umano,

un futuro che ascolta il grido delle molte persone che rifiutano la guerra e chiedono una maggiore armonia tra persone e comunità, tra popoli e stati”.

Tre anni dopo la sua visita apostolica nel paese (agosto 2014), il Papa ha anche assicurato le sue preghiere per "il dono della pace e della riconciliazione fraterna" del popolo coreano.

Prima dell'incontro con Papa Francesco, l'Arcivescovo Igino Kim ha dichiarato: "Chiediamo a Papa Francesco di pregare e di aiutare il popolo coreano, per la riunificazione della penisola coreana". L'arcivescovo ha infine presentato un appello: "Per cercare la pace non con le armi o sanzioni, ma attraverso il dialogo, la negoziazione e il rispetto reciproco a tutti i costi”.

L'arcivescovo Igino Kim Hee Jong si è diplomato alla Scuola Superiore “Salesio” in Gwangju, dove spesso si è recato in visita per incoraggiare gli studenti e incontrare gli exallievi.

Italia – Rinnovamento dell'Ufficio Comunicazione e Sviluppo dell'UPS

06 Settembre 2017



(ANS – Roma)- Dal 1° settembre ha iniziato le sue attività il nuovo Ufficio Comunicazione e Sviluppo dell'Università Pontificia Salesiana (UPS), nel quale sono confluiti i servizi offerti dall'Ufficio Stampa e dall'Ufficio Sviluppo e Relazioni Pubbliche. Responsabile del nuovo Ufficio Comunicazione e Sviluppo è il sig. Massimo Ilardo.

Il compito del nuovo Ufficio è di organizzare in modo sempre più integrato ed efficace, proseguendo il lavoro fin qui svolto dai responsabili precedenti, la comunicazione istituzionale e la promozione dell'Università nei settori delle relazioni pubbliche, dello sviluppo e dei progetti.

Nel formulare al dott. Ilardo gli auguri più cordiali per un proficuo lavoro a servizio dell'UPS, il Rettore don Mauro Mantovani, ha ricordato come questo obiettivo sia uno tra i più importanti che vengono evidenziati nel nuovo Progetto Istituzionale e Strategico dell'UPS 2016-2021, e rappresenta un punto di convergenza ove possono fornire un importante ed indispensabile contributo molte delle competenze già presenti in Università sia tra i docenti sia tra i collaboratori, a partire da quelle della stessa Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/3930-italia-rinnovamento-dell-ufficio-comunicazione-e-sviluppo-dell-ups>
in data: 21/12/2025, 19:36

Massimo Ilardo, laico, nato a Roma il 26 giugno 1957, sposato con due figli. Con studi di chimica e tecnologie farmaceutiche prima, e poi di comunicazione presso la Pontificia Università Gregoriana (CISC), ha svolto numerose attività come Esperto di Comunicazione e di Raccolta Fondi, con particolari competenze nella comunicazione creativa e nella formazione. È stato coordinatore e realizzatore di vari progetti di comunicazione istituzionale, e dal 2008 al 2015 Direttore Generale della sede italiana della Fondazione Pontificia "Aiuto alla Chiesa che Soffre".

Italia – L'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro dell'Istituto Salesiano "Bearzi"

07 Settembre 2017



(ANS – Udine) – Si è concluso al Centro di Formazione Professionale dell'Istituto Salesiano 'G.Bearzi' di Udine, diretto da don Igino Biffi, SDB, il primo anno di sperimentazione del sistema duale, il percorso di alternanza scuola-lavoro che ha consentito a 18 ragazzi del settore meccanico di diplomarsi con un'esperienza di lavoro già alle spalle. La maggior parte di loro aveva addirittura già firmato un contratto di apprendistato con l'azienda ospitante. Nel mese di luglio, dopo un paio di settimane di rientro a scuola, il percorso si è concluso con l'esame finale che ha coinvolto entrambi i partner formativi e ha certificato le competenze acquisite.

Un progetto che ha trovato un riscontro positivo sia da parte degli allievi, che hanno avuto la fortuna di trovare subito un'opportunità di lavoro in tempi così difficili, sia da parte di coordinatori e insegnanti, entusiasti di essere coinvolti in un'esperienza del tutto nuova. "Superato il timore iniziale - racconta Santiago, uno dei ragazzi della classe quarta duale - mi sono adattato in fretta ai nuovi ritmi imposti dal lavoro e ho stretto un ottimo rapporto con il datore di lavoro e con i colleghi, sempre disponibili ad aiutarmi e insegnarmi qualcosa di nuovo".

Per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, fondamentale è stato il contatto con le aziende per il coinvolgimento nel percorso duale e la definizione del rapporto di lavoro. Alcuni ragazzi hanno firmato da subito un contratto di apprendistato, per altri invece si è stabilita l'alternanza scuola-lavoro, che va intesa come un progetto formativo. Di questo se ne sono occupati il prof. Guerrino Castellani, coordinatore della classe duale assieme ai prof. Carlo Lucis e Giulio Armano, e alla responsabile amministrativa dott.ssa Cristina Salvador, che riferisce di aver riscontrato "grande interesse da parte dei datori di lavoro nello sperimentare questa nuova modalità di stabilire un rapporto lavorativo con i giovani".

Il ruolo dei professori è cambiato rispetto a una classe ordinaria. Giampiero Castenetto, insegnante del settore meccanico, afferma di aver impostato il suo corso "ponendo maggior attenzione alla parte tecnico-applicativa, esaminando un problema per provare a risolverlo. Questo perché molti ragazzi che si troveranno ad operare in settori, come quello della saldatura o delle macchine utensili, dovranno fronteggiare in autonomia le relative problematiche".

Fonte: "DiariodiUdine" - "UdineToday"

Madagascar – Banchi di scuola per i bimbi delle scuole rurali

07 Settembre 2017



(ANS –Bemaneviky) – Il 16% della popolazione mondiale non sa leggere né scrivere. Il primato di analfabetismo minorile spetta all'Africa subsahariana con 32 milioni di bambini analfabeti. Qui i Salesiani di Don Bosco danno il loro contributo per eliminare questo triste primato da molti anni e, per celebrare la Giornata Mondiale dell'Alfabetizzazione, Missioni Don Bosco di Torino ha iniziato una campagna per dotare di banchi nuovi alcune delle scuole elementari che ha avviato monsignor Rosario Vella, vescovo salesiano in Madagascar. Un'iniziativa, questa, che coinvolge non solo i bimbi dei villaggi rurali, ma anche gli ex ragazzi di strada del centro di Notre Dame de Clairvaux, che li fabbricheranno nei laboratori di falegnameria.

La missione di Bemaneviky è stata la prima missione salesiana in Madagascar. Situata nel nord dell'isola, nel cuore della *brousse*, il tipico dell'Africa tropicale, sorge in una zona impervia, le cui strade diventano impercorribili durante la stagione delle piogge. L'arretratezza culturale e i fattori ambientali rendono estremamente difficoltoso vivere in queste campagne. Qui, nella regione del fiume Sambirano, i nostri missionari pur con scarsi mezzi, gestiscono con efficienza le attività pastorali e di catechesi, i servizi dell'ambulatorio e della farmacia, mandando avanti la missione e la parrocchia con entusiasmo e ingegno.

Mons. Rosario Vella, il vescovo salesiano della Diocesi, è riuscito a costruire ed avviare ben 9 scuole in meno di 10 anni. Sono povere strutture, che però significano molto per tutti i bambini, circa 2.000, che le frequentano. Scuole materne ed elementari che rappresentano il primo passo di un percorso che porterà i ragazzi a frequentare la scuola media e poi, chissà, anche il liceo Saint-Antoine di Bemaneviky e l'università.

I Salesiani di Don Bosco hanno mandato una richiesta di aiuto a Missioni Don Bosco di Torino perché hanno bisogno di banchi: più della metà dei bambini non ne ha uno a disposizione. E, la maggior parte di quelli presenti, fabbricati artigianalmente dai genitori, versa in condizioni pessime. Per questo i missionari di Bemaneviky vogliono coinvolgere i ragazzi che frequentano la scuola professionale salesiana di Notre Dame de Clairvaux, settore falegnameria, nella realizzazione di 400 banchi doppi. In questo modo non solo si fornirebbe un ambiente idoneo all'apprendimento nelle scuole della *brousse*, ma si aiuterebbero anche i ragazzi emarginati (nella quasi totalità ex ragazzi di strada) che frequentano la scuola professionale nei pressi della capitale Antananarivo.

[Ulteriori informazioni sul sito di "Missioni Don Bosco".](#)

Colombia – Papa Francesco è in Colombia!

07 Settembre 2017



Servizio Fotografico de "L'Osservatore Romano"

(ANS – Bogotá)– Il Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, ha ricevuto mercoledì nell'aeroporto militare di Catam, Bogotá, il Pontefice Papa Francesco all'inizio della sua visita pastorale di cinque giorni nel paese. Durante i saluti alle autorità il Papa ha rotto il protocollo per abbracciare vari disabili, tra loro militari e poliziotti feriti in azione, uno dei quali ha consegnato un piccolo regalo, così come bambini con la Sindrome di Down.

“Dobbiamo fare il primo passo” è il tema della visita del Papa in Colombia, un paese devastato per decenni di violenza che si vogliono estinguere con l'aiuto del Santo Padre. Il viaggio arriva nel momento in cui il governo e le FARC implementano il patto siglato l'anno scorso per porre fine ad un conflitto che ha fatto 220.000 morti e più di sei milioni di sfollati.

Il viaggio numero 20 che il sommo Pontefice realizza è un segno di speranza per la società colombiana che desidera riconciliarsi e costruire insieme la pace.

Nel viaggio di 15 chilometri tra la base militare di Catam, Bogotá, e la Nunziatura Apostolica, migliaia di persone lo hanno salutato e espresso la gioia di averlo tra loro.

Il 7 settembre, in mattinata, il Papa si riunirà con il Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, nella casa di Nariño e con la Conferenza Episcopale e nel pomeriggio, alle 16, celebrerà la Santa Messa nel “Parque

Simón Bolívar”, dove si prevede parteciperanno circa 800 mila persone, con 32 schermi e un impianto scenico di 1.800 metri quadrati, il più grande nella storia di Bogotá.

I salesiani in Colombia hanno giocato un ruolo importante in questo processo di pace lavorando nei luoghi di conflitto e ricevendo i giovani fuggiti dalla guerriglia, reinserendoli nuovamente nella società. Si stima che in Colombia ci sono ancora tra gli 8.000 e 14.000 bambini soldato, i salesiani negli ultimi 14 anni hanno assistito oltre 2.300 ex bambini soldato attraverso il programma “Costruendo Sogni”.

Belgio – Saidi, un bambino rifugiato afgano: “Sono molto grato per le opportunità che mi stanno dando”

08 Settembre 2017



(ANS – Tournai) – Saidi ha 14 anni e un anno fa ha lasciato la sua casa a Kabul, Afghanistan. Ha fatto di tutto per fuggire dai talebani. Ha viaggiato migliaia di chilometri ed ha attraversato il mare. Non si domandava dove andare. Oggi Saidi è assistito dal programma per minori non accompagnati dell'Istituto Don Bosco di Tournai, Belgio.

Saidi è un rifugiato afgano e “non sapevo dove andare, però non potevo continuare a vivere nel mio paese”, spiega. La paura dei talebani gli ha fatto lasciare tutto per intraprendere un pericoloso viaggio senza essere accompagnato da adulti.

Arrivato in Belgio è stato accolto in uno dei programmi per minori non accompagnati dei salesiani. Saidi fa parte degli oltre 22,5 milioni di rifugiati in tutto il mondo che sono fuggiti dai loro paesi per le persecuzioni, i conflitti e le violazioni dei diritti umani.

I salesiani missionari in Italia, Spagna, Belgio, Germania...stanno lavorando ogni giorno con persone che attraversano il mediterraneo soprattutto assistendo i minori rifugiati che viaggiano soli. Tutti si giocano la vita fuggendo dalla violenza, dalla fame, dalla povertà.

Saidi vive nell'Istituto Don Bosco di Tournai. “Qui i giovani rifugiati trovano un posto dove vivere, ricevono cibo,

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/3948-belgio-saidi-un-bambino-rifugiato-afgano-sono-molto-grato-per-le-opportunita-che-mi-stanno-dando>
in data: 21/12/2025, 19:36

vestiti, attenzioni e, la cosa più importante, educazione”, spiegano i salesiani. “Ricevono corsi di francese e inglese, matematica, scienza, educazione fisica, musica, disegno... I più grandi vogliono un lavoro subito e la maggior parte vuole vivere in Belgio”, spiega Flore Dubois, insegnante dell'Istituto.

Il cammino dei giovani rifugiati come Saidi non è facile. Deve confrontarsi con una cultura e costumi diversi. Tuttavia “la maggior parte dei giovani arrivano con la voglia di apprendere e di aiutare”, spiega l'insegnante Annie Michel.

“Vorrei non aver mai dovuto abbandonare il mio paese. Ma senza dubbio sono molto grato per le opportunità che mi stanno dando”, conclude Saidi.

RMG – 4 Marzo 2016 - 12 settembre 2017: dal sequestro e alla liberazione di don Tom

15 Settembre 2017



(ANS – Roma)– Il salesiano missionario indiano don Tom Uzhunnalil, sequestrato in Yemen nel marzo del 2016, è stato liberato il 12 settembre scorso. La liberazione e la consegna sono avvenute attraverso un operatore umanitario, in comunicazione e connessione con il Sultanato dell'Oman, e grazie anche all'impegno personale di Papa Francesco, che ha speso tutta la sua influenza.

Inizialmente accolto a Muscat, in Oman, nella stessa giornata il salesiano è atterrato all'aeroporto di Ciampino (Roma), e da lì è stato portato alla comunità salesiana presente in Vaticano, dove attualmente è ospitato in attesa di fare ritorno in India.

Don Tom era stato rapito da un commando armato il 4 marzo 2016, durante un attacco alla casa delle Missionarie della Carità di Aden, in Yemen, nel quale morirono 16 persone, tra cui 4 religiose.

Originario dello Stato indiano del Kerala, oggi 59enne, don Tom al momento del rapimento si trovava in Yemen da 4 anni, nella missione salesiana avviata da suo zio, don Matthew Uzhunnalil.

Immediatamente dopo il sequestro – mai apertamente dichiarato, né rivendicato da alcuna sigla terroristica o militare – per don Tom si sono mobilitati in tanti: durante tutto il periodo della sua prigionia innumerevoli sono stati gli appelli, le veglie e iniziative di preghiera e le manifestazioni di vicinanza e di solidarietà da parte di

semplici cristiani, come da importante personalità, prima fra tutte quella di Papa Francesco, che il 10 aprile 2016, dopo la recita del Regina Coeli, ha rivolto un appello per la sua liberazione.

Un ruolo di primo piano in tutta la vicenda l'hanno avuto il Ministro degli Esteri indiano, on. Sushma Swaraj; il Vicario Apostolico dell'Arabia Meridionale, mons. Paul Hinder; la Conferenza dei Vescovi dell'India, guidata dal Presidente della Conferenza episcopale, il cardinale Baselios Cleemis Thottunkal, e i vescovi dello stato del Kerala, che a più riprese hanno sollecitato il Governo indiano; e i Salesiani dell'Ispettorato di Bangalore – responsabile della missione in Yemen.

Tuttavia, sulla sorte del missionario indiano, per molto tempo non si sono più avute notizie certe. In prossimità della Pasqua 2016, anzi iniziarono anche a diffondersi voci incontrollate sulla volontà dei suoi rapitori di ucciderlo crocifiggendolo nel giorno del Venerdì Santo, voci che trovarono vasta eco sulle reti sociali.

Più avanti, a luglio 2016, sulla pagina Facebook di don Tom comparvero delle immagini che sembravano ritrarlo in un cattivo stato di salute, bendato e percosso. Ma l'autenticità di quelle immagini venne subito messa in dubbio dai suoi confratelli dell'Ispettorato di Bangalore, e di lì a poco quella pagina Facebook venne chiusa.

Nel periodo del sequestro, i rapitori hanno diffuso due video, nel dicembre 2016 e a maggio 2017, in cui don Tom diceva di essere stato "dimenticato" da tutti e chiedeva al Papa e ai cattolici del mondo di fare presto per la sua liberazione.

La Congregazione Salesiana è stata informata alcuni mesi fa sui contatti che si stavano stabilendo con i rapitori ed è rimasta in contatto costante con le autorità impegnate per la sua liberazione, ma senza mai avere altre informazioni.

Il nome di don Tom non è mai stato dimenticato nella preghiera dai suoi confratelli salesiani nel mondo, dalla Famiglia Salesiana, e nemmeno dalle suore Missionarie della Carità, che avevano posto la sua foto sulla tomba di Madre Teresa di Calcutta, come per richiedere l'intervento della santa.

Dopo oltre 18 mesi, la notizia che ha fatto il giro del mondo: don Tom è stato liberato! Certamente, si può notare che il volto del missionario salesiano ora è emaciato, che il suo corpo è provato, ma egli è sereno e in pace con Dio. Don Ángel Fernández Artime, Rettore Maggiore dei Salesiani, ha dichiarato dopo un incontro fraterno con lui: "Don Tom è un testimone della fede per il mondo, per la Chiesa e per i giovani".

Italia – 148ª Spedizione Missionaria Salesiana

18 Settembre 2017



(ANS – Torino)– Manca meno di una settimana alla 148ª Spedizione Missionaria Salesiana: domenica 24 settembre avverrà la consueta consegna delle croci ai missionari che si accingeranno a partire per la prima volta: Don Ángel Fernández Artime officierà la messa nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino e, in qualità di X Successore di Don Bosco, affiancato dalla Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Yvonne Reungoat, invierà Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice presso i paesi di destinazione. Un nuovo cammino sta per iniziare. I missionari della Famiglia Salesiana sono ancora i protagonisti.

“Non possiamo dimenticare le nostre origini e la nostra identità carismatica” ha più volte ricordato a tutta la Congregazione il Rettor Maggiore: una benedizione per coloro i quali hanno accolto senza riserve la chiamata missionaria *ad gentes* e si dedicano, mente e cuore, alle necessità delle missioni.

Una vita per nulla facile, che richiede tempo, dedizione, ma soprattutto disponibilità assoluta. Ma che porta frutti: in questi ultimi anni si sono registrate vocazioni sempre maggiori proprio nei paesi in cui sono presenti i missionari: “Cerca col buon esempio e colla parola di salvare anime anche in quello stato che il Signore ti destina” diceva Don Bosco!

In queste ultime giornate che li separano dalla messa d'invio, i 22 missionari salesiani che partecipano al corso di formazione preparatorio alla vita missionaria si trovano a Torino per completare l'ultima parte della loro formazione, quella che viene realizzata sui luoghi salesiani. Nelle due settimane precedenti, grazie all'impegno del Settore Missioni, che ogni anno organizza il corso, erano accolti presso la Casa Generalizia dei Salesiani di Roma per ricevere suggerimenti e indicazioni su come approcciarsi a questa nuova avventura.

Per tutti coloro che non potranno essere fisicamente presenti, la celebrazione verrà trasmessa in diretta streaming sul sito di [“Missioni Don Bosco”](https://www.missioni.donbosco.org/) a partire dalle ore 12 (GMT+2).

I missionari di passaggio a Valdocco negli ultimi mesi hanno lasciato un messaggio ai nuovi missionari in partenza. Un augurio, una parola di incoraggiamento, un ricordo della loro partenza molti anni fa... [Ecco le loro parole](#).

Vaticano – Nulla Osta alla Causa di Padre Rodolfo Lunkenbein e Simão Bororo

19 Settembre 2017



(ANS – Città del Vaticano)– Il 7 settembre la Congregazione delle Cause dei Santi ha comunicato a mons. Protógenes José Luft, S.d.C., vescovo di Barra do Garças (Brasile), il nulla osta da parte della Santa Sede alla causa di martirio dei Servi di Dio, Rodolfo Lunkenbein, sacerdote salesiano, e Simão Bororo, Laico, uccisi in odio alla fede il 15 luglio 1976 nella missione salesiana di Meruri (Mato Grosso – Brasile), due uomini che hanno dato la vita per Dio, per il popolo, per il diritto alla terra, profeti del Regno, difensori dei poveri.

di don Pierluigi Cameroni,

Postulatore delle Cause della Famiglia Salesiana

Il motto sacerdotale che don Lunkenbein aveva scelto per l'ordinazione era "Sono venuto per servire e dare la vita". Nella sua ultima visita in Germania, nel 1974, sua madre lo pregava di fare attenzione, perché l'avevano informata dei rischi che correva suo figlio. Lui rispose: "Mamma, perché ti preoccupi? Non c'è niente di più bello che morire per la causa di Dio. Questo sarebbe il mio sogno".

Con il loro sacrificio don Lunkenbein e Simão Bororo hanno testimoniato che c'è in mezzo a noi Qualcuno che è più forte del male, più forte di chi lucra sulla pelle dei disperati, di chi schiaccia gli altri con prepotenza... I martiri non vivono per sé, non combattono per affermare le proprie idee, e accettano di dover morire solo per

fedeltà al Vangelo. Si rimane stupiti di fronte alla forza con cui hanno affrontato la prova. Questa forza è segno della *grande speranza* che li animava: la speranza certa che niente e nessuno li poteva separare dall'amore di Dio donatoci in Gesù Cristo.

Italia – Incontro di verifica per gli Ispettori a metà sessennio

19 Settembre 2017



(ANS – Torino)– Un'occasione per manifestare l'accompagnamento dei vertici della Congregazione verso ogni realtà locale e al tempo stesso per assicurare il corretto avanzamento delle diverse Ispettorie nel comune cammino salesiano ed ecclesiale: è questo il significato dell'Incontro di verifica per gli Ispettori a metà sessennio, che il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, sta realizzando in questi giorni a Torino.

All'appuntamento partecipano 15 Superiori di Ispettorie salesiane di tutto il mondo: Argentina Sud, India-Mumbai, Brasile-Porto Alegre, Brasile-Campo Grande, India-Calcutta, Messico-Mexico, Messico-Guadalajara, Bolivia, Stati Uniti-Ovest, Spagna-Maria Ausiliatrice, Spagna-San Giacomo Maggiore, Ucraina, Slovacchia, Austria e Madagascar.

Nell'équipe organizzatrice dell'incontro, oltre a Don Á.F. Artime, figurano anche il suo Vicario, don Francesco Cereda; don Saimy Ezhanikatt, suo collaboratore; don Rafael Gasol, della comunità di Torino-Valdocco; e don Nestor Impelido, come traduttore.

Il programma dei lavori, avviati domenica 17 settembre e in corso fino a lunedì 25 settembre, si sviluppa lungo due assi fondamentali: un approfondimento della spiritualità salesiana, che si realizza attraverso diversi interventi di esperti della storia e della pedagogia di Don Bosco e numerose visite ai luoghi salesiani; e colloqui individuali con il Rettor Maggiore e il suo Vicario, durante i quali verranno esaminate la "carta di

navigazione" consegnata dal Rettor Maggiore ad ogni Ispettore ad inizio mandato, e le valutazioni delle Visite Straordinarie.

Non mancheranno inoltre momenti di confronto comunitario sulle sfide vissute nei primi tre anni di mandato, così come quelli spirituali, che avranno il loro culmine nella giornata di domenica 24 settembre, con la partecipazione di tutti alla solenne messa d'invio della 148° Spedizione Missionaria Salesiana.

Italia – Centro diurno “Il Faro”: una struttura amica delle famiglie

20 Settembre 2017



(ANS – Ancona)– Creare una opportunità, per le famiglie in difficoltà, di avere un supporto con i figli che le aiuti a prevenire l'abbandono e la tutela giudiziaria. Un supporto non invasivo, che non si sostituisce alla famiglia, ma la affianca in modo flessibile in tante attività educative. È con questo progetto in mente che i Salesiani di Ancona hanno deciso di avviare il centro diurno “Il Faro”.

L'inaugurazione è avvenuta nella mattinata di sabato 16 settembre e ha visto in apertura il saluto del direttore dell'opera salesiana e parroco, don Vittorio Pisu. Successivamente è intervenuto il dott. Jamil Amirian, psicologo esperto di progettazione sociale, che avendo seguito i lavori affinché la struttura potesse essere su misura per i destinatari, ha provveduto alla presentazione del centro diurno. Infine ha parlato il cardinale Edoardo Menichelli, vescovo di Ancona, che prima di procedere alla benedizione dei locali ha fatto riferimento al carisma salesiano e alla centralità del singolo ragazzo nella visione pedagogica di Don Bosco.

Durante tutta la giornata il centro è rimasto aperto e visitabile per permettere alla cittadinanza di fare una prima conoscenza diretta di questa nuova realtà.

Il nuovo centro è stato reso possibile grazie all'impegno di molti: oltre ai Salesiani dell'Italia Centrale, anche grazie al Comune di Ancona, alla Cariverona, alla Caritas. Attualmente mette a disposizione 350 metri² di aule

e ambienti in grado di accogliere il pomeriggio bambini dai 6 ai 13 anni, sviluppando, con uno staff altamente qualificato, progetti educativi, insieme alle famiglie, alla scuola, ai servizi sociali e a tutta la comunità, con l'obiettivo di proteggerne la crescita e garantire loro il migliore futuro.

L'apertura di questo nuovo centro diurno s'inserisce nella progettualità della Circoscrizione Salesiana Italia Centrale (ICC) che, con altra attività analoghe, è presente a La Spezia, a Genova, a Roma, con il "Borgo Ragazzi Don Bosco", e presso l'opera "Sacro Cuore", e a Cagliari, nel centro "Don Bosco": attività che offrono uno spazio per il sostegno a chi fa fatica, a chi vede rovinati rapidamente i propri sogni, a chi rischia l'esclusione perché inciampato nella sfortuna, a chi per motivi economici o affettivi sperimenta la solitudine e l'abbandono.

[Galleria fotografica dell'inaugurazione.](#)

Per ulteriori informazioni: www.centrodiurnoilfaro.it

Messico – Un nuovo, forte terremoto scuote il Messico: i Salesiani cominciano ad organizzare i soccorsi

20 Settembre 2017



Foto da: Prelatura Mixes

(ANS – Città del Messico)– La scossa di terremoto di 7,1° Richter che ha colpito il Messico nella giornata di martedì 19 settembre ha causato centinaia di vittime: 217, secondo quanto diffuso dalla Protezione Civile nella mattinata di oggi, ma il bilancio potrebbe aumentare, a causa dell'alta probabilità che vi siano persone intrappolate sotto gli edifici crollati.

Il coordinatore nazionale della Protezione civile messicana, Luis Felipe Puente, ha affermato che le vittime registrate sono state 86 a Città del Messico, 71 nello Stato di Morelos, 43 in quello di Puebla, 12 nello Stato del Messico, 4 in quello di Guerrero e una in quello di Oaxaca.

Purtroppo almeno 25 bambini sono tra le vittime del sisma, a seguito del crollo della scuola "Enrique Rebsamen". Attualmente sono in corso le ricerche di sopravvissuti.

Poco dopo il terremoto i Superiori delle due Province del Messico, don Hugo Orozco Sánchez, Ispettore di

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/4009-messico-un-nuovo-forte-terremoto-scuote-il-messico-i-salesiani-cominciano-ad-organizzare-i-soccorsi>
in data: 21/12/2025, 19:36

Messico-Guadalajara (MEM), e don Gabino Hernández Paleta, Ispettore del Messico-México, hanno inviato un comunicato per informare sulla situazione dei Salesiani e delle opere salesiane in tutto il Messico, affermando che non vi sono stati danni alle persone e che i danni alle cose saranno quantificati in una data successiva.

Don Ignacio Ocampo Uribe, Vicario di MEM, da parte sua ha diffuso un messaggio nel quale si afferma: “abbiamo avuto comunicazione con tutte le nostre comunità e, grazie a Dio, tutti i fratelli, i collaboratori e i destinatari delle nostre opere stanno bene dopo il terremoto. Sappiamo che alcune delle nostre case sono state colpite. L'Ispettore (che è a Torino, in Italia) mi chiede di invitarvi alla preghiera, alla calma e alle dovute analisi per verificare il danno delle opere e non esporre nessuno ai pericoli”.

Di fronte a un evento simile è stato inviato anche un appello alla preghiera. “Pregate particolarmente per queste persone e per coloro che lavorano intensamente nei servizi di emergenza – prosegue –. Che sappiano essere testimoni di serenità, conforto e speranza. Continuiamo a ringraziare la Beata Vergine di Guadalupe per la sua protezione materna e a chiedere la sua intercessione per le vittime”.

Nelle prossime ore le opere salesiane saranno impegnate a fornire sostegno non solo materiale, ma soprattutto supporto spirituale e umano, alle tante persone che hanno perso la pace e la serenità.

Spagna – Per servire un mondo più umano: unificazione delle ONG salesiane

27 Settembre 2017



(ANS – Madrid)– “Papa Francesco afferma spesso che ‘il tutto è superiore alla parte’ – sottolinea don Koldo Gutiérrez, che coordina il processo di unificazione delle ONG salesiane della Spagna –. Stiamo guidando questo processo. Da un lato stiamo vivendo l’arricchimento comune, motivato dall’originalità che porta ogni ONG, e dall’altro vediamo frutti concreti di coordinamento pastorale, là dove portiamo avanti la missione salesiana”. La Spagna salesiana ha iniziato il processo di unificazione delle ONG: un contributo di solidarietà che beneficerà migliaia di persone.

Il processo di unificazione delle tre ONG salesiane spagnole – “Jóvenes y Desarrollo” (JyD), “Solidaridad Don Bosco” y “VOLS – Voluntariat Solidari” – è iniziato nel novembre 2016, su richiesta dei Consigli delle due Ispettorie della Spagna: “San Giacomo Maggiore” (SSM) e “Maria Ausiliatrice” (SMX).

Dal 18 al 20 settembre, circa trenta membri del personale tecnico delle 3 ONG si sono incontrati presso la sede della Procura Missionaria Salesiana di Madrid per avanzare in un coordinamento congiunto nelle diverse aree strategiche: Cooperazione allo Sviluppo, Educazione allo sviluppo e al volontariato, e nelle altre aree trasversali, quali la Comunicazione e l’Amministrazione.

Durante questa riunione sono state pianificate strategie, linee di lavoro e azioni comuni nel breve, medio e lungo termine.

Tale riunione ha ripreso i lavori svolti lo scorso anno dalla Commissione appositamente formata, composta dai rappresentanti delle tre ONG, da Direttore del Centro Nazionale di Pastorale Giovanile, don Gutiérrez; dai due Delegati di Pastorale Giovanile, don Francisco José Pérez (SMX) e don Txetxu Villota (SSM) e dal Responsabile della Commissione Nazionale di Animazione Missionaria, don Paco Santos.

Unificare le ONG è una sfida per questi tempi per essere più efficaci e più impegnati nella missione in favore delle persone e delle popolazioni impoverite, dei bambini e dei giovani a rischio.

Le ONG "VOLS" e "Solidaridad Don Bosco" hanno 25 anni, mentre "JyD" ne ha 20. Durante questo periodo hanno lavorato in 43 paesi, servendo migliaia e migliaia di bambini, giovani, poveri e bisognosi. Attualmente hanno progetti in oltre 20 paesi e continuano a beneficiare migliaia di giovani in tutto il mondo.

Azerbaigian – Una nuova comunità FMA a Baku

28 Settembre 2017



(ANS – Baku)– Il 15 settembre 2017, in occasione dei 140 anni del primo invio missionario delle Figlie di Maria Ausiliatrice in America, si è costituita la comunità FMA a Baku, appartenente all'Ispettorato delle FMA "San Giovanni Bosco" della Slovacchia.

Il 18 ottobre 2015 le Figlie di Maria Ausiliatrice avevano avviato in Azerbaigian a Baku una presenza, rispondendo all'invito di Mons. Vladimír Fekete, SDB, Prefetto apostolico in Azerbaigian. L'Ispettorato slovacco aveva mandato due FMA: suor Slávka Butková e suor Andrea Mladošová, che si sono dedicate alle attività parrocchiali, di educazione ed evangelizzazione, soprattutto delle giovani e donne, collaborando anche nel centro sociale gestito dai Salesiani, che sono presenti a Baku da 17 anni.

La presenza delle FMA si è arricchita di un nuovo membro, suor Martina Alaxová, e da settembre si è costituita in comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nella festa di Maria, Vergine Addolorata, si sono radunate in cappella e la vicaria ispettoriale, suor Monika Skalová, ha letto il decreto di erezione della comunità che è sotto la protezione di "S. Teresa d'Avila", Patrona dell'Istituto.

Con il canto "Nada te turbe" e la proclamazione della parola di San Paolo (1 Cor) sono stati richiamati gli atteggiamenti da assumere nella missione: "La mia parola e il mio messaggio non si basano su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza...".

La Vicaria, prendendo spunto dalla Parola di Dio si è rivolta alle suore incoraggiandole ad avere fiducia nella potenza di Dio: "Dio fa cose grandi anche oggi come lo fece attraverso Santa Teresa e Maria Domenica

Mazzarello” ha detto. Ha anche raccomandato alle sorelle di avere il tempo per la preghiera personale, per scoprire le gioie di ogni giorno e per rafforzare la comunione e diventare vere missionarie tra la gente di diversa cultura, religione e tradizione. Alla fine della celebrazione, suor Skalová ha consegnato simbolicamente le chiavi alla direttrice della comunità, suor Butková ricordando un gesto mornesino caro alla spiritualità delle FMA.

Baku, la capitale e la città più grande di Azerbaigian, è il porto più grande del Mar Caspio e la sede più grande della Regione Caucaso; conta circa due milioni di abitanti di cui il 90% sono musulmani e il 4,8% sono cristiani.

Fonte: [Infoline FMA](#)

Slovacchia – Pronto il reliquiario per la beatificazione di don Titus Zeman

28 Settembre 2017



(ANS –Bratislava) – Mercoledì 27 settembre, nella casa ispettoriale dei Salesiani a Bratislava, durante una breve cerimonia è stato benedetto e sigillato il reliquiario contenente i resti mortali del Venerabile Servo di Dio Titus Zeman, che sarà beatificato sabato prossimo, 30 settembre.

Dopo la lettura del Decreto di martirio – datato 27 febbraio – e una breve preghiera per le vocazioni, l'arcivescovo di Bratislava, mons. Stanislav Zvolensky, ha sigillato l'urna, alla presenza degli artisti che hanno realizzato il reliquiario, Andrei Botek e Marian Kralik con i loro collaboratori, del Postulatore Generale, don Pierluigi Cameroni, del Vicepostulatore, don Jozef Slivon, dell'Ispettore slovacco, don Jozef Izold, e vari Salesiani e laici collaboratori dell'ispettorato.

Nella parte frontale il reliquiario in bronzo rappresenta in due rilievi due momenti della vita di don Zeman: uno dei passaggi clandestini per portare in salvo i giovani salesiani e il momento della cattura. Nella parte superiore a chiusura dell'urna, è rappresentata una farfalla notturna che simboleggia i passaggi nella notte e la vittoria del bene sul male. Nella parti laterali ci sono elementi decorativi ispirati all'ambiente di Vajnory, paese di nascita di don Zeman.

La scritta biblica “Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli” riassume il senso della testimonianza di don Zeman e il suo messaggio per tutti noi.

Repubblica Ceca – Visita d'Animazione del Rettor Maggiore

28 Settembre 2017



(ANS – Praga)– Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, mercoledì 27 settembre, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, accompagnato dal suo Segretario, don Horacio López, è arrivato presso l'aeroporto "Václav Havel" di Praga. Il X Successore di Don Bosco, in vista della sua partecipazione alla cerimonia di beatificazione del salesiano martire per le vocazioni, don Titus Zeman, (sabato 30 settembre) è impegnato a realizzare una Visita d'Animazione all'Ispettorìa "San Giovanni Bosco".

A dargli il benvenuto era presente l'Ispettore, don Pietro Vaculik, insieme con altri Salesiani della casa ispettoriale. Successivamente Don Á.F. Artime si è incontrato con il Consiglio ispettoriale e in serata ha avuto modo di visitare il centro storico della capitale ceca.

Oggi, giovedì 28, il Rettor Maggiore si recherà a Brno, incontra i ragazzi che frequentano le opere salesiane. Nel primo pomeriggio, invece, è prevista la messa con l'emissione dei voti perpetui di diversi Salesiani, cui farà seguito un trasferimento a Zlín per l'incontro con le Volontarie di Don Bosco (VDB).

Nell'ultima giornata di visita, venerdì 29, il X Successore di Don Bosco raggiungerà Fryšták, Casa Madre dei Salesiani nel paese, per un incontro e dialogo dapprima con i Direttori delle case e poi con tutti i Salesiani dell'Ispettorìa. Infine, dopo un omaggio sulla tomba del Servo di Dio don Ignazio Stuchlý, avrà luogo l'ultimo atto del viaggio, l'incontro con le Figlie di Maria Ausiliatrice e i responsabili dei vari gruppi della Famiglia

Salesiana.

India – Don Tom è tornato in India e ha incontrato le massime autorità

29 Settembre 2017



(ANS – Nuova Delhi) – Ieri, giovedì 28 settembre, è stata un'altra giornata importante per don Tom Uzhunnalil, che ha potuto finalmente rimettere piede nella sua terra Natale. Don Tom ha anche incontrato il Primo Ministro indiano, Narendra Modi, la Ministro degli Esteri, Sushma Swaraj, e diverse altre personalità. “Sono molto felice, ringrazio l’Onnipotente per aver reso possibile questo giorno e sono grato a tutte le persone che in qualche modo vi hanno contribuito” ha manifestato il Salesiano.

In precedenza ad accogliere don Tom, appena sbarcato da Roma presso l'aeroporto “Indira Gandhi” di Nuova Delhi, si erano recati, oltre a varie autorità governative, don Mathew Thonikuzhiyil, Ispettore salesiano di Bangalore – l’Ispettorato di appartenenza di don Tom – e don Jose Mathew Koorappallil, Ispettore di Nuova Delhi.

Dall'aeroporto don Tom è stato accompagnato presso la casa ispettoriale di Nuova Delhi e poi, dopo un breve tempo di riposo, ha avuto luogo l'incontro con il Premier Modi e la Ministro Swaraj, alla presenza anche del neo-Ministro del Turismo, il cristiano Alphons Kannanthanam, e di altri parlamentari indiani.

La giornata di don Tom è proseguita quindi con la visita presso la Nunziatura Apostolica, per l'incontro del missionario indiano anche con il Nunzio in India, mons. Giambattista Diquattro, e con l'incontro con i media presso la sede della Conferenza Episcopale Indiana (CBCI).

Infine, nel tardo pomeriggio don Tom ha presieduto la messa di ringraziamento per la sua liberazione presso la cattedrale del Sacro Cuore di Nuova Delhi, non lontana dalla sede della CBCI.

Oggi, venerdì 29 settembre, don Tom torna a Bangalore, dove è previsto anche l'incontro con le principali personalità della CBCI, presso il "St. John's Medical College".

Mentre nella sua città natale, Ramapuram, sono in corso i preparativi per una festosa accoglienza, anche i responsabili della CBCI hanno tenuto a ringraziare pubblicamente la Ministro Swaraj per la cura prestata al sequestro di don Tom.

Porto Rico – Il peggio non è stato l'uragano, ma le inondazioni, la distruzione e la mancanza di comunicazioni

29 Settembre 2017



(ANS – Aibonito) – A pochi giorni dall'uragano “Maria” le notizie su Porto Rico continuano a viaggiare in tutto il mondo riportando la catastrofe che ha causato questo disastro della natura. Il peggio non è stato l'uragano; il peggio sono state le inondazioni, la distruzione e la mancanza di comunicazioni. Le autorità hanno avvertito che potrebbero passare mesi per ripristinare l'intera rete elettrica e altri mesi per risistemare le infrastrutture.

In occasione del lancio della campagna di Caritas Internationalis “Share the Journey – Condividiamo il Cammino”, volta a favorire i rapporti con rifugiati e migranti, Papa Francesco ha anche affermato: “Vi chiedo oggi un ricordo nella preghiera per le vittime e le persone che hanno subito danni a causa dell'uragano che ha colpito i Caraibi in questi giorni, e soprattutto, Porto Rico. Che Dio li benedica”.

Dal villaggio di Aibonito sono giunte poche, ma preziose informazioni. In questa città i Salesiani hanno una casa per ritiri spirituali. “I Salesiani sono in buona salute –comunicano –. Il Direttore della casa, don Juan Martinez, è caduto e ha battuto la testa mentre stava esaminando la struttura, ma senza conseguenze importanti. La casa di Aibonito era piena di alberi, che ormai sono quasi tutti abbattuti. Il tetto di un gazebo e una finestra nella sala da pranzo della casa sono andati perduti”.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/4067-porto-rico-il-peggio-non-e-stato-l-uragano-ma-le-inondazioni-la-distruzione-e-la-mancanza-di-comunicazioni>
in data: 21/12/2025, 19:36

Presso la casa salesiana del quartiere Cantera di San Juan sono caduti i pali della luce e i riflettori, e tutta la struttura ha subito danni. Alcune inondazioni sono state segnalate nella zona vicino al Santuario di Maria Ausiliatrice, sempre a San Juan.

Don Francisco Batista, Ispettore delle Antille, in un comunicato ha dichiarato che il disastro è stato causato da due uragani: Irma e Maria, e che i maggiori danni si sono avuti a Puerto Rico. "Non esiste alcun tipo di comunicazione telefonica. Abbiamo comunicazione parziale con tre case, sei comunità. Le persone si stanno rifornendo del necessario e acquistano, con molte limitazioni, presso alcuni stabilimenti. Non ci sono elettricità, né cibo, e l'acqua e i medicinali iniziano a scarseggiare".

Sempre don Batista afferma di non essere in grado di raggiungere Porto Rico, dato che è impossibile ora, ma aggiunge: "non vedo l'ora di poter viaggiare e stare con i miei fratelli. Spero di portare con me a Santo Domingo quattro salesiani anziani".

Messico – Il Refettorio “Padre Chava” compie 18 anni di aiuto integrale ai migranti e alle persone in situazione di strada

12 Ottobre 2017



(ANS – Tijuana)– Il Refettorio salesiano “Padre Chava”, sito a Tijuana, Messico, sulla frontiera con gli Stati Uniti, festeggia 18 anni di aiuto alle persone più vulnerabili, specialmente i migranti provenienti dal Messico, dall'America Centrale e da Haiti, i disabili, gli anziani soli e le persone che vivono per strada o in povertà estrema.

L'opera di Tijuana è un punto di riferimento per i migranti, ai quali viene offerto non solo aiuto materiale, ma anche un'atmosfera familiare e accogliente. Ogni giorno presso l'opera vengono serviti tra i 900 e 1200 pasti, che in tempi come Natale, Pasqua o d'estate aumentano ancor di più.

Ma non è importante solo il cibo: contano anche l'igiene, il riposo e l'aiuto psicologico o amministrativo, sia per coloro che sognano di riunirsi con le loro famiglie negli Stati Uniti, sia per coloro che vengono espulsi dagli USA e arrivano al refettorio senza più nulla.

Oltre a curare il refettorio, i Salesiani offrono il taglio dei capelli una volta a settimana, assistenza psicologica, sanitaria (grazie alla Croce Rossa da lunedì a giovedì e a medici volontari, da lunedì a sabato), servizi di docce e cambio vestiti, così come l'opportunità di telefonare, affinché le persone che vi transitano possano entrare in contatto con i loro parenti.

Il refettorio “Padre Chava” aiuta gli stranieri a mettere in regola i propri documenti e ha avuto un ruolo molto importante nella cura verso i migranti haitiani che per mesi si sono affollati nella città messicana.

In questi giorni, insieme altri centri salesiani della città, il refettorio “Padre Chava” funziona anche come centro per la raccolta dei generi di prima necessità da inviare come aiuti negli Stati messicani colpiti dai terremoti.

Fonte: [Misiones Salesianas](https://www.misionesalesianas.org/)

Italia – La Formazione Professionale e i “percorsi duali” per l’inserimento lavorativo dei giovani

12 Ottobre 2017



(ANS – Milano)– Domani, venerdì 13 ottobre, presso il Palazzo Lombardia a Milano, avrà luogo il convegno “Formazione Professionale e percorsi duali: valore, evoluzione e crescita di un sistema”. L’evento, organizzato dai “Salesiani per il Lavoro-CNOSFAP” (Centro Nazionale Opere Salesiane – Formazione e Aggiornamento Professionale) e la regione Lombardia, rappresenta un momento di riflessione sulla necessità di rafforzare e stabilizzare le politiche di collegamento fra la formazione professionale e l’inserimento degli allievi nel mondo del lavoro.

L’interesse e l’impegno dei Salesiani per la Formazione Professionale è qualcosa che nasce con Don Bosco. Per il Santo dei Giovani essa non era solo un modo per aiutare i giovani a inserirsi nel mondo del lavoro con più dignità ed evitando di venire sfruttati e sottopagati, ma soprattutto una strada per aiutare i ragazzi ad essere “buoni cristiani e onesti cittadini”.

Il mondo della Formazione Professionale in Italia, negli ultimi anni si è arricchito dell’avvio dei cosiddetti “percorsi duali”, in apprendistato di primo livello o in “alternanza spinta”; si tratta di percorsi in cui i giovani alternano la presenza al Centro di Formazione Professionale con il lavoro in azienda, conseguendo il titolo di studio che intendono raggiungere. Una novità che il mondo salesiano ha apprezzato e in cui ha creduto; tanto che nella sola Lombardia, nell’anno formativo appena iniziato, quasi 200 ragazzi avranno l’occasione di vivere questa opportunità all’interno dei percorsi del CNOS-FAP.

Una novità, però, che per i Salesiani deve inserirsi e integrarsi dentro un sistema organico di Formazione Professionale, non certo sostituirlo (neppure parzialmente), come invece potrebbe rischiare di avvenire.

Per affermare questa necessità, e più in generale per ribadire il valore e l’importanza della Formazione Professionale, il CNOS-FAP organizza domani il convegno nazionale, dal titolo “Formazione Professionale e percorsi duali: valore, evoluzione e crescita di un sistema”.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/4138-italia-la-formazione-professionale-e-i-percorsi-duali-per-l-inserimento-lavorativo-dei-giovani>
in data: 21/12/2025, 19:36

La relazione iniziale del convegno sarà affidata ad Alessandro Rosina, demografo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, nonché coordinatore del "Rapporto Giovani" dell'Istituto Toniolo; proprio attingendo ai risultati del Rapporto Giovani, una delle attività di ricerca più interessanti sul mondo giovanile attualmente avviate nel paese, il professor Rosina approfondirà il legame tra i giovani e la Formazione Professionale, e l'opportunità che quest'ultima rappresenta per i giovani stessi.

A suor Alessandra Smerilli, FMA, economista della Pontificia Facoltà Auxilium di Roma, è invece affidato il compito di affrontare l'importanza della Formazione Professionale per educare i giovani al senso del lavoro, e aiutarli ad inserirsi in questo mondo con coscienza e consapevolezza.

Ad Arduino Salatin, vicepresidente dell'INVALSI, spetterà il tema del rapporto tra Formazione Professionale e sistema dell'istruzione, nella convinzione che la prima rappresenti una ricchezza per l'intero sistema scolastico italiano.

L'ultimo relatore sarà Ermanno Rondi, responsabile del Gruppo Tecnico su Formazione Professionale e Alternanza scuola-lavoro di Confindustria; a lui è stato chiesto di soffermarsi su quanto la Formazione Professionale possa essere una reale risposta ai bisogni delle imprese italiane.

Il convegno verrà concluso da Maurizio Drezzadore, consulente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Valentina Aprea, Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Lombardia e da don Stefano Martoglio, Consigliere per la Regione Mediterranea della congregazione salesiana.

Haiti – Une formazione di qualità per futuri panettieri

13 Ottobre 2017



(ANS – Port-au-Prince) – I Salesiani di Haiti e l'impresa cerealicola haitiana "LES CEREALES D'HAITI S.A." hanno avviato di comune accordo un corso di formazione per giovani panettieri, della durata di 10 mesi. Si tratta del primo corso del genere in tutto il paese e permetterà ai partecipanti di acquisire competenze valide per il loro futuro occupazionale.

La prima scuola di formazione in panetteria di Haiti è stata aperta lunedì scorso, 9 ottobre. La struttura è inserita all'interno della Scuola Nazionale di Arti e Mestieri (ENAM) di Port-au-Prince, animata dai Salesiani. Venti studenti, tra cui 9 ragazze, sono i primi beneficiari, i quali, in occasione dell'inaugurazione del corso, si sono anche esibiti in una rappresentazione che ha esaltato il valore dei lavori manuali.

Così, alla fine di questo ciclo formativo, il paese avrà dei panettieri professionisti. Tutto è stato preso in considerazione: oltre a degli spazi adeguati e a norma, la compagnia haitiana "LES CEREALES D'HAITI S.A.", che ha aderito con soddisfazione all'iniziativa, in considerazione della buona fama dei Salesiani nel lavoro con i giovani, si occuperà di fornire i materiali. Mentre per quanto riguarda la formazione degli allievi, ci si avvarrà dei professionisti del "Grand Moulin des Antilles" di Guadalupa.

L'avvio di questo corso, come hanno affermato i responsabili dell'iniziativa, colma un vuoto importante. "Ci sono migliaia di panetterie nel paese, ma in larga misura, la formazione nel settore avviene sul posto di lavoro – ha manifestato il Direttore Commerciale dell'azienda cerealicola partner, aggiungendo che in tal modo i

consumatori raramente hanno accesso a prodotti farinacei di qualità.

Da parte sua il Superiore dei Salesiani ad Haiti, don Jean Paul Mésidor, ha sottolineato l'importanza di questa novità, ricordando che "la formazione è uno strumento per la riduzione della povertà e lo sviluppo sociale". Il Salesiano ha sottolineato come tra 10 mesi ci sarà una ventata di novità nel settore, grazie ai nuovi professionisti che verranno *sformati* dal centro di ENAM.

Durante la presentazione del corso è stato anche rimarcato come l'industria del pane sia un settore molto importante nel paese, in grado di favorire un'intensa attività economica a diversi livelli della società e in varie aree, urbane e rurali.

Da ultimo uno dei responsabili dell'ENAM, Olibrice Zucchi Ange, che ha ricordato il fine ultimo dell'iniziativa: investire sui giovani per favorire il loro inserimento lavorativo e lo sviluppo sociale di Haiti.

Fonte: [Le Nouvelliste](#)

Italia – Il cardinale Rodríguez Maradiaga spiega la “Laudato Si”

13 Ottobre 2017



(ANS – Verona) – Per celebrare la conclusione dell'anno centenario delle apparizioni di Fatima – che si chiude oggi, 13 ottobre – i Salesiani di Verona hanno offerto alla diocesi e ai cittadini “una serata di alto profilo culturale e religioso”, organizzando per lunedì 9 ottobre una conversazione sull'enciclica di Papa Francesco “Laudato Si”. Affiancato da importanti personalità civili ed ecclesiali, è intervenuto anche il cardinale salesiano Óscar Andrés Rodríguez Maradiaga.

All'appuntamento sono intervenuti anche l'ex Primo Ministro italiano Enrico Letta, l'ex Ministro degli Esteri, Franco Frattini e il vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti, guidati nel dibattito da Daniele Cunego.

Nella sua relazione il porporato salesiano – arcivescovo di Tegucigalpa, Honduras, e membro del Consiglio dei 9 cardinali di Papa Francesco – ha definito l'enciclica come un documento di carattere universale, che facilita il dibattito etico sociale economico e geopolitico sulla crisi ambientale e sullo sviluppo.

“Senza alcun dubbio - ha detto il cardinale - i movimenti sociali e gli appelli di Papa Francesco, con il sostegno dei principali leader religiosi, hanno avuto un impatto importante in questo processo di decisione politica internazionale. *La Laudato Si'* è diventata un punto di riferimento necessario anche per la politica internazionale”.

Il card. Rodríguez Maradiaga ha poi sottolineato come “i valori etici promossi dalla *Laudato Si'* sono fondamentali” per superare le carenze del dibattito politico-ambientale attuale. La necessità primaria è una

“conversione ecologica” che ovviamente prevede una conversione etica “che è la più profonda conversione che deve essere fatta da ogni persona, da ogni comunità”.

La soluzione indicata dal presule è stata quella “di un apprendimento etico evolutivo, che è un processo di conversione ed educazione. In questo modo ciascuno apprende qualcosa e tutta la comunità può farlo attraverso la condivisione delle informazioni, con il dialogo, con l'integrazione delle visioni, che non significa una visione unica ma la combinazione della diversità per costruire qualcosa di nuovo e condiviso”.

In conclusione il card. Rodríguez Maradiaga ha evidenziato che “l'Enciclica Laudato Si' chiede la corresponsabilità (...) come realizzazione di una vocazione storica che assumiamo nel momento in cui saliamo a bordo dello stesso treno. Anche se non tutti finiamo sulla stessa carrozza, abbiamo un appuntamento puntuale con un destino comune”.

Fonte: [ACI Stampa](#)

Brasile – Il Rettor Maggiore ha iniziato la sua Visita d'Animazione all'Ispettoria di San Paolo

16 Ottobre 2017



(ANS – San Paulo)– Sabato 14 ottobre il Rettore Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, ha iniziato la sua Visita d'Animazione all'Ispettoria "Maria Ausiliatrice" di San Paolo, in Brasile. Il primo appuntamento è stato il Festival della Gioventù Salesiana (FEST), un evento annuale che in questa sua 18ª edizione ha riunito circa 3.500 giovani, sotto il motto "#ComMariaEuVou" (Io vado con Maria).

L'appuntamento festoso è servito, come negli anni passati, ad offrire ai ragazzi una cornice di festa in cui condividere la spiritualità salesiana e, al tempo stesso, a rendere grazie per il servizio reso a tantissimi giovani da parte dei Figli di Don Bosco e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettoria "Santa Caterina da Siena".

Durante la messa d'apertura dell'evento il Rettor Maggiore si è lasciato ispirare dal tema mariano del FEST per affermare che, come Maria, siamo tutti chiamati ad abbandonarci e a fidarci di Gesù. Durante l'omelia ha anche messo in luce l'importanza di mettersi al servizio degli altri: "chi non si offre, si ammala", ha detto il X Successore di Don Bosco.

Al termine dell'Eucaristia i Consigli ispettoriali della "Articulação da Juventude Salesiana" (AJS/MGS), hanno voluto omaggiare il Rettor Maggiore con un libro ricco di testimonianze dei giovani di San Paolo, insieme ad manifestazioni ed esibizioni in onore della Vergine Maria.

Don Á.F. Artime, che è giunto in Brasile accompagnato dal Consigliere per la Regione America Cono Sud, don Natale Vitali, e dal Segretario del Rettor Maggiore, don Horacio López, rimarrà fino a venerdì prossimo, 20 ottobre, nell'Ispettorato di San Paolo, per poi trasferirsi nell'Ispettorato di Recife, nel Nord-Est del Brasile.

In rete sono disponibili le [foto della visita](#) - le [testimonianze del libro](#) – il [video della messa](#).

Italia – Piccoli camionisti crescono, dai Salesiani

16 Ottobre 2017



Foto: Famiglia Cristiana

(ANS – Roma)– In Italia mancano 180mila autisti di autotreni e autoarticolati, i quali saranno sempre meno “camionisti” e sempre più tecnici specializzati alle prese con una cabina di guida *hi-tech*. Per far fronte a questa situazione è stato lanciato il “Progetto Giovani Conducenti”, cui i Salesiani guardano con grande favore, nella consapevolezza di poter accompagnare molti giovani verso questa professione.

Il Progetto Giovani Conducenti è un’iniziativa di formazione al lavoro dei giovani come conducenti di tir, promossa dall’Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri (UNRAE), finanziata dall’Albo degli Autotrasportatori e condivisa dalle principali associazioni del settore e dal Centro Nazionale Opere Salesiane – Formazione e l’Aggiornamento Professionale (CNOS-FAP) per quanto riguarda la formazione dei candidati.

Nelle scorse settimane l’UNRAE ha organizzato un *tour* di presentazione del progetto, che ha toccato Verona, Palermo e infine Bari – presso l’Istituto Salesiano “Redentore” – per spiegare ai giovani che il conducente del futuro non sarà più tanto un ‘meccanico’, ma quasi un manager informatico, che si troverà a dover lavorare in una cabina di guida *hi-tech*, muovendosi tra le strumentazioni di bordo e mantenendo i contatti via telematica con le aziende e il datore di lavoro. La cabina, inoltre, permetterà di riposare comodamente, fare sport, la doccia e di tenersi in forma, e sarà una cabina *social*, peraltro, dove il contatto con la propria famiglia o con gli amici potrà essere continuativo.

Grazie alla collaborazione dell’Albo dei Trasportatori e di tutte le sigle che li raggruppano sul territorio italiano, il

Progetto Giovani Conducenti consentirà ai giovani di ottenere il rimborso di circa l'80% delle spese necessarie per ottenere le certificazioni. Ed ora, dopo un'apposita selezione è stata stilata una graduatoria che consentirà ai primi 500 giovani di iniziare il percorso formativo del Progetto, che consentirà loro di acquisire la patente C e la Carta di Qualificazione del Conducente (CQC) per il trasporto di merci.

Nell'incontro di Bari l'Ispettore dei Salesiani dell'Italia Meridionale (IME), don Angelo Santorsola, ha particolarmente lodato l'iniziativa e ha voluto sottolineare come il Progetto Giovani Conducenti sia perfettamente in linea con il programma educativo dei Salesiani.

Mentre il Presidente della Sezione Veicoli Industriali di UNRAE, dott. Franco Fenoglio ha offerto dei dati molto interessanti: "Ancora oggi l'85% delle merci movimentate in Europa si sposta su gomma" ha affermato, prima di spiegare come la mancanza stimata di circa 180mila autisti italiani sia dovuta al ritorno all'estero di moltissimi autisti stranieri, per lo più dell'Est Europa, precedentemente impiegati al posto degli autisti italiani a motivo del loro minore costo.

"Oggi ci sono grandi opportunità di lavoro" ha infine concluso il dott. Fenoglio. E i Salesiani intendono accompagnare i giovani che desiderano ritagliarsi il loro futuro in questo settore.

India – Acqua per tutti a Marathwadi e Kolhewadi

25 Ottobre 2017



(ANS – Ahmednagar)– Gangabai Akolkar, una donna di 55 anni del villaggio di Marathwadi, non lontano da Ahmednagar, vive molto meglio oggi, grazie ad un progetto idrico che porta l'acqua al suo villaggio. Fino a tre mesi fa doveva camminare per 2,5 km ogni volta che voleva prendere un po' d'acqua per sé e la sua famiglia. Il progetto idrico che beneficia lei e tutta la sua comunità è stato realizzato dall'ONG salesiana "Bosco Gramin Vikas Kendra" (BGVK), grazie al sostegno della Procura Missionaria Salesiana di New Rochelle, USA.

Diversi anni di scarsa pioggia sui villaggi di Marathwadi e Kolhewadi, nei Distretti di Ahmednagar e Beed, avevano reso la vita degli abitanti di quei luoghi povera e miserevole. La mancanza di acqua aveva comportato tutta una serie di problemi per quei villaggi: produzione agricola in continuo calo, acque sotterranee in via di scomparsa, minor latte prodotto dalle mucche, popolazione che migrava e bambini che soffrivano. Questo era l'andamento di quei villaggi fino a quando la BGVK, non è intervenuta con il suo progetto "Acqua per tutti".

Per migliorare la salubrità e la gestione dell'acqua, la BGVK ha lavorato alla raccolta delle acque sotterranee per migliorare l'umidità del suolo, alla pulitura dei canali dal limo, all'aumento della superficie verde e alla costruzione di un canale a beneficio di tutto il villaggio. Poi ha completato lo scavo di 2 dighe di controllo, ricaricato i pozzi del villaggio e costruito 2 serbatoi di acqua potabile, ciascuno con una capacità di 10.000 litri. Gli abitanti della zona hanno fornito la manodopera necessaria alla realizzazione di tutti questi lavori, mentre i costi sono stati sostenuti dalla Procura Missionaria Salesiana di New Rochelle.

Don Rolvin D'Mello, Direttore esecutivo della "Don Bosco Development Society", durante il discorso inaugurale

ha dichiarato: “L’acqua è l’elemento vitale in ciascun villaggio. Questo progetto è il nostro piccolo contributo per aiutare le persone a migliorare la loro salute e a far crescere i loro redditi, per così portarle ad una migliore qualità della vita”.

Da parte sua don George D’Abreo, Direttore della BGVK, ha ringraziato la popolazione locale per aver partecipato al progetto, e ha sottolineato: “Acqua per tutti è la nostra missione a Marathwada e Kolhewadi”.

Questo progetto sta beneficiando circa 1200 persone in due villaggi, e consente anche di risparmiare almeno 1000 ore di lavoro/uomo ogni giorno – tutto tempo che ora viene utilizzato in modo più produttivo. Inoltre tale progetto ha anche reso più confortevole la vita dei bambini e delle donne nei villaggi, che hanno la responsabilità primaria di prelevare l’acqua per la famiglia.

-

-

-

-

-

Mozambico – Formazione professionale e volontariato: un perfetto tandem dei Salesiani

26 Ottobre 2017



(ANS – Maputo) – Il Mozambico ha raggiunto la pace e l'indipendenza dopo 18 anni di guerra civile. È stata un lungo cammino di confronto tra due eserciti, che nel 1992 hanno firmato i trattati di pace a Roma, al contempo mettendo in congedo senza alcuna prospettiva circa 60.000 giovani, senza formazione per la vita e, cosa peggio, con un'unica formazione: alla guerra.

In questo ambito sociale di assoluta difficoltà, con minime risorse umane e materiali e segnato da una cultura di mera sopravvivenza, la creatività salesiana ha saputo scorgere un'opportunità per offrire a quei giovani senza presente, né futuro, la possibilità di tornare a scuola, di riprendere gli studi e di imparare un mestiere attraverso la formazione professionale.

Dopo 110 anni di presenza salesiana nel paese, e 24 di attività specifiche in questo settore, oggi esistono cinque centri salesiani per la Formazione Professionale, di base e media, oltre all'Istituto Superiore Don Bosco di Maputo, dedicato alla formazione universitaria dei docenti di Formazione Professionale di tutto il paese.

I Salesiani hanno aperto le porte di una nuova società in Mozambico attraverso un sistema di Formazione Professionale che, partendo da zero, ha saputo generare sviluppo di competenze tecniche basilari, che sono divenute il seme del cambiamento.

Questo lungo e fruttuoso cammino sarebbe stato impossibile senza la collaborazione permanente di personale

volontario proveniente da Centri di Formazione Professionale e di aziende che hanno deciso di investire sulla loro responsabilità sociale, condividendo conoscenze ed esperienze durante campi formativi specifici di 5 o 6 settimane – sottraendo tale tempo alle proprie vacanze.

Ad esempio, il volontariato tecnico quest'estate ha coinvolto 17 professionisti, che hanno svolto un'azione formativa a vantaggio di circa 80 giovani, con oltre 1.000 ore di lezioni/pratica impartite. Giovani che un giorno potrebbero essere a loro volta educatori tecnicamente qualificati e impegnati nello sviluppo umano, educativo, tecnologico e sociale del Mozambico.

Fonte: [Misiones Salesianas](#)

Venezuela – In soccorso dei minori in situazione di strada

26 Ottobre 2017



Foto: El Universal

(ANS – Caracas)– All'alba e al tramonto la realtà di tanti bambini e giovani di Caracas diviene evidente: ognuno ha la sua storia, ma in comune c'è la vita di strada. Tra le istituzioni pioniere nella cura dei ragazzi in questa condizione ci sono la "Red de Casas Don Bosco" e l'opera "Patio Abierto Don Bosco".

"Io non sono uno che se ne sta a casa, il mio posto è la strada, ci lavoro e ci resto" afferma un adolescente che insieme ad un gruppetto di altri ragazzi vive per strada, dormendo dove lo raggiunge la notte.

Ci sono molte ragioni per cui tanti bambini e ragazzi di Caracas vivono in questo modo, ma quasi sempre l'elemento determinante è la condizione familiare: violenze domestiche, mancanza di cibo... alle volte, semplicemente, i ragazzi si sentono meglio lontano da casa e nella strada trovano la fuga dai loro problemi.

Per Leonardo Rodríguez, Presidente di "Red de Casas Don Bosco", associazione senza scopo di lucro che si occupa di aiutare ogni giorno bambini e ragazzi di strada, il problema risiede fondamentalmente nell'assenza di politiche pubbliche che garantiscano l'esercizio dei diritti dei minori e, d'altra parte, dal numero di organizzazioni e persone volontarie che vanno a consegnare cibo a questi bambini – un'attività che è aumentata negli ultimi mesi.

Per promuovere il reintegro sociale di questi minori, ha spiegato, l'impegno deve andare oltre un piatto di cibo, il quale, nonostante rappresenti una buona azione, li abitua ad aspettarsi che le loro necessità vengano facilmente soddisfatte da altri.

Presso il "Patio Abierto Don Bosco", ha invece raccontato Alexander García, uno degli educatori responsabili del centro, il lavoro con i minori è più ampio: vengono accolti tutti i giorni dalle 9 del mattino e lì possono riposare, guardare la televisione, fare sport, lavarsi, lavare i propri vestiti... Ma al tempo stesso vengono accompagnati con dei percorsi di reinserimento sociale, a livello scolastico e lavorativo.

Gli educatori del "Patio Abierto Don Bosco", così come quelli dell'associazione analoga "Ámbar" – che si occupa delle ragazze a rischio sociale e di sfruttamento sessuale – escono per le strade 4 volte a settimana per invitare i minori presso il loro centro, primo contatto per avviare un cammino che tuteli davvero i loro diritti e migliori la qualità della loro vita.

Le strade di Caracas sono piene di persone in questa condizione, non solo minori, con problemi di tossicodipendenza, alcoolismo, disturbi comportamentali... Per andare incontro alle loro esigenze c'è bisogno di un grande sforzo da parte delle istituzioni. Intanto, educatori ed assistenti sociali continuano a compiere il loro servizio con buona volontà e a fornire ai bisognosi tutto l'aiuto possibile.

Fonte: [El Universal](#)

Brasile – Un’immersione nel patrimonio spirituale di padre Cicero, per il Rettor Maggiore

27 Ottobre 2017



(ANS – Juazeiro do Norte)– A Juazeiro do Norte, Stato di Ceará, la comunità salesiana locale sta preparando le celebrazioni per il suo 80° anniversario di presenza nella terra di padre Cicero Romao Batista (1844-1934), un sacerdote molto attivo nella difesa dei poveri e degli sfruttati, per questo ancora oggi molto amato dalla popolazione locale. È in questo clima di attesa, festa e devozione che il Rettore Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, è stato accolto a Juazeiro mercoledì 25 ottobre.

I Salesiani giunsero a Juazeiro nel 1938 e compirono così uno degli ultimi desideri di padre Cicero, che era certo che “i benemeriti padri salesiani” avrebbero fatto un “grande carità” nella zona con le loro opere educative e di promozione cristiana con gli adolescenti e i giovani di Cariri, una regione dell’entroterra prossima a Juazeiro.

Don Á.F. Artime è stato accolto con esibizioni artistiche e manifestazioni di affetto da parte di allievi e comunità educativa dell’opera “Horto do Pe. Cícero”, e lì ha visitato la chiesa del Buon Gesù, in costruzione da oltre 20 anni, grazie alle donazioni dei pellegrini.

Nel pomeriggio il Rettor Maggiore ha concesso un’intervista alla “Radio Educativa Salesiana Padre Cícero”, in rete con altre emittenti, e poi ha visitato altri due luoghi emblematici e meta di molti visitatori e pellegrini: la Chiesa del Soccorso, che ospita il corpo di padre Cicero, e il museo a lui dedicato, in quella che fu la sua

abitazione, curato dai Salesiani.

In serata, a chiusura della giornata ricca di spiritualità, il X Successore di Don Bosco ha presieduto l'Eucaristia nel grande Santuario Salesiano del Sacro Cuore di Gesù, alla presenza di circa 2.000 persone.

L'ultimo giorno della sua Visita d'Animazione all'Ispettorato di Brasile-Recife, giovedì 26 ottobre, è iniziato con la messa nella cappella della comunità. Poi il Rettor Maggiore, accolto da un allievo vestito da padre Cicero, ha visitato la scuola salesiana locale, che ospita circa 620 studenti, e ha benedetto la nuova Unità Infantile.

Prima di riprendere l'aereo per tornare a Recife – da cui oggi, 27 ottobre, riparte per Roma – il Rettor Maggiore è andato a trovare un sacerdote salesiano di 91 anni, don José Silva Dantas, presso la casa dei suoi familiari, dove è ospitato per motivi di salute.

[Su ANSFlickr sono presenti le foto della visita a Juazeiro do Norte.](#)

Siria – I Salesiani in un paese in stato di guerra - 3

27 Ottobre 2017



(ANS – Aleppo)– “Abbiamo lasciato Kafroun e ci siamo diretti ad Aleppo” racconta il Salesiano Coadiutore Giampietro Pettenon, Presidente di Missioni Don Bosco, che nel mese di ottobre con la sua équipe ha visitato tutte le presenze salesiane in Siria. “A causa della chiusura dell’autostrada tra Homs ed Aleppo, ancora in alcuni punti sotto il controllo dei ribelli, ci dirigiamo verso Raqqa e dopo circa tre ore di viaggio incrociamo la strada che risale da Palmira. Ai lati della strada ci sono carcasse di automezzi incendiati ed arrugginiti. Sono carri armati, autocisterne di carburante, automobili, persino dei pullman. Siamo in guerra ed è evidente da quello che i nostri occhi vedono di continuo!”.

Alle porte di Aleppo vediamo edifici distrutti. Sono palazzi, anzi erano palazzi, perché quel che resta è solo la testimonianza di una brutalità e disumanità che non si può spiegare. Alcuni sono ancora in piedi e integri, ma non c’è più un vetro alle finestre. Danno proprio l’impressione di quartieri fantasma.

Arriviamo all’oratorio salesiano di Aleppo. L’accoglienza è calorosa e familiare. C’è aria di festa per gli ospiti. Ancora una volta i giovani siriani ci danno una bella testimonianza di cosa sia la civiltà, la buona educazione, il rispetto dell’altro e il desiderio di conoscerlo e starci volentieri insieme.

La casa salesiana si trova al centro di Aleppo, ma sulla parte Ovest della città e per questo non è stata assediata dai ribelli – ma mancavano appena 500 metri per trovarsi sulla linea del fronte di scontri furibondi. I salesiani della comunità sono quattro. Due sono appena arrivati ad Aleppo, mentre gli altri due ci hanno vissuto tutti gli anni della guerra. Può sembrare strano, ed effettivamente lo è, ma la nostra opera educativa

non ha mai smesso di essere un normale oratorio aperto tutti i giorni ai ragazzi cristiani della città. E la straordinarietà sta proprio in questa ordinarietà.

L'edificio non è mai stato colpito direttamente (a parte un razzo che è entrato nella stanza accanto alla camera del direttore. I mattoni della parete gli sono arrivati addosso, senza fargli alcun male). Fatto questo che i salesiani del posto non hanno mai denunciato alle autorità perché le spie dei ribelli che carpiscono informazioni, se avessero trasmesso ai terroristi che il colpo era andato a buon fine, ne avrebbero mandato altri di razzi... Non dicendo nulla e riparando in fretta e furia il buco sul muro esterno non ci sono state altre sorprese di questo tipo.

Il giorno seguente siamo andati nei quartieri di Aleppo distrutti durante i momenti più cruenti della guerra. Ci ha accompagnato George, un Salesiano Cooperatore di 35 anni, in servizio militare permanente, reclutato all'inizio del conflitto. Nel suo plotone è stato scelto con l'incarico di assistere i feriti di guerra, proprio perché è un cristiano e ai cristiani viene riconosciuto di essere attenti agli altri in modo speciale... ce lo ha insegnato Gesù come si fa, raccontandoci la parabola del buon samaritano.

George ci ha confidato che la cosa più difficile è andare a dire ai genitori che il loro figlio è morto in guerra: "ogni volta prego il Signore perché non so cosa dire loro, come dirlo, e gli chiedo che mi metta Lui in bocca le parole giuste. È difficile e sto male, ma penso che questo sia quello che vuole ora il Signore da me e lo compio con amore e con dedizione, anche se costa".

Un'animatrice dell'oratorio ci viene incontro e ci accompagna a vedere dove era la sua casa. Per arrivarci attraversiamo le case d'altri. Non serve chiedere permesso per entrare, si passa da un buco sul muro e si attraversano stanze vuote e distrutte.

Arriviamo in un buco dove intravediamo una scala in pietra che scende e che ha resistito alla devastazione. Ci dice che siamo entrati dalla camera da letto. Nella camera a fianco troviamo un muro di sacchi di sabbia con le feritoie che i cecchini dei terroristi usavano per sparare sui militari. I ribelli avevano usato questa casa proprio come postazione da cui colpire, ed è per questo che per stanarli, l'esercito ha sganciato una bomba che della casa non ha lasciato praticamente più nulla.

Vediamo uno spazio che doveva essere un negozio, adattato a stalla per le capre. Le capre in città! La povera gente sopravvive come può e, ora che le bombe e i cecchini tacciono, torna a casa e ricomincia la vita di ogni giorno, adattandosi.

Ad Aleppo Est, camminando fra le macerie abbiamo trovato un tratto di strada ripulito dalla polvere e dai detriti. Vi stavano seduti in cerchio un gruppo di uomini che sorseggiavano il caffè arabo e del tè. Li abbiamo salutati e abbiamo chiesto loro se potevamo fare delle foto e delle riprese video. Non solo ce l'hanno concesso, come finora avevano fatto tutti in questa terra così gentile e accogliente. Ci hanno invitato a prendere il the e il caffè con loro. Non hanno parlato della loro situazione di miseria, non hanno accusato nessuno dei loro mali, non ci hanno chiesto nulla. Sono stati loro a offrire quello che avevano e a farlo con garbo e gioia di stare insieme. Erano musulmani, lo si capiva dal vestito e da molto altro. Don Pier Jabloyan, il neo-direttore dell'opera, che ci accompagnava, si era presentato come Abuna, prete cattolico ed al petto portava ben visibile la croce dei salesiani. Il più anziano fra gli uomini seduti, il patriarca del gruppo, salutando don Pier gli ha detto: "Abuna, quello che tu porti sul petto, anch'io lo porto sul petto". "E quello che

tu porti nel cuore, anch'io lo porto nel cuore" è stata la risposta di don Pier.

Questi sono i Siriani. Questi sono gli uomini di fedi diverse abituati a convivere, a rispettarsi nelle diversità e a riconoscersi uguali nella dignità di figli dell'unico Dio/Allah.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito di "[Missioni Don Bosco](#)".

Rwanda – Salesiani in visita al Ministero dell'Educazione Nazionale

27 Ottobre 2017



(ANS – Kigali)– I responsabili dell'Ufficio di Pianificazione e Sviluppo (PDO) della Visitatoria "Africa Grandi Laghi" (AGL), insieme ai Direttori di due Centri Tecnico-Professionali salesiani, si sono recati in visita dal Ministro Olivier Rwamukwaya, responsabile delle scuole tecniche e professionali in Rwanda. Scopo della visita è stato promuovere le scuole tecnico-professionali salesiane al fine di creare sinergie e collaborazioni tra Governo e Visitatoria AGL.

La Delegazione era composta dal Salesiano Coadiutore John Njuguna, da don Innocent Gatete, da don Raphael Katanga e dal signor Jean Népomucène Nshimiyimana. Nell'occasione il sig. Njuguna, Direttore del PDO, ha presentato le attività salesiane in Rwanda e le loro prospettive future, con particolare riferimento ai centri tecnico-professionali.

Successivamente il Ministro ha preso la parola per congratularsi con i Salesiani coinvolti nello sviluppo del paese attraverso la formazione tecnica. Ha parlato della Scuola Tecnica Ufficiale (ETO) di Kicukiro, un'ex scuola salesiana che ha formato molti tecnici a livello nazionale. Ha ricordato poi come i dovettero limitare il loro impegno nella formazione tecnica a causa del terribile genocidio che insanguinò il Rwanda, e li ha incoraggiati a ridefinire gli obiettivi della formazione tecnico-professionale sulla base delle esigenze e della visione del paese.

Il dott. Rwamukwaya ha manifestato la sua gioia ascoltando che i Salesiani vogliono investire maggiormente nel settore e per questo ha chiesto alla delegazione di pianificare una formazione di qualità per immettere nel mercato del lavoro personalità che si distinguano per abilità e creatività. "Salesiani, date nuovo splendore alla

Formazione Tecnico-Professionale e il Governo vi aiuterà nei vostri progetti", ha infine concluso.

La visita ha rappresentato un momento importante di promozione per le opere professionali salesiane in Rwanda. Per il prossimo futuro la Delegazione si propone di rafforzare il dialogo con Governo ed imprese per impostare al meglio la propria formazione al lavoro.

RMG – “AustraLasía” compie 20 anni!

07 Novembre 2017



(ANS – Roma) – Esattamente vent'anni fa, il 7 novembre 1997, durante una riunione degli Ispettori dei Delegati di Comunicazione Sociale (CS) della regione Asia Est-Oceania (AEO) con don Antonio Martinelli, Consigliere Generale per la CS e la Famiglia Salesiana, nacque da una raccolta di pochi indirizzi e-mail e un semplice invito a condividere, la newsletter “AustraLasía”. Da quel giorno ad oggi sono state condivise oltre 4500 notizie tra i membri della Famiglia Salesiana della regione, e non solo.

In questi 20 anni tale servizio di comunione e comunicazione è cresciuto continuamente e oggi si pone come un modello per altre simili iniziative. Da quando, il 3 febbraio 2015, alla newsletter si è affiancato anche il sito “[BOSCOLINK](#)” sono stati diffusi oltre 1550 notizie. Inoltre gli articoli in inglese sono spesso fonte primaria delle pubblicazioni della nostra agenzia – Agenzia iNfo Salesiana (ANS) – e vengono così rilanciati in altre 5 lingue; mentre molte notizie sul sito di AustraLasía raggiungono i lettori anche in vietnamita, giapponese e cinese.

Anche il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, nell'apprezzare la crescita della comunione tra le diverse Ispettorie e Visitatorie della regione, ha lodato pubblicamente il servizio offerto attraverso questo strumento: “Continuiamo a sostenere e promuovere AustraLasía-Bosco Link, che unisce e rende visibile la Congregazione nella regione” ha manifestato durante la scorsa Visita d'Insieme alla regione, realizzata nello scorso marzo a Hua Hin, Thailandia.

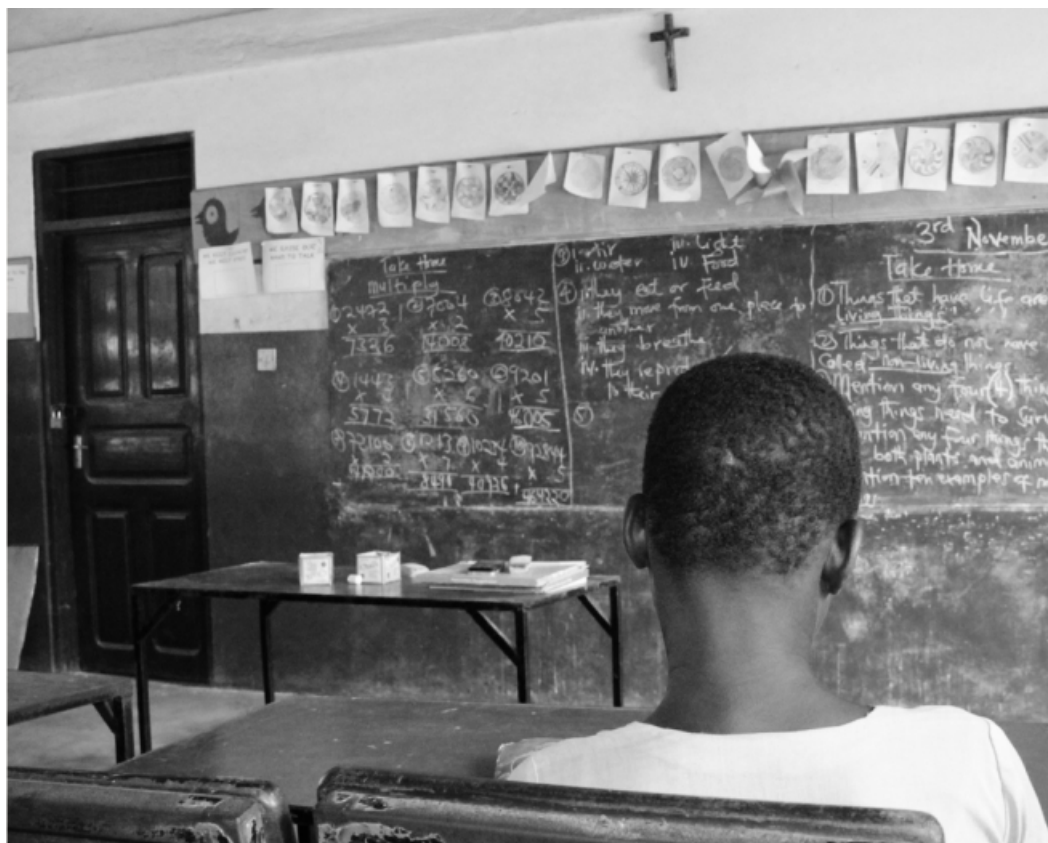
In occasione del prossimo incontro dei Delegati per la CS delle Regione Asia Est - Oceania (K'Long, Vietnam – 10-14 novembre), alla presenza anche di don Filiberto González, Consigliere Generale per la CS, verranno consegnati 200 certificati di apprezzamento a tutti i membri della Famiglia Salesiana che hanno sostenuto e contribuito al servizio nel corso degli anni.

“Grazie e congratulazioni a tutti coloro che in questi ultimi 20 anni hanno contribuito a questo strumento di comunione e condivisione nel cortile digitale della regione, attraverso testi, foto, traduzioni o semplicemente inoltrando le buone notizie ad altri membri della Famiglia Salesiana” ha manifestato per l'occasione don Václav Klement, Consigliere per la regione Asia Est-Oceania.

“Il modo migliore per celebrare è semplicemente quello di contribuire: eao@bosco.link”.

Ghana – Contro lo sfruttamento e la tratta di minori: una battaglia dei Salesiani

07 Novembre 2017



(ANS – Tema) – I Salesiani hanno recentemente festeggiato 25 anni di presenza in Ghana. I primi missionari arrivarono nel 1992 a Sunyani, e si fecero subito notare per il loro lavoro educativo e direttamente a favore dei ragazzi a rischio di esclusione e vittime della tratta. Tra gli innumerevoli problemi che tanti bambini devono fronteggiare in Africa ci sono lo sfruttamento del lavoro, la schiavitù e la vendita dei minori da parte dei loro parenti, magari solo per saldare qualche debito. Nella regione del Lago Volta si stima che ci siano circa 21.000 bambini e adolescenti sfruttati sul lavoro e a cui è impedito di andare a scuola.

I Salesiani, preoccupati per questo scenario, tentano di cambiare questa terribile situazione attraverso il Centro per la Protezione dell'Infanzia (Child Protection Center – CPC). Nella città di Tema, vicina alla capitale, Accra, i Salesiani accudiscono 52 minori (46 ragazzi e 6 ragazze) dai 7 ai 17 anni, che arrivano lì dopo aver subito già diversi traumi, minori abusati, che non frequentano la scuola o che l'hanno dovuta lasciare molto piccoli.

Emmanuel Anani ha 11 anni ed oggi è uno degli ospiti del CPC. I bambini che vi giungono ci arrivano

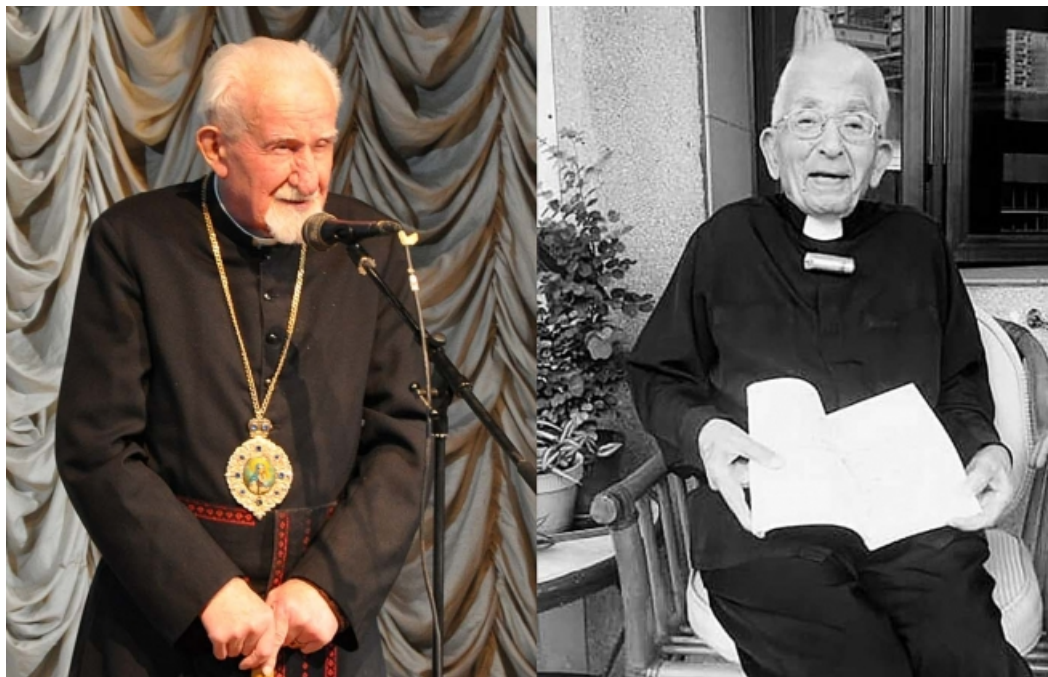
attraverso le ONG o la Polizia, a seguito di qualche denuncia. Al centro frequentano corsi scolastici al mattino e fanno attività di educazione non formale nel pomeriggio.

Il caso di Emmanuel non è diverso da quello di altri ragazzi della sua età. Sua madre si è separata e se n'è andata con un altro uomo, lasciando la famiglia senza supporto. Emmanuel è stato mandato da una zia nella regione del Lago Volta e lì a poco a poco ha smesso di andare a scuola, perché lo zio lo impiegava per lavorare con lui e trasportare acqua, durante giornate lunghissime, e lo maltrattava.

Quando è arrivato al centro Emmanuel era aggressivo e non prestava attenzione alle indicazioni. A poco a poco sta superando i traumi subiti e sta facendo delle amicizie, è felice di tornare a scuola e vuole imparare. Come tutti gli adolescenti, ha un sogno: "voglio diventare un direttore di banca".

RMG – Due patriarchi salesiani in Paradiso: mons. Sapelak e don Nicosia

08 Novembre 2017



(ANS – Roma) – Due grandi salesiani, sacerdoti e missionari, che hanno speso le loro lunghe vite testimoniando il Vangelo anche in condizioni di difficoltà, e che sono stati richiamati a sé dal Signore nello stesso giorno, il 6 novembre scorso: si tratta di mons. Andrés Sapelak, vescovo emerito dell'Eparchia ucraina in Argentina, scomparso all'età di 97 anni; e di don Gaetano Nicosia, pioniere delle missioni salesiane in Cina, scomparso all'età di 102 anni.

Mons. Sapelak nacque il 13 dicembre 1919 a Ryshkova Volia, oggi Polonia. Fu uno dei primi ragazzi ucraini inviati in Italia per diventare Salesiani e tornare in patria come fondatori del carisma salesiano in Ucraina. Terminati i suoi studi a Torino, venne stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1949. Nel 1951 fu nominato direttore del seminario minore ucraino, prima in Francia, poi in Italia.

Quando, nel 1956, fu creata la prima comunità religiosa salesiana di rito greco-cattolico ucraino, don Sapelak ne fu il suo primo superiore. Venne poi ordinato vescovo il 15 ottobre 1961 nella Basilica di San Pietro a Roma e nominato Amministratore Apostolico per i fedeli di rito bizantino-ucraino in Argentina, incarico che ha ricoperto per ben 36 anni, fino al 1997.

Grazie al suo lavoro, nel 1968 venne eretto il primo esarcato per gli ucraini greco-cattolici dell'Argentina e, più tardi, nel 1978, l'attuale eparchia ucraina.

Sotto il suo governo pastorale venne realizzata la costruzione della cattedrale, consacrata dal cardinale Josyf Slipyj nel 1968, e l'eparchia si è andata consolidando come comunità in altre regioni del paese.

Dal 2001 era tornato in Ucraina, dove collaborò alla fondazione della comunità salesiana, avviando una piccola parrocchia e un oratorio. Autore di numerose pubblicazioni in lingua ucraina e spagnola, prese parte al Concilio Vaticano II.

Don Nicosia nacque il 3 aprile 1915 a San Giovanni La Punta, provincia di Catania, Italia. L'11 novembre 1935, quando ancora doveva emettere la sua prima professione salesiana, iniziò la sua missione ad Hong Kong e a Macao. Nel 1958 giunse a Ka Ho, Macao, per curare i pazienti affetti dal Morbo di Hansen (~~lebbra~~). Grazie all'uso della medicina occidentale e alla sua infaticabile dedizione, i pazienti cominciarono a ricevere cure mediche e la malattia alla fine sparì dal villaggio.

Don Nicosia aiutò anche moltissimi di questi malati a vincere lo stigma che li colpiva e a reinserirsi nella società. Tra le numerose opere benefiche compiute si ricordano anche la costruzione di una scuola e di un ospedale per disabili, sempre a Macao.

Missionario per oltre 80 anni, dedito al catechismo e tutto orientato a vivere il "Da mihi animas" di Don Bosco, don Nicosia è spirato circondato da una dozzina di Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice che pregavano attorno al suo letto, dopo aver ricevuto la benedizione dell'Ispettore salesiano in Cina, don Lanfranco Fedrigotti, e del vescovo emerito di Hong Kong, il cardinale salesiano Joseph Zen Ze Kiun.

A lui fu dedicato, nel 2015, anche un documentario: "[Don Gaetano Nicosia, l'Angelo dei Lebbrosi](#)"

Papua Nuova Guinea – Benedizione e dedizione del Santuario di Don Bosco

08 Novembre 2017



(ANS – Simbu)– Domenica 5 novembre è stato benedetto ed inaugurato un nuovo santuario dedicato a Don Bosco, presso Simbu, Papua Nuova Guinea. A presiedere i riti è stato l'arcivescovo di Port Moresby, il cardinale John Ribat, MSC, affiancato da numerosi altri presuli – tra cui anche il salesiano don Pedro Baquero, vescovo di Kerema – e dal Superiore della Visitatoria “Papua Nuova Guinea-Isole Salomone”, don Alfred Maravilla.

Alla celebrazione hanno preso parte anche numerosissimi giovani degli ambienti salesiani e membri della Famiglia Salesiana, oltre all'architetto indiano che ha guidato i lavori, il dott. Vavachan, e agli operai che negli ultimi 3 anni hanno lavorato duramente per completare la struttura.

All'ingresso nel santuario il nastro è stato tagliato congiuntamente da don Maravilla; mons. Anton Bal, vescovo di Kundiawa – ordinario del luogo – e dal parlamentare Bari Palma.

In apertura della celebrazione mons. Bal ha osservato come la presenza salesiana a Simbu serve ed educa i giovani più bisognosi, offrendo loro attitudini e valori cristiani. Successivamente il Direttore dell'opera, don Robinson Parapilly, ha ricordato come la decisione di erigere il santuario accanto all'Istituto Tecnico “Don Bosco” di Simbu sia stata uno dei frutti dell'Anno Bicentenario della nascita di Don Bosco, e ha ringraziato la protezione della Madonna sulla sua costruzione.

Infine, il cardinal Ribat ha benedetto il santuario e ha compiuto il rito di dedizione, e ben 3000 persone hanno affollato la chiesa.

Durante la solenne Eucaristia che è seguita, animata dagli allievi della scuola, il cardinal Ribat ha incoraggiato

i giovani a cercare Gesù e a ringraziarLo per i suoi doni. Ha poi esortato tutti i presenti a proteggere ed evangelizzare i bambini e a rispettare le donne, affrontando anche la questione della violenza di genere. Quindi ha intitolato il santuario al Padre, Maestro e Amico dei Giovani, affidando tutti alla sua guida.

Il santuario di Don Bosco rappresenta la maggiore chiesa della provincia di Simbu e della regione degli altopiani. La cerimonia di dedicazione è stata motivo di gioia e di festa per tutta la popolazione locale, che nei giorni immediatamente precedenti aveva anche celebrato lo “Spettacolo Culturale” biennale, un evento che aveva visto molti ragazzi e giovani esibirsi attraverso diverse numerose manifestazioni artistiche.

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

-

-

-

-

-

Bolivia – Il Presidente della Bolivia ha consegnato una nuova infrastruttura all'Istituto “Convenio Don Bosco”

08 Novembre 2017



(ANS – Potosí) – Con un investimento superiore al milione di dollari americani, il Governo della Bolivia ha fatto costruire un ampliamento dell'Istituto “Convenio Don Bosco”, nella città di Potosí. Il Presidente dello Stato Plurinazionale della Bolivia, il sig. Evo Morales, ha consegnato il nuovo edificio venerdì scorso, 3 novembre. Don Luis Adolfo Tórrez Sanjinés SDB, Direttore Nazionale delle Scuole Popolari di Don Bosco (EPDB), ha benedetto gli ambienti della nuova infrastruttura.

La storia di questa Unità Educativa iniziò nel 1998, quando il signor Juan Rospilloso Mita, Direttore Generale e proprietario della Scuola Privata Don Bosco della città di Potosí, gestì l'apertura di una scuola statale pomeridiana di livello elementare, in accordo con la Direzione Dipartimentale dell'Educazione e con il sostegno e il patrocinio del Direttore Nazionale delle Scuole Popolari Don Bosco (EPDB), don Luis Chamizo, SDB. L'accordo venne firmato il 22 marzo 1999.

Entrambe le unità educative condividevano le stesse strutture della scuola privata, finché la crescita della popolazione scolastica non ha reso necessaria una nuova infrastruttura. Questa è stata realizzata tra gli anni 2001 e 2005, grazie ad un progetto presentato dalla EPDB alla Cooperazione Giapponese. Ma il numero ancora crescente di studenti ha reso necessario strutture ancora maggiori, per cui a metà del 2012 la Preside, Monica Triveño, e i genitori degli allievi hanno programmato l'ampliamento, nell'ambito del programma “La Bolivia cambia - Evo fa”.

Il 19 marzo 2017 è stata posta la prima pietra e i lavori sono proceduti regolarmente fino all'inaugurazione.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/4293-bolivia-il-presidente-della-bolivia-ha-consegnato-una-nuova-infrastruttura-all-istituto-convenio-don-bosco>
in data: 21/12/2025, 19:36

Attualmente le due scuole, privata e statale, contribuiscono assai riccamente all'educazione di migliaia di bambini e ragazzi di Potosí, secondo lo stile di Don Bosco.

L'EPDB è un'organizzazione dipendente dalla Congregazione Salesiana che attraverso l'Accordo Interistituzionale (Chiesa-Stato) gestisce istituti educativi statali e s'impegna per la qualità dell'educazione attraverso i valori dell'educazione cattolica e salesiana. L'EPDB attualmente sta formando oltre 123.000 allievi, attraverso l'opera di più di 3.000 insegnanti in 250 opere didattiche di sette dipartimenti della Bolivia: La Paz, Oruro, Cochabamba, Santa Cruz, Beni, Chuquisaca e Potosí.

-

-

-

-

-

Venezuela – Solidarietà con la “S” dei Salesiani

08 Novembre 2017



(ANS – Caracas) – Il Venezuela sta soffrendo una delle peggiori crisi alimentari della sua storia. Prezzi elevati, scarsità di generi di prima necessità, crescita delle limitazioni per gli acquisti, salari insufficienti per sopravvivere, ore e ore di fila per poter acquistare il poco che si riesce con il denaro disponibile... Ma le scene peggiori e più dolorose sono quelle delle famiglie intere che frugano nella spazzatura alla ricerca di qualcosa con cui sopravvivere.

La grave situazione che stanno vivendo moltissimi venezuelani ha risvegliato la solidarietà di diverse istituzioni, tra cui la Chiesa Cattolica. “La Chiesa venezuelana si sta occupando della popolazione più povera e vulnerabile di 4 Stati: Distretto Capitale, (Caracas), Vargas, Miranda e Zulia, nei quali il deficit nutrizionale è del 70% e dove l’8% dei bambini soffre di grave malnutrizione”, ha affermato la dott.ssa Susana Rafalli, di Caritas Venezuela, in una conferenza stampa con i media esteri.

In questo contesto grande è anche il protagonismo degli ambienti salesiani: nelle parrocchie affidate ai Figli di Don Bosco sono stati attivati vari programmi che permettono di offrire ai più bisognosi almeno qualcosa da

mangiare: presso la parrocchia “Maria Ausiliatrice” di Boleita, Caracas, ad esempio, attraverso il programma “Pentola di Solidarietà”, tutti i venerdì viene somministrato un pasto a circa 300 persone, preferibilmente giovani ed anziani.

Nella parrocchia “Maria Ausiliatrice” di Sarria, quartiere della capitale, l’iniziativa viene chiamata “lo Stufato Solidale”: si realizza di venerdì, ogni due settimane, e beneficia circa 200 persone bisognose, tra i quali un folto gruppo di bambini.

Anche nella zona popolare di Petare, sempre a Caracas, i giovani e i bambini che frequentano l’oratorio Brisas de Turumo, hanno iniziato a ricevere un piatto di cibo. “Quest’iniziativa è nata perché molti bambini ci riferivano che mangiavano poco o niente. Il primo giorno che abbiamo realizzato quest’attività alcuni bambini ci hanno chiesto se potevano portare qualcosa a casa per la loro famiglia, dato che neanche a casa avevano da mangiare” ha raccontato uno dei coordinatori dell’oratorio.

Le attività svolte nelle parrocchie e negli oratori dipendono esclusivamente dalla solidarietà delle persone. Tutti contribuiscono secondo le loro possibilità: chi con il cibo, chi con il denaro, chi con il tempo speso nel volontario. Senza dubbio, la “S” della Solidarietà è anche la “S” dei Salesiani.

Corea del Sud – Iniziare dai giovani a rischio: dopo 20 anni si apre una nuova presenza

16 Novembre 2017



(ANS – Jeju)– Ad oltre 20 anni dall'avvio di una presenza nella diocesi di Chuncheon (1996), l'Ispettorato salesiano della Corea del Sud entra ora in un'altra diocesi, situata sull'unica grande isola coreana, quella di Jeju, che conta 650.000 abitanti, dei quali 78.000 cattolici, e 46 sacerdoti diocesani e 8 religiosi in 27 parrocchie.

Sull'isola sono già presenti altre realtà della Famiglia Salesiana: le Suore della Carità di Gesù, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori Salesiani e gli Exallievi. E fino ad ora vi risiedevano solo due Salesiani, entrambi nati sull'isola di Jeju – un sacerdote e un coadiutore.

Nell'ultimo anno, invece, su invito del vescovo diocesano, mons. Peter Kang U-II, un salesiano, don Gabriel Oh, ha potuto valutare le opportunità di aprire una vera presenza salesiana al servizio dei giovani cattolici di Jeju. Grazie al suo approccio discreto e al suo spirito di servizio don Oh ha potuto offrire un importante contributo alla vita pastorale e sacramentale delle comunità cattoliche locali.

Dopo nove mesi di paziente e prezioso impegno, è arrivata la conferma per l'avvio di una prima opera salesiana in quella diocesi. E nonostante il fatto che ci sia anche una grande necessità di personale nelle parrocchie, la presenza avrà il tipico DNA salesiano: sarà rivolta ai giovani a rischio, un ambito pastorale non ancora pienamente sviluppato a Jeju.

Grazie anche all'aiuto di molti laici e di sacerdoti diocesani è stata individuato il primo impegno che vedrà coinvolta la comunità salesiana: l'accompagnamento, per periodi di tempi prestabiliti, di alcuni ragazzi in conflitto con la legge, che verranno selezionati dal Tribunale per le Controversie Familiari (*Family Court*). Finora tale tribunale aveva solo due opzioni nei confronti di tali giovani a rischio di esclusione sociale: inviarli ai servizi sociali obbligatori o al riformatorio minorile per 1-2 anni. Ora per essi si apre una nuova via.

Mons. Kang U-Il, insieme con il suo vescovo coadiutore, mons. Pius Moon, ha già dato il via libera all'avvio della nuova presenza salesiana, che avrà inizio nel 2018 e che sorgerà nella "Fattoria Sant'Isidoro", nel cuore dell'isola di Jeju.

-

-

-

-

Ghana – Daniel, un ragazzo cresciuto per strada, che colpisce per la sua intelligenza

16 Novembre 2017



(ANS – Sunyani) – Quando i Salesiani giunsero in Ghana, 25 anni fa, iniziarono a lavorare con gli adolescenti e i giovani poveri e bisognosi e il loro unico sogno era lo stesso di Don Bosco: educare e dedicarsi ai minori vittime della tratta. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro stima che ci siano più di 1,2 milioni di bambini vittime di questo flagello. I Salesiani del Ghana lavorano anche con questi ragazzi, cercando di prevenire tale fenomeno e accompagnando i minori coinvolti. Daniel è uno di quelli che, senza l'aiuto dei Salesiani, sarebbe potuto diventare una vittima della tratta.

Daniel è un bambino speciale. Nonostante i suoi 10 anni, spicca tra i suoi coetanei. Non sta mai fermo e raramente presta attenzione in classe, ma è il più veloce a rispondere correttamente alle domande. Capisce e parla inglese come nessun altro ragazzo. Se fosse nel cosiddetto "primo mondo", si direbbe che soffre di Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività e verrebbe seguito. In Africa, questa malattia non esiste. In Ghana, questo bambino ha uno "spirito libero" che deve essere addomesticato con pazienza e senza pressione, finché non si trovi la soluzione che gli dia la giusta motivazione.

Sua madre ha un ritardo mentale e da adolescente ha subito numerosi abusi, da uno dei quali è nato Daniel. Questo piccolo è cresciuto per strada e tutto il quartiere di Odumase lo conosce e lo chiama "Bowobra".

È arrivato all'opera salesiana e lì è stato accolto ed educato dai religiosi e dai loro collaboratori. Andava tutto bene, fino a che, tre mesi fa, è scappato dal centro salesiano ed è scomparso per due settimane.

Attualmente la casa salesiana "Don Bosco Boys Home" di Sunyani accoglie 63 minori, provenienti dalla strada, vittime di tratta o abusi o abbandonati dalle famiglie. Il centro salesiano è stato originariamente creato nel 1996 per aiutare i "trasportatori dei carrelli", quei bambini che per sopravvivere portano la spesa alle donne ai viaggiatori nei mercati rionali di Sunyani.

Secondo don Ubaldino Andrade, il Direttore dell'opera, negli oltre 20 anni di attività presso il centro sono passati oltre 400 bambini e "molti sono riusciti a realizzare il sogno di diventare insegnanti, poliziotti, meccanici, carpentieri... Alcuni addirittura lavorano in Germania e negli Stati Uniti, grazie alle borse di studio con le quali hanno potuto frequentare l'università".

Filippine – In viaggio con i giovani delle aree rurali: oltre 2000 diplomati al “Don Bosco Legazpi”

17 Novembre 2017



(ANS – Legazpi)– Vent'anni fa i Salesiani delle Filippine presero una decisione: andare incontro ai giovani poveri nelle aree rurali. Dopo che nei primi anni '90 venne avviato il Centro di Formazione Don Bosco, a Mati, sull'isola di Mindanao, nell'Ispettorato delle Filippine Sud (FIS), anche l'Ispettorato delle Filippine Nord (FIN) fece partire, attorno al 2000, un Centro di Formazione Agricola, a Legazpi, in una delle regioni più povere delle Filippine, Bicol.

Il centro, sorto grazie alla donazione, da parte della diocesi locale, di 12 ettari di terreno, viene da allora accompagnato dal missionario Salesiano Coadiutore Luigi Parolin. A lui si affiancano altri 3 religiosi, tra cui il Direttore, don Ronilo Javines, e tutti insieme accompagnano quotidianamente i 170 giovani che frequentano il Centro di Tecnologia Agricola e l'adiacente “Fattoria Dimostrativa Don Bosco”: due strutture per le quali sono già passati circa 2000 giovani e che hanno beneficiato anche le famiglie degli allievi, permettendo loro di avviare piccole cooperative, progetti di micro-credito e di aiuto alla commercializzazione dei loro prodotti agricoli.

Come capita spesso, il Centro di Formazione è partito grazie al lavoro appassionato di un Salesiano Coadiutore, in tal caso il sig. Parolin, che dopo tanti anni spesi nella formazione automobilistica è tornato alle esperienze giovanili realizzate quando abitava con la sua famiglia e poi presso l'Aspirantato Agricolo Salesiano di Cumiana, vicino Torino. Con il tempo la sua iniziativa è stata riconosciuta dalla comunità

ispettoriale e oggi, addirittura, i candidati alla vita salesiana ogni estate vi trascorrono un periodo di tempo di formazione rurale.

Inoltre, tra i frutti dell'opera va segnalata la vocazione del chierico salesiano Rodil Lladones, missionario in Medio Oriente.

Legazpi, nella regione di Bicol, a circa 12 ore di autobus da Metro-Manila, è un'autentica periferia dell'Ispettorato FIN, che concentra la maggior parte delle opere nel grande agglomerato urbano attorno alla capitale.

Vaticano – “Condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda”. La I Giornata Mondiale dei Poveri

17 Novembre 2017



Servizio Fotografico dell'Osservatore Romano

(ANS – Città del Vaticano)– Dicono niente i nomi Burundi, Sudan del Sud, Uganda, Togo, Afghanistan, Guinea, Liberia, Repubblica Democratica del Congo, Mozambico, Gambia? Sono i dieci paesi più poveri del mondo. E titoli come “circa 20 milioni di persone potrebbero morire di fame” o “Lanciato un allarme carestia in Somalia”? Papa Francesco ha proclamato la Prima Giornata mondiale dei Poveri perché come cristiani possiamo mantenere viva e costante la preoccupazione per i poveri.

“Ho voluto offrire alla Chiesa la Giornata Mondiale dei Poveri, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi” ha scritto il Pontefice nel messaggio inviato per l’occasione.

“Nonostante i grandi progressi nella lotta alla povertà, resi possibili dalla globalizzazione e dal progresso tecnologico, le disuguaglianze è aumentata notevolmente in tutto il mondo” ha affermato Antonio Guterres, Segretario Generale dell’ONU. La povertà oggi è determinata dai conflitti militari che dilagano nel mondo, dai danni procurati al creato, dall’insicurezza alimentare e dalla scarsità d’acqua, tutti fattori che mettono in serio pericolo il progresso dell’intera umanità.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/4361-vaticano-condividere-con-i-poveri-ci-permette-di-comprendere-il-vangelo-nella-sua-verita-piu-profonda-la-i-giornata-mondiale-dei-poveri>
in data: 21/12/2025, 19:36

Chi crede non può limitarsi a constatare la realtà dei poveri, ma deve preoccuparsi per loro perché la fede “se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta”.

Nel suo messaggio il Papa porta l'esempio di san Francesco d'Assisi, che “non si accontentò di abbracciare e dare l'elemosina ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per stare insieme con loro (...) Questa testimonianza mostra il potere trasformante della carità e lo stile di vita dei cristiani”.

“Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza” prosegue il Papa. Tali esperienze “dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita”.

Questa Prima Giornata Mondiale dei Poveri è un appello rivolto a tutti “tendere la mano ai poveri; come ha fatto lo stesso Santo Padre ieri, 16 novembre, quando si è recato in visita presso il presidio medico allestito in questi giorni in Piazza San Pietro: un luogo in cui la carità si fa realtà.

Argentina – “1K Por los Jóvenes”: corsa e app solidale

17 Novembre 2017



(ANS – Buenos Aires)– Venerdì 8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione, avrà luogo la seconda edizione di “Buenos Aires corre por los jóvenes”, una corsa di beneficenza organizzata dai Salesiani dell'Ispettorato dell'Argentina Sud, i cui proventi saranno anche quest'anno destinati a favore dei bambini e giovani più bisognosi. La novità di quest'anno è il lancio di una applicazione la cui portata potrebbe essere anche più ampia e più interessante della competizione stessa.

La *app* si chiama “1k por los jóvenes” ed è disponibile per essere scaricata dal 1° novembre su dispositivi Android e iOS. Ciascun utente che la utilizza, dopo averla scaricata sul proprio dispositivo ed essersi registrato, collabora con un'impresa patrocinante, e per ogni km che l'utente corre, cammina o pedala viene corrisposta una donazione in denaro ad un progetto salesiano socio-educativo.

La proposta ha un duplice scopo: unire un gesto di solidarietà ad un evento sportivo. L'app potrà essere attivata ogni volta che si va a fare una passeggiata, a correre o in bici.

I fondi che verranno così raccolti saranno utilizzati per aiutare nelle diverse aree della Fondazione “Por los jóvenes” presente in Argentina, a beneficio dei giovani con cui si lavora nei diversi settori.

- Formazione al lavoro: per aiutare i giovani ad apprendere un mestiere;
- Educazione: aiutare tutti i bambini a frequentare la scuola;
- Bambini e giovani a rischio: a sostegno dei bambini vulnerabili;
- Missioni Salesiane: aiutare i missionari ad accompagnare gli abitanti delle aree rurali più remote;
- Popolazioni native: promuovere l'inclusione sociale dei popoli indigeni.

“Scaricando l'app e con la tua attività fisica puoi aiutare migliaia di giovani e ragazzi a ricevere un'educazione e una formazione di qualità attraverso progetti socio-educativi promossi dai Salesiani in Argentina: Trasforma i

tuoi passi in educazione!” affermano i promotori del progetto.

Angola – Il Rettor Maggiore in visita a Benguela e a Luanda

20 Novembre 2017



(ANS – Luanda)– Arrivato al mattino di venerdì 17 novembre a Benguela, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha trascorso gli ultimi tre giorni portando il suo incoraggiamento, come Successore di Don Bosco, ai giovani e alla Famiglia Salesiana presenti in Angola.

Accompagnato dal suo Segretario, don Horacio López, e dal Superiore dei Salesiani in Angola, don Víctor Sequeira, il X Successore di Don Bosco è stato ricevuto all'aeroporto dai ragazzi e dalla banda giovanile dell'opera di "Nostra Signora dei Naviganti"; quindi è stato scortato fino all'opera, dove si è radunato con i Salesiani e con la Famiglia Salesiana, per i quali ha presieduto l'Eucaristia.

Il giorno successivo, 18 novembre, Don Á.F. Artime ha raggiunto la capitale dell'Angola, Luanda, non prima di aver celebrato la messa, ancora nell'opera di Benguela, nella quale ha accolto la promessa di una Salesiana Cooperatrice.

La prima tappa a Luanda è stata l'opera di Palanca, nella quale c'erano ad attendere il Rettor Maggiore oltre mille giovani di tutte le presenze salesiane nel paese, che da tempo avevano predisposto per l'occasione un ricco programma di accoglienza. Dopo aver dialogato paternamente con loro, il X Successore di Don Bosco ha concluso la giornata recandosi in visita presso la comunità ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Angola.

La mattinata di domenica 19 è stata contrassegnata da due diversi momenti: dapprima ha avuto luogo la solenne Eucaristia presieduta dal Rettor Maggiore presso la comunità salesiana di "São José de Nazaré", concelebrata anche da don Sequeira e da numerosi altri Salesiani sacerdoti, alla presenza di oltre 5000 fedeli, tra cui molti rappresentanti della Famiglia Salesiana locale; successivamente si è realizzato l'emozionante incontro tra Don Á.F. Artime e i 40 bambini in stato di vulnerabilità sociale accolti presso l'istituto salesiano "Mama Margarida".

Il Rettor Maggiore ha parlato con grande amichevolezza e affetto sia con i bambini, sia con i loro educatori. Quindi, ha ascoltato con piacere la poesia recitata da un bambino ospite del centro, ispirata alla sua stessa vita di bambino a rischio; e ha accolto con grande piacere la statuina di un pescatore donatagli da un altro bambino, a dimostrazione delle competenze da questi apprese presso la casa salesiana.

Nel pomeriggio, infine, il X Successore di Don Bosco ha avuto un nuovo incontro con i rappresentanti della Famiglia Salesiana locale.

Spagna – Una app per aiutare i bambini senzatetto, premio della giuria “Talento Digital”

24 Novembre 2017



Foto: El País

(ANS – Madrid) – “Itwillbe” è una ONG fondata nel 2009 da Arancha Martínez, che ha dato vita all’applicazione “PPa”, vincitrice del premio della giuria della piattaforma “Talento Digital”. Scopo di PPa è permettere l’identificazione dei bambini e l’accesso alla loro storia clinica e sociale sulla base di schemi biometrici: riconoscimento facciale, digitale e dei palmi. Il suo campo d’azione è l’India, in particolare là dove lavorano i Salesiani.

di Jacobo Pedraza

La giuria ha scelto all'unanimità la candidatura di “Itwillbe” tra le oltre 300 iniziative presentate al concorso. La decisione si basa sulla sua “capacità di trasformazione digitale del lavoro delle ONG”.

PPa è un software che può essere installato su tablet, computer e telefoni cellulari con sistema operativo Windows. Insieme a un lettore di impronte digitali e uno scanner delle vene del palmo della mano consente di leggere, ordinare e memorizzare i dati biometrici di qualsiasi persona, permettendo così di costituire e avere accesso immediato alla sua scheda anagrafica, evitando possibili errori di identificazione.

L’idea risponde ad un’esigenza concreta: “Inizialmente era un progetto per l’ONG salesiana ‘Bosco’ in India, che si dedica ad aiutare i bambini che scappano da caso, un problema che colpisce circa 10 o 11 milioni di

giovani in India”, ha spiegato Arancha Martínez, che ha vissuto per cinque anni come operatore umanitario in India.

Don Thomas Aquinas, SDB, che ha il compito di coordinare da Bangalore l'applicazione di PPa all'ONG Bosco, aggiunge: “Tutto è iniziato nel 2013, quando ci siamo resi conto che dovevamo creare un database dei bambini che venivano nei nostri centri”.

L'ONG Bosco conta 81 sedi nelle principali città dell'India che, secondo i calcoli più aggiornati, ospitano 55.000 bambini scappati da casa o abbandonati e rimasti senza punti di riferimenti. “Fanno parte del nostro programma 'Child Miss', che cerca di registrare online tutte le informazioni possibili su ogni persona che viene da noi, per poterne tutelare la salute e lo sviluppo” spiega don Aquinas, ingegnere dei software che è stato ordinato sacerdote otto anni fa, dopo un lungo percorso nelle attività umanitarie.

L'ONG Bosco ha appena iniziato ad utilizzare il sistema in quattro delle sue sedi a Bangalore, e conta di registrare circa 70.000 bambini nel corso del prossimo anno.

Fonte: [El País](#)

Mozambico – I giorni del sorriso per il Rettor Maggiore

27 Novembre 2017



(ANS – Maputo) – Nel pomeriggio di giovedì 23 novembre, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime – accompagnato dal suo Segretario, don Horacio López, dal Consigliere per la regione Africa-Madagascar, don Américo Chaquisse, e da don Marco Biaggi, Superiore della Visitatoria mozambicana – è tornato a Maputo, capitale del paese, dopo i due giorni trascorsi in visita alle opere salesiane nel Mozambico centrale, e ha partecipato all'incontro con il Consiglio della Visitatoria.

di Elvira Freitas

Prima di partecipare a tale raduno il Rettor Maggiore ha presenziato ad una festosa cerimonia presso l'Istituto Superiore "Dom Bosco" (ISDB), che ha previsto dapprima la benedizione di una statua di Don Bosco donata dall'Economo Generale, sig. Jean Paul Müller, all'ISDB – l'unico istituto di educazione superiore salesiano del paese e il terzo in tutto il continente; e poi la piantagione di un albero, "un gesto semplice, ma di omaggio verso tutti coloro che s'impegnano in questo progetto di formare i formatori dei giovani" ha detto Don Á.F. Artime.

Quindi, presso la Sede della Visitatoria, il X Successore di Don Bosco ha partecipato ai lavori del Consiglio ispettoriale e, successivamente, ha dialogato con l'arcivescovo di Maputo, mons. Francisco Chimoio, e mons. Edgar Peña Parra, Nunzio Apostolico nel paese.

La giornata di venerdì il Rettor Maggiore l'ha spesa con i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA): dapprima ha recitato le Lodi con i 16 formandi (13 dell'Angola, tre mozambicani) presenti nel noviziato salesiano; quindi ha incontrato tutti i Figli di Don Bosco attivi nel paese e ha ricordato loro l'importanza dell'impegno missionario e della formazione religiosa; infine, dopo la messa, ha concluso la giornata presso la sede dell'Ispettorato delle FMA. Accolto dall'Ispettrice, suor Zvonka Mikec, ha condiviso un momento di

preghiera con le suore e offerto loro il pensiero della “buona notte” salesiana.

Sabato 25 è stato invece dedicato alla Famiglia Salesiana (FS) e ai giovani. La giornata si è aperta con l'Eucaristia presieduta davanti a circa 1.500 fedeli nella parrocchia “San Giuseppe” del quartiere di Lhanguene. Tre i punti richiamati nell'omelia dal Rettor Maggiore: la gioia di stare insieme; l'incontro nell'unica Famiglia Salesiana e avendo sempre Maria come modello; e la speranza che deve contraddistinguere tutti i membri della FS.

Dopo la messa hanno avuto luogo l'incontro con i gruppi della FS, ai quali Don Á.F. Artime ha espresso parole di incoraggiamento nella crescita nei valori del Vangelo e nell'identità carismatica; e poi, nel pomeriggio, il raduno del Rettor Maggiore con i ragazzi del Movimento Giovanile Salesiano, cui ha indicato l'importanza di praticare il discernimento per scoprire la propria vocazione.

Infine, nella mattinata di domenica 26 novembre, prima di partire per l'aeroporto il Rettor Maggiore ha avuto modo di celebrare l'Eucaristia nella Casa Ispettoriale. E ha salutato i suoi confratelli dicendo: “Oggi voglio ringraziare Dio per le tante belle vite incontrate e i momenti intensi vissuti qui in questi giorni. E direi che ieri è stato il giorno del sorriso”.

[Su ANSFlickr sono disponibili foto e video della Visita d'Animazione del Rettor Maggiore in Mozambico.](#)

Argentina – Una scuola agraria salesiana produrrà energia a partire dai rifiuti

27 Novembre 2017



(ANS – Del Valle)– La scuola agraria salesiana “Carlos M. Casares”, situata nella zona rurale di Del Valle, appartenente alla regione “25 Mayo” di Buenos Aires, inaugurerà un “biodigestore” che sarà in grado di produrre energia a partire dagli scarti della produzione agricola, avicola, suina e del siero del latte – tutti elementi disponibili all’interno dello stabilimento stesso per le attività che vi si svolgono.

La scuola agraria salesiana offre un’ampia proposta educativa nelle aree delle attività rurali, con indirizzi diversi per la produzione agricola, da allevamento e industriale. Al suo interno si realizzano processi che vanno dalla produzione di formaggi all’allevamento di maiali e dalla carpenteria all’inseminazione artificiale del bestiame. Tutte queste operazioni produttive comportano una grande quantità di rifiuti che non venivano utilizzati. Ed è per questo che ora entra in funzione il “biodigestore”.

“Pensiamo che il biodigestore possa essere una tecnologia che risolva problemi ambientali sia in termini di energia pulita, sia per la necessità di smaltire tutti i rifiuti” ha riportato Darío Perera, Direttore dello stabilimento.

Secondo quanto affermato dal dott. Perera, il biodigestore sarà utilizzato per generare gas con l’obiettivo di fornire acqua calda e riscaldamento agli ambienti scolastici, i quali ospitano dal lunedì al venerdì 300 studenti. “Non abbiamo una valutazione accurata dei risparmi che avremo con il biodigestore, ma a poco a poco aumenteremo la produzione di gas” ha dichiarato.

“I costi per far funzionare questa tecnologia sono molto alti per una scuola con risorse limitate, quindi

lavoreremo con un laboratorio che hanno i Salesiani in Germania e stabiliremo dei legami con il Governo della Germania che ha finanziato questo progetto”, ha detto Perera.

Come “carburante” il biodigestore potrà contare sul siero di latte dell’industria casearia e sul letame degli animali, principalmente suini, dato che la scuola accoglie 60 scrofe; verranno inoltre utilizzati anche materiali provenienti dalla produzione vaccina – che ha a disposizione 220 mucche da latte – e dai circa 1.000 polli allevati.

“Abbiamo potuto inserire questi contenuti specifici in varie materie seguite dagli studenti. Inoltre, come parte delle pratiche e dei processi di formazione, vengono trattate questioni più tecniche per il corretto funzionamento del biodigestore”, ha concluso il direttore della scuola agraria.

Fonte: [Clarín](#)

Nepal – 25 anni di presenza salesiana: Don Bosco con i giovani, guardando sempre avanti

27 Novembre 2017



(ANS – Biratnagar)– 1992–2017: 25 anni di presenza salesiana in Nepal. L'anniversario ha riunito oltre 30 salesiani e altrettanti sacerdoti diocesani e di altre congregazioni attive in Nepal e oltre 500 cattolici in una celebrazione di ringraziamento a Dio, che si è celebrata lo scorso 11 novembre presso l'Istituto Don Bosco di Biratnagar.

Mons. Paul Simik, Vicario Apostolico del Nepal, ha presieduto i festeggiamenti, culminati con una solenne Eucaristia. Tra gli altri ospiti di riguardo presenti si segnalano don Nirmol Gomes, Superiore dell'Ispettorato salesiano di Calcutta – da cui dipendono le presenze in Nepal – e don T.C. George SDB, Delegato per l'Animazione Missionaria in Asia Sud.

La storia dei Salesiani nel paese ebbe inizio nel 1992 con l'opera di Dharan, nel Nepal orientale, avviata da don George Alakulam. I Figli di Don Bosco raggiunsero poi anche Sirsia (1996), quindi la capitale, Kathmandu, con due opere, a Lubhu (avviata nel 1996 ed eretta nel 2000) e a Thecho (2001), poi Baroul e Chakkarghatty (2014) e infine Biratnagar (2017), per un totale di sette presenze, animate oggi da 18 Salesiani.

Con uno sguardo d'insieme la fioritura del carisma salesiano in Nepal vede i Figli di Don Bosco impegnati in una varietà di ministeri rivolti ai giovani e ai fedeli del paese: due scuole tecniche, quattro scuole accademiche, tre parrocchie, quattro convitti, diversi centri di educazione non formale, un seminario minore e diversi programmi sociali come borse di studio per gli allievi e progetti di risposta alle emergenze – quali, ad esempio, quelle derivate dai tragici terremoti del 2015.

In tal senso i Salesiani, insieme ai loro allievi dei corsi tecnici, hanno provveduto alla ricostruzione di dieci scuole governative, finanziate da benefattori di tutto il mondo e realizzate in stretta collaborazione con l'Autorità per la Ricostruzione in Nepal.

La realtà in cui operano oggi i Salesiani è quella di un paese a grande maggioranza induista, con appena 7mila cattolici su circa 29 milioni di abitanti. A livello socio-politico, la democrazia multipartitica sotto la monarchia in Nepal è nata dagli anni '90 dopo un periodo di turbolenze politiche e cambiamenti costituzionali. La Costituzione del 1991 diede libertà di praticare la propria religione liberamente e in ricordo della prima chiesa costruita dai Cappuccini, trecento anni fa, venne eretta una nuova chiesa a Kathmandu, nel 1995, sotto il titolo di Maria Assunta.

“Il Nepal è stato una periferia per troppo tempo e ora ha bisogno di leader e profeti e di missionari proattivi, sognatori, coraggiosi e dediti al servizio disinteressato – commentano oggi i Salesiani presenti in Nepal –. Possiamo ancora ascoltare la voce di Don Bosco attraverso l'invito del Rettor Maggiore a tutti i Salesiani della regione Asia Sud. “Mi rivolgo a voi per un forte appello missionario a favore della nostra presenza salesiana in Nepal (...) Questa è una buona opportunità che non possiamo ignorare (...) È un'opportunità favorevole per Don Bosco di raggiungere i nostri fratelli e sorelle più abbandonati, che hanno maggiori necessità nelle periferie della società”.

“Una risposta a questa chiamata potrebbe essere il miglior regalo per l'anniversario” concludono i Salesiani.

Myanmar – Una crescita della fraternità: oggi tra i Salesiani, domani nella nazione?

28 Novembre 2017



(ANS – Yangon)– Papa Francesco si trova da ieri, 27 novembre, in Myanmar, una periferia della Chiesa – dato che la comunità cattolica nel paese ammonta a circa l'1% della popolazione – ma che nutre grandi aspettative di pace e riconciliazione, alle quali si spera possa contribuire proprio la visita del Pontefice. Anche nella specifica realtà salesiana il Myanmar è stato oggetto negli ultimi tempi di una particolare attenzione, che sta già producendo frutti importanti.

Dopo 50 anni di doloroso isolamento dalla comunità salesiana mondiale, in poco più di un anno la Visitatoria “Maria Ausiliatrice” del Myanmar ha visto giungere sul suo suolo ben 6 membri del Consiglio Generale, compreso il Rettor Maggiore.

Dopo la Visita Straordinaria del Consigliere per la regione Asia Est Oceania, don Václav Klement, ad agosto 2016, e la storica visita del Successore di Don Bosco, Don Ángel Fernández Artime, ad Anisakan, di ottobre 2016, negli ultimi quattro mesi sono giunti nel paese anche don Guillermo Basañes (Missioni), don Fabio Attard (Pastorale Giovanile), don Ivo Coelho (Formazione) e don Filiberto González (Comunicazione Sociale).

Alcuni Salesiani della Visitatoria hanno condiviso i loro sentimenti e le loro impressioni ripensando allo straordinario dono di ricevere “così tanti superiori” da Roma e hanno sottolineato il valore di tali appuntamenti nelle opportunità di: conoscere direttamente e dialogare con i responsabili globali della Congregazione salesiana; avere una visione molto più ampia sulla realtà salesiana; sperimentare la vicinanza della Congregazione; vedere messo in pratica quanto letto sui documenti e manuali salesiani; comprendere come ciascun Salesiano sia il messaggio stesso da comunicare ai giovani...

E ancor di più di qualsiasi altro fattore, il risultato importante di tali ravvicinati appuntamenti è stato un impulso forte alla crescita della comunione e della fraternità: “Stiamo lentamente ricostituendo lo spirito di famiglia fra di noi, progrediamo nella trasformazione e nella cultura comunitaria tra noi – commentano i Salesiani birmani –. Ascoltarci l’un, l’altro è la prima cosa che abbiamo ricevuto dai Consiglieri. E anche gli amici di Don Bosco attorno alle nostre case salesiane, i laici che collaborano con noi, stanno sperimentando una lenta, ma netta trasformazione”.

La speranza è che, analogamente, la visita di Papa Francesco possa avere lo stesso effetto, tra qualche tempo, sull’intera società birmana.

Argentina – Scomparso mons. José Pozzi, SDB, vescovo emerito di Alto Valle del Río Negro

28 Novembre 2017



(ANS – General Roca) – Domenica 26 novembre, all'età di 92 anni, è morto nella città di General Roca, sede della diocesi di Alto Valle del Río Negro, mons. José Pedro Pozzi, SDB, che di quella diocesi fu il primo vescovo.

Mons. Pozzi era nato a Vimercate, provincia di Milano, Italia, il 12 luglio 1925. Emise la prima professione salesiana a Morón, Provincia di Buenos Aires, il 31 gennaio 1942, e quella perpetua esattamente sei anni dopo. Il 25 novembre 1951 a Córdoba venne ordinato sacerdote, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di mons. Fermín E. Laffitte.

Il 22 luglio 1993 Papa Giovanni Paolo II lo elevò a vescovo di Alto Valle del Río Negro, e ricevette l'ordinazione episcopale a Santa Rosa, Provincia di La Pampa, il 25 settembre 1993.

Iniziò il suo ministero episcopale diocesano il 16 ottobre 1993; le sue dimissioni, per raggiunti limiti di età, vennero accolte il 19 marzo 2003, e venne succeduto da mons. Néstor Hugo Navarro.

Sempre operoso, aveva una forte personalità e un'attitudine bonaria che lo portava a considerare tutti come amici. Nei dieci anni in cui ha organizzato e governato pastoralmente la diocesi, la sua preoccupazione fu sempre quella di fare della diocesi una famiglia. Attento e generoso di fronte ai bisogni di tutti e di ciascuno, ha

lavorato instancabilmente per l'unità del clero, dei religiosi e dei laici, a partire dai diversi carismi personali e ruoli.

Italia – Il “nuovo” sito web dell’Ispettoria “Italia-Sicilia”

11 Dicembre 2017



(ANS – Catania)– Venerdì scorso, 8 dicembre, è stato ufficialmente inaugurato il nuovo sito ufficiale dei Salesiani di Sicilia e Tunisia (ISI). Il sito www.sdbsicilia.org – si presenta rinnovato nella sua veste grafica e arricchito nei contenuti; è frutto di un lavoro di équipe ed esprime il desiderio di offrire un’immagine pastorale dell’Ispettoria e di diventare sempre più “casa di tutti”, #nessunoescluso.

Il nuovo spazio digitale è stato preparato da don Franco Di Natale, neo delegato ispettoriale della Comunicazione Sociale, coadiuvato dai giovani confratelli Alfredo Calderoni, Pierpaolo Galota, Thennakoon M. Harsha e Antonino Garufi.

“Colgo l’occasione anche per rinnovare la gratitudine nei confronti di don Felice Bongiorno che ha curato con competenza e passione in questi anni il settore della Comunicazione Sociale e a quanti lo hanno collaborato e auguro un buon lavoro al nuovo staff” ha espresso don Giuseppe Ruta, Superiore dell’Ispettoria ISI.

Si dà inizio a questo portale... ma il lavoro non è assolutamente concluso: il sito sarà arricchito, nei prossimi mesi, di numerosi servizi sino a diventare un canale privilegiato di comunicazione, di formazione, di animazione e di evangelizzazione. Ogni apporto e suggerimento sarà gradito e tenuto in considerazione. L’équipe ispettoriale di Comunicazione sociale invita tutti coloro con i quali e per i quali lavora a fare una “visita” e ad esprimere un commento a: redazione@sdbsicilia.org

“Come Salesiani di Sicilia e Tunisia – ha aggiunto don Ruta – ci sentiamo impegnati a parlare in modo efficace di Cristo ai giovani di oggi con lo stesso anelito della Chiesa interpretandone “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce” (GS 1), e con lo stesso ardore di Don Bosco continuando la sua opera di edificazione di una società a misura dei giovani, in cui tutti si sentano fratelli e sorelle in cammino verso Dio. Siamo chiamati a ri-collocarci in una nuova presenza, non localizzata in uno spazio fisico, ma vista come un migrare da un posto ad un altro, perché lì dove esiste un giovane, lì siamo chiamati ad esserci con lo stesso cuore di Don Bosco”.

“Ci auguriamo che questo *nuovo cortile*, che nasce dalla nostra quotidiana esigenza di comunicare, sia efficace eco del desiderio di essere ‘segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani’ (Cost. 2) ed entusiasti annunciatori dell’*evangelii gaudium*” ha concluso l’Ispettore nel suo messaggio augurale per il nuovo sito.

In vista del lancio del nuovo sito, l’Ispettore ha anche inviato un video-messaggio a tutti i suoi confratelli dell’Ispettorato, dal titolo [“Nuovo Cortile”](#), preceduto nei giorni scorsi da alcune anticipazioni diffuse sulle reti sociali.

India – Consegnato a don Tom Uzhunnalil il Premio Madre Teresa, per il suo coraggio e la resilienza di fronte alle avversità

12 Dicembre 2017



(ANS – Mumbai) – Don Tom Uzhunnalil, il missionario salesiano rapito ad Aden, Yemen, nel marzo del 2016 e liberato lo scorso settembre, è stato insignito domenica 10 dicembre, a Mumbai, del “Premio Madre Teresa”

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/4509-india-consegnato-a-don-tom-uzhunnalil-il-premio-madre-teresa-per-il-suo-coraggio-e-la-resilienza-di-fronte-alle-avversita>

in data: 21/12/2025, 19:36

2017.

Dopo essere stato catturato nel corso dell'attacco del 4 marzo 2016 alla casa delle Missionarie della Carità – la Congregazione fondata da Madre Teresa – nel quale morirono 16 persone, tra cui quattro religiose, don Tom ha trascorso 18 mesi di prigionia.

“La dedizione l'impegno” mostrati da don Tom, “in un luogo di grande pericolo”, sono i motivi che hanno ispirato la “Harmony Foundation” – l'organizzazione di Mumbai che promuove il premio alla memoria della santa di Calcutta – ad assegnare a lui l'edizione 2017 del Premio Madre Teresa.

In un comunicato diffuso dalla Harmony Foundation sono stati inoltre sottolineati “l'esempio ispiratore di umanità compassionevole” e “l'aver continuato a lavorare per gli anziani ospiti delle Missionarie della Carità in Yemen, nonostante avesse avuto l'opportunità di lasciare il paese”.

Nel corso della cerimonia, alla quale era presente anche il salesiano sacerdote don MK George – per un certo tempo compagno di missione con don Tom in Yemen – il Presidente della “Harmony Foundation”, dott. Abraham Mathai, si è congratulato con don Tom e gli ha consegnato la statua simbolo del premio e un attestato che ne sottolinea il coraggio e la capacità di resilienza di fronte alle avversità.

Da parte sua don Tom ha ringraziato la Harmony Foundation per il premio, insieme a tutti i presenti. “Grazie per tutte le vostre preghiere. C'è del bene in ciascuna persona, ed è solo attraverso l'amore e il perdono che possiamo dare testimonianza alla pace, abbiamo bisogno di perdonare i nostri nemici. Credo in un Dio vivente che mi ha chiamato ad essere Suo testimone”.

“Ho incontrato Madre Teresa nel 1983 e sono stato ispirato dal suo amore per Dio, dalla sua umiltà e semplicità e dall'approccio molto amichevole verso le persone. ‘Non tutti noi possiamo fare grandi cose, ma tutti possiamo fare grandi cose con Amore’” ha aggiunto, citando proprio Madre Teresa.

La Harmony Foundation, nata nel 2005 per diffondere idee di pace, dialogo e aiuto alle comunità senza distinzioni di religione, casta, genere o etnia, in passato ha già stato assegnato il premio ad individui e organizzazioni impegnati per i diritti dei più deboli, come il Dalai Lama, Medici Senza Frontiere e la giovanissima Premio Nobel per la Pace Malala Yousafzai.

Quest'anno, oltre a don Tom, i premi sono stati assegnati all'architetto Shigeru Ban, all'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati, e a diverse rilevanti ONG, quali “IsraAID”, la “Bayat Foundation”, “Caritas International”, “Mercy Corps” e “Hellenic Resource Team”.

Dalla sua liberazione, terminato il periodo di recupero in Italia, don Tom è impegnato in attività ufficiali in India e specialmente in Kerala, il suo Stato di origine. In ciascuno degli eventi programmati finora il Salesiano ha stupito per la sua testimonianza cristiana, umile, chiara e pacifica, e per il suo desiderio di voler compiere per il proprio futuro soltanto la volontà di Dio.

“Sono un sacerdote cattolico e Salesiano, che lavora per i giovani e gli emarginati – ha commentato don Tom a margine della consegna del Premio –. Mi era stata data l'opportunità di servire la missione in Yemen. Dio ha una missione per ognuno di noi. Il mio grazie sincero va a tutti coloro che hanno pregato per me: indu, cristiani e musulmani, e a quelli che amano l'umanità”.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/4509-india-consegnato-a-don-tom-uzhunnalil-il-premio-madre-teresa-per-il-suo-coraggio-e-la-resilienza-di-fronte-alle-avversita>

in data: 21/12/2025, 19:36

RMG – I Salesiani per una risposta coordinata alle emergenze

12 Dicembre 2017



(ANS – Roma)– Eventi meteorologici estremi, calamità e crisi di varia natura creano situazioni di emergenza in molte parti del mondo. La rete di Organizzazioni Non Governative “Don Bosco Network”, che affianca i Salesiani in molteplici attività in tutto il mondo, continua a sostenere le Ispettorie salesiane interessate e le comunità locali nel rispondere a tali situazioni, in vista di un coordinamento sempre maggiore e sempre più efficace.

Sono innumerevoli i disastri e le situazioni di emergenza che periodicamente avvengono in tutto il mondo, portando via con sé vite umane e lasciando sul campo paura e distruzione. In moltissimi casi i Salesiani sono accanto alla povera gente ad aiutare.

Solo per citare alcuni esempi, l'Ispettoria di India-Calcutta è impegnata nella ricostruzione delle scuole in Nepal, dopo i terribili terremoti del 2015; la Visitatoria di Haiti è alla prese con i danni generati dall'uragano Matthew dell'ottobre 2016 – sopraggiunto su un paese già devastato dal sisma del 2010; le comunità salesiane nell'Ispettoria dell'Africa Est sostengono gli sfollati interni che fuggono dai conflitti armati e le persone colpite dalla carestia nel Sudan del Sud e dalla siccità nel Kenya del Nord.

La comunità “Don Bosco Fambul” a Freetown, Sierra Leone, nell'Ispettoria dell'Africa Occidentale Anglofona

ospita 300 bambini e bambine, giovani e famiglie rimasti privi di tutto a causa delle frane di fango registratesi nello scorso agosto; l'Ispettorato di Città del Messico assiste le persone colpite dai terremoti di settembre 2017; mentre l'Ispettorato delle Antille è impegnata a portare aiuto e ricostruzione a Puerto Rico, devastato, sempre a settembre 2017, dal ciclone Maria, che oltretutto ha danneggiato direttamente 6 comunità salesiane.

A fronte di tutte queste situazioni, e grazie all'esperienza maturata negli anni, la Congregazione Salesiana si sta adoperando per facilitare una risposta più efficace e coordinata a livello mondiale da parte delle organizzazioni salesiane nei confronti dei disastri naturali e provocati dall'uomo. In tal senso un passo importante è stata la nomina, avvenuta proprio quest'anno, di don George Menampampil, del Settore Missioni, come Coordinatore per la risposta internazionale dei Salesiani alle emergenze.

Mentre è nella fase ultima di stesura e traduzione il documento, elaborato dal DBN, dal titolo "Meccanismo in risposta alle emergenze", che è stato apprezzato dal Consiglio Generale della Congregazione Salesiana e sarà inviato a tutte le Ispettorie dall'inizio del prossimo anno, accompagnato da un piano di formazione per la sua concreta attuazione.

Spagna – “Salesianos.info”: c’è così tanta vita da raccontare! Un nuovo spazio di informazione

12 Dicembre 2017



(ANS – Madrid)– L’8 dicembre, data in cui si ricorda l’inizio dell’opera salesiana, è stato varato il nuovo sito d’informazione dei Salesiani della Spagna: www.salesianos.info. Si tratta di un nuovo progetto della Delegazione nazionale per la Comunicazione Sociale che intende presentare le notizie più rilevanti del mondo salesiano.

di don Javier Valiente, SDB

La presenza in rete delle istituzioni salesiane è molto abbondante. Quotidianamente vengono condivise notizie, video, foto, riflessioni, che intendono esprimere quanto avviene nelle opere salesiane. Opere, scuole, gruppi, federazioni, fondazioni, case editrici, ONG... animano una gran varietà di iniziative per i giovani. C’è tanta vita da raccontare! E tutta questa *vita* è proprio quello che i Salesiani di Spagna vogliono presentare su www.salesianos.info

L’intenzione dei promotori è che il sito serva a veicolare la visione salesiana del mondo, della società e di quanto accade, per poter generare un’opinione propria, sempre dal punto di vista di una Congregazione religiosa della Chiesa Cattolica, dedicata all’educazione e all’evangelizzazione dei giovani.

Su www.salesianos.info sarà possibile trovare le notizie relative alla Congregazione Salesiana, quelle riguardanti la Spagna e le più importanti novità di quanto accade negli oltre 130 paesi in cui i Figli di Don Bosco sono presenti.

Sul sito vengono anche presentati i vari gruppi della Famiglia Salesiana, così come le informazioni delle oltre 90 parrocchie salesiane spagnole e le attività del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime.

Alcune sezioni raccoglieranno le novità più attuali di alcuni degli ambiti della missione salesiana, come i Centri Giovanili e le Scuole, e una speciale attenzione verrà data alla Formazione Professionale, al Sociale e a quanto accade nelle Piattaforme Sociali salesiane. Inoltre appariranno i contenuti più importanti del Bollettino Salesiano, con la possibilità di scaricarne la versione pdf.

Dietro questa nuova avventura c'è il lavoro dell'équipe di comunicazione dei Salesiani di Spagna che lavora, da diversi anni, per dinamizzare la comunicazione nelle opere, promuovendo la formazione, ideando piattaforme e prodotti informativi, amministrando le pagine web e le reti sociali istituzionali e curando le relazioni con i mass media.

Al contempo, il portale www.donbosco.es, un sito che dal 2004 raccoglieva notizie e contenuti della Famiglia Salesiana, smetterà di pubblicare notizie. Molte delle sue risorse verranno invece canalizzate verso il sito www.pastoraljuvenil.es

“Con entusiasmo ci lanciamo in questo nuovo progetto che, speriamo, sia utile per tutti. Benvenuti!” affermano i promotori del nuovo sito.

RMG – Il Rettor Maggiore: “un forte invito a tutti quei confratelli che sentono nel loro cuore la vocazione missionaria”

13 Dicembre 2017



(ANS – Roma) –Nel 1880 Don Bosco ricevette una grande soddisfazione: l'ingresso ufficiale dei Salesiani nella Patagonia argentina. Così si realizzava un sogno da lui lungamente coltivato e desiderato, che fu “l'opera più bella della nostra congregazione”, come scrisse lui stesso a don Giuseppe Fagnano (lettera 3337). Oggi il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, con lo stesso zelo pastorale di San Giovanni Bosco ha scritto una lettera con un “forte invito” ad ascoltare la voce di Dio che invita i Salesiani ad essere missionari.

Don Á.F. Artime ha inviato la missiva nella data dell'8 dicembre: “un giorno molto significativo per **fare una chiamata missionaria ad gentes** in tutte le Ispettorie del mondo e a tutti i confratelli che si sentono chiamati dal Signore a vivere la nostra vocazione missionaria in modo particolare”.

“La mia chiamata missionaria – prosegue il Rettor Maggiore – intende risuonare anche nei cuori di molti confratelli, in tutte le Ispettorie e presenze salesiane nel mondo, attendendo risposte generose. Don Bosco disponeva di molti salesiani a lui vicini e li inviò nelle prime spedizioni. Io, **in suo nome**, rivolgo un forte invito a tutti quei confratelli che sentono nel loro cuore questo desiderio suscitato dal Signore”.

Il motivo della chiamata missionaria è indubbiamente la stessa che spinse Don Bosco, il sacerdote zelante che si sentiva chiamato da Dio ad aiutare a salvare i giovani e ad adempiere a questa missione universale cercando di leggere i segni del tempo. E ora il segno concreto che i Salesiani sono chiamati a leggere è quello dei tanti “adolescenti e i giovani, e tra loro i più poveri, abbandonati e pericolanti” che li aspettano in molte parti

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/4520-rmg-il-rettor-maggiore-un-forte-invito-a-tutti-quei-confratelli-che-sentono-nel-loro-cuore-la-vocazione-missionaria>

in data: 21/12/2025, 19:36

del mondo.

Il Rettor Maggiore indica in particolare tre necessità: aumentare il numero di missionari inviati in tutto il mondo ogni settembre con la Spedizione Missionaria Salesiana; accrescere la fraternità solidale tra le diverse Ispettorie e Visitatorie; aver cura di specifiche aree che hanno particolari necessità (Missioni dell'Amazzonia, campi profughi in Uganda, Europa dell'Est, nuove presenze in Malesia e Gambia...)

“Vi esorto fortemente alla generosità”, conclude il Rettor Maggiore, affidando al contempo tale generosità alla benedizione dell'Ausiliatrice.

[Il testo completo della lettera è disponibile sul sito sdb.org](http://www.sdb.org)

India – Un futuro sostenibile per l'Istituto Don Bosco di Yerwada

13 Dicembre 2017



(ANS – Pune)– L'Istituto salesiano "Don Bosco Junior College" nel distretto di Yerwada, presso la città di Pune, ha inaugurato lo scorso 5 dicembre un impianto solare in grado di generare 31 Kilowatt di energia rinnovabile. L'Istituto diventa così un modello di alimentazione energetica pulita per gli istituti salesiani a livello ispettoriale, nazionale e internazionale.

di Mehtab Shinde

L'impianto solare, progettato, consegnato e installato dalla "ONP Solar", si basa sulla tecnologia "GridTie", che non utilizza batterie. Esso è costituito da 96 pannelli fotovoltaici di marca internazionale Tier-1 di alta qualità, accoppiati con un inverter "GridTie Solar" da 25 Kilowatt, che permetteranno di alimentare ventilatori, condizionatori d'aria, luci, pompe dell'acqua e computer.

Don Francis Fernandes, Economo dell'istituto, ha dichiarato: "abbiamo utilizzato il meglio della tecnologia di ONP Solar. Il nostro obiettivo era utilizzare i migliori prodotti di qualità, per la semplice ragione che, sul breve periodo, avevamo bisogno di garantire un buon rapporto qualità-prezzo e di ridurre i nostri costi energetici, e sul lungo periodo, vogliamo contribuire positivamente all'ambiente".

In una città come Pune, dove le tariffe energetiche sono elevate, un progetto di questa natura è in effetti molto

conveniente e al contempo riduce le emissioni di carbonio. “La situazione energetica cittadina può essere cambiata se iniziamo a utilizzare l’energia solare. La cosa più importante è che qui all’Istituto Don Bosco risparmieremo 40 tonnellate di emissioni di carbonio all’anno” ha affermato don Michael Bansode, il Direttore.

Da parte sua il Preside, don Bosco D’Mello, ha aggiunto: “I nostri allievi potranno vedere quotidianamente in funzione un impianto solare e imparare a conoscere i vantaggi dell’energia rinnovabile. La scelta d’installare pannelli solari è stata motivata anche dalla volontà di insegnare il concetto di sviluppo sostenibile ai nostri studenti, che a loro volta potranno ridurre le forme di inquinamento nell’ambiente. I bambini hanno una mente malleabile, se insegniamo loro il bene, faranno del bene alla società: tutto parte dal luogo in cui ricevono la loro educazione”.

L’istituto ha anche richiesto di applicare una struttura di “net-metering”, che permetterà di esportare l’eccesso di energia generata nei tempi morti per la scuola, come i fine settimana e le vacanze. Attraverso questo processo si eviteranno sprechi energetici ed anzi l’energia potrà costituire un valore aggiunto per l’istituto.

Fonte: [Don Bosco India](#)

RMG – Nominato il nuovo Ispettore della Croazia: don Tihomir Šutalo

21 Dicembre 2017



(ANS – Roma)– Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, con il consenso del Consiglio Generale, ha nominato don Tihomir Šutalo nuovo Superiore dell'Ispettorìa "San Giovanni Bosco" della Croazia (CRO), per il sessennio 2018-2024.

Don Šutalo è nato il 3 gennaio 1967 a Stolac, in Bosnia-Erzegovina. Ha svolto il noviziato a Rijeka, in Croazia, tra il 1983 e il 1984 e ha emesso i voti perpetui il 15 agosto del 1991 a Zagabria. È stato ordinato sacerdote, sempre a Zagabria, il 25 giugno 1995.

Dal 2006 al 2013 ha servito la comunità di Žepce, in Bosnia-Erzegovina – appartenente all'Ispettorìa CRO – sia come Economo, sia come Preside e anche come Direttore. Tra il 2013 e il 2014 è stato Direttore d'oratorio presso la casa salesiana di Jarun, a Zagabria, mentre attualmente ricopre l'incarico di Economo della Casa Ispettoriale.

Ha svolto numerosi incarichi a livello ispettoriale, assumendo il ruolo di Delegato per la Formazione (2003-2006), per la Comunicazione Sociale (2006-2007), la Famiglia Salesiana (2007-2009) e i Salesiani Cooperatori (2009-2011) e, per finire, dal 2015 è Economo Ispettoriale.

Don Šutalo succederà a don Pejo Orkic nel ruolo di Ispettore e assumerà l'incarico nel prossimo mese di

maggio.

Spagna – “Fundación Bosco Social”, una nuova entità dei Salesiani per la cura dei giovani a rischio

22 Dicembre 2017



(ANS – Madrid)– Il 19 dicembre è stato istituito a Madrid il patronato della nuova “Fundación Bosco Social”, creata dall’Ispettorica salesiana “San Giacomo il Maggiore” (SSM). Dal 31 gennaio la fondazione inizierà a gestire progetti per bambini, giovani e famiglie a rischio di esclusione sociale.

Bosco Social è nato per raggruppare le piattaforme sociali dell’area di quella Ispettorica salesiana, che fino ad ora erano raggruppate in tre entità: “Boscos”, “Juan Soñador” e “Pinardi”. La nuova fondazione gestirà i progetti portati avanti in Galizia, Asturie, Castiglia e León, Cantabria, Paesi Baschi, Navarra, La Rioja, Comunità di Madrid e Castiglia La Mancha.

Quest’anno le tre entità che ora aderiscono a Bosco Social hanno realizzato 71 progetti in cui hanno servito circa 8.000 bambini e giovani e 1.400 famiglie, grazie al lavoro di 460 educatori e membri del personale e 200 volontari. I programmi portati avanti comprendono progetti di assistenza socio-educativa per minori e giovani migranti o a rischio di esclusione, e le loro famiglie; progetti di educazione, formazione e inserimento lavorativo, progetti di emancipazione giovanile; progetti per rifugiati e minoranze etniche...

La “Fundación Bosco Social” è nata lo scorso 16 agosto. Ora è stato costituito il patronato, nel quale vi sono i membri del Consiglio dell’Ispettorica SSM. Poiché si è voluto che fosse una fondazione a cui partecipa la Famiglia Salesiana, sono membri del patronato anche **Toñi Ranz**, dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), **Fernando Llamazares**, dei Salesiani Cooperatori, **Aurelio López**, degli Exallievi di Don Bosco, e **Beni Testón**, del gruppo “Damas Salesianas”.

Inoltre, si è ricercata la presenza anche di persone esperte del settore che possono fornire al lavoro della fondazione la loro visione ed esperienza. Così ne fanno parte anche il giornalista della COPE, **Ángel Expósito**, la Direttrice del Gabinetto del Ministro della Giustizia, **Pilar Ponce**, e il professore dell'Università di Comillas, **Fernando Vidal**.

Don **Juan Carlos Pérez Godoy** Ispettore dei Salesiani e Presidente della nuova fondazione, ha sottolineato la sfida della nuova entità di "rispondere a tanti giovani e alle loro famiglie che vivono situazioni difficili e accompagnare migliaia di persone affinché possano realizzare i loro sogni". Ha anche ringraziato la disponibilità dei membri del patronato per sostenere questa nuova realtà.

Da parte sua, don **José María Blanco**, Coordinatore ispettoriale delle piattaforme sociali e vicepresidente di Bosco Social, ha spiegato il percorso e le tappe rimanenti per raggiungere il pieno funzionamento della nuova fondazione. Ancora per un po' di tempo coesisteranno "Boscos", "Juan Soñador" e "Pinardi", fino a quando non saranno pienamente integrate in Bosco Social, anche se il coordinatore ha sottolineato che già ora si sta lavorando, di fatto, unitariamente, in termini di formazione, comunicazione, coordinamento dei progetti, progetti comuni...

Don Blanco ha evidenziato anche alcuni degli obiettivi di Bosco Social: avere maggiore influenza nella società, dare una risposta globale alle persone che saranno servite, sempre nello stile salesiano, e creare una comunità impegnata e identificata con i bisogni dei destinatari.

RMG – Don Ábrahám Béla confermato Ispettore dell'Ungheria

22 Dicembre 2017



Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/4584-rmg-don-abraham-bela-confermato-ispettore-dell-ungheria>
in data: 21/12/2025, 19:36

(ANS – Roma)– Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, con il consenso del Consiglio Generale, ha deciso di confermare don Ábrahám Béla come Superiore dell'Ispettoria "Santo Stefano Re" dell'Ungheria (UNG).

Don Ábrahám Béla è nato il 20 marzo 1968 a Budapest. Dopo aver compiuto gli studi di Filosofia e Teologia presso il seminario diocesano di Esztergom-Budapest, è stato ordinato sacerdote il 15 giugno 1991. Nello stesso anno, grazie al crollo del regime comunista e al ripristino dell'opportunità per i religiosi di ritornare nelle comunità, ha fatto il suo ingresso nel noviziato salesiano di Szombathely. Ha emesso la prima professione l'8 agosto 1992, e quella perpetua il 28 giugno 1998.

Ha lavorato per vari anni nelle parrocchie salesiane di Budapest, è tra il 1999 e il 2005 è stato Direttore, Maestro dei Novizi e poi Economo nell'opera di Budapest-Óbuda; quindi ha servito come Direttore della casa salesiana per esercizi spirituali di Péliföldszentkereszt.

Ha avuto anche vari incarichi a livello ispettoriale: dal 1995 al 2000 è stato responsabile della Pastorale giovanile salesiana, a cui ha saputo dare un carattere specifico nel contesto del post-comunismo; negli anni successivi ha ricoperto anche gli incarichi di Economo, Delegato per i Salesiani Cooperatori, per le Scuole ed anche Vicario dell'Ispettore.

Il 22 aprile 2012 nella casa salesiana di Kazincbarcika ha iniziato il suo servizio come Ispettore.

RMG – Ricerche Storiche Salesiane n° 69

26 Dicembre 2017



(ANS – Roma)– È stato pubblicato il n. 69 (luglio-dicembre 2017) di “Ricerche Storiche Salesiane” (RSS), la rivista bimestrale di Storia religiosa e civile, pubblicata dall’Istituto Storico Salesiano (ISS).

Nel settore *STUDI* si trovano i seguenti tre saggi:

Yáнкуam’, antropologi e missionari è lo studio di Antonino Colajanni, Antropologo, Professore Ordinario in pensione, di Discipline Antropologiche, presso la Facoltà di Filosofia, Lettere, Scienze Umanistiche e Studi Orientali dell’Università di Roma “La Sapienza”. Il saggio è una rievocazione critica della personalità, opera e pensiero del missionario salesiano Luigi Bolla (1932-2013), chiamato Yáнкуam’ dagli Achuar. L’autore, antropologo e docente universitario, attingendo a ricordi personali, interviste e corrispondenze, espone osservazioni sull’uomo, sul metodo di lavoro, le innovative proposte di azione missionaria, sulla sua curiosità antropologica, l’attitudine argomentativa e di ascolto, la straordinaria capacità di adattare il Vangelo alle cose semplici della vita e alla produzione della conoscenza. Vengono elencati i principi e i metodi da lui accettati dell’antropologia, che ebbe un ruolo importante nella sua formazione e azione missionaria, insieme all’ecclesiologia del Concilio Vaticano II e ai Documenti Amazzonici di Melgar (1968), Iquitos (1971) e Chiclayo (1973). Bolla ha prodotto descrizioni, osservazioni e analisi etnografiche di valore che integrano gli studi degli specialisti. Ebbe un rapporto di stima nei confronti degli antropologi, ai quali propose fondate osservazioni critiche, ponendosi con equilibrio e spirito collaborativo nel dibattito tra antropologi e missionari (di cui qui si offre una preziosa sintesi). Vengono anche fatte obiezioni su alcune sue approssimazioni alla cultura religiosa degli Achuar. In conclusione si auspica un’analisi approfondita e una discussione sulla proposta missionaria innovativa di Bolla-Yáнкуam’: il metodo, l’ispirazione generale, lo stile di azione pratico.

Don Bosco rivisitato alla luce di alcune lettere edite nel nuovo epistolario è un contributo realizzato dal prof. don Francesco Motto, emerito direttore dell’Istituto Storico Salesiano e, appunto, è il curatore della nuova edizione critica delle lettere di Don Bosco. In esso leggiamo che alla luce di nuove fonti o di nuove prospettive di lettura delle fonti già note, gli storici sono chiamati ad una continua revisione dei risultati precedentemente raggiunti. È il caso di due lettere di don Bosco indirizzate ad autorità civili (Prefetto di città, Pretore urbano), che ben interpretate correggono qualche giudizio consolidato, consentono di conoscere più profondamente l’ambiente educativo di Valdocco, aiutano a meglio interpretare il linguaggio di don Bosco. Lo stesso si dica dell’inedito e ricco carteggio di don Bosco con la contessa fiorentina Virginia Cambray Digny. Apre un ulteriore spiraglio sull’“essere ed operare” di don Bosco, completa ed arricchisce la sua vicenda biografica, precisa il suo profilo spirituale e quello della sua corrispondente.

Il Venerabile Simone Srugi salesiano coadiutore (Nazaret 1877 – Betgamàl 1943). Profilo storico-spirituale è la ricerca compiuta dal prof. don Giovanni Caputa, docente emerito presso la Facoltà di Teologia dell’UPS nelle sedi di Cremisan (Palestina) e di Gerusalemme (Israele). Questa breve ricerca, rivisita la prima biografia di Simone Srugi, ne allarga il quadro storico sulla base di altri documenti di archivio (di cui si è fatto un inventario completo) e di qualche recente pubblicazione. Inoltre rintraccia le relazioni fra “il piccolo mondo” della casa salesiana di Betgamàl in cui Simone visse e svolse operosamente la sua missione per oltre 50 anni, con gli eventi contemporanei della storia mondiale e regionale. Infine mette in rilievo il suo impegnativo cammino di santificazione, valendosi dell’antologia dei suoi scritti religiosi, di cui si indicano le fonti e i temi caratteristici. Così la testimonianza e il messaggio evangelico che il Venerabile salesiano coadiutore trasmette, risultano credibili, attuali e attraenti, ben al di là dei confini della Terra Santa.

Nel settore FONTI è presentato il seguente testo:

Il Regolamento della Compagnia di San Luigi Gonzaga compilato da don Bosco (1847) Un'edizione critica a cura di Rodolfo Bogotto. Siamo ai primordi dell'Oratorio di Valdocco (primavera 1847). Sono trascorsi sei anni dall'ordinazione sacerdotale, durante i quali il giovane don Bosco si è confrontato con diverse tipologie di giovani poveri e abbandonati che interessavano le periferie di Torino, una capitale in espansione. Studi, incontri sul campo, riflessioni e dialoghi lo hanno portato a formulare un progetto sperimentale di massima, per rispondere così ai loro bisogni formativi e religiosi. Perciò, si mette "con tutto l'animo" a promuovere "cose" che contribuiscano a "conservare l'unità di spirito, di disciplina e di amministrazione". Facendo tesoro delle esperienze pregresse di sacerdoti educatori non solo piemontesi, stila un regolamento, per certi aspetti inedito, atto a favorire il sorgere di un'associazione giovanile tra gli oratoriani. Unico caposaldo e condizione *sine qua non* per far parte della nuova Compagnia di San Luigi Gonzaga è l'articolo 1, che sintetizza la proposta e l'intero percorso di crescita umana e spirituale in due obblighi tra loro correlati: "evitare tutto ciò che può cagionare scandalo" e "procurare di dare buon esempio in ogni luogo", sul modello del santo titolare. Di questo primo di una serie d'altri regolamenti se ne offre un'edizione critica.

Nel settore NOTA sono presentati i due contributi: il primo - *Il cristianesimo dei popoli Shuar e Achuar. L'indagine etnologica di Anna Meiser e l'esperienza missionaria di Luis Bolla, Yáнкуam'* è del prof. don Antonio Escudero, docente all'Università Pontificia Salesiana. Il successivo *-Development through Education in Arunachal Pradesh. The Salesian Missionary Contribution* è del prof. don Thomas Anchukandam, direttore dell'ISS.

Nel settore Recensioni sono state recensite alcune pubblicazioni sugli argomenti relativi alle personalità ed all'attività salesiane: Luigi Melesi, *Memorie di una casa di rieducazione*. Milano, Don Bosco edizioni 2016; Luca Pietro Nicoletti, *Con la forza non vale. Il Centro salesiano di Arese (1955-2015)*. Arese (Milano), Centro Salesiano San Domenico Savio 2016; Iván Ariel Fresia - María Andrea Nicoletti - Juan Vicente Picca (compiladores), *Iglesia y Estado en la Patagonia. Repensando las misiones salesianas (1880-1916)* Rosario, Ediciones Don Bosco Argentina – Prohistoria ediciones 2016; Philomena D'Souza *Don Bosco in Mangalore. Before the arrival of the Salesians*. Mumbai – India, Tej-Prasarini, Don Bosco Communications 2016; Angelo Manca, *"Di Bonaria Celeste Regina". Storia di un inno mariano che unisce la Sardegna e la Francia*. Cagliari, Istituto Salesiano Don Bosco 2017.

Nel settore Segnalazioni sono: Nicola D'Amico, *MAÏN. Maria Domenica Mazzarello, la contadinella che riempi di scuola il mondo*. Milano, Franco Angeli 2016; Maria Collino, *La forza dirompente di un seme di vita. Laura Meozzi mateczka*. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 2016

Vaticano - Firmata convenzione tra Segreteria per la Comunicazione e Salesiani

26 Dicembre 2017



(ANS – Vaticano) - Al centro dell'intesa la collaborazione nell'ambito del sistema informativo della Santa Sede.

Firmata la convenzione tra la Segreteria per la Comunicazione (SpC) della Santa Sede e la Società di San Francesco di Sales. Al centro dell'intesa la collaborazione nell'ambito del sistema informativo vaticano alla luce della riforma voluta da Papa Francesco. L'accordo giunge dopo la sigla di un analogo documento con la Compagnia di Gesù, ora presente in qualità di comunità di missione all'interno del sistema comunicativo vaticano.

Seguendo le indicazioni della Segreteria di Stato, nei giorni scorsi l'SpC ha sottoscritto la convenzione con la comunità salesiana, che potrà dunque mettere a disposizione il contributo del carisma di Don Bosco nel quadro dei differenti servizi espletati dalla medesima Segreteria per la Comunicazione. La convenzione avrà una durata triennale rinnovabile. A firmarla sono stati il Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales, Don Ángel Fernández Artime, e il Prefetto della Segreteria per la Comunicazione, mons. Dario Edoardo Viganò.

Fonte: [Vatican-News](#)

Germania - Accolto un giovane rifugiato sfuggito ai Talebani

26 Dicembre 2017



(ANS – Sannerz)– “L’organizzazione terroristica pachistana talebana ha rapito e strappato alla sua famiglia Abdullah, un ragazzo di 15 anni, per formarlo affinché diventasse un attentatore suicida per la guerra santa, la jihad”, spiega Roland Müller, responsabile di Abdullah presso il Centro di Aiuto per giovani “Don Bosco” di Sannerz , in Germania. Solo tre giorni dopo essere stato rapito, però, il ragazzo è riuscito coraggiosamente a fuggire da una finestra aperta. Si è subito diretto verso l'Europa, percorrendo una distanza di 5.000 chilometri in linea d'aria per recuperare la libertà. “Ho viaggiato per 45 giorni in auto, in treno e a piedi”, ricorda Abdullah parlando della sua fuga.

di Oswald Leibold

Dopo essere arrivato nel centro di accoglienza di Francoforte, Abdullah Zadran è stato indirizzato al centro Don Bosco di Sannerz dopo due sole settimane. Prima ancora il responsabile locale aveva preso contatti con la società sportiva “Riedberg”, un’associazione di Francoforte in cui, oltre al Calcio, al Basket e al Rugby si pratica anche il Cricket, lo sport preferito di Abdullah. Nella città di origine del giovane Zadran, Gardez, nella provincia di Paktia, a 100 chilometri di distanza dalla capitale Kabul, vicino al confine con il Pakistan, il cricket è lo sport nazionale, come lo è in India e in molti paesi del Commonwealth.

Più volte alla settimana Abdullah Zadran si reca ora in treno nel capoluogo per allenarsi o per giocare con la squadra del Riedberg. Il ragazzo mostra con orgoglio una coppa consegnatagli da due stelle del cricket che

sono arrivate appositamente dall'Afghanistan per la premiazione di una gara. Alla base del trofeo è incisa la scritta "Miglior lanciatore".

Nei campi sportivi del Centro di Aiuto per giovani "Don Bosco", Abdullah mostra le sue capacità. Colpisce con grande forza la dura palla di cuoio, dalla quale i giocatori devono proteggersi con abiti adeguati. I suoi occhi brillano, quando respinge con sicurezza la palla.

Dopo essere arrivato in Germania, il giovane, molto vivace, ha conseguito il diploma di scuola media e ha anche frequentato diversi corsi di lingua tedesca. Sta ora frequentando il secondo anno di un corso di formazione in falegnameria. "In questo momento, nell'ambito del nostro progetto di integrazione, nove giovani di Sannerz frequentano corsi per falegnami, imbianchini e operai metallurgici; fortunatamente abbiamo ricevuto delle donazioni che ci aiutano", spiega il Direttore e responsabile del progetto di formazione, don Clemens Schliermann.

Abdullah Zadran tiene regolarmente contatti telefonici con la sua famiglia. Ha dovuto lasciare in Afghanistan i genitori, due sorelle e tre fratelli. Può ora parlare solo con sua madre e quattro dei suoi cinque fratelli. "Mio padre e un mio fratello sono scomparsi senza lasciare traccia. Probabilmente sono stati rapiti dai talebani", dice il ragazzo con tristezza.

Fonte: Agenzia Kinzital Nachrichten